



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1440-B

Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della
Repubblica

18/12/2022 - 06:19

Indice

1. DDL S. 1440-B - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 1440-B	5
1.2.2. Testo approvato 1440-B (Bozza provvisoria)	6
1.3. Trattazione in Commissione	7
1.3.1. Sedute	8
1.3.2. Resoconti sommari	9
1.3.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	10
1.3.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 263 (pom.) del 22/06/2021	11
1.4. Trattazione in Assemblea	14
1.4.1. Sedute	15
1.4.2. Resoconti stenografici	16
1.4.2.1. Seduta n. 343 del 07/07/2021	17
1.4.2.2. Seduta n. 344 dell'08/07/2021	113

1. DDL S. 1440-B - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1440-B
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica

Titolo breve: *Estensione elettorato per il Senato*

Iter

8 luglio 2021: approvato definitivamente. Legge

Successione delle letture parlamentari

[C.1511](#)

T. U. con [C.1647](#), [C.1826](#), [C.1873](#)
approvato in testo unificato

[S.1440](#)

assorbe [S.307](#), [S.1022](#), [S.1116](#)
approvato

[C.1511-1647-1826-1873-B](#)

approvato

S.1440-B

approvato definitivamente. Legge

Testo di legge costituzionale approvato in seconda deliberazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi, pubblicato nella GU n. 166 del 13 luglio 2021. Entro tre mesi dalla pubblicazione del testo un quinto dei membri di una Camera, o cinquecentomila elettori, o cinque consigli regionali possono domandare che si proceda a *referendum* popolare.

Legge costituzionale n. [1/21](#) del 18 ottobre 2021, GU n. 251 del 20 ottobre 2021.

Iniziativa Parlamentare

[On. Vincenza Bruno Bossio](#) (PD)

Iniziative dei DDL approvati in testo unificato

C.1647 - [On. Stefano Ceccanti](#) (PD)

C.1826 - [On. Giuseppe Brescia](#) (M5S) e altri

C.1873 - [On. Giorgia Meloni](#) (FDI) e altri

Natura

Costituzionale

Presentazione

Trasmesso in data **10 giugno 2021**; annunciato nella seduta n. 336 del 15 giugno 2021.

Classificazione TESEO

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA , ELETTORATO ATTIVO , SENATO DELLA REPUBBLICA

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Dario Parrini](#) (PD) (dato conto della nomina il 22 giugno 2021) .

Relatore di maggioranza Sen. [Dario Parrini](#) (PD) nominato nella seduta pom. n. 263 del 22 giugno

2021 .

Assegnazione

Assegnato alla [1ª Commissione permanente \(Affari Costituzionali\)](#) in sede referente il 16 giugno 2021. Annuncio nella seduta n. 337 del 16 giugno 2021.

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1440-B

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1440-B

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati il 31 luglio 2019, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale

(V. Stampati Camera nn. 1511, 1647, 1826 e 1873)

d'iniziativa dei deputati **BRUNO BOSSIO** (1511); **CECCANTI** (1647); **BRESCIA**, **MACINA**, **DIENI**, **ALAIMO**, **BALDINO**, **BERTI**, **BILOTTI**, **Maurizio CATTOI**, **CORNELI**, **DADONE**, **D'AMBROSIO**, **FORCINITI**, **PARISSE**, **Francesco SILVESTRI**, **SURIANO** e **Elisa TRIPODI** (1826); **MELONI**, **LOLLOBRIGIDA**, **ACQUAROLI**, **BELLUCCI**, **BUCALO**, **BUTTI**, **CAIATA**, **CARETTA**, **CIABURRO**, **CIRIELLI**, **Luca DE CARLO**, **DEIDDA**, **DELMASTRO DELLE VEDOVE**, **DONZELLI**, **FERRO**, **FIDANZA**, **FOTI**, **FRASSINETTI**, **GEMMATO**, **LUCASELLI**, **MANTOVANI**, **MASCHIO**, **MOLLICONE**, **MONTARULI**, **OSNATO**, **PRISCO**, **RAMPELLI**, **RIZZETTO**, **ROTELLI**, **SILVESTRONI**, **TRANCASSINI**, **VARCHI** e **ZUCCONI** (1873)

(V. Stampato n. 1440)

approvato, senza modificazioni, in sede di prima deliberazione, dal Senato della Repubblica il 9 settembre 2020

(V. Stampato Camera n. 1511-1647-1826-1873-B)

approvato, senza modificazioni, in sede di seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati il 9 giugno 2021

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 10 giugno 2021

Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Testo approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica e, in seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati

Art. 1.

1. Al primo comma dell'articolo 58 della Costituzione, le parole: « dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età » sono soppresse.

1.2.2. Testo approvato 1440-B (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1440-B

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, l'8 luglio 2021, ha approvato, in sede di seconda deliberazione, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, il seguente disegno di legge costituzionale, già approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati il 31 luglio 2019 in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa della deputata Bruno Bossio; del deputato Ceccanti; dei deputati Brescia, Macina, Dieni, Alaimo, Baldino, Berti, Bilotti, Maurizio Cattoi, Corneli, Dadone, D'Ambrosio, Forciniti, Parisse, Francesco Silvestri, Suriano e Elisa Tripodi; dei deputati Meloni, Lollobrigida, Acquaroli, Bellucci, Bucalo, Butti, Caiata, Caretta, Ciaburro, Cirielli, Luca De Carlo, Deidda, Delmastro Delle Vedove, Donzelli, Ferro, Fidanza, Foti, Frassinetti, Gemmato, Lucaselli, Mantovani, Maschio, Mollicone, Montaruli, Osnato, Prisco, Rampelli, Rizzetto, Rotelli, Silvestroni, Trancassini, Varchi e Zucconi e dal Senato il 9 settembre 2020, e approvato, in sede di seconda deliberazione, dalla Camera dei deputati, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti, il 9 giugno 2021:

Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica

Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica

Art. 1.

1. Al primo comma dell'articolo 58 della Costituzione, le parole: « dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età » sono soppresse.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1440-B
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica

Titolo breve: *Estensione elettorato per il Senato*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 263 \(pom.\)](#)

22 giugno 2021

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 263 (pom.) del 22/06/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 22 GIUGNO 2021
263ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PARRINI](#)

La seduta inizia alle ore 13,15.

IN SEDE REFERENTE

(1440-B) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputato Vincenzo BRUNO BOSSIO. - Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei Deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Vincenzo Bruno Bossio; Ceccanti; Brescia e altri; Giorgia Meloni e altri; approvato in prima deliberazione dal Senato della Repubblica e approvato in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati (Esame)

Il presidente [PARRINI](#) (PD), in qualità di relatore, riferisce sul disegno di legge costituzionale n. [1440-B](#), che interviene sull'articolo 58, primo comma, della Costituzione, modificando il requisito anagrafico per essere elettori del Senato ed equiparandolo a quello previsto per l'elezione della Camera dei deputati.

Segnala che il provvedimento è stato approvato, in prima deliberazione, dalla Camera il 31 luglio 2019 e dal Senato il 9 settembre 2020 in identico testo. Successivamente, il 9 giugno 2021 la Camera lo ha approvato in seconda deliberazione con la maggioranza assoluta dei componenti.

Per quanto riguarda l'andamento dell'esame in prima deliberazione, ricorda che la Commissione affari costituzionali del Senato, all'esito della trattazione in sede referente, aveva proposto all'Assemblea un testo recante un'ulteriore modifica, incidente sul secondo comma dell'articolo 58 della Costituzione, volta ad abbassare al venticinquesimo anno di età il requisito anagrafico per essere eletto senatore. Al termine dell'esame del Senato, tale previsione non è stata approvata dall'Assemblea e nella seduta del 9 settembre 2020 il Senato ha dunque confermato il testo già approvato dalla Camera in prima deliberazione.

Rammenta infine che, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento del Senato, in sede di seconda deliberazione, la Commissione competente riesamina il disegno di legge e riferisce su di esso

all'Assemblea, senza procedere all'esame di emendamenti.

Non essendoci richieste di intervento in discussione generale, si passa alla votazione per il conferimento del mandato al relatore.

Previe dichiarazioni di voto favorevole dei senatori [BRESSA](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*), [RUOTOLO](#) (*Misto-LeU-Eco*), [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU-Eco*) e [TONINELLI](#) (*M5S*), verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione, all'unanimità, conferisce al relatore il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge costituzionale n. [1440-B](#).

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1078\) PERILLI ed altri.](#) - *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice civile, nonché altre disposizioni in materia di tutela degli animali*

(Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio; esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 maggio.

Il relatore [GARRUTI](#) (*M5S*) ricorda che era stato presentato uno schema di parere non ostativo con osservazioni sul testo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta di martedì 25 maggio. Presenta un nuovo schema, pubblicato in allegato, integrato con il parere, in parte non ostativo con condizioni e in parte non ostativo, sugli emendamenti.

Al fine di consentire un approfondimento della proposta di parere illustrata, chiede di rinviare la votazione alla seduta già convocata per domani, mercoledì 23 giugno.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il [PARRINI](#) (*PD*) rinvia la votazione sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che i documenti che verranno trasmessi in relazione alle audizioni informali sul disegno di legge n. [1650](#) (imprese sociali di comunità) saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

La seduta termina alle ore 13,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1078 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, premesso che:

il testo prevede l'introduzione nell'ordinamento di alcune fattispecie ulteriori di reato, la trasformazione di alcune contravvenzioni in delitti e, soprattutto, l'inasprimento delle sanzioni previste per numerose fattispecie già previste come reato dall'ordinamento, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:

- in via generale occorre valutare, sotto i profili della ragionevolezza e della proporzionalità, le

sanzioni penali introdotte o modificate dal disegno di legge, sia nei rapporti tra di esse, sia rispetto ad altre fattispecie di reato, al fine di non introdurre nell'ordinamento pene eccessive rispetto alla gravità della condotta;

- all'art. 1, comma 1, lettera g), cpv. "Art. 544-*decies*", si invita a riformulare la disposizione introducendo fattispecie colpose *ad hoc* in luogo della circostanza attenuante;
- all'articolo 6, comma 1, lettera a), cpv. "*c-bis*", si invita a specificare le caratteristiche della condotta vietata.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, richiamando in via generale la necessità di rispettare i principi di ragionevolezza e proporzionalità delle sanzioni penali che si intende introdurre o modificare, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 1.1194 parere non ostativo, a condizione che la detenzione e l'abbandono di esche o bocconi avvelenati siano puniti con sanzioni differenziate;
- sugli emendamenti 5.0.1 e 11.0.5 parere non ostativo, a condizione che siano riformulati inserendo un espresso richiamo, analogamente a quanto previsto dall'emendamento 12.0.1, al rispetto delle norme in materia di igiene e sicurezza e ad altre normative specifiche. Quanto all'accesso ai luoghi di culto, si evidenzia la necessità di rispettare la libertà religiosa ed eventuali intese delle confessioni religiose con lo Stato italiano;
- sui restanti emendamenti il parere è non ostativo, nei termini di cui in premessa.

1.4. Trattazione in Assemblea

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1440-B
XVIII Legislatura

Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica

Titolo breve: *Estensione elettorato per il Senato*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 343](#)

Discussione generale

7 luglio 2021

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

[N. 344](#)

Voto finale

8 luglio 2021

Esito: **approvato definitivamente**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 178, contrari 15, astenuti 30, votanti 223, presenti 224.

1.4.2. Resoconti stenografici

1.4.2.1. Seduta n. 343 del 07/07/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

343a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 2021

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO
e del vice presidente LA RUSSA

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 345 del 13 luglio 2021
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

MALAN (FIBP-UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FIBP-UDC). Signor Presidente, ieri, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, è emerso da parte di molti, in particolare dai colleghi Capigruppo della maggioranza, l'intendimento di rinviare il voto sul consiglio di amministrazione della Rai, anche alla luce del fatto - poi sicuramente ci sono altre considerazioni - che la Camera stessa l'ha rinviato. È prassi consolidata, con una forte logica e motivazione, che i due voti avvengano insieme. Ovviamente non possiamo

stabilire la data in questo momento, ma ci sarà una Conferenza dei Capigruppo per farlo. Pertanto, ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento, propongo il rinvio di questo punto all'ordine del giorno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sulla proposta testé avanzata dal senatore Malan hanno facoltà di parlare un senatore a favore e uno contro.

[FARAONE](#) (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, sono assolutamente contrario al rinvio del voto sul consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa per due questioni. La prima riguarda la necessità di dotare l'azienda di una *governance* al più presto e di non lasciare in sospeso una situazione che mette in difficoltà l'azienda stessa. Non è un bel segnale che il Parlamento rinvii il voto del consiglio di amministrazione dopo averlo calendarizzato, quando siamo pronti per votarlo.

Presidente, l'altra questione che mi dà veramente fastidio è che tra i partiti che hanno richiesto il rinvio del CdA Rai c'è il MoVimento 5 Stelle. La ragione per cui non vogliono votare il nuovo consiglio di amministrazione è che non sono pronti in quanto il partito non è organizzato per dare un'indicazione: non hanno ancora chiaro se deve dare il nome Grillo o Conte. Sinceramente non ci aspettavamo questo atteggiamento da un Movimento che ci ha fatto lezioni sull'autonomia della Rai dai partiti. (*Applausi*).

Pertanto, Presidente, sono convinto del fatto che la Rai abbia bisogno di cambiare struttura. Abbiamo presentato, insieme ad altri Gruppi parlamentari un provvedimento di legge di cui discuteremo per trasformare in fondazione la Rai. Nel frattempo però è urgente dare alla Rai una *governance* all'altezza, subito e senza lottizzazioni; mi rivolgo anzitutto al MoVimento 5 Stelle che ha chiesto il rinvio.

[AIROLA](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei far notare al collega Faraone che non si parla di lottizzazione, ma di scelta, come da legge, da parte dei parlamentari di membri del CdA Rai, cioè del servizio pubblico di informazione. È vero che ci sono dei problemi di tempistiche, di cui mi dolgo, sulla scelta del membro da parte del MoVimento 5 Stelle, ma rilevo che ci sono anche da parte di altre forze politiche. Voglio dire che me ne dolgo perché indubbiamente la Rai è allo stremo. È un appello che lancia sull'improrogabilità, anche se oggi voteremo per una proroga, della scelta dei nomi dei membri del CdA.

Mi permetta, Presidente, di aggiungere una nota sulla data prevista dal *premier* Draghi per la presentazione dell'amministratore delegato, fissata per il 12 luglio. Staremo a vedere se rispetterà il Parlamento, dando un nome successivamente o se anticiperà. Voglio altresì soffermarmi sulle modalità che il *premier* Draghi ha usato per la scelta di un amministratore delegato per la Rai che ha bisogno - oggi come non mai, in questo delicatissimo momento, che rischia di vederla schiantare per varie ragioni - anche di risorse che il Parlamento dovrebbe aumentare e riconoscere in quanto giuste. Non si può affidare ad una società di cacciatori di teste il nome di un amministratore delegato per un'azienda come la Rai, così complessa e difficile da gestire, quando le forze politiche avrebbero potuto fare asse comune e proporre un nome interno (giravano vari nomi, uno dei quali era Del Brocco, una figura trasversale) o comunque il nome di una persona che conosca internamente i sistemi e i meccanismi di gestione della Rai. L'operazione di Draghi rischia di affossare ulteriormente il servizio pubblico, già in difficoltà.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo solo per confermare che, pur apprezzando l'intervento del collega Faraone e i temi emersi, che ovviamente meriterebbe un dibattito molto più ampio, come Gruppo Lega-Salvini *Premier*-Partito Sardo d'Azione noi voteremo a favore del rinvio, perché anche alla Camera il gruppo Lega ha chiesto la stessa cosa.

Sono intervenuto solo per sottolineare il motivo del nostro voto.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, senza registrazione dei nomi,

della proposta di rinvio dell'elezione dei due componenti del consiglio di amministrazione della Rai, avanzata dal senatore Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Possiamo smontare il catafalco.

Ha chiesto di intervenire il presidente dell'11a Commissione permanente, senatrice Matrisciano, per riferire sui lavori della Commissione in merito al disegno di legge n. 2267. Ne ha facoltà.

MATRISCIANO (M5S). Signor Presidente, la Commissione sta ultimando i lavori. Per cui, chiediamo un po' di tempo in più. Abbiamo bisogno di tutta la mattinata per concluderli per essere in Aula presumibilmente nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Dovendo sospendere i lavori e fissare la ripresa, mi sa indicare un orario?

MATRISCIANO (M5S). Per noi andrebbero bene le ore 15.

PRESIDENTE. Colleghi, ho una richiesta da parte del presidente della Commissione, che ragionevolmente è la persona più informata sull'andamento dei lavori, che propone di iniziare l'esame del provvedimento in Aula alle ore 15.

Se non vi sono obiezioni, accolgo la richiesta della Presidente e sospendo la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 9,44, è ripresa alle ore 15,04).

Discussione del disegno di legge:

(2267) Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori (Relazione orale) (ore 15,04)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2267.

Il relatore, senatore Laus, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

LAUS, relatore. Signor Presidente, ringrazio tutte le colleghe e i colleghi della Commissione, in modo particolare la Presidente e gli uffici, per la preziosa collaborazione.

Oggi siamo chiamati a convertire in legge il decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, che reca misure temporanee e provvisorie in attesa dell'attuazione della disciplina di delega di cui alla legge 1° aprile 2021, n. 46, relativa al riordino, alla semplificazione e al potenziamento delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'istituzione dell'assegno unico universale. È una riforma epocale, quella di cui alla legge delega, di fondamentale importanza per tutte le famiglie di questo Paese, tanto importante che con il decreto-legge in conversione si è inteso anticiparne temporaneamente gli effetti, estendendoli anche in favore di nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare. Tale misura interviene temporaneamente - voglio ribadirlo, così come è stato ribadito dalla Commissione con l'approvazione di specifici emendamenti - per dare un segnale di serietà e di vicinanza alle famiglie italiane in questa fase storica così complessa, ma senza voler in alcun modo allontanare la piena attuazione della delega da parte del Governo.

Quella che convertiamo oggi è una misura provvisoria, che al tempo stesso dà un segnale chiaro: sul sostegno economico alle famiglie l'Italia fa sul serio, promuovendo in modo attivo e concreto la genitorialità nel nostro Paese. Desidero ringraziare ancora le colleghe e i colleghi della Commissione per il lavoro serio e approfondito che abbiamo svolto assieme su una materia di elevata complessità tecnica, ma sempre nella consapevolezza di stare incidendo sulle concrete condizioni di vita di persone, famiglie, minori. Si tratta di un esempio di buona politica, di legislazione accurata e competente. Anche questo mi pare un dato importante, soprattutto se riportato al contesto della misura in esame e alla sua importanza.

La misura temporanea e transitoria recata dal decreto-legge, erogabile dal 1° luglio al 31 dicembre 2021, dunque per un periodo di sei mesi, consiste in un assegno mensile subordinato ai requisiti di cui

all'articolo 1, comma 1, il cui importo è determinato facendo riferimento al livello di ISEE e al numero dei figli minorenni. Come detto, l'assegno temporaneo in esame è disposto in favore dei nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare. Ricordo che quest'ultimo è riconosciuto in presenza di determinate condizioni relative al reddito, alla composizione del nucleo familiare, alla presenza di figli minorenni, a condizioni di inabilità e con importi variabili, in favore dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori iscritti in via esclusiva alla cosiddetta gestione separata INPS, dei titolari di trattamenti pensionistici o di altre prestazioni economiche previdenziali derivanti dalle suddette attività lavorative. L'assegno temporaneo, di cui agli articoli da 1 a 4, è riconosciuto qualora il richiedente possieda tutti i requisiti di cui all'articolo 1 e limitatamente al periodo in cui essi sussistano. La domanda per l'assegno temporaneo in esame è presentata in modalità telematica all'INPS, ovvero agli istituti di patronato e di assistenza sociale, secondo le modalità indicate dall'INPS, entro il 30 giugno 2021. L'assegno, nell'ambito del periodo temporale massimo di applicazione (costituito, come detto, dal secondo semestre 2021), decorre dal mese di presentazione della domanda con il diritto, tuttavia, alle mensilità arretrate per le domande presentate entro il 30 settembre 2021.

L'erogazione dell'assegno avviene mediante accredito sul conto corrente bancario o postale del richiedente, ovvero mediante bonifico domiciliato. Nel caso di affidamento condiviso del minore in relazione al quale sia corrisposto l'assegno, la metà dell'importo può essere accreditata sul conto corrente bancario o postale dell'altro genitore. L'assegno in esame non concorre a formare la base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ed è compatibile con altre eventuali prestazioni in favore dei figli a carico erogate dalle Regioni o Province autonome e dagli enti locali, nonché, nelle more dell'attuazione della disciplina di delega di cui alla citata legge n. 46, con le misure, ad eccezione del summenzionato istituto dell'assegno per il nucleo familiare, indicate nell'articolo 3, comma 1, di questa legge.

Per i nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza, il beneficio temporaneo in oggetto è corrisposto nell'ambito del summenzionato limite massimo complessivo di spesa di cui all'articolo 2, comma 3, di ufficio dall'INPS ad integrazione del reddito di cittadinanza e con le medesime modalità di erogazione di quest'ultimo. In ogni caso, l'assegno temporaneo in esame è escluso dalle nozioni di reddito familiare assunte a base del calcolo dell'imposta sul reddito di cittadinanza.

L'articolo 5 dispone in via transitoria, per il periodo che decorre dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, un incremento della misura mensile degli assegni per il nucleo familiare. L'incremento concerne solo i casi di nuclei familiari con figli; la misura mensile dell'incremento è pari, per i nuclei familiari fino a due figli, a 37,5 euro per ciascun figlio e per i nuclei familiari con almeno tre figli a 55 euro per ciascun figlio.

L'articolo 6 dispone per il 2021 un incremento nella misura di 30 milioni di euro del finanziamento statale per la convenzione tra INPS e i centri di assistenza fiscale, in considerazione dell'incremento dei volumi di dichiarazioni sostitutive uniche.

L'articolo 7 reca alcune norme in materia di finanziamento, nonché di relativo monitoraggio finanziario, dei trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19.

L'articolo 8 provvede alla copertura finanziaria del provvedimento.

Colleghe e colleghi, riferisco oggi a questa Assemblea gli esiti del lavoro faticoso svolto dalla Commissione, nello svolgimento del quale siamo stati guidati dalla consapevolezza di alcuni punti fondamentali che qui voglio ribadire: innanzitutto la temporaneità della misura e l'assoluta necessità di procedere parallelamente alla sua erogazione, alla rapida attuazione della delega di cui alla legge n. 46; in secondo luogo, la forte attenzione al sostegno alla genitorialità; in terzo luogo, abbiamo percepito con chiarezza, in sede di approfondimento in Commissione, alcune criticità relative soprattutto alla forte progressività a cui sono ispirati i criteri di individuazione della soglia ISEE, con la conseguente diminuzione proporzionale dell'importo dell'assegno al miglioramento della situazione economica del nucleo familiare. Siamo consapevoli che ciò può determinare il rischio di disincentivare il lavoro del secondo percettore di reddito del nucleo familiare, coincidente, nella maggior parte dei casi, con le donne. Proprio per questo, pur non intervenendo direttamente in Commissione, è stato depositato un

ordine del giorno che impegna il Governo a farsi carico, in sede di attuazione della delega, di tale questione, soprattutto al fine di dare piena attuazione alla finalità espressa dall'articolo 1 della legge n. 46 di promuovere l'occupazione ed in particolare quella femminile.

Stiamo ragionando, colleghe e colleghi, di una misura temporanea e allo stesso tempo, come detto, stiamo dando un segnale di grande serietà e di vigilanza a tutte le famiglie italiane. Sono convinto che il lavoro svolto dalla Commissione in sede di esame del disegno di legge su cui riferisco all'Assemblea abbia consentito di approfondire snodi essenziali e potenziali criticità della stessa disciplina che dovrà essere adottata in attuazione della delega. Anche questo consegniamo oggi all'Assemblea. Su tutto, però, colleghe e colleghi, siamo stati guidati dalla certezza di svolgere un lavoro importante per dare alle famiglie italiane e alla genitorialità un sostegno immediato, concreto, fondamentale in una fase come questa e di ciò possiamo dirci orgogliose ed orgogliosi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Drago. Ne ha facoltà.

DRAGO (Fdi). Signor Presidente, gentili colleghi, signor Ministro, oggi siamo chiamati ad esprimerci su questo provvedimento: la conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori.

Ci ritroviamo quindi a dover operare una scelta, più o meno condivisa, su un provvedimento che pensavamo di aver già avviato. Premesso che esso è assolutamente condivisibile, in un momento di emergenza pandemica, come questo che sembrerebbe postpandemico (e speriamo davvero che lo sia) e in cui le famiglie hanno incontrato difficoltà gestionali, è però importante precisare alcuni aspetti.

Intendiamo la misura come un assegno al figlio (precedentemente unico, adesso temporaneo); in verità, è un ennesimo provvedimento di sostegno al reddito. Lo dico perché è importante che le cose vengano chiamate con il loro nome. Ciò si evince anche all'interno del testo, nelle indicazioni dei requisiti. È chiaro che l'accredito viene fatto, all'interno del nucleo familiare, a uno dei genitori o, in alcuni casi, ad entrambi. Il punto, però, non riguarda la formula tecnica.

Essendo questo un provvedimento di sostegno al reddito, è come se venisse meno il valore della persona in sé. Ne abbiamo tanti altri, come quello del reddito di cittadinanza, che è un altro, ennesimo, provvedimento di sostegno al reddito. La particolarità di questo, però, sta nel fatto che, mentre nel disegno di legge delega, che chiaramente è diventato legge, assistiamo a un accorpamento di fondi e quindi alla mancata possibilità per alcuni nuclei di usufruire di sgravi fiscali, in questo caso tale accorpamento non viene fatto.

Si tratta quindi di un ennesimo *bonus* per sei mesi riconosciuto alle famiglie, secondo un criterio di gradualità anch'esso discutibile. Come abbiamo detto tantissime volte in questi anni, infatti, tale criterio fa riferimento all'ISEE, che è un indicatore che riteniamo obsoleto e che non tiene conto del reddito reale del nucleo. Non mi soffermo però sulla questione, della quale avremo modo di parlare più dettagliatamente in un altro momento.

Come Fratelli d'Italia, abbiamo proposto emendamenti che andassero a valutare alternative di calcolo, tenendo sempre conto del concetto di progressività: e anche di questo parleremo, magari, più in là. Un'alternativa, in particolare, potrebbe essere quella da noi proposta: l'innalzamento della soglia da 50.000 a 60.000 euro. Sappiamo benissimo, infatti, che un ISEE di 50.000 euro corrisponde a una coppia in cui entrambi lavorano e con uno stipendio medio. Mantenendo sempre la stessa proporzione (30 con due figli e 40 per ogni figlio con nuclei da tre figli in su), l'idea era di innalzare l'ISEE ad almeno 60.000 euro.

Il decreto interviene nell'ottica non dell'investimento, ma della spesa. Abbiamo cercato di circoscrivere ciò con un intervento: riconoscere l'assegno ai giovani e ai figli che risiedono e abbiano il domicilio e studino in Italia, da Nord a Sud, ma in maniera tale che vi sia una prospettiva di investimento, cioè che le quote vengano investite sul territorio italiano, creando un circolo virtuoso sul piano macroeconomico.

Anche questo non è stato assolutamente tenuto in considerazione.

È stato accolto l'ennesimo ordine del giorno e abbiamo finalmente dettagliato meglio un termine di novanta giorni, qualora il Governo lo assuma per intero, entro cui vagliare questa modifica dell'ISEE.

(Applausi).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Serafini. Ne ha facoltà.

SERAFINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, nel 2100 la popolazione italiana, secondo studi internazionali sull'andamento demografico, scenderà - se non si inverte la tendenza - a circa 30,5 milioni di persone. Le Camere, da tempo, sollecitano l'attenzione verso il progressivo dimezzamento in atto della popolazione in Italia, a causa della crescita zero, con conseguente invecchiamento più veloce da noi che nel resto d'Europa.

Forza Italia è da sempre favorevole alle iniziative politiche, sociali ed economiche che sono indirizzate al sostegno delle famiglie, ad una riforma del sistema fiscale che sia di sostegno alle stesse e conseguentemente alla natalità, che va difesa e incentivata con interventi specifici di lungo periodo.

L'assegno unico e universale è una di queste misure di sostegno che potrebbero aiutare la natalità italiana, se naturalmente la sua attuazione avvenisse in un contesto di crescita economica, di occupazione, di riduzione del tempo di precariato, di riorganizzazione della spesa pubblica indirizzata ai minori e di diminuzione del prelievo fiscale.

Il decreto-legge in esame rappresenta la misura ponte dal 1° luglio al 31 dicembre 2021, destinata alle famiglie in possesso dei requisiti previsti per ogni figlio minore di diciotto anni, inclusi i figli minori adottati o in affidato. Riguarda le famiglie in possesso di un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) inferiore a 50.000 euro annui, fino all'entrata a regime dell'assegno universale e unico per ogni figlio, che avverrà a decorrere dal gennaio 2022. Gli oneri di spesa previsti per l'anno 2021, per gli articoli 2, 5 e 6, sono pari a 3 milioni di euro.

Con il provvedimento in esame, l'assegno temporaneo viene corrisposto alle famiglie con figli minori che, in base alla legislazione vigente, non hanno diritto agli assegni per il nucleo familiare. L'assegno viene erogato in funzione del numero dei figli, per cui gli importi dell'assegno decrescono all'aumentare dell'ISEE e sono più elevati per le famiglie con tre o più figli. L'assegno da erogarsi si azzerà raggiunta la soglia dei 50.000 di ISEE. L'assegno temporaneo è pagato mensilmente dall'INPS sulla base della domanda presentata.

Le audizioni dell'11a Commissione hanno fatto emergere alcune criticità dell'impianto normativo del decreto-legge, che ritengo possano indebolire il principio universalistico a cui il decreto-legge vorrebbe tendere: innanzitutto, la soglia dei 50.000 euro dell'ISEE, rispetto a quegli Stati, anche europei, con forti politiche di sostegno alla natalità, dove l'aver figli è considerato una scelta personale, nell'interesse della Nazione, misure simili non vengono proporzionate in relazione al reddito familiare, in quanto l'indicatore ISEE penalizza i redditi familiari rispetto a quelli individuali e l'utilizzo dell'ISEE rischia di determinare effetti distorsivi e sperequativi, in particolare per determinate categorie di cittadini.

È stato fatto osservare che per l'assegno unico universale il ricorso alla sola componente reddituale dell'ISEE per la definizione del beneficio in luogo dell'intero indicatore sarebbe di gran lunga preferibile. La progressività molto rapida, che dimezza l'importo dell'assegno, disincentiva le famiglie con reddito contenuto ad aumentarlo.

Un'altra criticità è l'accentuazione del beneficio nei confronti delle famiglie con almeno tre figli: com'è stato fatto rilevare dal mondo delle imprese, garantire un assegno mensile cumulabile con la misura del reddito di cittadinanza potrebbe comportare il verificarsi di paradossali situazioni, nell'ambito delle quali le imprese si trovino in ancor più difficoltà nella ricerca di forza lavoro, configurandosi la concreta possibilità che lo stipendio medio garantito dell'impresa sia inferiore rispetto al sussidio garantito dallo Stato e che dunque questa misura agisca come possibile disincentivo all'occupazione.

Per migliorare l'efficacia del provvedimento, Forza Italia ha deciso di presentare alcuni emendamenti riconducibili all'ISEE, che non sono stati resi ammissibili ai sensi dell'art. 81 della Costituzione. Non per fatto personale, credo che sia necessaria una seria riflessione sull'utilizzo dell'articolo 81, nel senso che talvolta non appare assolutamente chiara la criticità finanziaria che un emendamento determina.

Gli emendamenti che abbiamo proposto intervengono, in particolare, sulle soglie ISEE, al fine di computare per il calcolo della situazione reddituale e patrimoniale esclusivamente il reddito netto realmente percepito da ogni singolo componente del nucleo familiare nel corso dell'anno di

riferimento.

Inoltre, riteniamo che il possesso di una sola abitazione dove la persona o la famiglia vive non debba essere considerato elemento che possa inficiare il diritto ad avere certe prestazioni sociali in quanto il bene determina una crescita del proprio indicatore della situazione economica.

Malgrado la bocciatura delle nostre proposte emendative, Forza Italia, che è sempre attenta nei confronti di proposte legislative che riguardano le politiche per la famiglia e per i figli, ritiene comunque di esprimersi a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pizzol. Ne ha facoltà.

[PIZZOL](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, finalmente ha trovato attuazione l'articolo 3 della nostra Costituzione, con la parificazione delle diverse categorie di cittadini italiani. Infatti, con questo provvedimento si mette fine alla discriminazione fra lavoratori dipendenti e autonomi, dato che i secondi ora potranno percepire l'assegno per i figli a carico.

Con il progressivo abbassamento del tasso di natalità degli italiani, si rendono necessarie nuove leggi per incoraggiare la fecondità dei nostri giovani. Ufficialmente anche la legge oggi in discussione e valida fino a fine anno dovrebbe farlo, ma penso che l'esiguità degli assegni previsti con questo metodo di calcolo penalizzi, invece, la natalità degli italiani.

Essa crea aspettative piuttosto onerose per i futuri bilanci, se anche il provvedimento che andrà a regime dal prossimo anno seguirà le medesime orme. Infatti, se una coppia di giovani, entrambi lavoratori, desiderasse avere figli, è molto facile che l'ISEE risultante sia vicina a 40.000-50.000 euro e l'assegno pensato per incoraggiare la loro genitorialità ammonterebbe solo a 30-40 euro al mese, davvero troppo poco per incentivarli in questo senso, anche perché un asilo nido costa mediamente sui 6.000-7.000 euro all'anno. Invece, una coppia con ISEE basso o priva di reddito, avendo cinque figli a carico, arriva a percepire 1.089 euro mensili, da sommare poi anche il reddito di cittadinanza, quindi potrebbe verificarsi la concreta possibilità che il sussidio garantito dallo Stato sia superiore allo stipendio medio garantito da un'impresa qualsiasi.

Questa legge, perciò, potrebbe concretamente disincentivare la ricerca di un lavoro. Se davvero l'Italia volesse incoraggiare la natalità di suoi concittadini, potrebbe essere molto più utile che il costo della maternità fosse interamente a carico dello Stato, senza oneri per i datori di lavoro, compreso anche lo sgravio contributivo per il personale in sostituzione delle lavoratrici in maternità.

Quanto sopra, se aggiuntivo a un buon sistema di *welfare*, all'accompagnamento e all'inserimento dei nostri giovani nel mondo del lavoro, offrendo loro stabilità lavorativa ed economica, costituirebbe un vero e proprio volano per una robusta natalità nel nostro Paese.

Per restare al provvedimento oggi in esame, mi pare che il grosso peso dell'ISEE nella distribuzione dell'assegno crei forti disparità di trattamento fra bambino e bambino. Questo non accade in altri Paesi europei che hanno adottato idonee politiche per incentivare la natalità, così come in altri Paesi non è riconosciuto l'assegno per i figli minori agli stranieri extraeuropei privi dello *status* di rifugiato politico o della protezione internazionale, che invece con il disegno di legge in discussione sarà elargito in Italia pressoché a tutti.

Questo disegno di legge, pertanto, più che incentivare la natalità degli italiani, mi sembra l'ennesimo provvedimento assistenzialista contro la povertà: penso che siamo proprio un Paese buono e magnanimo. Peccato che la spesa di tutto ciò sia a *deficit* e a carico delle future generazioni di italiani e che, proprio con questo provvedimento, corriamo il rischio che non ne nascano a sufficienza.

(*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, l'Italia attraversa un periodo ormai molto lungo di denatalità: è da tredici anni consecutivi che ogni anno ci sono meno nati del precedente. Si tratta peraltro di *record* assoluti della storia della Repubblica: nascevano più bambini in Italia quando gli italiani erano meno di 40 milioni, appena arrivati all'Unità del nostro Paese, di quanti ne nascano oggi. Ne nasce poco più di un terzo del periodo in cui sono nato io, e questo nonostante il fatto che tra il 15 e il 20 per cento circa dei nuovi nati - una percentuale non sempre facile da rilevare da parte dell'Istat, se non dopo un certo periodo - siano bambini stranieri, nel senso di figli di genitori entrambi stranieri

(pertanto, stranieri a tutti gli effetti); sessant'anni fa, invece, di bambini stranieri in Italia ce n'era qualcuno, ad esempio figli di diplomatici, di qualche lavoratore di passaggio e poco altro.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 15,30)

(Segue MALAN). Il crollo è quindi veramente epocale. Supponendo anche che l'anno prossimo ci fosse un improvviso recupero della natalità, gli effetti di questa situazione si protrarranno per decenni. Potranno anche nascere più bambini dal 2022 al 2023 - anche se assai poco ci fa presumere che questo avvenga - ma le sette, dieci o dodici classi d'età che sono rimaste con pochissime nascite resteranno a quel livello, con tutti i riflessi che questo avrà sulla nostra forza lavoro, sugli aspetti previdenziali e anche sull'andamento generale della società. C'è anche un effetto ulteriore: le persone, in particolare le donne - prima che vengano approvate determinate leggi partoriscono solo le donne; poi, quando saranno approvati determinati provvedimenti, si dovrà dire che partoriscono anche gli uomini che si sentono donne (*Applausi*), che però sono uomini - si ridurranno quando questo grosso calo di natalità arriverà all'età fertile. Quindi gli effetti sono molto pesanti.

C'è una serie di cause, evidentemente: la crescente instabilità delle famiglie, sia pure molto inferiore agli altri Paesi; la sempre più breve durata media dei matrimoni o delle relazioni di coppia (anche questo, a seconda della Costituzione, che probabilmente si vorrà aggiornare, è l'ambiente in cui nascono i bambini preferibilmente). Ci sono altre cause, ma senza dubbio c'è anche quella economica.

Oggi una coppia che abbia un livello di reddito medio o anche medio-basso, in cui lavorano entrambi, se non ha figli, può comportarsi con una certa rilassatezza: naturalmente, con attenzione al bilancio familiare, può anche pagarsi qualche lusso, qualche vacanza e qualche uscita al ristorante. Se questa stessa coppia ha uno o due, per non parlare di tre figli (che tra l'altro è il numero che può garantire l'equilibrio della popolazione: considerate tutte le coppie o persone che non hanno figli, è davvero il numero indispensabile), siamo sulla soglia della povertà: le persone devono misurare il centesimo, perché lo Stato oggi dà alle coppie con figli - sempre che dia qualcosa in termini di detrazioni fiscali, perché al di sopra di un certo livello, molto basso, non dà assolutamente nulla - molto meno di quanto incassa in più per tutto ciò che si deve comprare quando si hanno bambini, dalla culla, al lettino, all'auto più grande (perché una coppia può avere un'auto piccola, mentre una che abbia due figli ha bisogno di un'auto e di una casa più grandi). (*Applausi*). È un cattivo affare avere figli, in un'epoca in cui già c'è una difficoltà economica generalizzata.

Dunque ben venga l'assegno unico universale. Bellissimi il nome e il proposito (andare incontro alle esigenze di coloro che decidono - coraggiosamente, nel nostro Paese - di avere figli), che tuttavia, almeno per ora, hanno a che fare con una grandissima carenza di fondi, al di là delle modulazioni. C'è chi in Commissione ha fatto un encomiabile lavoro (il senatore Floris, la senatrice Toffanin e il senatore Serafini, insieme naturalmente ai colleghi degli altri Gruppi parlamentari). Tuttavia, basta fare il conto generale: oggi i minori di età sono circa 10 milioni e i soldi stanziati sono 3 miliardi di euro per sei mesi. È facile fare il calcolo: siamo sui 50 euro per ogni bambino.

Pertanto, quando si parla di cifre come 140, 200 o 500 euro è bellissimo, ma la media (quella nota per un poeta romano) è di 40 o 50 euro al mese. Ciò evidentemente non induce nessuna coppia ad avere figli. È sempre meglio di niente, ma il problema non è che oggi non ci sia niente: l'anno prossimo queste misure saranno anche sostitutive di altre, pure insufficienti, che oggi ci sono.

Pertanto dietro il nome e il proposito c'è il grosso rischio che il risultato sia addirittura negativo, perché le risorse sono quelle che sono e non possono essere illimitate.

Quando constatiamo però che con questa norma, nel combinato disposto con l'assegno del reddito di cittadinanza, una coppia in cui nessuno lavora può arrivare a prendere, con tre figli, 1.700 euro al mese, non aspettiamoci che ci siano soldi per coloro cui veramente bisognerebbe darli, né che una persona cerchi o accetti un lavoro. (*Applausi*).

Infatti, se si va a lavorare, le spese aumentano enormemente. Anche se si ricevono 1.700 euro (a parte il fatto che lavorare non sempre a tutti piace), a questa cifra bisogna sottrarre le spese per *babysitter*, asilo nido e tutte le spese che si sostengono per il fatto di andare a lavorare; invece, se si sta a casa, si bada ai figli in prima persona, anche con maggiore soddisfazione umana. (*Applausi*).

Cerchiamo quindi di partire da un bel titolo e arrivare a una bella sostanza, perché per ora ci sono

grandi carenze. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

TOSATO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la Lega ritiene che l'oggetto di questo provvedimento e di questo dibattito sia di fondamentale importanza per il futuro del nostro Paese e della nostra società. Parliamo di assegno unico universale per i figli minori a carico, quindi di uno strumento che deve tutelare la famiglia, soprattutto se decide di avere figli. In una società come la nostra, in cui la denatalità è un problema sempre maggiore, con dati che non vanno migliorando negli anni, anzi peggiorando, è evidente che un intervento della politica, del Parlamento e del Governo si rende assolutamente necessario ed è indispensabile.

Oggi parliamo in realtà di un provvedimento che serve per colmare la fase interlocutoria, che va dal 1° luglio al 31 dicembre di quest'anno, con l'introduzione di un assegno temporaneo per i figli minori. Questo a fronte della misura approvata nei mesi scorsi, che invece vuole istituire con delega al Governo un assegno unico universale, che andrà a realizzarsi a partire dal prossimo anno e per quelli a venire. Si tratta quindi di un provvedimento temporaneo e sperimentale che dev'essere solo propedeutico a una riforma più complessiva. Già nel provvedimento al nostro esame si vedono però i criteri di assegnazione e le risorse messe a disposizione ed è su questo che vogliamo puntare la nostra attenzione.

Il provvedimento approvato di delega al Governo stabiliva di riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli. Il Gruppo Lega chiede effettiva garanzia che, quando si parla di riordinare e semplificare, ci sia un effettivo potenziamento delle risorse messe a disposizione e della loro efficacia. *(Applausi)*. Signor Presidente, come chiede in particolare l'ordine del giorno presentato dal senatore Pillon, che penso poi lo illustrerà, non vorremmo che in questo riordino e in questa semplificazione possano esserci nuclei familiari che, anziché percepire risorse maggiori, secondo il nostro intendimento quando parliamo di potenziamento, possano riceverne di inferiori. È una cosa che si deve evitare e l'ordine del giorno presentato dalla Lega e approvato alla Camera va proprio in questa direzione, perché abbiamo una certa abitudine a diffidare della semplificazione. Spesso in quest'Aula si portano avanti provvedimenti che parlano di semplificazione e che alla fine non rappresentano un miglioramento, ma in alcuni casi, per alcune categorie e, in questo caso, per alcune famiglie, potrebbero rappresentare un peggioramento. Vigileremo su questi aspetti e ovviamente sui decreti attuativi del Governo affinché ciò non accada.

C'è poi il tema delle risorse. È evidente che quelle stanziare in questo provvedimento temporaneo sono inadeguate. Si parla di 3 miliardi di risorse già stanziare per questi sei mesi e che confermiamo con questo tipo di provvedimento, che però prevedono soglie per accedere all'assegno assolutamente sottostimate. Per chi ha un reddito ISEE superiore a 50.000 euro non c'è nulla. Anche nella fascia tra i 15.000 e i 50.000 euro parliamo di 30 euro mensili per ciascun figlio minore nei nuclei con uno o due figli. Questi sono i criteri che leggo nel provvedimento e che dico al Governo e credo che quello che è scritto nel provvedimento sia la realtà dei fatti. Ci sono pertanto risorse che dal nostro punto di vista sono inadeguate.

Ci auguriamo quindi che le risorse che verranno stanziare successivamente, a partire dal prossimo anno, siano potenziate e rappresentino un effettivo aiuto alle famiglie e non solo un lodevole tentativo di affrontare i temi della denatalità, dell'aiuto alle famiglie, del carico fiscale e di costi che sopportano coloro che hanno famiglie numerose.

Sorveglieremo affinché venga rispettato tale principio e ci sia quindi un accesso a questi assegni ad un numero più esteso di famiglie, che ci sia una rivisitazione dei criteri ISEE che non sempre rappresentano l'effettivo benessere delle famiglie e che ci siano risorse adeguate, che non rappresentino un palliativo a un problema ben più ampio.

Questa è la sfida che ci aspetta come Parlamento, ma che ovviamente riguarda soprattutto il Governo. Da parte nostra, non potremo far altro che vigilare, perché il principio è corretto, ma la risposta dev'essere assolutamente adeguata e conforme alle aspettative della nostra cittadinanza.

Le famiglie si trovano in una grave crisi e tutti dobbiamo esserne consapevoli. Il tema meriterebbe molta più attenzione e approfondimenti di quelli di attualità che, invece, altri partiti vogliono mettere

al primo posto nell'agenda politica, che sicuramente vanno affrontati.

Le sfide vere della nostra comunità, però, sono queste: denatalità, tutela delle famiglie e di coloro che svolgono un ruolo fondamentale nella nostra società.

La Lega su questi temi c'è e vigilerà perché le risposte del Governo siano adeguate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (FIBP-UDC). Signor Presidente, non è soltanto pensando alle nostre drammatiche politiche demografiche per cui siamo un Paese a crescita zero che si guarda con simpatia, speranza e ottimismo a una misura che va a favore dei figli, ma è anche pensando al forte collante che nella vita di famiglia costituisce la possibilità di mantenere tra i coniugi e le persone che compongono il nucleo familiare quel minimo livello di serenità e di positività che fa sì che la benedetta fatica del lavoro quotidiano, quando c'è, possa aprirsi anche a uno sguardo di speranza per il futuro per poter offrire ai figli qualcosa di più che non sia lo strettamente necessario.

La misura, che, da un lato, in qualche modo vorrebbe essere un incentivo alla natalità e, dall'altro, un collante coesivo all'interno del nucleo familiare, nasce nelle migliori intenzioni e - oserei dire - fra le aspettative più ampie da parte di tutti noi. Vogliamo che il Paese cresca in modo più coeso e solidale; vogliamo che i ragazzi possano avere tra i loro diritti anche quello di completare gli studi, per esempio universitari, senza fare dell'Italia un Paese fanalino di coda all'interno dell'Europa stessa.

Proprio perché crediamo nel valore di una misura positiva che vada incontro alle necessità delle famiglie e a quella specifica dei figli, riteniamo che questa corra il rischio di essere una misura *spot*. È vero, i rischi sono di due tipi e i miei colleghi li hanno denunciati entrambi: da un lato, davanti ai redditi particolarmente bassi (penso a coloro che ricevono un reddito di cittadinanza e che, con mio stupore, non devono nemmeno fare la domanda, perché viene loro accreditato in automatico, senza doversi prendere la briga di "smanettare" per avere quell'assegno), c'è la possibilità che la gente - lo sperimentiamo in questo periodo di ripresa economica del Paese - si adatti a misure di contrasto alla povertà, piuttosto che di incentivo alla natalità; dall'altro, c'è anche la possibilità di chi le ritenga del tutto inadeguate.

In questo periodo di transizione, che ci separa dal 31 di dicembre, per le famiglie che già percepiscono assegni familiari stiamo parlando di un incremento di 37 euro. Probabilmente sono una cifra significativa. Ognuno di noi, se esce con un amico una sera per un *happy hour*, spende 37 euro; probabilmente, se due ragazzi escono, come ieri sera, per festeggiare la vittoria dell'Italia agli europei, con una birra e una pizza spendono 37 euro.

In che modo questa cifra può diventare, anche soltanto sul piano simbolico, un incentivo alla natalità? In che modo un genitore può sentirsi incoraggiato ad avere un figlio? Conosciamo l'aneddoto che dice che tutti vorrebbero avere tre figli; poi si sposano e ne vorrebbero due, possibilmente un maschio e una femmina, sempre facendo riferimento a identità ben consolidate, e poi invece si accontentano di un unico figlio, perché non riescono a mantenerne di più. Come si fa a pensare a questa cifra?

Qui abbiamo uno scollamento totale: da una parte, il piano dei desideri, quello che chiamiamo del dover essere, che percepiamo come il piano eticamente sensibile, cosa dovrebbe fare uno Stato per andare incontro alle necessità delle famiglie e al desiderio di maternità e di paternità di coppie che hanno consolidato il loro rapporto e la loro vita insieme; dall'altra, la totale e assoluta inadeguatezza della misura rapportata ai bisogni. E sappiamo che, quando non sono esigibili, i diritti, in un certo senso, sono come dai piedi d'argilla, cioè di fatto finiscono col non essere nemmeno tali.

In questo periodo di transizione, in questi famosi mesi, da adesso fino a dicembre, questa misura dovrebbe rappresentare un incoraggiamento. Eppure, ci troviamo davanti all'inadeguatezza economica della proposta e molto spesso, anche alla difficoltà per le famiglie, di venire incontro a questo tipo di aiuto rispetto a un fatto che, - attenzione, è importante da tenere presente - ossia che è stato minacciato l'arrivo di una certa inflazione. Mentre la misura economica viene da una povertà che attualmente rende molto basso il reddito percepito e quello realmente ottenuto, in questo momento la fragilità dei risultati è tale che corriamo il rischio che le famiglie che possano accedervi in prima istanza siano molto poche: in soli due giorni hanno chiesto di accedere a questo assegno transitorio 75.000 persone. È molto poco.

Non basta vivere di simboli, che, è vero, sono importanti, come lo è che le promesse allargano il cuore, ma se queste non si trasformano in una fattualità concreta, dall'illusione scaturisce la delusione, e questo può essere molto pericoloso per le nostre famiglie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carbone. Ne ha facoltà.

CARBONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, signori e signore del Governo, il provvedimento che stiamo per approvare è frutto di un lavoro molto lungo, nato da una proposta di Italia Viva e già riconosciuto dal precedente Governo.

La conversione di questo decreto-legge permette una vera e propria riforma rivoluzionaria che il Paese attende da anni e che arriva in un momento in cui è estremamente necessaria per sostenere le famiglie italiane e aiutarle a progettare la ripartenza dopo la drammatica crisi causata dalla pandemia.

L'assegno unico è un grande pezzo del più grande e generale *family act* che il Governo ha approvato e che da qui a qualche tempo anche il Parlamento discuterà. Com'è noto, esso mette a disposizione risorse finanziarie dal settimo mese fino ai diciotto anni di età; si estende fino ai ventun anni quando ci sono attività importanti di formazione ed educazione e ha una specifica formulazione anche in termini di indicazioni finanziarie per i figli che hanno problemi di disabilità. È una misura che offre un contributo importante, che va da 168 euro a figlio fino a 217, se ne hanno più di due.

Ad oggi, a sette giorni dal via, sono arrivate più di 150.000 domande. Si può richiedere l'accesso al beneficio fino al 30 settembre prossimo, prendendo gli assegni arretrati dal 1° luglio scorso. Questo grande numero di domande pervenute ci fa capire tutta la bontà della norma che abbiamo fortemente voluto.

Al centro dell'azione del provvedimento, quindi, vi è finalmente la famiglia. Italia Viva e questo Governo hanno finalmente - e sottolineo l'avverbio, signor Ministro - messo la famiglia al centro non solo dell'azione dell'Esecutivo, ma anche dello sviluppo delle politiche demografiche del nostro Paese. Dal 1945 ad oggi, infatti, le nascite si sono dimezzate.

L'Istat negli ultimi dati presenta cifre clamorose: poco più di 400.000 nati annui contro circa 700.000 deceduti. In questo saldo naturale così negativo, è evidente che, senza interventi urgenti per il nostro Paese, ci sono all'orizzonte solamente prospettive difficili di sviluppo e di crescita.

Grazie all'assegno possiamo invertire il pauroso fenomeno del dimezzamento delle nascite e metterci in carreggiata con i Paesi più attrezzati in tema di politiche familiari, proponendoci finalmente come terra ospitale per i giovani, per le giovani coppie e per le famiglie che vogliono continuare a credere e a investire nel futuro. L'Italia è un Paese che ha costruito, nel corso degli anni, tantissime agevolazioni di tipo fiscale: sono circa 500 quelle che vengono censite, ma di queste pochissime sono state dedicate o sono dedicate alla famiglia.

L'assegno è unico, perché riorganizza una giungla di misure, bonus e detrazioni stratificate nel tempo. Semplifica la vita delle famiglie e alle famiglie, permettendo loro di ricevere una misura di programmazione e di stabilità nel tempo. È un provvedimento attivante, come spesso diciamo, perché stimola la famiglia a proiettarsi nel futuro e a compiere scelte coraggiose.

Le politiche familiari danno i frutti migliori quando hanno un carattere di stabilità, perché danno un'autonomia nella progettazione economica della vita. Grazie all'assegno unico, ogni mese una famiglia saprà di poter contare su un importo fisso fino ai ventun anni di età di ciascun figlio. Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione per il nostro Paese.

Dovremmo poter consentire alle stesse famiglie di richiedere l'attivazione dell'assegno universale, oltre che all'INPS e ai CAF, anche tramite i patronati - l'ho detto già precedentemente - che sono al momento esclusi e che - mi permetto di dire - in questo momento particolare si sono spesso gratuitamente sostituiti al lavoro dell'INPS. È un investimento sullo sviluppo sociale, che non rende le famiglie dipendenti da un aiuto *spot* dello Stato, come altri inutili provvedimenti assistenziali.

Italia Viva dimostra di essere ancora una volta un grande movimento riformista, che non propone misure *spot* e senza visione; è invece un luogo sano di presentazione di proposte concrete e realizzabili per il futuro del nostro Paese. Noi abbiamo a cuore l'Italia del domani, un'Italia che, grazie al contributo determinante del ministro Elena Bonetti, a cui va tutta la nostra gratitudine per il lavoro costantemente ed efficacemente svolto, e grazie al lavoro di questo Governo, che sosteniamo

fortemente, compie passi in avanti notevoli e importanti verso la civiltà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maffoni. Ne ha facoltà.

MAFFONI (*FdI*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, egregi colleghi, il tema che oggi stiamo dibattendo in quest'Aula è di fondamentale importanza, perché parla - e ciò accade proprio raramente - di futuro. Parla del futuro delle generazioni più giovani di noi, che avranno l'onore e l'onere di essere parte integrante della nostra società.

Viviamo in una società oggi condizionata purtroppo da falsi miti; le giovanissime generazioni venerano personaggi televisivi, cantanti musicali o *star* dei *social* in base al numero di *follower* su Instagram o Facebook. I miti veri, colleghi, in una società come quella di oggi, sono invece quegli *under 40* che hanno la capacità di compiere il gesto più rivoluzionario che si possa fare oggi: costruire una famiglia e dare ad essa un futuro. (*Applausi*). Queste sono le persone a cui i giovanissimi di oggi dovrebbero ispirarsi; e noi, che facciamo politica in modo serio, abbiamo il compito di sostenerle.

Tuttavia - e di certo la pandemia non ha aiutato - viviamo un periodo storico in cui per le giovani generazioni il lavoro è sempre più precario, la casa un lusso e la pensione un miraggio che mai si concretizzerà. Intervenire oggi, quindi, con uno strumento legislativo che possa aiutare le famiglie è un bene. È arrivato il momento di smentire quel detto popolare, vero purtroppo, in cui si dice che durante la guerra gli italiani stavano peggio di adesso eppure mettevano al mondo molti più bambini. Questo è dovuto al fatto che fortunatamente in una famiglia prevalgono spesso le motivazioni culturali per cui si fa un figlio rispetto a quelle materiali. Tuttavia è innegabile che oggi le condizioni sono molto cambiate: mettere al mondo un figlio richiede molte più risorse, poiché la società in cui viviamo oggi non ci permette di crescere un bambino vestendolo di stracci e nutrendolo con una scodella di latte e pane.

Per questo, colleghi, con lo sviluppo della società moderna gli Stati hanno incominciato a porsi il problema di aiutare le famiglie a mantenere i figli e l'Italia nei decenni scorsi non ha di certo brillato. È noto a tutti che il nostro Paese è uno di quelli con il tasso di fecondità più basso e, al contempo, è tra quelli che destinano meno risorse per famiglia e figli. Questa è una contraddizione, poiché ovviamente, se si vogliono aiutare le famiglie, bisogna investire su di esse.

Secondo i dati Eurostat mediamente riusciamo a destinare il 3,2 per cento della spesa pubblica italiana alle politiche familiari, contro il 3,6 per cento della media europea: la Germania spende il 3,7 per cento, la Francia il 4,2 per cento, la Svezia il 5 per cento e la Danimarca addirittura l'8,6 per cento. Solo la Spagna riusciamo a battere (non solo calcisticamente, dopo la sofferta vittoria di ieri sera), visto che negli ultimi anni i loro investimenti non arrivano al 2 per cento. Di contro (ma di certo non si vuole creare un conflitto tra giovani ed anziani), siamo ai primi posti quanto a uscite per la previdenza pensionistica, il che significa il 32,8 per cento della spesa pubblica contro il 26,4 per cento della Francia, il 25 per cento della Germania, il 21,4 per cento della Svezia, il 16 per cento della Danimarca. Ben venga quindi, cari colleghi, l'assegno unico come strumento di aiuto nei confronti delle giovani generazioni, purché esso non sia considerato una forma di contrasto alla povertà, verso la quale si dovrebbe intervenire in altri modi, sicuramente migliori rispetto al reddito di cittadinanza, ma un intervento a beneficio dell'investimento sui figli, considerati un bene pubblico.

Dando un rapido sguardo ad alcuni Paesi europei, scopriamo che in Francia spettano circa 130 euro al mese con il secondo figlio, in Germania circa 200 euro al mese per ogni figlio, nel Regno Unito 100 euro al primo figlio e 60 ai successivi, in Svezia 100 euro a figlio più *bonus*, in Olanda 100 euro a figlio.

Dobbiamo poi anche preoccuparci delle storture che alcune miopi politiche sociali producono in Italia. Le poche risorse che il nostro Paese destina ai figli producono famiglie con redditi bassi, che si avvicinano alla povertà relativamente al numero dei figli. Possiamo quindi sostenere che l'Italia è un Paese che disincentiva la natalità, pertanto anche noi siamo dell'idea che sia doveroso intervenire su questo tema, ma ciò non impedisce in alcun modo di sottolineare cosa potrebbe essere migliorabile. Secondo il decreto-legge sarà l'INPS, infatti, a gestire l'implementazione dell'assegno unico temporaneo, al quale dovrà essere inoltrata la domanda per l'assegno ponte, di cui beneficeranno circa 1,8 milioni di famiglie. L'obiettivo condivisibile è quello di un sistema universalistico, di cui

beneficeranno lavoratori dipendenti, autonomi, professionisti, incapienti e molte altre categorie.

Il rischio, come è emerso dalle audizioni fatte dalla 11a Commissione, è una non equilibrata distribuzione degli effetti di cui si dovrà tenere conto in fase di implementazione della riforma; una riforma che sembrerebbe voler mantenere in vigore alcuni istituti vigenti, creando non poca confusione alla famiglia che vorrà accedere a questi sostegni.

Un altro aspetto che vorremmo considerare è legato a come diminuire la differenza di sostegno tra i lavoratori autonomi e quelli subordinati. L'esperienza di quest'ultimo periodo, legata alle difficoltà dovute alla pandemia per il Covid, ha fatto emergere con chiarezza l'inaccettabilità di politiche di sostegno al reddito spesso indirizzate in modo asimmetrico a lavoratori subordinati.

Alcuni dati che ci sono stati forniti in Commissione evidenziano come i lavoratori autonomi hanno registrato la diminuzione più consistente dei redditi familiari dall'inizio della crisi: ben il 51,7 per cento ha infatti registrato un calo del reddito e nell'8,8 per cento dei casi la perdita è stata ad un livello superiore al 50 per cento. È un dato di fatto che nel campo del lavoro autonomo ci sono state differenze nei livelli di copertura forniti dalle misure di sostegno messe in campo dal Governo, nonché differenti modalità di accesso alle stesse, che hanno visto sistematicamente penalizzati i lavoratori autonomi: è questa una problematica cui è doveroso porre rimedio.

Anche le risorse meritano una riflessione, perché anche a regime non consentiranno di ottenere l'obiettivo di un assegno medio mensile prossimo ai 250 euro per ogni figlio, fino a ventuno anni di età, come annunciato dal presidente Draghi ispirandosi ad altri Paesi dell'Unione europea. Anche se i valori sono qualitativamente apprezzabili per i benefici, riduce in modo significativo l'impatto della riforma e la sua pretesa di universalità. In quasi tutti i Paesi europei che hanno avanzate, importanti e convincenti politiche di sostegno alla natalità, viene rilevato che queste stesse misure non vengono proporzionate in relazione al reddito familiare perché il rischio è che l'utilizzo dell'indicatore ISEE per delimitare il numero dei beneficiari dell'assegno unico produca di fatto l'effetto di penalizzare i redditi familiari rispetto a quelli individuali. In Francia, ad esempio, è stato introdotto il quoziente familiare che suddivide una parte del reddito tassabile e relativa aliquota di prelievo in rapporto ai carichi familiari, ottenendo esattamente l'effetto opposto all'ISEE.

Infine, colleghi, esprimo un'ultima perplessità: i nuclei composti da cinque componenti, di cui tre figli minori che già percepiscano il reddito di cittadinanza e possiedano un ISEE che si attesta intorno ai 7.000 euro potranno arrivare complessivamente a ricevere 1.653 euro mensili, ben 19.800 euro all'anno, cifra destinata ad elevarsi ulteriormente qualora la famiglia risieda all'interno di una casa in affitto e abbia diritto al contributo di 200 euro previsto. Infine, ciò è sicuramente positivo in una logica assistenziale, ma potrebbe costituire un deterrente ad un comportamento attivo nella ricerca di una occupazione: guai ad incappare nella morsa dell'assistenzialismo che non abbia un fine e un progetto legato al futuro. Per noi di Fratelli d'Italia sarebbe un imperdonabile errore nei confronti di quelle tantissime famiglie che sognano una famiglia compatibile con un'appagata crescita professionale e sociale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fedeli. Ne ha facoltà.

[FEDELI](#) (PD). Signor Presidente, credo che questo decreto cosiddetto ponte, di natura transitoria per l'assegno unico universale ci debba accompagnare positivamente verso la piena ed importantissima riforma che andrà a regime dal 1° gennaio 2022. Vorrei ricordare brevemente, anche se lo hanno fatto in modo molto puntuale il relatore e altri colleghi che sono intervenuti, il valore per tutti noi straordinariamente innovativo di questa riforma che è stata approvata definitivamente al Senato nello scorso marzo, perché l'assegno unico e universale allinea l'Italia alle migliori esperienze europee. Credo che questa sia stata una scelta molto importante. Viene introdotto un assegno unico e universale: unico perché va a sostituire, come abbiamo detto, tutte le attuali forme di sostegno alle famiglie (detrazioni, *bonus* bebè, *bonus* mamme, *bonus* terzo figlio); universale perché sarà corrisposto ogni mese a tutti, senza distinzione tra lavoratrici e lavoratori dipendenti, autonomi, capienti e non capienti, con una maggiorazione per chi ha figli con disabilità.

Era ed è una riforma attesa dal Paese, necessaria, positiva, che - lo voglio dire - il Partito Democratico ha promosso fin dalla scorsa legislatura, rispetto alla quale poi siamo tornati tutti ad essere convinti;

una riforma che semplifica un sistema complesso e composito, chiude la stagione dei *bonus* a pioggia e introduce uno strumento strutturale, sicuro e continuo per venire incontro ai bisogni delle famiglie. A questo, però, vorrei aggiungere anche una riflessione: è una novità concreta ed importante, innanzitutto perché - preferisco chiarirlo, perché su questo a volte nel dibattito pubblico si registra qualche opinione differente, pur legittima - la cura dei bambini, la crescita dei bambini non è solo un fatto privato, ma è un fatto di tutta la società. (*Applausi*).

È su questo che noi stiamo facendo una operazione di riforma con l'assegno unico e universale. Poi, perché l'assegno è universale e, quindi, non legato ad alcuna tipologia di lavoro. Inoltre, superiamo finalmente i limiti e i paradossi del *welfare* italiano. Anche questo va detto: superiamo limiti e paradossi del *welfare* italiano, anche perché, da questo punto di vista, noi includiamo ogni tipologia di famiglia, anche le famiglie povere. Questo è il punto, perché mettiamo al centro i bambini, i figli e le figlie.

Questo è, a mio avviso, un elemento particolarmente importante, anche perché voglio sottolineare che la scelta dell'assegno unico e universale colma un vuoto e segna un profondo cambiamento del nostro *welfare* e della cultura in base alla quale si è costruito il nostro *welfare*. Di fatto, con questa riforma noi puntiamo ad avere una impostazione universalistica del *welfare*, con risorse dedicate e distribuite in modo diverso da modelli precedenti e, tra l'altro, da questo punto di vista anche particolarmente efficaci.

Quindi, questa riforma unisce, secondo noi, alla concretezza le risorse. Certo, bisogna mettere risorse adeguate per completare e compiere effettivamente questa riforma, che va verso il senso universale della rete di protezione sociale. Avverto, però, che dobbiamo saper collocare questa importante riforma all'interno di un contesto più ampio: e il signor Ministro lo sa. Voglio ribadire tale concetto, perché a volte ricompare l'idea che sia sufficiente l'assegno unico universale per promuovere l'occupazione femminile. Non c'entra nulla. È una misura dedicata ai figli, così come le esperienze europee ci dicono. Essa ci pone, però, esattamente in una logica di sistema, se vogliamo affrontare davvero quelle che tutti definiamo le necessarie politiche demografiche di sistema.

Mi permetto di citare, qui in Aula, due fatti positivi che si verificano, ai fini della generale comprensione. Se non vado errata, oggi alla Camera dei deputati inizia la discussione, tra l'altro con relatrice una giovane deputata, Chiara Gribaudo, del provvedimento sulla parità salariale. Questo è un altro tassello fondamentale, così come è importante la discussione che si è svolta sul disegno di legge, il *family act*, in cui si inizia a discutere della condivisione dei lavori di cura.

Dico tutto questo perché, se l'assegno unico universale non lo collochiamo all'interno di una visione di sistema, di rilancio della centralità dell'occupazione femminile, rischiamo di aver fatto una grande riforma, di aver affrontato questo tema, ma, in realtà, di non aver superato gli ostacoli ampi e di sistema che impediscono il sostegno alla natalità e alle famiglie.

Ho voluto sottolineare questi due elementi perché al G20 il nostro Presidente del Consiglio ha detto una cosa secondo me importante: anche l'Italia è molto indietro da questo punto di vista, sulla valorizzazione e sugli investimenti che pubblico e privato, aziende e società, devono fare per rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono questa parità.

Da questo punto di vista, nel ringraziare il relatore, la Presidente e tutti i componenti dei diversi Gruppi della Commissione lavoro per l'impegno profuso visto che abbiamo fatto davvero un lavoro mirato e serio sugli emendamenti, anche con il sostegno del Governo, voglio sottolineare un punto su cui bisognerà prestare attenzione in fase di attuazione concreta di questo decreto transitorio.

Bisogna fare attenzione al secondo percettore di reddito, perché altrimenti si rischia una contraddizione sull'impianto e sulla finalità della riforma. Facciamo attenzione a questo aspetto. Prevalentemente, infatti, il secondo percettore sono le donne e, essendo individuati nel decreto un tetto e una progressività molto forti, si rischia di disincentivare il lavoro femminile.

Questa ripeto è una attenzione che chiedo all'Assemblea e al Governo di prestare perché altrimenti non solo negheremmo la funzione di questa importantissima riforma, ma faremmo esattamente il contrario di quanto ci eravamo proposti di fare.

Per tale ragione credo che abbiamo lavorato bene e nuovamente ringrazio per tutto questo.

Il Partito Democratico sa che questa è una misura transitoria, che dura sei mesi; quindi, da una parte ha le sue contraddizioni, dall'altra ha cercato di fare in modo che anche lo spirito degli emendamenti proposti fosse esattamente in asse con l'impianto rigoroso delle finalità per cui abbiamo approvato la riforma. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Toffanin. Ne ha facoltà.

[TOFFANIN](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, il provvedimento oggi in discussione reca misure urgenti in materia di assegno temporaneo per i figli minori ed è - ricordiamolo - un provvedimento ponte per anticipare l'avvento dell'assegno unico e universale che sarebbe dovuto entrare in vigore fin dallo scorso 1° luglio con ben altre prospettive. Quest'ultimo rappresenta infatti una misura proattiva che assorbe gli esistenti assegni familiari e le detrazioni, quindi è volto anche ad un sistema di semplificazione ed è rivolto ad una platea più vasta rispetto a quella che percepirà l'assegno ponte.

Questa misura invece è un provvedimento a sé stante, transitorio, e si rivolge alle famiglie con figli minori che non hanno diritto agli assegni familiari: ai lavoratori autonomi, ai liberi professionisti, a quelle famiglie che non sono occupate da diverso tempo, alle famiglie indigenti. È un obiettivo condivisibile, soprattutto per il momento storico che stiamo vivendo e perché è imprescindibile il sostegno alla famiglia in maniera strutturale. Allo stesso modo, però, non sono più rinviabili i servizi a sostegno della natalità e gli incentivi alla promozione dell'occupazione prevalentemente femminile, perché effettivamente questa non è la misura a sostegno dell'occupazione femminile. *(Applausi)*.

È innegabile che il nostro Paese abbia il dovere di impegnarsi maggiormente per quanto concerne la spesa di protezione sociale per la funzione famiglia-figli, ben inferiore agli altri Paesi europei, con dati relativi al 2018 - lo voglio ricordare - distanti fra loro: circa l'1,1 per cento del PIL rispetto ad una media europea del 2,2 per cento.

Tuttavia, il provvedimento in esame presenta alcune criticità, così come avevamo già rilevato, Ministro, in sede di discussione della legge delega sull'assegno universale e unico e le chiediamo davvero di tenerne conto nella stesura: molte famiglie ne sono escluse, a partire da quelle appartenenti al ceto medio, maggiormente bisognose di meccanismi di *welfare* per poter conciliare meglio vita e lavoro. Le risorse stanziare sono limitate: 3 miliardi per i prossimi sei mesi. Pertanto servono maggiori risorse per aumentare efficacemente la platea dei beneficiari.

Ribadiamo anche in questa sede che per la determinazione dei destinatari si ricorre agli Indicatori della situazione economica equivalente (ISEE), che però non garantiscono la massima copertura, perché pensiamo che oggi gli indicatori patrimoniali non sono più rispondenti alla reale situazione economica delle famiglie: si parte da una soglia minima di 7.000 euro fino ad una massima di 50.000 euro. Se, da un lato, questo sistema non incentiva ad aumentare il reddito (pensiamo per esempio ai percettori del reddito di cittadinanza, beneficiari anch'essi dell'assegno, a cui non conviene trovare un'occupazione se aumenta il reddito, perché diminuiscono comunque le loro entrate), dall'altro la soglia massima dei 50.000 euro non farà rientrare molte famiglie tra i beneficiari, soprattutto le giovani coppie. Sappiamo che la soglia dei 50.000 euro sarà facilmente oltrepassabile proprio per i patrimoni, che fanno parte della cultura del nostro Paese.

Dal momento che questa misura si pone come intervento di sostegno alla famiglia, come ho già ricordato prima, ne sono interessati anche i percettori di reddito di cittadinanza.

E il problema non è tanto l'intervento di *welfare* rivolto anche a loro per la genitorialità, bensì il fatto che, com'è stato concepito - lo ripetiamo per l'ennesima volta - il reddito di cittadinanza non funziona *(Applausi)* e funzionerà ancora meno con l'aggiunta di ulteriori benefici. Simulazioni dell'INPS - lo voglio ricordare - prevedono entrate per i percettori di reddito di cittadinanza oltre i 1.150 euro mensili con tre figli a carico, quindi davvero un disincentivo al lavoro. Non si incentiva appunto l'occupazione, tantomeno quella femminile.

Troppo assistenzialismo non indirizzato in maniera adeguata, signor Ministro, non è prerogativa di un giusto sostegno alle famiglie, ma di un disincentivo al lavoro ed è un ostacolo al mondo dell'impresa che, invece, cerca lavoratori. *(Applausi)*.

Il reddito di cittadinanza va dunque ripensato per trasformarlo finalmente da politiche passive a

politiche attive.

L'assegno temporaneo, così come l'assegno unico universale, è da intendersi come sostegno alla natalità e alla famiglia, non come sostegno al reddito.

Forza Italia crede nel sostegno alla natalità, crede nel sostegno alla famiglia e al lavoro ed è per questo che, tra le proposte di riforma fiscale recentemente approvate nelle competenti Commissioni congiunte di Camera e Senato, Forza Italia ha inserito una detrazione fiscale importante per il secondo coniuge lavoratore, che in prevalenza è rappresentato appunto dalla donna. (*Applausi*). In questo modo, oltre al sostegno economico per i figli a carico, viene incentivata l'occupazione femminile. Ritengo doveroso un cambio di passo anche in questo senso.

Le misure degli ultimi anni hanno favorito l'assistenzialismo. Oggi questo assistenzialismo deve essere superato, in vista di una ripresa del sistema Paese, con interventi che stimolino le politiche attive per il lavoro.

Di certo nessuno intende mettere in discussione la valenza sociale e morale degli aiuti per chi ne ha necessità, per chi è difficilmente inseribile nel mondo del lavoro, ma riteniamo che i sostegni debbano essere pensati per raggiungere degli obiettivi rispetto alla creazione di occupazione e di sostegno alla famiglia. Anche l'assegno ponte, però, non basta, così come non basterà l'assegno unico universale, che dovrà essere concepito come meno sostegno al reddito e più sostegno alla natalità, cui però non devono venir meno tutti i corollari per aiutare, soprattutto, le donne madri nel lavoro.

Se si pensa al sostegno della genitorialità, non si può non pensare all'istituzione di un sistema integrato che preveda diversi servizi alla famiglia, tra cui gli asili nido, ad esempio, (*Applausi*), che vada oltre il sostentamento economico, che deve essere tra l'altro equo per tutti. Se vogliamo raggiungere un livello di sviluppo pari ad altri Paesi europei, sfruttando le grandi opportunità del PNRR, dobbiamo necessariamente immaginare un sistema che si muove in maniera organica intorno alla famiglia, mettendo in connessione i diversi processi e non puntando esclusivamente all'assistenzialismo.

In questo percorso che ci vede ripensare e modernizzare il sistema Paese lo Stato si deve porre in maniera diversa rispetto ai cittadini, deve assumere il ruolo di accompagnatore, anche per quanto riguarda la genitorialità. Le famiglie italiane sono la vera ricchezza e hanno bisogno di essere sostenute, di avere un lavoro per poter crescere i propri figli in serenità e questo è il vero sostegno: guardare ai figli significa guardare al futuro e dare valore al nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pillon. Ne ha facoltà.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, cari colleghi, sappiamo perfettamente che l'argomento di oggi non è il tema definitivo. Ci stiamo occupando di un assegno ponte e, tuttavia, è bene ripartire dalle parole della senatrice Toffanin, che mi ha appena preceduto e che condivido in pieno, e cioè che dobbiamo affrontare la tematica della natalità con uno sguardo sistemico, con un'attenzione di sistema che non può essere limitata all'aspetto economico e alla questione dell'assegno unico.

Mi faccio portavoce in questa Assemblea delle dichiarazioni dell'Associazione nazionale famiglie numerose, il cui presidente, l'amico Mario Sberna, che è stato parlamentare nella scorsa legislatura, ci ha messo in guardia dal fatto che l'assegno unico costituisca - parole sue - «una menzogna». Io non so se si arrivi a pensare questo, ma certamente i dati che Mario Sberna porta in quest'Aula meritano la nostra massima attenzione: secondo la ricerca dell'Associazione nazionale famiglie numerose, l'assegno unico non coprirà mai le detrazioni che verranno tolte e il meccanismo dell'ISEE va cambiato perché svantaggia le famiglie con più figli. Sempre secondo tale Associazione, metà delle famiglie numerose dovrà ricorrere alla clausola di salvaguardia, il che significa che questa norma è peggiorativa.

Entriamo allora nel merito delle argomentazioni che i destinatari di questa norma pongono alla nostra attenzione. Ricordo ai colleghi in Aula che le famiglie numerose, cioè quelle con tre o più figli, sono le più esposte al rischio di scendere sotto la soglia di povertà: parliamo di un incremento, dal 2006 al 2020, che ha portato le famiglie numerose a passare dal 3,8 per cento al 20,7 per cento sotto la soglia di povertà. Se vogliamo fare politiche di sostegno alla famiglia, cerchiamo almeno di farle bene, in modo che siano efficaci, che ottengano l'obiettivo e che non diventino mere norme di bandiera.

Abbiamo tolto: gli assegni al nucleo familiare, le detrazioni per i figli a carico, le detrazioni per famiglie con quattro o più figli, l'assegno al terzo figlio, il *bonus* mamme, il *bonus* alla nascita. Tutto questo per dare in cambio un assegno unico, che tuttavia sarà parametrato in base al modulo ISEE.

Io c'ero quando fu introdotto l'ISEE, quando fu realizzato questo iniquo sistema di calcolo delle sostanze familiari; c'ero e ricordo perfettamente chi era l'interlocutore che volle scrivere l'ISEE così come è scritto oggi, in maniera iniqua e ingiusta. Dobbiamo avere il coraggio di mettere mano all'ISEE e di trovare parametri che siano davvero confacenti a valutare i carichi familiari. Mi dovete spiegare che senso ha nel calcolo dell'ISEE introdurre la valutazione della quantità di denaro presente sul conto corrente al 31 dicembre. Sappiamo che le famiglie proprio in occasione del Natale ottengono regali, magari dai nonni o dagli zii, e li mettono sul conto corrente, e poi vengono penalizzate perché viene calcolato l'ISEE sulla base dell'ammontare del conto corrente al 31 dicembre. Se avessero indicato il 25 del mese, anziché il 27 ad esempio, avremmo forse trovato il conto corrente vuoto perché appunto molte di queste famiglie non arrivano alla fine del mese.

Al di là delle battute - che purtroppo non sono tali ma realtà con le quali le nostre famiglie numerose stanno combattendo ogni giorno - noi abbiamo chiesto e abbiamo ottenuto - e di questo ringrazio il relatore, che siede accanto a me - che fossero accolti alcuni nostri ordini del giorno che racchiudono la grande preoccupazione in materia. Già ne abbiamo parlato anche col Governo e su questo do atto al ministro Bonetti di aver prestato comunque attenzione e ascolto nei nostri riguardi. La misura dell'ISEE va modificata perché è iniqua e perché è costruita più per favorire i patronati che raccolgono le dichiarazioni ISEE che per favorire le famiglie, che invece hanno diritto a una equa valutazione della loro ricchezza.

Inoltre, come stavo dicendo, questa misura incide in modo molto pesante anche sulla situazione già molto delicata delle famiglie separate. Queste ultime e quelle che vivono la separazione e il divorzio vedono una ripartizione che, a nostro modo di vedere, è corretta e cioè: l'assegno unico viene erogato a metà tra i genitori che vivono la loro genitorialità nel regime di affidamento condiviso. Sappiamo che sono la stragrande maggioranza nel nostro Paese, oltre il 90 per cento; entrambi i genitori meritano fiducia ed entrambi, partecipando alle spese di mantenimento e d'istruzione del figlio, meritano di ricevere, al 50 per cento di *default*, salvo ovviamente diverso accordo, l'assegno unico in pari misura.

È altrettanto importante - e su questo abbiamo concordato - che l'assegno sia garantito e assicurato anche per coloro che non sono i genitori, ma che di fatto esercitano la responsabilità genitoriale sul minore. Su questo siamo assolutamente d'accordo.

Tuttavia, il piano culturale non può essere allontanato dal piano economico ed è su questo che vorrei concludere il mio intervento. La misura dell'assegno unico non risolve tutti i problemi, non è una panacea, non è la soluzione per venire incontro alle esigenze del nostro Paese in termini di natalità. Mi meraviglio nel leggere che l'assegno unico sarebbe la bacchetta magica, quando tutti noi sappiamo che portare un figlio dalla culla all'università costa circa 250.000 euro; diviso in ventiquattro anni significa 800 euro al mese. Se 800 euro al mese debbono essere pagati da ogni famiglia, ditemi voi, nella migliore delle ipotesi, quanto incide l'assegno unico: incide in una misura che non è neanche un quarto di ciò che le famiglie devono spendere per portare i loro figli all'università.

Però vi faccio una domanda: quei figli e quelle figlie, quando saranno laureati, a chi pagheranno le pensioni? A tutti noi che sediamo in quest'Aula, a tutti coloro che in questo momento stanno lavorando nel nostro Paese. Il fatto che i nostri figli e le nostre figlie possano arrivare alla laurea e a un lavoro che consenta loro di svolgere l'attività che preferiscono è o non è un bene per il Paese? Il fatto che di figli ne nascano tanti, che nascano i figli che ciascuna coppia desidera mettere al mondo è o non è un bene per il nostro Paese?

Cominciamo a dirci queste cose, cominciamo a recuperare una cultura che si prenda cura delle famiglie che ogni giorno accompagnano i figli a scuola, li vanno a riprendere, li portano a fare musica o calcio il pomeriggio, li mantengono negli studi, li ascoltano con pazienza quotidianamente e li assistono nella crescita, si prendono cura dei loro successi e dei loro insuccessi. Noi abbiamo dimenticato la famiglia. Noi stiamo dimenticando la famiglia e non sarà l'assegno unico a farcela ricordare. Servono politiche coraggiose. Serve togliere la voce famiglia dal capitolo spese per metterla

sotto il capitolo investimenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 16,33)

LAUS, relatore. Signor Presidente, più che una replica la mia vuole essere una reazione rispetto agli interventi visto che mi piace socializzare con i colleghi in Assemblea. Tutti gli interventi sono stati finalizzati a puntualizzare. Interpreto le puntualizzazioni dei colleghi come sostegno e come binari che ci accompagnano per la realizzazione dei decreti attuativi. Si tratta quindi di preoccupazioni legittime. Per il resto, c'è poco da aggiungere. Esprimo grande soddisfazione e ringraziamento alle colleghe, ai colleghi, alla Commissione e al Governo. È stato fatto un lavoro veramente certosino. Ringrazio la Ministra per la pazienza con la quale ha saputo accompagnare il confronto costruttivo in Commissione.

La mia è quindi una replica di ringraziamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia. Signor Presidente, svolgerò un breve intervento per ringraziare tutte le senatrici e i senatori dei Gruppi intervenuti nel dibattito. Un ringraziamento speciale rivolgo per il lavoro svolto in Commissione ovviamente al relatore, alla Presidente, ai Gruppi parlamentari e a tutte le forze politiche che hanno contribuito, sia con il dibattito che con la proposta di emendamenti e ordini del giorno, ad arricchire il testo e a dare un indirizzo all'attuazione conseguente al decreto-legge che siamo chiamati a convertire e ai decreti legislativi previsti dalla legge delega approvata dal Senato in seconda lettura lo scorso 31 marzo.

Il lavoro svolto ha visto nuovamente la trasversalità di tutte le forze politiche e credo che nuovamente si debba dare un riconoscimento estremamente positivo alla ricomposizione della politica che sui temi che riguardano l'educazione, le nuove generazioni, le famiglie e l'investimento in umanità sta mostrando l'immagine di un Paese coeso che sa finalmente operare scelte coraggiose e concrete.

Solo alcune parole esprimo sulle sollecitazioni che sono state poste nel dibattito. Voglio confermare che il decreto-legge segue un impegno da parte del Governo, che io stessa avevo assunto, per dare piena e pronta concretezza alla legge delega approvata dal Senato il 31 marzo e, dopo tre mesi, la possibilità di erogare già un assegno, seppure in una forma ponte, consegue esattamente a tale impegno.

L'aver dovuto provvedere a una misura ponte corrisponde al fatto che l'annullamento delle detrazioni fiscali e degli assegni al nucleo familiare a metà anno avrebbe creato forti disagi alle famiglie. Abbiamo operato, anche in accordo con la Commissione, in piena coerenza con i principi della stessa legge delega.

In realtà è un provvedimento di investimento nelle famiglie italiane. Le risorse dei 3 miliardi si aggiungono a tutte le altre risorse che già sono in essere. A nessuna famiglia italiana sarà tolto un euro: sono aggiunti 3 miliardi di euro e ciò significa un aumento del 40 per cento delle risorse destinate alle famiglie italiane (*Applausi*), (un'annualità di 6 miliardi è pari a circa il 40 per cento degli attuali 14 miliardi utilizzati per gli investimenti per le nostre famiglie).

È un investimento e non un assistenzialismo. Sono d'accordo e condivido molto questa sollecitazione perché fa parte di una riforma. La misura al nostro esame è il primo pezzo di concretizzazione di un processo di riforma sistemica che si materializza con l'assegno unico universale e che vede nel provvedimento del *family act* - tra l'altro proprio in questi giorni in discussione alla Camera - la piena realizzazione. Si tratta di un'integrazione di misure che riguardano l'educazione, il lavoro femminile, la condivisione dei carichi di cura e l'investimento sui giovani.

Il tema della dimensione economica è certo importante. Rispetto ad alcune sollecitazioni avanzate rispetto anche alla quantificazione, purtroppo nel nostro Paese non siamo in una situazione di stato economico dei minori particolarmente vantaggioso. Secondo una recentissima simulazione dell'Istat, il 50 per cento dei minori del nostro Paese vive in nuclei familiari con meno di 10.000 euro di ISEE; ciò significa che al 50 per cento dei minori del nostro Paese arriverà un assegno compreso tra i 167 e i 130 euro al mese, aumentati del 30 per cento per i nuclei con più di tre figli. Un restante 30 per cento

riceverà un assegno tra i 130 e i 70 euro al mese.

Per quanto riguarda i minori esclusi, rilevo che i nuclei con più di 50.000 di ISEE sono circa il 3 per cento. Stiamo parlando di una misura universalistica proprio perché mantiene anche le detrazioni e perché ha una distribuzione anche di incidenza economica.

Chiudo dicendo che i principi richiamati sono pienamente condivisi dal Governo - abbiamo cercato di tradurli con i colleghi Franco e Orlando, insieme al presidente Draghi - e rispondono alla scelta di dare finalmente concretezza alle politiche di investimento per favorire la natalità, la genitorialità e l'educazione.

Credo che ciò significhi dare al nostro Paese la piena attuazione delle pari opportunità per tutte e per tutti. Concludo con le parole del presidente Draghi, che ha citato gli stati generali della natalità, proprio parlando di questo strumento: è venuto il tempo per restituire alle nuove generazioni del nostro Paese la possibilità di avere speranza e fiducia nel loro futuro. Per far sì che le nuove generazioni scelgano di avere fiducia nel loro futuro, il nostro compito è investire il nostro oggi nel futuro. E questo assegno è il primo passo di tale investimento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza e sono in distribuzione i pareri espressi dalla 1a Commissione permanente e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge l'emendamento 6.0.1.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PIZZOL (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, ho presentato l'emendamento 1.3 per promuovere lo stesso trattamento che in molti Paesi europei hanno gli stranieri extraeuropei con figli minori a carico, ai quali non viene riconosciuto alcun assegno se privi dello *status* di rifugiato politico oppure di protezione internazionale.

Lo sottopongo a voi tutti affinché vogliate eventualmente approvarlo perché è di fondamentale importanza. In caso contrario, con il provvedimento in esame quasi tutti gli stranieri presenti in Italia o, comunque, la stragrande maggioranza hanno diritto all'assegno unico. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

LAUS, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1 (testo 2), contrario sull'emendamento 1.2 e favorevole sull'emendamento 1.100. Sull'emendamento 1.3 appena illustrato dalla collega Pizzol, chiedo alla presentatrice di ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 1.4, 1.5, 1.7 e 1.8.

BONETTI, *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice Pizzol, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.3 esteso dal relatore?

PIZZOL (*L-SP-PSd'Az*). No, Presidente, e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Pizzol e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7 risultano preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.100. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Floris e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

[DRAGO](#) (*FdI*). Signor Presidente, con gli emendamenti 2.1, 2.4 e 2.0.1 sostanzialmente proponiamo delle alternative di calcolo rispetto all'ISEE, che in un certo senso tutti hanno evidenziato come carente.

Nello specifico, con l'emendamento 2.1 individuamo tre fasce di valutazione economica prevedendo un assegno, per ciascun figlio, di 100 euro se compreso nella fascia d'età da 0 a 6 anni, di 80 euro tra i 6 e i 12 anni e di 60 euro tra i 12 e i 18, eliminando come riferimento L'ISEE. La progressività a quel punto verrebbe data dall'età dei figli presenti nel nucleo familiare.

Con l'emendamento 2.4 miriamo a estendere la soglia massima ISEE da 50.000 a 60.000 perché - come evidenziato tra l'altro da molti oratori nel corso della discussione generale - 50.000 è una soglia che racchiude le categorie medie e, quindi, quelle famiglie in cui sono presenti due lavoratori che hanno uno stipendio medio.

Parimenti, il 2.0.1 mira a introdurre una revisione delle modalità di calcolo. Di questo, Presidente, abbiamo chiesto la trasformazione in ordine del giorno che in Commissione è stata accolta dal Governo; nel fascicolo che abbiamo l'ordine del giorno non figura. Ad ogni modo, si tratta di una vera e propria modifica dell'ISEE: proponiamo la revisione del calcolo del reddito che oggi è al lordo delle trattenute; in questo caso lo proporremo al netto delle accise regionali, comunali e anche delle ritenute Irpef, chiaramente in maniera progressiva in base al numero dei componenti del nucleo familiare. La quota di patrimonio per il calcolo dell'ISEE non prevede la parte fissa al 20 per cento, ma varia in maniera inversamente proporzionale al numero dei figli, e quindi più figli sono presenti nel nucleo familiare più si abbassa (5, 10, 15 e 20 per cento). Proponiamo infine altri coefficienti in relazione alla presenza di anziani, di minori o di figli maggiorenni, lavoratori o meno, studenti o meno. Concludo dicendo che altra variazione di calcolo è il coefficiente che dovrebbe stabilire le soglie ISEE, ed è una via di mezzo tra il quoziente familiare e il fattore famiglia.

[FLORIS](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, per l'emendamento 2.3 è stata richiesta una trasformazione in ordine del giorno che mi pare sia stata accolta, previa riformulazione che abbiamo presentato.

[PRESIDENTE](#). I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

[LAUS](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1 e parere favorevole sull'emendamento 2.100. L'emendamento 2.3 - come detto dal collega Floris - è stato trasformato in un ordine del giorno, su cui esprimo parere favorevole. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.4.

L'emendamento 2.2 è stato ritirato in Commissione.

PRESIDENTE. Senatrice Fedeli, conferma il ritiro dell'emendamento 2.2?

FEDELI (PD). Sì, signor Presidente, l'emendamento 2.2 è ritirato.

LAUS, relatore. Gli emendamenti 2.5 e 2.6 sono stati trasformati in un ordine del giorno, su cui esprimo parere favorevole. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.7 e parere favorevole sull'emendamento 2.8.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G2.100 e G2.101, a condizione che entrambi vengano riformulati con l'inserimento della formula «a valutare l'opportunità di».

Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G2.0.1, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 2.0.1 (testo 2), sempre a condizione che venga riformulato con l'inserimento della formula «a valutare l'opportunità di».

BONETTI, ministro per le pari opportunità e la famiglia. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore. Sugli ordini del giorno i pareri sono favorevoli, a fronte di una richiesta di riformulazione che era stata accolta in Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono contrarietà, considero accettate dai proponenti le proposte di riformulazione avanzate dal relatore sugli ordini del giorno.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dai senatori Drago e Maffoni, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.3 è stato trasformato nell'ordine del giorno G2.3 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dai senatori Drago e Maffoni, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 2.2 è stato ritirato.

Gli emendamenti 2.5 e 2.6 sono stati ritirati e trasformati nell'ordine del giorno G2.5, il quale, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli ordini del giorno G2.100 (testo 2), G2.101 (testo 2) e G2.0.1, essendo stati accolti dal Governo, non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LAUS, relatore. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.100 e 3.1 (testo 2) e parere contrario sugli emendamenti 3.2, 3.3. L'emendamento 3.4 è stato trasformato in un ordine del giorno, su cui esprimo parere favorevole con l'inserimento della formula "a valutare l'opportunità di".

[BONETTI](#), *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G3.4, è stato dato un parere favorevole con una riformulazione sull'impegno al Governo. Si tratta di una modifica rispetto alla valutazione della situazione economica e reddituale di entrambi i genitori e non dell'ISEE: «invita il Governo a valutare l'opportunità di» nella prima riga, e poi «la ripartizione dell'assegno tra i due genitori possa avvenire in base alla situazione reddituale ed economica di ciascuno di essi».

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore De Vecchis, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G3.4?

[DE VECCHIS](#) *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, la accetto.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.4 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[LAUS](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.100 e contrario sull'emendamento 4.1.

[BONETTI](#), *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Maffoni e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[LAUS](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.100 e 5.1 (testo 2) e contrario sull'emendamento 5.0.1.

[BONETTI](#), *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1 (testo 2), presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.100, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.1.

[FLORIS](#) *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FLORIS](#) *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, vorrei ritirare l'emendamento 5.0.1 e trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale ordine del giorno.

[LAUS](#), *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

[BONETTI](#), *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, il Governo è disponibile. Avendofatto la valutazione in Commissione, confermiamo la disponibilità.

PRESIDENTE. Abbiamo già un testo? Mi rivolgo al relatore, visto che se ne è discusso in Commissione.

[LAUS](#), *relatore*. Il parere è favorevole con l'impegno alla valutazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.0.1 non verrà posto ai voti. L'emendamento 6.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[LAUS](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.100.

[BONETTI](#), *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.100, presentato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 8 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[LAUS](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 8.0.1.

[BONETTI](#), *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.1, presentato dalla senatrice Testor e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno Gx1.0.1 riferito all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[LAUS](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno Gx1.0.1, condizionato alla riformulazione con l'impegno del Governo a valutare.

[BONETTI](#), *ministro per le pari opportunità e la famiglia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Pillon, accoglie l'invito a riformulare l'ordine del giorno?

[PILLON](#) *(L-SP-PSd'Az)*. Accolgo la proposta di riformulazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno Gx1.0.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

[PARENTE](#) (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (*IV-PSI*). Signor Presidente, quella di oggi è una giornata importante, perché discutiamo di una norma che estende dei diritti, con conseguente arrivo di risorse alle persone che hanno più bisogno. Si introduce un assegno destinato alle famiglie con figli minori che finora non avevano diritto agli assegni al nucleo familiare. In particolare, l'assegno - come sappiamo - è diretto ai genitori disoccupati, lavoratori autonomi, precari o coltivatori diretti.

Chiamiamo questo provvedimento ponte perché entra a regime dal 1° luglio al 31 dicembre, fino a quando il 1° gennaio 2022 entrerà in vigore la delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico universale. In sostanza, mentre prima il sostegno della politica pubblica andava alle famiglie in ragione del lavoro o del non lavoro, e quindi della condizione dei genitori, ora l'assegno unico e universale sancisce un principio: l'aiuto è ai figli in quanto figli.

È un cambiamento di dimensioni importantissime. In questo senso, la norma che ci accingiamo a votare è ponte, quindi, non solo perché stabilisce interventi immediati, ma anche perché prima avevamo isole separate, ossia ogni condizione di lavoro aveva il suo diritto all'assegno al nucleo familiare, mentre adesso il diritto è universale. Il provvedimento in esame, però, è ponte anche verso la riforma più organica. Sono state richiamate riforme di sistema in quest'Aula, come il *family act*, approvato proprio l'altro ieri in Commissione affari sociali, che è una delega al Governo per il sostegno e la valorizzazione delle famiglie e l'autonomia dei figli.

Ringrazio la ministra Bonetti ed il Governo per un andamento ordinato delle norme, che consente di avere una visione più organica, nonché di fare un ragionamento più ampio rispetto alla norma.

Dopo la terribile epidemia da Covid, con i vaccini ora possiamo non soccombere al virus, ma avviarci ad una fase almeno di convivenza e l'economia si sta riprendendo, tanto da far dire ad uno studio di Ambrosetti l'altro giorno che sta salendo il vento dell'ottimismo. E questo vento dell'ottimismo deve spirare nella nostra cittadinanza, tra le famiglie, per innescare un processo di fiducia, di desiderio di futuro; fiducia che fa risollevare l'economia e l'occupazione e deve sostenere la natalità. Con alcuni colleghi, in modo trasversale ai partiti, abbiamo chiesto anche una sessione speciale del Senato sulla natalità, per affrontare il tema a tutto tondo. Tutto questo si accompagna alle riforme e alle risorse del PNRR. Ricordiamo che su queste tematiche sono appostate risorse importanti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo ricordava la Ministra: ieri Draghi è tornato a parlare della condizione delle donne, appellandosi alle famiglie, perché è ora di agganciare questo tema alla ripresa economica. Draghi si è appellato alle famiglie e alle aziende, perché la ricostruzione del Paese, a partire dal lavoro delle donne, ha bisogno di un investimento forte nel lavoro, nella parità di salario. È questa la questione importantissima per affrontare il tema.

In sostanza, la norma di cui discutiamo è una grandiosa leva di fiducia per il nostro prossimo futuro e per quello delle giovani generazioni. Se la consideriamo in questo quadro, riusciamo a comprendere ed essere consapevoli della portata della norma in un disegno più organico.

Per queste ragioni, il Gruppo Italia Viva-PSI vota convintamente a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

[RAUTI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, era già tutto previsto. E lo dico non con soddisfazione, perché è una conferma triste, ma con un misto di rabbia e di rincrescimento, interpretando anche il sentimento di tutte quelle famiglie nelle quali il Governo ha, incautamente, creato aspettative che sono andate deluse.

Era tutto previsto e potremmo riprendere gli atti della seduta del 30 marzo scorso, nella quale abbiamo approvato all'unanimità la misura dell'assegno unico universale per i figli, e quindi con il voto favorevole anche di Fratelli d'Italia, come accaduto anche alla Camera otto mesi prima. Già il 30 marzo, però, abbiamo stigmatizzato il ritardo e i tempi stretti di una riforma che sarebbe dovuta entrare in vigore il primo luglio e che sconta un errore all'origine, nella vostra scelta di un disegno di legge

delega, i cui tempi sono sempre incerti e lunghi.

Era già evidente che non c'erano gli spazi sufficienti per varare i decreti attuativi, che sono gli unici deputati a garantire una copertura adeguata e l'entrata in vigore della misura. D'altronde - e non è casuale - il Governo non era in grado di quantificare la cifra dell'assegno e gli interventi del Ministro di competenza, ma anche del Presidente del Consiglio, si basavano su previsioni e simulazioni che oggi potremmo definire con il loro nome, e cioè campate per aria. Infatti, si è ricorso a una soluzione ponte, da luglio a dicembre: l'assegno temporaneo. Ad aprile era già evidente che l'assegno unico era condannato a rinvio, ma solo con ritardo è stata ufficializzata la misura che oggi discutiamo.

Insomma, il Governo ha nascosto le strettoie legislative e burocratiche, che pure conosceva. Sta vendendo come vittoria l'assegno temporaneo, che invece è un insuccesso politico. Il piano B del Governo, la soluzione ponte, permette di salvare il salvabile grazie ai tre miliardi aggiuntivi stanziati nella finanziaria 2021, ma non bastano. Inoltre, siamo lontanissimi non solo dalla filosofia del *family act*, ma proprio dal principio della universalità dell'assegno unico, che dovrebbe appunto riguardare tutti e riunire, in una sola misura, le misure oggi esistenti. Si tratta di circa sei sussidi diversi.

Insomma, con una battuta direi che per il Governo vale il principio di universalità quando si tratta di dare monopattini a tutti; ma, quando si tratta di pagare i pannolini per i neonati, improvvisamente si abbandona l'universalità e si diventa restrittivi. (*Applausi*).

Qual è il *vulnus*? Si vorrebbe introdurre un cambio di paradigma nelle politiche di sostegno alla famiglia, della natalità e della demografia e, invece, oggi si concretizza una sorta di ulteriore *bonus*, sganciato da una visione e da una strategia politica organica di intervento; una misura, appunto, temporanea.

Devo sottolineare che sullo sfondo resta il rischio di un corto circuito legato alla certificazione dell'ISEE, che è uno strumento iniquo e discriminatorio, che Fratelli d'Italia ha proposto di modificare, come hanno già spiegato i miei colleghi, senatori Maffoni e Drago, che ringrazio per il lavoro svolto.

L'ISEE è molto distante dal principio dell'universalità come dell'equità e, soprattutto, è distante da un'etica di inclusione, che è meglio rappresentata - a nostro avviso - dall'idea di quoziente familiare e dal modello di fattore famiglia.

Ricapitolando, al di là delle dichiarazioni trionfistiche, la verità è una: il Governo è rimasto impantanato sull'assegno unico e il suo *storytelling* prevedeva che la misura entrasse in vigore il 1° gennaio 2021, poi è scivolata al 1° luglio. In realtà, la legge delega entrerà in vigore - speriamo - nel gennaio 2022, insieme a un'ampia riforma fiscale, come mi auguro.

Sono stati sparsi vanità politica e ottimismo sulle ferite aperte delle famiglie italiane, duramente colpite dalle pandemia. Si è fatta della demagogia; si è nascosto fino all'ultimo lo slittamento dell'assegno unico al 2022. D'altronde, i soldi non c'erano; quelli stanziati erano insufficienti; quelli del *recovery* ancora non ci sono e l'assegno unico e universale è inserito nelle riforme di accompagnamento al Piano nazionale di ripresa e resilienza, quando si faranno.

Debbo ricordare le pubbliche dichiarazioni e promesse del *premier* Draghi, che disse di concedere 250 euro al mese per ogni figlio dal 1° luglio. La realtà, cari colleghi, è che nessuno avrà mai i 250 euro promessi. (*Applausi*). Infatti, si va da un minimo di 30 euro a un massimo di 217 euro mensili per figlio e l'importo dell'assegno in base al ISEE cala, per poi crollare, per chi supera i 50.000 euro.

Insomma, stiamo parlando di un *bonus* temporaneo che riguarda una platea ristretta di famiglie, quelle che non godono degli assegni familiari. Stiamo parlando di 2 milioni di persone, tra lavoratori autonomi, disoccupati, incapienti, inattivi, lavoratori dipendenti esclusi per ragioni di reddito dagli assegni familiari; per non parlare della logica perversa dell'accumulo con il reddito di cittadinanza, quello che aveva abolito la povertà, che è tutta un'altra storia fantastica.

È chiaro che l'assegno temporaneo - questo è un concetto che sottolineo - non ha nulla a che fare con le politiche familiari e per la natalità, che infatti sono le grandi assenti del PNRR, e nessuna delle sei missioni è dedicata in modo specifico - come invece ha richiesto Fratelli d'Italia - alla famiglia e alla natalità. Al Governo sfugge evidentemente quanto costa un figlio, e non lo dico io, ma lo dicono gli studi di politica economica: costa tra i 250 e i 350 euro al mese, ma i Governi Conte e Draghi si sono dimenticati, anche nei loro interventi di ristoro, sostegno e indennizzo, il carico e il numero dei figli.

Fratelli d'Italia ha presentato ieri una mozione su questo tema, che non illustro oggi, ma vi prego di prenderla in considerazione. In sintesi, la nostra mozione chiede che il Governo rispetti almeno i tempi previsti e gli impegni assunti per la data di decorrenza del gennaio 2022, introducendo il fatidico, famoso assegno unico e soprattutto eviti che le famiglie vadano, al netto, a percepire di meno di quello che percepiscono oggi. È stato fatto un calcolo, e lo voglio dire: due milioni di famiglie, cioè il 22 per cento della platea, rischiano con l'assegno unico, quello futuribile, di andare a prendere di meno e sto parlando in particolare delle famiglie numerose.

Torniamo all'assegno temporaneo, che è individuato in base ai livelli di ISEE e ha degli importi bassissimi per il ceto medio e comporta il rischio - lo sottolineo, Presidente - di una vera e propria trappola della povertà per le famiglie più fragili e più bisognose. L'assegno ponte, cari colleghi - lo dico con chiarezza a nome di Fratelli d'Italia - appare una beffa. E se questo voto - attenzione - dovesse esprimere un giudizio sull'operato del Governo su questa materia, noi dovremmo votare due volte contro, ma Fratelli d'Italia ha nel suo DNA di valore, nonché nei suoi programmi in sostegno alla natalità e alla famiglia, combattere il *trend* demografico negativo. È solo con questo spirito, quello di un'opposizione responsabile, che come in precedenza esprimiamo un sofferto voto favorevole a questo provvedimento.

Lo facciamo per quelle famiglie, in quella logica tristanzuola del «piuttosto di niente è meglio piuttosto». Ma un Governo che strombizza come fatto addirittura epocale uno straccio di assegno temporaneo si assuma la responsabilità di essere venuto meno a una promessa, e deve essere consapevole che le famiglie non vogliono regali, ma giustizia sociale e riconoscimento del loro ruolo. Sia consapevole questa maggioranza di esprimere a malapena un mediocre « piuttosto di niente ». Insomma, colleghi, tanto rumore per nulla, ma state certi che le famiglie se lo ricorderanno. (*Applausi*)

[NANNICINI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNICINI (PD). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, il decreto-legge che stiamo per convertire contiene una misura di grande importanza: l'assegno temporaneo per i figli minori, che è l'assegno ponte nelle more della riforma dell'assegno unico e universale per le famiglie che abbiamo approvato con la legge delega n. 46 di quest'anno: una legge delega importante, che ha visto il coinvolgimento e il protagonismo di molti attori politici; una legge delega di origine parlamentare, proposta dal Partito Democratico sia alla Camera sia al Senato, sulla quale hanno lavorato due Governi diversi (anche se la Ministra è la stessa) e che poi è stata votata da maggioranza e opposizione qui al Senato, quasi all'unanimità e con nessun voto contrario.

Ricordo la cornice solo per sottolineare che l'assegno temporaneo si chiama sì temporaneo, ma non è un *bonus* tra tanti e non è un *bonus* passeggero: è l'anticipo e il trampolino verso una riforma di sistema che dovrà rendere il nostro fisco e i trasferimenti monetari del nostro *welfare* più forti e generosi nel sostenere natalità e genitorialità.

Si tratta di una riforma importante per contrastare l'inverno demografico in cui il nostro Paese è calato da decenni. Non c'è una statistica economica del mercato del lavoro o della sostenibilità del *welfare* che non sia imputabile in chiave negativa a tale inverno demografico, per questo abbiamo bisogno di un fisco e di un *welfare* più generosi per le famiglie con figli. È una riforma importante anche per superare le iniquità del sistema precedente, soprattutto quelle orizzontali e verticali rispetto ad alcune categorie, a partire da lavoratrici e lavoratori autonomi e incapienti.

È anche importante che questa riforma - lo sottolineo di nuovo - sia stata votata all'unanimità, perché questo mette al riparo le misure di contrasto all'inverno demografico dall'instabilità politica e dalla volatilità delle maggioranze parlamentari di turno. È quanto avvenuto in altri Paesi come la Francia, dove politiche di svolta e di contrasto al declino demografico sono state portate avanti grazie all'accordo di tutte le forze politiche.

Proprio perché l'assegno unico e universale è una riforma di sistema, era ed è necessario farla bene e con i tempi giusti. Quindi è bene che parta dal 2022, ma era altresì necessario usare le risorse del 2021 e dare subito un segnale di intervento. Per questo mi associo al ringraziamento e all'apprezzamento per

il lavoro su questo provvedimento svolto dal Governo, dalla ministra Bonetti e dal Parlamento, a partire dal relatore, il collega Laus, e dalla presidente Matrisciano.

Negli stretti vincoli temporali e finanziari in cui si muoveva questo intervento, si è fatto il possibile per usare le risorse del 2021 partendo da due platee, autonomi e incapienti, che erano anche quelle maggiormente svantaggiate dal sistema precedente. È stata la scelta giusta, ma ora ogni sforzo deve concentrarsi sull'assegno unico e universale a regime, di cui l'assegno temporaneo rappresenta un ponte, ma non deve rappresentare una fotocopia.

Ci sono molti nodi ancora da sciogliere e non era possibile farlo, con questi tempi e con queste risorse, ma andrà fatto con i decreti legislativi, spiegando a maggior ragione che l'assegno temporaneo è soltanto un ponte verso qualcosa di diverso per non generare aspettative acquisite a cui non saremo in grado di rispondere.

I nodi a mio avviso sono soprattutto due. Innanzitutto, ribadire l'universalità dell'intervento. Universale non deve essere solo l'aggettivo del nome dell'assegno a regime, ma deve essere la cifra della filosofia della misura che vedrà la luce nel 2022. Un universalismo selettivo, giustamente, ma con una selettività temperata, che faccia capire che l'assegno unico e universale non è una misura di contrasto alla povertà (ce ne sono altre ed è bene che l'assegno le rafforzi, per contrastare la povertà minorile), perché in questo caso stiamo parlando di una misura di sostegno alla genitorialità e alla natalità, che deve raggiungere un pezzo ampio e generalizzato della popolazione italiana e dei ceti medi. Questo è il primo nodo da sciogliere.

Il secondo nodo riguarda l'occupazione femminile. Dobbiamo fare in modo che a regime l'assegno non scoraggi l'occupazione femminile. Sappiamo che i trasferimenti monetari portano sempre con sé un disincentivo all'offerta di lavoro, soprattutto di chi ha redditi bassi - e purtroppo in Italia questo spesso ancora riguarda giovani e donne - ma l'assegno può essere disegnato per ridurre gli effetti disincentivanti, soprattutto sull'occupazione femminile. Infatti, laddove le donne lavorano di più, si fanno anche più figli. (*Applausi*).

Questi due obiettivi hanno bisogno di sciogliere due questioni: come usiamo l'ISEE nell'assegno unico universale e se le risorse che abbiamo a disposizione sono sufficienti o hanno bisogno di un *pit stop* con la legge di bilancio.

Sull'ISEE penso che dovremmo usare tutti i gradi di flessibilità che la legge delega contiene sull'impiego delle sottocomponenti, per ridurre l'eccessiva progressività dell'assegno temporaneo, per attenuare alcuni vincoli patrimoniali, che potrebbero lasciare fuori una parte dei ceti medi, e per rendere la misura veramente universale. Sempre sull'ISEE, sarà importante - e avevamo presentato un emendamento su questo, che è stato trasformato in ordine del giorno, accolto dal Governo - ragionare su come rendere meno forte il peso del reddito del secondo percettore di reddito all'interno del nucleo familiare per favorirne l'occupazione, dato che in molti casi ancora vuol dire occupazione femminile.

Il secondo nodo sono le risorse: dobbiamo capire se sono sufficienti. Probabilmente, se vogliamo fare una misura veramente universale e ridurre la progressività eccessiva dell'assegno ponte, abbiamo bisogno di altre risorse. Abbiamo bisogno di almeno due miliardi di euro affinché l'assegno unico e universale non raggiunga solo autonomi e incapienti, ma dia una risposta vera anche al lavoro dipendente e ai ceti medi.

L'ultimo punto - e chiudo - è che, come ricordava la collega Fedeli, l'assegno unico e universale rappresenta una riforma importante solo e fintanto che è inserita in una strategia complessiva di sostegno alla genitorialità, alla natalità e all'occupazione femminile. Questo vuol dire soprattutto due cose. In primo luogo, infrastrutture sociali: valutiamo positivamente i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma preoccupiamoci anche dei costi di gestione legati a quegli investimenti e delle risorse umane da valorizzare per realizzare una rete forte di servizi educativi destinati all'infanzia e al sostegno alla genitorialità. In secondo luogo, è necessario passare da politiche di conciliazione a politiche di condivisione, affinché la scelta di andare incontro al desiderio di avere figli, che di solito si fa in due, non ricada solo sulle donne, né solo su di loro ricada il problema di conciliare vita e lavoro. (*Applausi*).

Questo vuol dire ripensare il nostro sistema di congedi, immaginare istituti come il *part-time* di coppia

agevolato, fare vere politiche di condivisione.

Per questi motivi e dentro questa cornice, annuncio il voto favorevole del Partito Democratico su questa importante misura. (*Applausi*).

[LAFORGIA](#) (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAFORGIA (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, mi unisco anch'io ai ringraziamenti che sono stati ampiamente formulati dai colleghi che mi hanno preceduto verso il relatore, senatore Laus, la Presidente della Commissione, e la Ministra che ha seguito l'*iter* del provvedimento al nostro esame che noi voteremo con convinzione. La discussione ha sottolineato ampiamente la natura tecnica e temporanea del provvedimento, il cui oggetto ha comunque un significato rilevante proprio nel merito, della discussione odierna in vista della costruzione effettiva e quindi dell'implementazione dell'assegno unico. Il provvedimento infatti interviene nelle more dell'attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, che delega il Governo a costruire lo strumento dell'assegno unico che abbiamo votato in quest'Aula, su cui abbiamo ampiamente dibattuto e su cui torneremo naturalmente in fase di implementazione.

È un provvedimento importante in sé perché rappresenta una sorta di *stress test* proprio in vista del percorso di implementazione di quella riforma, per il merito e per il significato in sé, perché rappresenta uno strumento destinato a famiglie con figli minori che non hanno diritto agli assegni per il nucleo familiare. Stiamo parlando quindi di categorie che diventano destinatarie di questa misura e che altrimenti non lo sarebbero. Da questo punto di vista ha ragione chi mi ha preceduto: è difficile dividere il giudizio e la valutazione sul provvedimento, che abbiamo definito ponte, temporaneo, dalla valutazione complessiva del processo di riforma di cui stiamo parlando.

In questo senso faccio tre brevissime considerazioni. In primo luogo, si è parlato di un tratto che io penso debba informare l'intera cornice delle politiche di *welfare* che mettiamo in campo, cioè quello universalistico. Con il provvedimento al nostro esame diamo un contributo ad aumentare di qualche grado proprio il tratto di universalismo degli strumenti che oggi sono presenti e che sono a nostra disposizione, perché l'assegno temporaneo amplia la platea dei beneficiari, includendo categorie che altrimenti non sarebbero state destinatarie di una misura così importante. Penso ai lavoratori autonomi, ai disoccupati di lungo periodo e agli incapienti.

A proposito della prima categoria che ho citato, dico, con qualche elemento di onestà intellettuale, che forse, negli anni, anche se adesso abbiamo recuperato ampiamente, si tratta di una categoria che abbiamo trascurato dal punto di vista di un'attenzione che invece andava tenuta alta e che oggi non possiamo più non porre, tanto più alla luce di quello che è accaduto in questi mesi. Abbiamo scoperto una cosa che avremmo dovuto sapere già prima, e cioè che molti di questi lavoratori, cosiddetti autonomi, fanno parte di un insieme molto grande e segmentato, di cui fanno parte lavoratori che sono in buone condizioni, ma ci sono anche molti lavoratori che, se mi è consentito, Presidente, potrei definire con una qualche forzatura, una sorta di neo proletariato. Rischiamo cioè di misurarci con persone che, nonostante il lavoro che naturalmente hanno messo in campo con la ragione del proprio talento, non riescono a sostenere se stesse e i propri cari e, quindi, a far sì che quel lavoro produca un salario dignitoso. Stiamo parlando di una difficoltà vera, reale, di condizioni materiali, di persone che abbiamo scoperto in pandemia molto più fragili di quanto non immaginavamo.

Da questo punto di vista aumentare l'universalità di strumenti come quelli che stiamo mettendo in campo, includendo anche categorie di questo genere, va nella direzione giusta, disegna la prospettiva di un mondo del lavoro non segmentato, dove non ci sono lavoratori di serie A o di serie B, lavoratori che godono di sistemi di protezione e quelli che non hanno simili benefici.

Quindi, insieme all'universalità, mi sembra un tratto positivo, quello dell'unicità. È stato già sottolineato. Mi riferisco alla possibilità di dar vita a una sorta di asciugatura degli strumenti esistenti perché dentro la pluralità degli strumenti spesso si nascondono elementi di discriminazione e disuguaglianze tra i lavoratori. Se aggiungiamo al tratto dell'universalità anche quello dell'unicità, a maggior ragione facciamo un passo nella direzione giusta.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 17,30)

(*Segue* LAFORGIA). In secondo luogo, si è parlato delle famiglie, del tema della genitorialità e della

natalità. La discussione ci porterebbe molto lontano. Il mondo nel quale viviamo - non parlo del nostro Paese - non soffre di un problema di natalità, ma del suo opposto. Tuttavia, i cosiddetti i Paesi avanzati si misurano oggettivamente con un tema: mettere soprattutto i più giovani nelle condizioni di potersi crearsi una famiglia e dentro quella famiglia realizzare il sogno di avere dei figli e di mantenerli materialmente. Con questo tema ci dobbiamo misurare. Da questo punto di vista, l'assegno temporaneo e l'assegno unico che verrà costruito rappresentano un elemento molto importante - hanno ragione alcuni colleghi che mi hanno preceduto - solo a patto che siano un pezzo di una strategia complessiva. Lo diceva molto bene la collega Fedeli in discussione generale.

Dobbiamo ragionare in termini di sistema e non dobbiamo innamorarci di formule che sono molto affascinanti nella loro proiezione pubblica, ma che, quando vengono precipitati nella loro implementazione, risolvono molto poco dei problemi che sollevano. L'assegno unico, infatti, non risolve il tema dei giovani e dell'emancipazione delle donne. È un tassello di una strategia complessiva che va messa in campo. Si è parlato della parità salariale e io aggiungo la condizione materiale delle persone dipende anche dal *set* di beni pubblici che lo Stato è in grado di garantire alle donne e agli uomini. Quel pezzo che si aggiunge al reddito che quelle donne e quegli uomini riescono a produrre con il loro lavoro fa effettivamente la differenza. È un fatto di condizioni materiali, ma anche di possibilità di continuare a svolgere la propria esistenza con dignità.

Infine, ci sono le criticità; le ha sottolineate anche il relatore nella sua relazione. Non entro negli aspetti più tecnici perché ci sarebbe molto da parlarne. C'è un elemento di accentuazione della misura per famiglie con almeno tre figli. Presidente, per il suo tramite lo dico al senatore Pillon: in questo caso non c'è il tema che lui sottolineava; semmai c'è il tema contrario, che deriva dal fatto che non si capisce perché non si debba ammettere che ci siano effettivamente economie di scala - scusate l'espressione - tra avere una famiglia con due figli e averne una con tre. Quel rapporto in qualche modo andrà regolato, altrimenti non si capisce se la misura è pronatalista o se effettivamente si occupa del fatto che le famiglie più numerose siano più a rischio povertà. In ogni caso, bisogna porre attenzione su questo tema e sul tema della soglia di esclusione, che rischia di essere molto diversa e molto più alta rispetto a quella prevista per l'assegno per i lavoratori dipendenti.

Chiudo in una sola battuta con l'unica nota polemica del mio intervento: smettiamola di attaccare il reddito di cittadinanza e, soprattutto, di costruire una correlazione che non esiste e che non è significativa tra le misure di sostegno al reddito e il presunto disincentivo che queste misure creerebbero alla ricerca del posto del lavoro. *(Applausi)*.

Non c'è nessuno in questo Paese che vuole poltrire sul divano aspettando un sussidio pubblico. Semmai ci sono donne e uomini che vogliono avere un lavoro dignitoso, e per trovare i lavoratori che non si trovano - mettiamo da parte anche questa discussione pubblica molto stucchevole - basta pagarli di più e in modo più dignitoso. *(Applausi)*. Quindi, semmai c'è un tema salariale.

Piuttosto, la questione riguarda l'elemento di calcolo nel rapporto tra il reddito di cittadinanza e l'assegno temporaneo, perché questo ha un impatto sulle dinamiche di risparmio delle famiglie e sull'impianto progressivo generale. Ripeto, è una questione tecnica che però ha una sua importanza, che verrà e dovrà essere attenzionata quando dovremo occuparci della fase implementativa dell'assegno unico.

Per queste ragioni, e anche alla luce delle criticità che ho sottolineato, voteremo a favore del provvedimento e naturalmente ci impegniamo a migliorare il percorso di strutturazione dell'assegno unico quando ne avremo - molto presto - l'occasione.

[FLORIS](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FLORIS](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signora Ministro, colleghe e colleghi, non replico - per rispetto delle opinioni - all'intervento che mi ha preceduto, ma svolgo il mio intervento così come avevo previsto.

Come avevamo segnalato durante l'esame della legge delega sull'assegno unico per i figli, anche con questo decreto-legge sono emerse diverse criticità e iniquità. Rimane comunque la nostra volontà di votare a favore del provvedimento, nella considerazione che le risorse a favore delle famiglie

umentano per ulteriori 3 miliardi, anche se non avviene nel modo e nell'ammontare che avremmo voluto. Soprattutto è apprezzabile il fatto che a percepire l'assegno saranno, per la prima volta, anche i lavoratori autonomi e persino i disoccupati.

Di negativo resta il fatto che l'assegno sia ancora legato a parametri che non fotografano l'esatta situazione reddituale e patrimoniale di una famiglia, con un meccanismo troppo selettivo che decresce troppo velocemente.

Rileviamo poi il problema ulteriore delle famiglie sposate, che sono di fatto discriminate rispetto a quelle non sposate. La somma del reddito di due persone sposate fa registrare un ISEE più elevato rispetto a quello di due persone che convivono. L'assegno per due persone che convivono sicuramente verrà richiesto dal *partner* con il reddito più basso, per cui non c'è cumulo di reddito in questo caso. Ancora, la procedura prevede che tutti coloro che vogliono l'assegno devono richiederlo all'INPS, come se lo Stato non fosse già a conoscenza di chi ha figli e di quanti ne ha. (*Applausi*). La richiesta invece non deve essere presentata dai percettori del reddito di cittadinanza, che uniranno ora un assegno al reddito pubblico, non preoccupandosi la norma della rioccupabilità di questi padri di famiglia che nella loro dignità avrebbero dovuto cercare di essere invogliati a trovare un lavoro anziché un reddito che peraltro non li arricchirà sicuramente.

Insomma, è una riforma che discrimina chi ha reddito superiore a 50.000, cioè circa 2.300 euro al mese - questa è la cifra di cui parliamo - che non penso possa essere discriminato in quanto tale, ma soprattutto disincentiva la creazione della famiglia classica, quella sposata con figli, come l'abbiamo sempre conosciuta.

Questo assegno deve essere quindi solo un passaggio temporaneo - per questo voteremo a favore - che dovrà essere modificato da una riforma complessiva dell'intero sistema fiscale disegnato a misura della famiglia, come già chiesto nella riforma fiscale da Forza Italia. (*Applausi*). In caso contrario, si rischia di creare uno Stato meramente assistenzialista, che è forse l'obiettivo di alcune presenze in quest'Assemblea.

Lasciatemelo dire con una battuta: se persino uno Stato comunista come la Cina ha abbandonato la politica del figlio unico per passare all'incentivo ai tre figli, con la politica dell'assegno unico rischiamo di andare verso un modello persino peggiore di quello comunista.

Il modello può essere per noi quello tedesco, dove l'assegno ai figli non ha livello di selettività, ma soprattutto possiede il carattere dell'universalità. Ma può essere anche quello francese, dove è previsto il quoziente familiare, in cui la riduzione non è così drastica come quella italiana; da 7.000 euro si prende tutto, poi si arriva a risorse intorno ai 30.000-35.000 euro l'anno di ISEE, che rappresentano veramente uno stipendio che non arriva a 2.000 euro al mese. Un'imposta, quella che noi vorremmo, che dovrebbe crescere con il nucleo familiare, dove la differenza non la fa l'assegno per il figlio o meno, ma il reddito che rimane a disposizione della famiglia, al netto di tutte le tasse che gravano sul nucleo familiare, comprese quelle sulla casa.

Inoltre, noi pensiamo che anche l'accesso alle strutture che provvedono alla crescita e alla formazione dei nostri ragazzi, come gli istituti, le scuole e le università, debba essere agevolato per tutti e non legato al reddito; deve essere reintrodotta anche il merito. Un tempo gli studenti che avevano un buon profitto avevano l'esenzione dalle tasse, che non era dovuta solo al reddito dello studente, così come avviene oggi. È ora di cambiare questo passo, che è molto importante, altrimenti le persone che sono veramente meritevoli le borse di studio se le vanno a prendere all'estero, dove le danno agli studenti meritevoli; con la differenza che lì rimangono, lì lavorano e lì mettono a frutto le loro capacità. (*Applausi*).

Non dobbiamo peraltro assolutamente penalizzare il ceto medio. Stiamo parlando di redditi pari a 25.000 o 30.000 euro l'anno, meno addirittura del ceto medio, che al contrario va premiato e fatto crescere. Non dobbiamo punire le famiglie monoreddito, in cui uno dei genitori ha scelto di dedicarsi a tempo pieno alla famiglia. Anche noi siamo ovviamente a favore della piena occupabilità femminile; ma, in assenza di un lavoro, il fatto di occuparsi dei figli a tempo pieno deve avere un pieno riconoscimento sociale ed economico, in attesa di vedere tutte le mamme inserite nel mondo del lavoro. Invece non c'è alcun premio per chi si prende cura direttamente della famiglia e non scarica

questi oneri sulla società e sul nostro *welfare*. A noi adesso sembrano mal coniugate le ragioni di favorire le donne che lavorano con quelle che invece danno il giusto sostegno economico alle mamme; ma non ci deve essere contrapposizione tra la donna che lavora e la donna che sta a casa, in attesa di vedere comunque tutte le donne lavorare e avere una propria soddisfazione, perlomeno quelle che cercano lavoro. Anche lì dovremmo inserirci non sull'assegno unico, ma su quelle che sono le possibilità e dare veramente alle donne la possibilità di lavorare, avendo tutte le strutture sociali che consentano questo (la scuola che dura fino alle 16, il tempo pieno, gli asili nido). Ma questo è un argomento che affronteremo nel prossimo futuro.

Si dovrebbero quindi attivare anche le agevolazioni sulla genitorialità, che mancano in questo provvedimento e che però sono previste dalla legge delega che abbiamo approvato e che speriamo di dover riesaminare a breve. Dicevo che servono più sgravi per i nuclei monoreddito con figli adulti. È vero che la legge si interessa dei figli fino ai ventun anni di età; ma i figli non terminano a ventun anni la presenza nella propria casa, non terminano a ventun anni gli studi, se sono impegnati in un corso di laurea che prevede una durata di sei anni. Dopo i ventun anni le famiglie non vengono sgravate da questi grandi costi e da questi impegni; anche a questo bisognava pensare, quando si progettava l'assegno. È vero che siamo di fronte a un provvedimento ponte e a un assegno ponte; però dovremmo ritornare su questi grossi problemi.

In definitiva, fatte le puntualizzazioni che ho appena espresso e sicuramente altre considerazioni che a breve riprenderemo, i senatori di Forza Italia esprimeranno il loro voto positivo, con tutte le critiche che ho appena illustrato (e sicuramente ne ho tralasciate molte). (*Applausi*).

[DE VECCHIS](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi unisco anche io ai ringraziamenti del relatore agli uffici e ai componenti della 11a Commissione, ma un ringraziamento speciale va a Nadia Pizzol, una senatrice che con tenacia ha difeso un concetto imprescindibile per noi della Lega: prima gli italiani, prima le politiche attive del lavoro e ancor prima lo Stato sociale e non quello globale. Ringrazio quindi la senatrice Pizzol per il suo coraggio e per aver tenuto fede ai nostri imprescindibili ideali: prima gli italiani (*Applausi*). Ci tenevo a dirlo in maniera ufficiale e davanti a tutto il Gruppo, perché sei un esempio.

Stavo ascoltando alcuni interventi riguardanti il reddito di cittadinanza (ho preso degli appunti al volo) e anche la compressione degli stipendi dei lavoratori italiani, però dobbiamo anche chiederci per quale motivo i lavoratori italiani hanno perso diritti: forse a causa delle privatizzazioni targate Prodi, Bersani, Letta, oppure a causa del *jobs act* di Matteo Renzi, all'abolizione dell'articolo 18, alla direttiva Bolkenstein e a tantissimi trattati europei che hanno rivisto al ribasso le trattative del contratto collettivo nazionale e delle parti sociali?

Io porto sempre l'esempio della famosa società Groundcare, un'azienda dell'aeroporto di Fiumicino, ex ADR trasformata in Groundcare e poi successivamente subappaltata a un'azienda straniera. I contratti dei lavoratori, per essere assunti dalla nuova azienda, sono stati rivisti al ribasso: meno ferie, il buono pasto è stato ridotto e gli stipendi abbassati da 1.200 a 800 euro al mese. Certo poi che arrivano gli stranieri, magari da Paesi dove 800 euro rappresentano uno stipendio serio, e firmano il contratto collettivo visto in questa maniera. Spesso e volentieri i sindacati si trovano davanti a due opzioni: licenziamento o questo tipo di contratto. Allora, prima di fare delle critiche, bisogna fare anche autocritica sul passato di questo Paese governato dal centrosinistra. Qualcuno, infatti, diceva che il Centrosinistra è talmente bravo, ama talmente i poveri che è bravissimo a crearli. Non è una battuta, perché purtroppo abbiamo esempi lampanti in questo senso. Anche Alitalia e Telecom hanno subito questa depressione sociale, desidero chiamarla così.

Venendo al provvedimento che ci accingiamo ad approvare, il decreto-legge in esame ha una durata di sei mesi, dal 1° luglio 2021 al 31 dicembre 2021. La Lega, proprio per andare incontro alle esigenze delle famiglie con figli, lo sostiene con forza, perché la famiglia è una istituzione fondamentale per la tenuta sociale della Nazione. Rafforzare le politiche per tutelare la famiglia è fondamentale; ovviamente parlo della famiglia biologica, non dei modelli sintetici creati in laboratorio o delle teorie

fluide per assecondare i capricci di pochi (*Applausi*). La famiglia biologica è importante per la sopravvivenza di una Nazione e a causa della crisi economica moltissimi nuclei familiari vivono momenti difficili. Per questo è importante dare delle risposte. Il decreto-legge è un provvedimento ponte, ma anche nel merito l'assegno familiare è un passo importante; tuttavia l'obiettivo finale della Lega è il quoziente familiare e più in generale la *flat tax*, una tassa piatta che terrebbe conto dei carichi familiari per individuare alcune zone *no flat tax*.

Come ha detto la collega Pizzol, non vogliamo uno strumento puramente assistenziale; pensiamo sia necessaria una riforma fiscale che vorremo realizzare quando il Centrodestra vincerà le elezioni e tornerà a governare da solo l'Italia. Oggi purtroppo l'emergenza sanitaria che ha creato questa crisi impone dei provvedimenti ponte, delle misure urgenti, per questo annuncio il voto favorevole della Lega al provvedimento in esame (*Applausi*).

[RICCIARDI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIARDI (*M5S*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, siamo chiamati oggi a convertire in legge il decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, che reca misure temporanee e provvisorie in attesa dell'attuazione della disciplina di delega di cui alla legge del 1° aprile 2021 n. 46. È una legge relativa al riordino, semplificazione e potenziamento delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'istituzione dell'assegno unico e universale. È una riforma, quella di cui alla legge delega, di fondamentale importanza per tutte le famiglie di questo Paese ed entrerà a regime da gennaio dell'anno prossimo.

È un intervento importante perché con il decreto-legge in conversione intendiamo anticipare temporaneamente gli effetti di questa legge; li estendiamo ai nuclei familiari che in ragione dei profili soggettivi non rientrano nell'ambito di applicazione dell'assegno per il nucleo familiare che è vigente oggi. Parliamo di un passo in avanti per tutte le politiche di *welfare* di questo Paese, che avvicina l'Italia all'Europa e che per la prima volta estende gli aiuti previsti per i lavoratori dipendenti con i figli per i quali il provvedimento in questione interviene, prevedendo una maggiorazione per ciascun figlio, anche a categorie che fino ad oggi sono rimaste escluse come ad esempio i lavoratori autonomi.

Grazie al lavoro nelle Commissioni di merito, sono state infatti apportate delle modifiche migliorative al testo che è stato licenziato dal Governo e che oggi è all'esame dell'Assemblea; mi riferisco in particolare alla Commissione lavoro del Senato, che ha esaminato l'assegno temporaneo in vigore dal 1° luglio al 31 dicembre e che da gennaio 2022 entrerà a regime, quando entrerà a regime la riforma e lascerà quindi il posto all'assegno unico universale, come voluto dal Governo Conte II, dal MoVimento 5 Stelle e dall'ex ministra Nunzia Catalfo.

Una tra tutte è quella modifica che punta a promuovere l'effettiva parità tra i generi, stabilendo che l'assegno temporaneo venga corrisposto dall'INPS e ripartito in misura pari tra i genitori, ad eccezione di alcuni casi particolari espressamente citati dalla norma. È un segnale importante, a nostro avviso, in questo momento complesso perché segnato dalla pandemia e che rimarca la necessità di assicurare pari condizioni ed opportunità a uomini e donne, nel rispetto dei principi costituzionali e soprattutto nel rispetto di quel principio di effettiva uguaglianza sostanziale tra i sessi e più in generale delle persone, intese con la P maiuscola.

In un Paese con un basso tasso di natalità, incentivare la genitorialità, sostenere la famiglia con aiuti economici concreti per ciascun figlio a carico o un nuovo nato è certamente importante, soprattutto se guardiamo ai nostri giovani e ai precari, troppo spesso costretti a rinunciare alla gioia di diventare genitori perché magari non hanno un lavoro stabile che sia in grado di assicurare a loro stessi e alla propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Questo decreto ponte è una misura temporanea e il prossimo *step* sarà quello di dare piena attuazione alla riforma che, nell'introdurre l'assegno unico universale, prevede una razionalizzazione di quei micro aiuti che sono previsti per chi ha figli e che dalle leggi vigenti sono spesso frammentati e necessiterebbero di lungaggini burocratiche e diversi passaggi prima di arrivare nella disponibilità dei cittadini. Da gennaio 2022, invece, le famiglie italiane, a partire dal settimo mese di gravidanza fino ai ventuno anni per ciascun figlio a carico, potranno finalmente contare su un assegno unico e universale

che rappresenta una novità assoluta per il nostro Paese. Lo Stato ha il dovere di abbattere le disuguaglianze e sostenere i cittadini, promuovere pari opportunità per tutti e con questo strumento compiamo un ulteriore passo in avanti anche a tutela delle nuove generazioni. Per questo motivo, esprimo il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,55)

Discussione del disegno di legge costituzionale:

(1440-B) Deputato BRUNO BOSSIO. - *Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati; approvato, in prima deliberazione, dal Senato; approvato senza modificazioni in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati) (Seconda deliberazione del Senato) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 17,56)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale n. 1440-B, approvato in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati; approvato, in prima deliberazione, dal Senato; approvato senza modificazioni in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento, in sede di seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale, dopo la discussione generale, sarà sottoposto solo alla votazione finale per l'approvazione nel suo complesso, previa dichiarazioni di voto.

Avverto altresì che, ai sensi dell'articolo 138, primo comma, della Costituzione, il disegno di legge costituzionale sarà approvato, in sede di seconda deliberazione, se nella votazione finale otterrà il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Il relatore, senatore Parrini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PARRINI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi cominciamo l'esame in seconda deliberazione di un disegno di legge di riforma costituzionale molto importante, già esaminato dall'Assemblea del Senato nel settembre 2020 e che affronta oggi il suo quarto passaggio parlamentare.

Ricordo che il 31 luglio 2019 c'è stata la prima lettura alla Camera, il 9 settembre del 2020, come ricordavo, la seconda lettura del Senato e lo scorso 9 giugno la seconda deliberazione della Camera dei deputati. In tutte queste votazioni c'è stata un'adesione molto ampia dell'Assemblea parlamentare in favore di questo provvedimento che, come si sa, è davvero semplice nella sua natura.

Si tratta di una modifica dell'articolo 58 della Costituzione, al primo comma, fatta per consentire che si abbiano elettorati uguali per l'elezione di entrambi i rami del Parlamento, in modo che i diciottenni possano eleggere anche la Camera alta. È una modifica che si traduce nella eliminazione, dal comma 1 dell'articolo 58 della Costituzione, di dieci parole; ma è una modifica che, togliendo dieci parole, opera in realtà un grande cambiamento, perché rimuove, dal nostro sistema istituzionale, un'anomalia che da lunghissimo tempo si tentava di eliminare e che non si è riusciti a eliminare, nonostante molti tentativi e discussioni.

A me fa piacere ricordare che dell'equiparazione degli elettorati per l'elezione dei due rami del Parlamento si discute, nel dibattito pubblico italiano, perlomeno da quando, nel marzo del 1975, quindi tantissimi anni fa, venne approvata la legge di riforma del diritto di famiglia, con l'abbassamento da ventuno a diciotto anni della maggiore età. Fin da quel momento apparve necessario a vasti settori della politica italiana, anche per il mutare dei tempi e dei costumi, superare la diversificazione degli elettorati delle due Camere, per una ragione sia funzionale sia di equità intergenerazionale. Ma non ci si è riusciti. Ricordo, tra i tanti tentativi, un disegno di legge costituzionale, anticipatore e molto lucido

soprattutto nei contenuti della sua relazione, presentato nel luglio del 1987 dal senatore Mancino, che poi sarebbe diventato, nella XIII legislatura, Presidente molto apprezzato di questa Assemblea. Adesso siamo davvero ad un passo dal traguardo e ci sono tutte le condizioni perché, anche al Senato, nella seconda deliberazione si possa arrivare ad un voto favorevole ampio in favore di questo provvedimento. Ricordo soltanto che con l'approvazione di questo provvedimento facciamo in modo che quattro milioni di italiani escano dalla situazione di minorità e di inferiorità civile nella quale si trovano oggi, perché esclusi dal diritto di votare una Camera che esercita, su un piede di perfetta parità con l'altra, il potere legislativo: una differenziazione che, come dicevamo prima, non ha davvero più alcuna ragione d'essere. Oltre a questa ragione di equità, c'è una motivazione di funzionalità, perché sappiamo che avere elettorati uguali per le due Camere abbassa, fin quasi ad azzerare, uno dei rischi che molte volte ha costituito un problema per il funzionamento ordinato delle nostre istituzioni, cioè quello di maggioranze diverse nelle due Camere in conseguenza di elettorati differenti. Per queste ragioni ho creduto fosse necessario accompagnare ad una relazione puramente descrittiva di una modifica, che quantitativamente è poca cosa, anche un ricordo dei motivi essenziali di natura politica e costituzionale che rendono questo provvedimento estremamente importante. Dopo aver approvato a larghissima maggioranza la riforma che introduce la tutela ambientale in Costituzione, abbiamo nell'Aula del Senato una nuova occasione di scrivere una buona pagina di riformismo costituzionale. (*Applausi*).

Sull'ordine dei lavori

[CIRIANI](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CIRIANI](#) (*FdI*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per cercare di capire come intendiamo procedere, perché avevo comunicato per le vie brevi la nostra richiesta di un'interruzione legata ad un'esigenza contingente e improvvisa di una riunione di Gruppo. Mi pare di ricordare, Presidente, che ci sia anche l'esigenza di sanificare l'Aula dopo tre ore.

Quindi sono a chiederle, con finalità non ostruzionistiche, ma assolutamente collaborative, una soluzione che vada bene a tutti: ad esempio, un'interruzione alle 18,30 o la garanzia che il voto e una parte delle dichiarazioni di voto si possa svolgere domani mattina. Quindi, chiedo a lei di trovare un punto di equilibrio. A noi interessa poter svolgere la nostra riunione di Gruppo al massimo entro le 18,30. Questa è la nostra richiesta.

[BERNINI](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BERNINI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ovviamente aderiamo alla richiesta del presidente Ciriani. Lo avevamo già fatto, ma semplicemente per un *misunderstanding* non ci siamo coordinati sugli orari. Quindi, siamo d'accordo e aderiamo alla richiesta di chiudere alle 18,30.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, non siamo d'accordo sul chiudere alle 18,30. Se i colleghi vogliono fare la riunione di Gruppo, noi siamo per proseguire la discussione generale, anche perché poi abbiamo la richiesta - come ho già preannunciato ai colleghi - di modifica del calendario, ai sensi dell'articolo 55, ultimo comma, del nostro Regolamento, come già anticipato ieri durante la Conferenza dei Capigruppo, sulla risoluzione che svolgeremo alla fine della seduta.

Quindi, con tutta chiarezza e senza particolari problematiche chiediamo che si vada avanti, senza alcuna votazione sul disegno di legge in esame e rinviando a domani le dichiarazioni di voto e il voto finale. La chiusura alle 18,30 ci impedisce di presentare quella modifica di calendario che per noi è importante e che avevamo largamente anticipato durante la Conferenza dei Capigruppo di ieri.

[PRESIDENTE](#). Senatore Ciriani, provo a fare una proposta. Noi dovremmo sospendere i lavori per la sanificazione. Abbiamo cinque interventi in discussione generale, quindi alle ore 18,55 avremmo concluso la discussione. Propongo di svolgere la discussione generale, interrompere la seduta a quel punto e lasciare le dichiarazioni di voto e il voto finale per la giornata di domani mattina.

Può essere una proposta accoglibile, senatore Ciriani?

[CIRIANI](#) (*FdI*). Signor Presidente, a noi va bene.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, capisco che si tratta dell'ultima lettura, ma trovo sempre un po' strano che ci sia lo spezzettamento di un provvedimento molto importante. Francamente, avrei preferito che oggi si svolgesse la relazione e che si rinviasse il resto a domani. Peraltro, svolgere una discussione generale in un'Aula praticamente semivuota francamente non mi pare dignitoso per l'ultima lettura di una riforma costituzionale. Questa è la mia opinione.

[BERNINI](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, mi sembra molto ragionevole la sua proposta, perché sono solo due gli interventi in ballo: alle 18,30 avremo svolto tre interventi e alle 18,50 ne avremo fatti cinque; è ancora ragionevole.

Signor Presidente, per quanto concerne l'inserimento della risoluzione della Commissione agricoltura nell'ordine del giorno di domani, possiamo fare subito la richiesta?

PRESIDENTE. No, senatrice Bernini, la richiesta va avanzata a fine seduta. Purtroppo è il Regolamento che lo prevede.

BERNINI (*FIBP-UDC*). Va bene, signor Presidente. Era il motivo che volevo segnalare ai colleghi di Fratelli d'Italia.

[PRESIDENTE](#). Il senatore Ciriani ha accolto la mia proposta, quindi proseguirei.

Senatrice De Petris, purtroppo non ho un'indicazione dell'orario di chiusura della seduta odierna. Alle ore 18,30 ci sarebbe comunque la sanificazione e il voto sarebbe intorno alle ore 21. Essendoci la necessità di una maggioranza qualificata per la votazione, tenderei a indicare un orario certo, che orientativamente dovrebbe essere domani mattina alle ore 11. In questo modo, si potrebbe garantire quella maggioranza qualificata richiesta dalla Costituzione.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. [1440-B](#) (ore 18,14)

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pagano. Ne ha facoltà.

[PAGANO](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ancora una volta sono lieto di intervenire per esprimere una contestazione drastica e assoluta su questo modo di intervenire sulla nostra Costituzione. (*Applausi*). Anche se questa è la quarta lettura del provvedimento, io continuerò a dirlo ogni qualvolta si farà strame della nostra Carta costituzionale, che ha una storia illuminata, e dei nostri Padri costituenti. Ho il dovere, da cittadino di questa Repubblica, da persona che ha studiato all'università e che crede nelle istituzioni, di dire che questo sistema di modificare la nostra Costituzione a *spot* e per interventi puntuali, e non invece con una riforma organica, è sbagliato. (*Applausi*). E questo non lo dice l'umile ultimo dei 315 senatori che siedono qui. Lo dicono Presidenti della Corte costituzionale, costituzionalisti, persone - badate bene, parlo dei professori universitari - che sono state anche ascoltate in Commissione. Come ha detto anche il collega Vitali - di cui ho riletto l'intervento poco fa e a cui rivolgo i miei complimenti oggi per allora (*Applausi*) - quando il provvedimento è stato votato in seconda lettura in questa sede, il sistema con cui in questa legislatura si continuano a fare le riforme costituzionali è sbagliato. (*Applausi*).

Non è così che si modifica la nostra Costituzione. Si sono ridotti i parlamentari e ad oggi ci stiamo occupando di tutto, del disegno di legge Zan, del voto ai diciottenni (che non gliene può fregare di meno, perché in questo momento i diciottenni pensano a tutt'altro che a votare anche per il Senato oltre che per la Camera dei deputati), ma non ci stiamo minimamente preoccupando di quel che dovremmo fare, avendo ridotto di quasi il 40 per cento il numero dei parlamentari. (*Applausi*).

Se non ci sbrighiamo, probabilmente saremo costretti ad affrontare le prossime elezioni politiche con una serie di caducità, di problematiche, di questioni non solo regolamentari, ma anche costituzionali, che non consentiranno a queste due Camere di funzionare.

Ho depositato, con la firma di molti miei colleghi, a cominciare dalla presidente del mio Gruppo Anna Maria Bernini, un disegno di legge costituzionale che tenta faticosamente di mettere una pezza ai

problemi che purtroppo scaturiranno da questo populistico e incomprensibilmente drastico ridimensionamento del numero dei parlamentari della nostra Repubblica.

Ma veniamo alla questione del voto ai diciottenni. Capisco che non interessa a nessuno quello che penso, ma anche questa è comunque una questione che ha a che vedere col ruolo che intendiamo dare alle Camere. Se la Camera e il Senato devono avere, anche dopo la riduzione dei parlamentari, un numero differente di componenti (perché da una parte saranno 400 e dall'altra 200), allora mi si deve spiegare perché dovremmo adeguarlo in tutto. Allora dovremmo adeguarlo anche nel numero dei parlamentari? Ascoltai questa affermazione dal presidente Calderoli in 1a Commissione affari costituzionali e lo applaudii, perché non c'è coerenza tra la riduzione dei parlamentari, l'adeguamento, perfettamente identico, tra Camera e Senato e poi - chissà perché - un numero differente di membri nell'una e nell'altra Camera.

Cosa sta a significare tutto questo? Non si può modificare la Costituzione se non con un disegno complessivo, organico (*Applausi*), nel quale sia comprensibile a cosa deve servire la Camera dei deputati e a cosa deve servire il Senato della Repubblica. Altrimenti, se noi non spieghiamo questo, non basta dire: diamo un segnale ai diciottenni, a quelli che ce l'hanno con la politica, a quelli che pensano che i parlamentari rubino lo stipendio, per cui è meglio ridurre il numero dei ladri di stipendi. Tutto questo non ha alcun senso, è solo frutto di un'assurda mentalità antipolitica, che non fa riconquistare fiducia ai cittadini nelle istituzioni, anzi, contribuisce a farla perdere. (*Applausi*).

Perché guardo con speranza alla Presidenza Draghi? Perché finalmente abbiamo una figura autorevole, che non pensa a dare segnali populistici, a *spot*, per cercare di conquistare il consenso, ma cerca soltanto di dare una prospettiva e un futuro, anche economicamente sostenibile, a questo Paese. I giovani di oggi non hanno bisogno di votare anche per il Senato; i giovani di oggi, cari colleghi, hanno bisogno di trovare posti di lavoro. E i posti di lavoro si trovano se la macchina funziona, se le istituzioni funzionano, se l'economia cresce, se l'occupazione cresce in conseguenza della crescita della nostra economia e delle nostre imprese.

Stiamo marciando male. Questa storia, che domani avrà due righe sui giornali, caro collega Castaldi, dopodomani già l'hanno dimenticata tutti, a cominciare da quei diciottenni che forse neanche andranno a votare. (*Applausi*).

Sì, è vero, ci sono circa quattro milioni di italiani collocati fra l'elettorato attivo alla Camera e l'elettorato passivo al Senato, secondo i dati del servizio Studi del Senato della Repubblica ricavati dalle ultime elezioni del 2018. Benissimo, ma c'era una ragione per la quale i nostri Padri costituenti hanno ritenuto che la Camera e il Senato avessero ruoli differenti, per cui l'elettorato attivo e l'elettorato passivo dovessero essere diversi. Certamente sì, non erano mica dei sottosviluppati. Tanto è vero che, guarda caso, in tutte le Commissioni bicamerali, da quella Bozzi a quella D'Alema e via di seguito, l'unica che ha comunque previsto un adeguamento era quella che prevedeva un ridisegno del nostro ordinamento costituzionale, con una nuova logica nella quale Camera e Senato dovessero fare cose differenti perché vi sarebbe stato il superamento del cosiddetto bicameralismo paritario.

Tutto questo però oggi non c'è perché non si riforma la Costituzione in questo modo. È sbagliato e lo dico da umile servitore e studioso della nostra Costituzione. È sbagliato. Il Gruppo Forza Italia ha votato a favore del provvedimento alla Camera dei deputati; non mi importa perché personalmente sono contrario a questo modo di fare le riforme e ho il dovere di dirlo. (*Applausi*). E lo devo dire qui. Mi sono spiegato?

Alla fine chi interverrà in dichiarazione di voto, forse dirà che ci asteniamo; io sono contro i voti di astensione, però mi adegua. Permettetemi di dire che io avrei votato sinceramente contro il provvedimento perché per me è sbagliato.

Concludo dicendo che nel corso della vita mi sono sempre caratterizzato per la speranza e l'ottimismo. Credo che forse, da quando è nato questo Governo di unità nazionale, esiste la speranza di un futuro che possa superare il populismo e la demagogia, la ricerca del consenso andando a grattare i mal di pancia dei cittadini e delle cittadine.

Mi auguro che tutto questo venga superato e che per l'Italia possa esserci un futuro migliore rispetto a riformette da quattro soldi come quella di cui stiamo discutendo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Evangelista. Ne ha facoltà.

Collegli, mi raccomando il rispetto dei tempi perché la sanificazione purtroppo non può essere derogata più di quanto abbiamo già fatto.

[EVANGELISTA](#) (M5S). Signor Presidente, colleghi, siamo chiamati a votare una riforma costituzionale epocale. Dopo settantacinque anni dalla nascita della Repubblica e del riconoscimento del diritto di voto a tutti i cittadini, donne comprese, finalmente lo stesso diritto ad un voto libero, personale, uguale e segreto, viene riconosciuto a 4,5 milioni di giovani di età compresa tra i diciotto e i ventiquattro anni, i quali potranno votare i senatori della Repubblica.

Si tratta dunque di una riforma che riconosce pari dignità a tutti i cittadini, maggiorenni compresi, ad esercitare i loro diritti politici e quindi a partecipare attivamente alla vita politica del Paese.

Dopo una lunga recessione economica che ha visto i giovani tra i soggetti più vulnerabili e la pandemia che li ha costretti ad ulteriori restrizioni dei loro diritti costituzionali, come il diritto allo studio, ai movimenti, alle attività e alle relazioni sociali, siamo davvero orgogliosi come parlamentari di approvare oggi una riforma che aspettavano da tempo, la quale restituirà loro maggiore fiducia nelle Istituzioni e ridurrà l'astensionismo nelle competizioni elettorali. I giovani hanno voglia di tornare alla vita e di dare un contributo concreto alla vita politica e sociale del Paese.

Anche la normativa al nostro esame che riduce l'età dell'elettorato attivo per l'elezione del Senato della Repubblica si inserisce in un più ampio percorso di riforme costituzionali, iniziato con il taglio di un terzo dei parlamentari, portato a casa da questa legislatura.

L'obiettivo è rendere il Parlamento un'istituzione snella ed efficiente, senza dover rinunciare alla rappresentanza territoriale dei cittadini. Per questo consentire a 4,5 milioni di giovani di scegliere con l'esercizio del diritto di voto i senatori della Repubblica non significa dover rinunciare a una Camera del Parlamento. Il bicameralismo perfetto, e quindi un sistema legislativo fondato su due Camere aventi ciascuna gli stessi poteri, deve restare un nostro pilastro costituzionale perché ciò non significa perdere tempo, come sostiene qualcuno. La doppia lettura di un testo di legge non è un'inutile ripetizione, ma serve a impedire un'approvazione frettolosa di testi di legge che poi devono essere corretti da un altro legislatore oppure, come spesso accade, modificati dalla giurisprudenza. Ciò avviene con un enorme aggravio del lavoro della magistratura che, come abbiamo visto in questi anni, comporta ingenti spese per il sistema giustizia e, nel peggiore dei casi, denegata giustizia.

Questo è il motivo per cui, durante i lavori della riforma costituzionale, si è scelto di non modificare l'età dell'elettorato passivo, lasciando che il Senato resti la Camera alta, la Camera dei saggi e della politica più matura. Ciò non vuole essere un'esclusione di una parte della società civile, ma lo stimolo a impegnarsi nella vita professionale e politica per raggiungere traguardi più impegnativi.

Presidente, concludo con l'auspicio che i nostri giovani siano sempre più coinvolti nella vita politica del Paese e che le loro esigenze siano poste in primo piano, così come è voluto oggi dal PNRR, al fine di garantire loro le dovute attenzioni in tutti i settori della vita civile, dal lavoro, all'istruzione, alla cultura e all'educazione.

Con il riconoscimento del diritto di voto al Senato certamente torneranno ad avere una maggiore fiducia nei politici, nella politica e nelle istituzioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

[VITALI](#) (FIBP-UDC). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, sarò quasi telegrafico perché il collega Pagano ha chiarito in maniera inequivocabile la nostra posizione e, soprattutto, ha chiarito la battaglia che in 1a Commissione io e lui ci siamo trovati a sostenere criticando questo provvedimento, come avevamo fatto invano con riferimento alla drastica riduzione dei parlamentari.

Il problema non è modificare la Costituzione, ma farlo rendendo la nostra impalcatura istituzionale coerente, funzionale, efficiente e rapida. Non mi sembra che procedendo di questo passo si abbia un progetto organico che possa poi servire a sveltire, semplificare e rendere efficiente il nostro sistema.

Durante la discussione in Commissione affari costituzionali a proposito della riduzione del numero dei parlamentari, il presidente Calderoli ebbe a dire, di fronte a una critica sul modo di operare in maniera settoriale le riforme costituzionali, che ormai si era convinto che una riforma costituzionale

complessiva non si potesse fare, che fosse impossibile. Più volte, infatti, sia loro che il centrosinistra avevano tentato senza successo. Concludeva dicendo che si doveva dunque intervenire con iniziative mirate e singole per poter portare a termine il risultato.

Presidente Calderoli, sono d'accordissimo che è necessario agire in questa maniera, ma in un contesto complessivo nel quale sappiamo dove dobbiamo arrivare. Abbiamo ridotto il numero dei parlamentari senza modificare i Regolamenti parlamentari e senza modificare la legge elettorale. (*Applausi*). Abbiamo allontanato i cittadini dalla politica, altro che interessare i cittadini e i giovani alla politica!

Con questa riforma si fa un altro *slogan*, che non si sa dove ci porta. In una discussione su questo provvedimento nella precedente lettura al Senato un collega disse che in campagna elettorale era stato avvicinato da moltissimi giovani che gli chiedevano: quando sarà possibile per noi diciottenni votare per il Senato?

Personalmente non ne ho incontrato nessuno, Presidente, colleghi. Ho incontrato giovani che mi chiedevano piuttosto aspettative lavorative, che mi chiedevano di non essere costretti ad abbandonare i loro territori, le loro Regioni e le loro famiglie e andare addirittura all'estero per lavorare. Non mi chiedevano di votare a diciott'anni per il Senato. D'altra parte, non si tratta di dare legittimazione al mondo giovanile, che con la riforma del 1975 ha già una legittimazione elettorale: elegge la Camera dei deputati. Non si capisce, allora, per quale motivo si debba estendere ai diciottenni la possibilità di eleggere anche il Senato della Repubblica, venendo meno a un principio che i nostri Padri costituenti hanno inserito nella Costituzione, non a caso. Se, infatti, estendiamo alla stessa platea la possibilità di eleggere la Camera e il Senato, una delle due Camere è assolutamente inutile, non serve a nulla. (*Applausi*).

Volete estendere il voto ai diciottenni? Benissimo, fatelo, ma allora abrogate il Senato o abrogate la Camera, perché questo significa ottimizzare, anche in una prospettiva di *spending review*. Si parla di tagli in questo momento, i vitalizi, chissà quanti risparmi si faranno, e invece sono questi i veri risparmi strutturali che possono servire al Paese. Abbiamo una Camera di troppo, facciamocene una ragione. Allora, vogliamo far votare per il Senato? Benissimo, abroghiamo la Camera dei deputati. Non lo volete fare? Allora il Senato deve avere gli stessi rappresentanti che ha la Camera dei deputati altrimenti queste riforme non sono inutili, sono irrazionali, non si capiscono.

Non so a quanti di voi è capitato: ogni tanto, la sera faccio *zapping* sui programmi televisivi e ci sono alcune inchieste giornalistiche nelle quali vengono intervistati nelle scuole ragazzi prossimi alla maturità, quindi diciottenni-diciannovenni, che non sanno chi è il Presidente della Camera piuttosto che il Presidente del Senato o il Presidente della Repubblica, e voi vi state preoccupando di farli votare per il Senato? (*Applausi*).

Veramente qui c'è qualcosa che non funziona, come diceva il collega Pagano. Caro collega, non ha importanza il fatto che siamo stati soccombenti sia nella battaglia per difendere la struttura parlamentare, in occasione dell'elezione dei parlamentari, sia in quella che abbiamo fatto nel criticare e cercare di far ravvedere una maggioranza che non so a cosa stia puntando, perché questa non è una maggioranza politica che si è creata intorno a una prospettiva; è una maggioranza occasionale che si trova d'accordo su una riforma, ripeto, non inutile, ma irrazionale.

Collega Pagano, non dobbiamo darci pena del fatto di essere stati soccombenti, perché nella vita non è importante sostenere le battaglie che si vincono; è importante sostenere le battaglie nelle quali si crede. (*Applausi*). Noi in queste battaglie crediamo e probabilmente, un giorno, qualcuno, leggendo i Resoconti parlamentari, ci potrà dare quella ragione che oggi ci è stata negata.

Anche io, cara presidente Bernini, sarei stato più portato a votare contro, ma la differenza è relativa, anche perché non voglio che domani si scriva sui giornali che siamo contro i giovani. Noi siamo a favore dei giovani, le nostre politiche economiche giovanili sono all'avanguardia, nell'interesse di quanto serve ai giovani.

Quindi, la nostra astensione è un voto contemporaneamente di protesta verso questo modo di agire e anche un segnale al mondo giovanile, al quale sicuramente vogliamo riconoscere diritti ma anche doveri.

Sono stato tra i sostenitori dell'opportunità di reintrodurre l'insegnamento dell'educazione civica nelle

scuole. Mi auguro che da qui a qualche tempo - ritornando a quelle trasmissioni in cui si fanno le inchieste giornalistiche - quando si andrà nelle classi, soprattutto dei diciottenni, dei maturandi, a chiedere chi è il Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera, il Presidente del Senato o il Presidente del Consiglio, non si abbiano volti stravolti o risposte strampalate, bensì risposte adeguate. Quando avremo raggiunto questo grado di cultura, di civismo e di diritto di cittadinanza, forse questa riforma potrà essere idonea; ma in questo momento, secondo il nostro modesto avviso, è assolutamente inutile. Ciò nonostante, ci asterremo su questo provvedimento perché non vogliamo contribuire a violentare ingiustamente la nostra Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pazzaglini. Ne ha facoltà.

PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, Governo, colleghi, poche settimane fa, in occasione di una discussione che riguardava sempre la modifica della Costituzione, ho sostenuto che serve cautela nell'avviare un *iter* in tal senso. Serve cautela, serve valutare l'opportunità e serve valutare le conseguenze dell'atto che si va ad approvare. E questo non perché, come molti qui dentro, ma anche moltissimi al di fuori di questa assise, io creda che la nostra sia la Costituzione più bella del mondo. Questo non lo penso assolutamente; io ritengo che in alcune parti la nostra Costituzione sia anacronistica e non potrebbe che essere così. Essa è stata adottata quasi settantacinque anni fa, in un contesto storico-sociale completamente diverso, con esigenze completamente diverse rispetto a quelle che abbiamo adesso. Un impianto normativo così vasto, complesso e articolato non può che essere anacronistico ora o essere stato eccessivamente futuristico allora. Questo avrebbe significato che i Padri costituenti abbiano commesso degli errori; ma questo non lo penso assolutamente. Quindi, la nostra Costituzione può e deve essere modificata; lo abbiamo fatto di recente e lo stiamo facendo anche adesso.

Ciò non toglie però che essa, seppur appunto anziana (consentitemi il termine), abbia comunque in sé dei principi assolutamente condivisibili. Ad esempio, per me, uno dei principi più importanti in assoluto contenuti nella Costituzione, al secondo comma dell'articolo 1, è quello che prevede che la sovranità spetti al popolo, che la esercita nelle forme e nei modi previsti dalla Costituzione. Che significa questo? Significa che il potere (perché parlando di sovranità di questo si tratta) spetta al popolo, che tramite i propri rappresentanti eletti, quindi tramite il voto, esercita questo diritto. Perché ritengo di dover precisare questo aspetto? Innanzitutto perché la discussione odierna verte su uno di questi aspetti, appunto il fatto che l'esercizio del voto sia disciplinato sia con riferimento all'elettorato passivo, sia con riferimento all'elettorato attivo. Per la prima fattispecie è prevista una differenza di età per poter accedere alla Camera dei deputati o essere eletti al Senato; con riferimento invece all'elettorato attivo, sono previsti due livelli di età diversi per poter scegliere i propri rappresentanti eletti.

Di nuovo quindi parlo di rappresentanti eletti e non lo faccio a caso, come non a caso ho ricordato a chi la nostra Costituzione attribuisce il potere. Ritengo infatti gravissimo che un organo costituzionale, tramite i propri rappresentanti (in questo caso sto parlando dell'Associazione nazionale magistrati), arrivi a pronunciarsi contro un'iniziativa del primo partito d'Italia, che chiede semplicemente al popolo, cioè a colui che detiene il potere, di esprimersi sull'opportunità di poter coinvolgere tutta la popolazione su un *referendum*. Sostanzialmente un ordine dello Stato si oppone a far sì che chi detiene il potere per previsione costituzionale si possa pronunciare su un tema così importante per il nostro ordinamento giuridico. Questo è gravissimo. Come dicevo prima, si tratta di un ordine dello Stato, perché molti, anche qui dentro, ritengono, a mio avviso impropriamente e sbagliando, che il potere esecutivo, uno dei tre poteri unanimemente riconosciuti (insieme al legislativo e al giudiziario), sia titolarità della magistratura. Ma così non è. La nostra Costituzione, oltre a dire che il potere spetta al popolo, all'articolo 104 dice chiaramente che la magistratura è un ordine. Quindi, un ordine non dovrebbe consentire la limitazione dell'esercizio del potere a chi legittimamente lo detiene.

Ma noi andiamo avanti: andiamo avanti nelle piazze, dove siamo sempre stati e continueremo ad esserci, e andiamo avanti nei gazebo, che abbiamo sempre fatto e continueremo a fare. Questo grazie ai nostri militanti, nonostante le minacce non solo verbali e le aggressioni. Infatti, alcuni nostri militanti presso dei gazebo della Lega sono stati aggrediti fisicamente; a queste persone desidero

quindi esprimere non solo tutta la mia solidarietà e vicinanza, ma anche i miei sentiti ringraziamenti a loro e a tutti gli altri militanti che hanno consentito di realizzare più di 1.000 gazebo e di raccogliere più di 100.000 firme a sostegno di questa iniziativa di democrazia. (*Applausi*).

Questo perché la Lega, soprattutto nei momenti di difficoltà, è in mezzo alle persone. Molti, nei momenti di difficoltà, si chiudono nel palazzo, si arroccano; noi, al contrario, scendiamo nelle piazze. Ne sono testimone diretto: quando il precedente Governo ha limitato le attività, ho preso un impegno per cui poco più di un mese fa ero a parlare con il generale alla base (e il generale non è un militare e la base non è una caserma, ma una palestra). Nel momento in cui il precedente Governo limitava la possibilità di quelle persone di lavorare, mi impegnavo personalmente ad essere da loro nel momento in cui saremmo riusciti a far riaprire le attività; lo abbiamo fatto e ho rispettato quell'impegno, perché la Lega in mezzo alle persone c'è sempre.

Per questo personalmente ritengo utile consentire al maggior numero possibile di persone di esprimere la propria indicazione di voto o comunque il proprio orientamento, che sia in un *referendum* o alle elezioni; questo è sempre un bene per il nostro sistema democratico.

Entrando nel merito, la discussione odierna verte sulla modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in particolare sulla soppressione della locuzione: «degli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età». Ciò significa che, eliminando questa parte, si sopprime il limite che non consente agli elettori con meno di venticinque anni di età di votare per i propri rappresentanti al Senato. Dicevo che ritengo utile questa previsione perché, quando è stato adottato questo limite, il contesto storico-sociale era completamente diverso: si era appena raggiunto il suffragio universale, quindi la possibilità di far votare anche le donne; pochi anni prima però, fino al 1912, nemmeno tutti gli uomini potevano votare, perché occorreva avere un certo livello culturale ed essere espressione di una certa classe sociale. Pertanto il contesto storico-sociale era completamente diverso, come lo era anche l'età a cui si andava a votare. Paradossalmente, con il tempo questa sperequazione nell'elettorato attivo, anziché ridursi, è addirittura aumentata, perché, quando è stata adottata la Costituzione, la maggiore età si conseguiva a ventun anni, quindi la differenza tra chi poteva votare per la Camera e chi per il Senato era di quattro anni; successivamente, con l'abbassamento della maggiore età a diciotto anni, questa sperequazione è aumentata, tanto che in questo momento la differenza è di sette anni. Una conseguenza diretta è stata che alle ultime elezioni la differenza di voti validi espressi tra la Camera e il Senato è stata di quasi quattro milioni, cioè quasi quattro milioni di elettori non hanno potuto partecipare all'elezione dei propri rappresentanti.

A mio avviso, questo contraddice un'enunciazione che frequentemente anch'io ho sostenuto, puntando molto su quello quando sono intervenuto per la modifica dell'articolo 9 della Costituzione. Dichiariamo sempre che il nostro operato è a favore delle nuove generazioni. La nuova formulazione dell'articolo 9 della Costituzione afferma infatti che si persegue la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni. Allora, se dobbiamo perseguire l'interesse delle future generazioni, è utile, è opportuno ed è bene che queste si facciano partecipi anche delle decisioni. A differenza di alcuni colleghi che credono che questo sarebbe in contraddizione con una situazione di fatto che prevede una certa ignoranza diffusa nelle persone più giovani, a mio avviso questo potrebbe invece essere un sistema per responsabilizzarle, per non escluderle e per farle sentire quasi in obbligo civile di essere più partecipi all'attività democratica del proprio Paese.

Ci sarebbero state ulteriori questioni, ma il tempo sta per finire, quindi concludo il mio intervento ringraziando per l'attenzione ricevuta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mantovani. Ne ha facoltà.

[MANTOVANI](#) (M5S). Signor Presidente, signori membri del Governo, sono oltre quarantacinque anni che si discute in Parlamento dell'opportunità di ridurre i requisiti di età per l'elettorato attivo. Le proposte, nel corso delle diverse decadi, sono pervenute da parte di tutti gli schieramenti dell'arco parlamentare, dal MoVimento 5 Stelle e, ben prima, dal Partito Democratico e anche dalla Lega. Molto è stato detto, sono stati realizzati iniziative, studi e ricerche sull'elettorato giovanile, si sono confrontate diverse proposte che però non sono mai giunte al termine del percorso parlamentare. Oggi

si cambia storia: finalmente portiamo a termine una riforma semplice, chiara, in linea con lo stile che abbiamo inaugurato in questa legislatura, quello delle riforme costituzionali puntuali. Penso alle altre proposte presentate dal MoVimento 5 Stelle, che hanno innovato la Costituzione, come la riduzione del numero dei parlamentari, che è stata approvata anche a larga maggioranza dalla popolazione.

Come detto, questo disegno di legge è davvero molto semplice: con un solo comma riconosciamo ai giovani tra i diciotto e i venticinque anni il diritto di esprimere il loro voto non solo per la Camera, ma anche per il Senato, come succede nella maggior parte degli Stati europei con bicameralismo. I giovani sono i nostri concittadini, la parte più vitale e propositiva della cittadinanza, che fino ad oggi ha contato a metà, quando si trattava di scegliere i rappresentanti eletti del popolo italiano. Dare loro la possibilità di votare anche per il Senato significa affermare chiaramente un principio democratico basilare e potenziare i diritti politici di ben quattro milioni di persone.

La crisi economica, sociale e ambientale che stiamo vivendo è il frutto delle scelte politiche ed economiche che sono state fatte negli scorsi decenni. Allo stesso modo, le scelte politiche di oggi condizioneranno fortemente in positivo o in negativo il nostro futuro e chi ha più a cuore il futuro, se non i giovani? Coloro che più di tutti pagheranno o beneficeranno delle scelte politiche di oggi sono i giovani, che hanno tutta la vita davanti. Ecco perché è giusto che il loro voto sia pari e non dimezzato rispetto a quello dei loro genitori e dei loro nonni. È giusto che possano incidere pienamente sul futuro del Paese. Non solo, dare voce ai giovani significa dare loro fiducia, importanza e responsabilità. Sono convinta che sia un passo importante per spronarli a partecipare sempre più consapevolmente alla vita politica del Paese. *(Applausi)*.

Inoltre, con il voto dei giovani per il Senato si compenserà, almeno in parte, l'enorme peso elettorale della popolazione più anziana. Oggi, in Italia, gli elettori con più di sessantacinque anni rappresentano da soli ben il 22 per cento dell'elettorato. Peraltro, il *quorum* di elettorato attivo diverso tra Camera e Senato è stato una delle cause della costituzione di maggioranze diverse tra i due rami del Parlamento, che spesso nella nostra storia ha condotto all'ingovernabilità. Questa riforma risolve, quindi, uno dei problemi e garantisce una migliore stabilità di tale istituzione.

In conclusione, colleghe e colleghi, oggi un diciottenne può lavorare, guidare una macchina, contrarre matrimonio, comprare una casa, stipulare contratti e aprire un conto in banca, quindi non si capisce perché mai non possa esprimere un voto pieno per il Parlamento, scegliendo i propri rappresentanti in Senato. *(Applausi)*.

Ai giovani dev'essere data fiducia. Innanzitutto, l'educazione deve restituire loro la fiducia in se stessi. Purtroppo, oggi l'educazione impartita ai giovani sminuisce e svilisce la loro autostima, mentre, al contrario, essa deve trasmettere fiducia, sicurezza e anche la consapevolezza che si devono prendere decisioni e assunzioni di responsabilità e che, se malauguratamente si sbaglia, c'è la possibilità di riconoscere i propri errori e di correggerli.

Abbiamo quindi un grande bisogno dei giovani. La loro freschezza, la loro energia, la loro sensibilità e la loro consapevolezza dei problemi globali che dobbiamo affrontare sono qualità preziose, soprattutto in un momento storico che chiede grandi cambiamenti in tempi brevissimi. L'inclusione dei diciottenni nell'elettorato attivo per il Senato preannuncia questa apertura alle innovazioni e ai cambiamenti che sono in corso nel nostro secolo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Così come concordato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione e reiezione di proposta di inserimento di un nuovo argomento nel calendario dei lavori dell'Assemblea

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, come anticipato, avanzo una richiesta, ai sensi dell'articolo 55, ultimo comma, del nostro Regolamento. È sopravvenuta una questione urgente, la manifestazione che si terrà domani mattina a piazza Montecitorio, promossa da Coldiretti sul tema della mobilitazione della fauna selvatica, a cui partecipano il ministro Patuanelli, il senatore Vito Crimi, il sottosegretario Centinaio, il ministro Brunetta, i Presidenti delle Commissioni agricoltura di Camera e Senato, il

senatore Vallardi e l'onorevole Gallinella, e il senatore Taricco. Ci sono poi anche Presidenti di Regioni, come Michele Emiliano, Governatore della Regione Puglia, Stefano Bonaccini, Governatore della Regione Emilia-Romagna, e altri. C'è anche l'assessore all'agricoltura della Regione Campania. Ci saranno quindi esponenti di tutte le parti politiche.

Sarebbe interessante che si desse un segnale di attenzione al tema, inserendo nel calendario una risoluzione, che tra l'altro è stata approvata a larga maggioranza, con la sola astensione - lo dico in termini corretti - dei cinque esponenti del MoVimento 5 Stelle, in Commissione agricoltura. È la risoluzione n. 46, approvata il 30 giugno scorso, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato n. 337 sui danni causati all'agricoltura dall'eccessiva presenza della fauna selvatica.

La discussione in Assemblea, tra l'altro, è stata anche richiesta dal prescritto numero di senatori, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento. Ne avevo accennato ieri in sede di Conferenza dei Capigruppo. Considerato però che domani si svolgerà questa manifestazione e considerato che - sono sincero - non sapevo che fosse il giorno dopo e che vi partecipassero esponenti e *leader* di tutti i partiti, sarebbe interessante dare un segnale di attenzione da parte del Senato.

Quindi, la proposta è che la risoluzione n. 46 venga calendarizzata nella giornata di domani, a conclusione dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 1440-B (poi sull'orario ci si può mettere d'accordo). (*Applausi*).

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, come già accennato ieri nel corso della Conferenza dei Capigruppo, il Gruppo Misto certamente è presente in Commissione agricoltura, dove però ovviamente non è presente nessuno della nostra componente.

Al di là di questo, non abbiamo potuto esaminare la risoluzione n. 46, se non adesso, perché ce la siamo procurata, né, evidentemente, abbiamo potuto dare il nostro contributo. Dico questo per un motivo semplice.

Abbiamo inaugurato la prassi - applicando il Regolamento, per carità - secondo cui, alla fine di un affare assegnato, fino a qualche tempo fa le risoluzioni, quando già approvate in Commissione, rimanevano approvate in Commissione. Con il *recovery*, poiché vi era un problema specifico in merito, si è deciso di portare le risoluzioni in Assemblea: questo sarà giustamente applicato, quando lo riterremo opportuno.

La questione che vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea, su cui mi dissocio dalla proposta del senatore Romeo, è che non possiamo presentare un'altra risoluzione, purtroppo, e quindi abbiamo la necessità di preparare un ordine del giorno per affiancarlo alla discussione, che potrà essere votato dopo la risoluzione stessa. Per questo motivo, avanziamo una richiesta un po' complicata, visto che domani facciamo le riforme costituzionali: chiediamo di avere il tempo di presentare l'ordine del giorno insieme ad alcuni colleghi. La mia richiesta, quindi, è che sia inserita la risoluzione in calendario non domani, bensì in un altro giorno.

[LA PIETRA](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA (*FdI*). Signor Presidente, voglio aggiungere alcune brevissime riflessioni. Anche noi, come Gruppo Fratelli d'Italia, condividiamo la posizione del capogruppo Romeo, cioè siamo per discutere domani la risoluzione. Questo lo chiediamo indipendentemente dal fatto che domani sia prevista la manifestazione in piazza a Montecitorio e in tutte le piazze d'Italia, dove gli agricoltori protesteranno per una situazione che ormai è diventata emergenziale: mi riferisco ai danni prodotti all'agricoltura dalla fauna selvatica. Domani parleremo di quelli provocati dai cinghiali, ma ce n'è una quantità enorme provocata dalla fauna selvatica.

Devo dire alla collega De Petris, che chiede tempo, che questo affare assegnato è in Commissione da un anno. (*Applausi*). È da un anno che stiamo facendo audizioni e stiamo ascoltando tutti i portatori di interessi, gli agricoltori, gli allevatori e i pescatori, perché questo è un problema che un falso ambientalismo e un falso animalismo hanno sempre tentato di mettere a tacere. Oggi abbiamo la possibilità, con questa risoluzione, approvata - come diceva il capogruppo Romeo - in Commissione

agricoltura senza alcun voto contrario, alla fine di un percorso lungo e intenso, di dare una risposta agli agricoltori e agli allevatori su un problema che ormai è diventato insopportabile per loro.

Tenevo a dirlo e rimarcarlo: domani mattina abbiamo la possibilità di dare una risposta concreta a tutto il mondo dell'agricoltura, degli allevatori e dei pescatori. Siamo quindi d'accordo sul volerla calendarizzare per domani mattina. *(Applausi)*.

[BERNINI](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, non voglio ripetere cose già dette in maniera egregia dai colleghi, ma non ritengo si tratti di una forzatura, visto che di questo si è parlato tanto anche nei giorni scorsi, perché da tempo il tema è all'ordine del giorno e dei lavori della Commissione agricoltura e, come hanno ricordato i colleghi, la risoluzione è amplissimamente condivisa, nei termini di maggioranza qualificata richiesti per farla arrivare immediatamente in Aula.

Altro non siamo quindi, in questo momento, che interpreti di una volontà espressa dalla Commissione, con la maggioranza qualificata richiesta, che coincide con un momento importante per l'agricoltura in ogni parte d'Italia. Anche noi ripetiamo la richiesta, che abbiamo fatto ieri in Conferenza dei Capigruppo (quindi il tema è ampiamente annunciato), di poter calendarizzare e discutere domani la risoluzione di cui si è detto. *(Applausi)*.

[TRENTACOSTE](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRENTACOSTE (*M5S*). Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo MoVimento 5 Stelle per aderire a quanto dichiarato dalla collega De Petris in ordine alla nostra volontà di elaborare un ordine del giorno alternativo. Pertanto, chiediamo qualche giorno per arrivare a un testo che abbia senso compiuto. Da componente della Commissione agricoltura, mi permetto di dire che quello svolto dal collega La Pietra è stato un lavoro lungo e meticoloso, con il tentativo di includere le volontà che erano espressione della Commissione. Cionondimeno, non si è addivenuti ad un testo condiviso e ricordiamo che il Governo ha posto un'ipoteca su quel testo esprimendo un parere negativo del quale non abbiamo potuto non tenere conto, tant'è che ci siamo anche astenuti in Commissione per non arrivare a una rottura completa.

Ciò detto, ripeto che chiediamo ancora qualche giorno per elaborare un ordine del giorno alternativo. *(Applausi)*.

[BITI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITI (*PD*). Signor Presidente, intervengo anch'io per testimoniare innanzitutto l'egregio lavoro che abbiamo fatto in Commissione agricoltura (ma non è una novità e ce lo siamo detti più volte in quest'Aula: abbiamo la capacità di lavorare bene, di approfondire i temi e di trovare anche mediazioni importanti). Anche in questo caso, è stato fatto da tutti i Gruppi, ovviamente con un importante lavoro del senatore La Pietra, ed abbiamo votato la settimana scorsa.

Si tratta di un tema che per qualcuno va forse ancora approfondito, quindi credo che non si faccia torto a nessuno, neanche al lavoro compiuto in Commissione - anzi, proprio per il modo in cui siamo abituati a lavorare lì, volendo in tutti i modi approfondire e trovare la maggiore condivisione sui temi - nel prendere un po' di tempo (*Commenti*), come hanno chiesto sia la presidente De Petris sia il collega Trentacoste del MoVimento 5 Stelle, cercando di trovare ancora una volta su questo tema importante per i nostri agricoltori la condivisione maggiore proprio per dare loro un sostegno maggiore. *(Applausi. Commenti)*.

[PRESIDENTE](#). Colleghi, c'è una richiesta ai sensi dell'articolo 55, ultimo comma, del Regolamento. Ritengo che sussistano i motivi per considerare che si tratti di «situazioni sopravvenute ed urgenti», pertanto accolgo la richiesta e dovrò mettere in votazione la proposta, avanzata dal senatore Romeo e sostenuta da altri Gruppi, della calendarizzazione per domani, alla conclusione dei lavori già stabiliti per l'ordine del giorno.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di inserire un nuovo argomento nel calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Romeo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*Commenti*).

Essendo superato il termine temporale delle ore 18,55 previsto per la sanificazione, gli interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno verranno svolti nella seduta di domani.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 8 luglio 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 8 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 19).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori (2267)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori ([2267](#))

(Nuovo titolo)

ARTICOLo 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Assegno temporaneo per i figli minori)

1. A decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, è riconosciuto un assegno temporaneo su base mensile, a condizione che al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata del beneficio, siano in possesso congiuntamente dei seguenti requisiti:

a) con riferimento ai requisiti di accesso, cittadinanza, residenza e soggiorno, il richiedente l'assegno deve cumulativamente:

1) essere cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione europea, o suo familiare, titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero essere cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o del permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di ricerca di durata almeno semestrale;

2) essere soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia;

3) essere domiciliato e residente in Italia e avere i figli a carico sino al compimento del diciottesimo anno d'età;

4) essere residente in Italia da almeno due anni, anche non continuativi, ovvero essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno semestrale;

b) con riferimento alla condizione economica, il nucleo familiare del richiedente deve essere in possesso di un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, in corso di validità, calcolato ai sensi

dell'articolo 7 del medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159.

EMENDAMENTI

1.1 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «In via temporanea.».

1.2

[Maffoni](#), [Drago](#), [Rauti](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «è riconosciuto», inserire le seguenti: «per ciascun figlio minore a carico, con decorrenza dal settimo mese di gravidanza.».

Conseguentemente, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Per il concorso alla copertura degli oneri di cui al comma 1 il fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è ridotto nella misura di 50 milioni di euro per l'anno 2021.»

1.100

La Commissione

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera a), alinea, sopprimere la parola: «accesso.».

b) al comma 1, lettera a), numero 3), sostituire le parole: «sino al compimento del diciottesimo anno d'età» con le seguenti: «di età inferiore ai diciotto anni compiuti.».

c) al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «(ISEE) di cui al decreto» con le seguenti: «(ISEE), disciplinato dal regolamento di cui al decreto» e dopo le parole: «del medesimo» inserire le seguenti: «regolamento di cui al».

1.3

[Pizzol](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 1) con il seguente:

«1) essere cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione europea, ovvero cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea o apolide che abbia ottenuto protezione internazionale nel territorio nazionale;».

1.4

[Maffoni](#), [Drago](#), [Rauti](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), sostituire la parola: «semestrale» con la seguente: «annuale.».

1.5

[Maffoni](#), [Drago](#), [Rauti](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100

Al comma 1, lettera a), sostituire i numeri 3) e 4) col seguente:

«3) essere domiciliato e residente in Italia da almeno due anni ovvero essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno annuale e avere figli minorenni a carico in Italia.».

1.6

[Fedeli](#), [Nannicini](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il numero 3) con il seguente:*

«3) essere residente e domiciliato con i figli a carico in Italia per la durata del beneficio;»;

b) *al numero 4), sostituire le parole: «essere residente» con le seguenti: «essere stato o essere residente».*

1.7

[Guidolin](#), [Maiorino](#), [Lupo](#)

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.100

Al comma 1, lettera a), numero 3), sostituire le parole: «del diciottesimo anno d'età», con le seguenti: «del ventiseiesimo anno d'età».

Conseguentemente:

1) *all'articolo 2 sostituire le parole: «1.580 milioni» con le seguenti: «1.620 milioni»;*

2) *sostituire l'articolo 8 con il seguente: «Art. 8 - 1. Agli oneri derivanti dagli articoli 2 e 6, pari a 1.650 milioni di euro per l'anno 2021 e agli oneri derivanti dall'articolo 5 valutati in 1.390 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione per 3.000 milioni di euro per l'anno 2021, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 339, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 e quanto a 40 milioni di euro per l'anno 2021 mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».*

1.8

[Floris](#), [Serafini](#), [De Poli](#), [Toffanin](#)

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai fini del calcolo delle soglie ISEE si considera esclusivamente il parametro del reddito netto percepito da ogni singolo componente il nucleo familiare nel corso dell'anno di riferimento.»

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: «soglie ISEE», inserire le seguenti: «calcolate ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 1.»

ARTICOLo 2 DEL DECRETO-LEGGE E ALLEGATO 1

Articolo 2.

(Criteri per la determinazione dell'assegno temporaneo per i figli minori)

1. L'assegno a favore dei soggetti di cui all'articolo 1 è determinato in base alla tabella di cui all'Allegato 1 al presente decreto, la quale individua le soglie ISEE e i corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori.
2. Gli importi di cui all'Allegato 1 sono maggiorati di 50 euro per ciascun figlio minore con disabilità.
3. Il beneficio di cui ai commi 1 e 2 e all'articolo 4, comma 3, è riconosciuto dall'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) nel limite massimo complessivo di 1.580 milioni di euro per l'anno 2021. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa anche in via prospettica e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a 1.580 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 8.

N.B. [Allegato 1 \(in formato PDF\)](#)

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

[Drago](#), [Maffoni](#)

Respinto

Sostituire l' articolo con il seguente:

«Art. 2

(Criterio per la determinazione dell'assegno temporaneo per i figli minori)

1. L'assegno a favore dei soggetti di cui all'articolo 1 è determinato seguendo criteri di progressività incentrati sul numero di figli, prevedendo un contributo, per ognuno di essi, di 100 euro se compreso nella fascia di età tra gli 0 e i 6 anni, di 80 euro se compreso nella fascia di età tra i 6 e i 12 anni e di 60 euro se compreso nella fascia d'età tra i 12 e i 18 anni.

2. Gli importi di cui al comma 1 sono maggiorati del 50 per cento per ciascun figlio minore con disabilità.

3. Il beneficio di cui ai commi 1 e 2 e all'articolo 4, comma 3, è riconosciuto dall'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) per l'anno 2021. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa anche in via prospettica e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 8.»

2.100

La Commissione

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «L'assegno» con le seguenti: «L'ammontare dell'assegno temporaneo».

2.3

[Floris](#), [Serafini](#), [De Poli](#), [Toffanin](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G2.3

Sostituire l'Allegato 1 con il seguente:

«Allegato 1

(Articolo 2)

Individuazione delle soglie ISEE e determinazione dei corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori

LIVELLI DI ISEE				IMPORTI MENSILI PER CIASCUN FIGLIO MINORE	
				<i>Nuclei fino a due figli minori</i>	<i>Nuclei con almeno tre figli minori</i>
		fino a	15.000,00	170	220
da	15.000,01	a	30.000,00	150	200
da	30.000,01	a	50.000,00	130	180

Conseguentemente:

a) *al comma 3, primo periodo sostituire le parole: «1.580 milioni», con le seguenti: «2.580 milioni»;*

b) *all'articolo 8, sostituire le parole da: «pari a 1.610 milioni», fino alla fine, con le seguenti: «pari a 2.610 milioni di euro per l'anno 2021 e agli oneri derivanti dall'articolo 5 valutati in 1.390 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede: a) quanto a 3.000 milioni di euro per il 2021 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 339, della legge 27 dicembre 2019, n. 160; b) quanto a 1.000 milioni di euro per il 2021, mediante corrispondente riduzione del Fondo occorrente per la riassegnazione dei residui passivi della spesa di parte corrente, eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa, di cui all'articolo 27 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.»*

G2.3 (già em. 2.3)

[Floris](#), [Serafini](#), [De Poli](#), [Toffanin](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno

2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premessi che:

il decreto in oggetto reca una misura transitoria, per il periodo 1° luglio 2021 - 31 dicembre 2021, in favore dei nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrino nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare (ANF);

tale misura è prevista nelle more dell'attuazione della disciplina di cui alla legge n. 46 del 2021 recante "Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale", basato sul principio universalistico;

l'assegno di cui al presente decreto-legge è determinato in base alla tabella allegata, la quale individua le soglie ISEE e i corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori;

l'elevato numero di scaglioni di reddito delle soglie ISEE rende la misura in contrasto con il principio universalistico e penalizza, in modo particolare, il ceto medio;

sarebbe, pertanto, più congruo e in linea con il principio universalistico, ridurre a tre il numero delle soglie ISEE: fino a 15 mila euro, da 15 a 30 mila euro e da 30 a 50 mila euro,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare disposizioni, in vista dell'attuazione della delega di cui alla citata legge n. 46 del 2021, per l'introduzione a regime della misura dell'assegno unico e universale, volte a prevedere tre soglie ISEE per la determinazione dei corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori, come indicato in premessa.

(*) Accolto dal Governo

2.4

[Drago, Maffoni](#)

Respinto

Alla tabella dell'Allegato 1 aggiungere le seguenti righe:

da 50.000,01 a 50.100	30,0	40,0
da 50.100,01 a 50.200	30,0	40,0
da 50.200,01 a 50.300	30,0	40,0
da 50.300,01 a 50.400	30,0	40,0
da 50.400,01 a 50.500	30,0	40,0
da 50.500,01 a 50.100	30,0	40,0
da 50.600,01 a 50.100	30,0	40,0
da 50.700,01	30,0	40,0

a 50.100		
da		
50.800,01	30,0	40,0
a 50.100		
da		
50.900,01	30,0	40,0
a 60.000		
da		
60.000,01	0,0	0,0

Agli oneri derivanti dal presente comma valutati in 60 milioni di euro per l'anno 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 199 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

2.2

[Nannicini](#), [Fedeli](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «, in relazione al numero dei figli minori».

Conseguentemente, all'Allegato 1, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *sostituire le parole: «Nuclei fino a due figli minori» con le seguenti: «Importi per il primo e per il secondo figlio»;*
- b) *sostituire le parole: «Nuclei con almeno tre figli minori» con le seguenti: «Importi dal terzo figlio»;*
- c) *nella terza colonna, aumentare i singoli importi di 80 euro.*

2.5

[Nannicini](#), [Fedeli](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 2.6 nell'odg G2.5

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Per evitare possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito del nucleo familiare, al fine dell'individuazione delle soglie ISEE di cui al primo periodo, il reddito del secondo percettore del nucleo familiare è scorporato dal calcolo. ».

Conseguentemente, rimodulare gli importi di cui all'Allegato 1.

2.6

[Nannicini](#), [Fedeli](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 2.5 nell'odg G2.5

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Per evitare possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito del nucleo familiare, al fine dell'individuazione delle soglie ISEE di cui al primo periodo, il reddito del secondo percettore del nucleo familiare è calcolato in misura pari al 50 per cento.».

Conseguentemente, rimodulare gli importi di cui all'Allegato 1.

G2.5 (già emm. 2.5 e 2.6)

[Nannicini](#), [Fedeli](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori;

premessi che:

l'articolo 2 del decreto-legge in esame prevede che l'importo dell'assegno temporaneo sia determinato in base alla tabella di cui all'Allegato 1 del decreto-legge che individua le soglie ISEE e i

corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori;

l'individuazione delle soglie ISEE di cui all'Allegato 1 è improntata a una forte progressività, tale per cui l'importo dell'assegno diminuisce in modo proporzionale al miglioramento della situazione economica del nucleo familiare;

ciò rischia di avere come conseguenza la disincentivazione al lavoro per il secondo percettore di reddito del nucleo familiare, coincidente nella maggior parte dei casi con le donne, in contrasto con lo spirito e la lettera della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale che prevede tra i principi e i criteri direttivi generali, di cui all'articolo 1, comma 1, che l'ammontare dell'assegno sia "modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare";

l'articolo 1 della legge delega propone tra le proprie finalità quella di "promuovere l'occupazione, in particolare femminile";

al fine di evitare possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito del nucleo familiare sarebbe opportuno scomputare o calcolare in modo diverso il suo reddito ai fini dell'individuazione delle soglie ISEE,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, nei decreti legislativi di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, i correttivi necessari, rispetto a quanto previsto dal decreto-legge in esame, riguardo il calcolo del reddito del secondo percettore ai fini dell'individuazione delle soglie ISEE, al fine di evitare possibili effetti di disincentivo al lavoro per quest'ultimo, nel pieno rispetto dei principi e dei criteri direttivi generali della legge delega, con particolare riferimento a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b), nonché delle stesse finalità della legge.

(*) Accolto dal Governo

2.7

[Maffoni](#), [Drago](#), [Rauti](#)

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Gli importi di cui all'allegato 1 sono maggiorati in misura non inferiore al 30 per cento e non superiore al 50 per cento per ciascun figlio con disabilità o in condizione di fragilità, maggiorazione graduata secondo le classificazioni di condizione di disabilità media, grave e di non autosufficienza di cui all'allegato 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 50 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

2.8 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «riconosciuta ai sensi della normativa vigente.»

G2.100

[Floris](#), [Serafini](#), [De Poli](#), [Toffanin](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premessi che:

il decreto in oggetto reca una misura transitoria, per il periodo 1° luglio 2021-31 dicembre 2021, in favore dei nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare (ANF);

tale misura è prevista nelle more dell'attuazione della disciplina di cui alla legge 46/2021 recante Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, basato sul principio universalistico;

l'assegno di cui al presente decreto-legge è determinato in base alla tabella allegata, la quale individua le soglie ISEE e i corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori;

tali livelli di ISEE contrastano con il principio universalistico e penalizzano, in modo particolare, il ceto medio che, nell'attuale fase di crisi economica dovuta alla pandemia, si vede attribuito un livello ISEE alto pur non percependo reddito, come ad esempio il caso degli affitti non riscossi;

una misura prevista per favorire la natalità, per sostenere la genitorialità e per promuovere l'occupazione, in particolare femminile, non può basarsi sugli attuali parametri ISEE, che penalizza la famiglia media con figli,

impegna il Governo:

ad adottare disposizioni, in vista dell'attuazione della delega di cui alla citata legge 46/2021, volte a introdurre la misura dell'assegno unico e universale nel rispetto del principio universalistico che tenga conto come unico parametro quello del numero dei figli;

ad apportare tutte le eventuali modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di computare ai fini del calcolo della situazione reddituale e patrimoniale esclusivamente il reddito netto realmente percepito da ogni singolo componente il nucleo familiare nel corso dell'anno di riferimento;

ad adottare disposizioni volte a prevedere il superamento dell'ISEE per le prestazioni sociali agevolate rivolte a minorenni, in presenza di un nucleo familiare con almeno tre figli, mediante misure premiali fisse, a prescindere dal reddito.

G2.100 (testo 2)

[Floris](#), [Serafini](#), [De Poli](#), [Toffanin](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premessi che:

il decreto in oggetto reca una misura transitoria, per il periodo 1° luglio 2021-31 dicembre 2021, in favore dei nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare (ANF);

tale misura è prevista nelle more dell'attuazione della disciplina di cui alla legge 46/2021 recante Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, basato sul principio universalistico;

l'assegno di cui al presente decreto-legge è determinato in base alla tabella allegata, la quale individua le soglie ISEE e i corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori;

tali livelli di ISEE contrastano con il principio universalistico e penalizzano, in modo particolare, il ceto medio che, nell'attuale fase di crisi economica dovuta alla pandemia, si vede attribuito un livello ISEE alto pur non percependo reddito, come ad esempio il caso degli affitti non riscossi;

una misura prevista per favorire la natalità, per sostenere la genitorialità e per promuovere l'occupazione, in particolare femminile, non può basarsi sugli attuali parametri ISEE, che penalizza la famiglia media con figli,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare disposizioni, in vista dell'attuazione della delega di cui alla citata legge 46/2021, volte a introdurre la misura dell'assegno unico e universale nel rispetto del principio universalistico che tenga conto come unico parametro quello del numero dei figli;

a valutare l'opportunità di apportare tutte le eventuali modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di computare ai fini del calcolo della situazione reddituale e patrimoniale esclusivamente il reddito netto realmente percepito da ogni singolo componente il nucleo familiare nel corso dell'anno di riferimento;

a valutare l'opportunità di adottare disposizioni volte a prevedere il superamento dell'ISEE per le prestazioni sociali agevolate rivolte a minorenni, in presenza di un nucleo familiare con almeno tre figli, mediante misure premiali fisse, a prescindere dal reddito.

(*) Accolto dal Governo

G2.101

[Pillon](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#), [Testor](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premessi che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

in ragione dei principi e criteri direttivi previsti dalla legge 1° aprile 2021, n. 46, il legislatore delegato deve garantire che l'accesso all'assegno sia assicurato per ogni figlio a carico con criteri di universalità e progressività e che il suo ammontare sia modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare;

l'istituzione dell'assegno unico postula un graduale superamento o soppressione delle analoghe misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per

il nucleo familiare;

secondo una simulazione Istat, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione delle richiamate misure determinerebbero un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68%) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, mentre per il 30 per cento il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti risulterebbe negativo;

occorre a tutti i costi evitare che per alcune famiglie l'assegno unico si traduca in una riduzione delle misure di sostegno;

impegna il Governo:

ad apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di evitare che l'uso del medesimo indicatore possa ripercuotersi negativamente sulle famiglie con figli e far sì che l'introduzione dell'assegno unico determini una riduzione delle misure di sostegno erogate in loro favore;

ad apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, al fine di garantire la revisione dei criteri di calcolo dell'ISEE in modo da tenere conto in modo adeguato dei carichi familiari relativi a figli minori o maggiorenni non autosufficienti economicamente, disabili, anziani e altri familiari a carico.

G2.101 (testo 2)

[Pillon](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#), [Testor](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premessi che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

in ragione dei principi e criteri direttivi previsti dalla legge 1° aprile 2021, n. 46, il legislatore delegato deve garantire che l'accesso all'assegno sia assicurato per ogni figlio a carico con criteri di universalità e progressività e che il suo ammontare sia modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare, come individuata attraverso l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) o sue componenti, tenendo conto dell'età dei figli a carico e dei possibili effetti di disincentivo al lavoro per il secondo percettore di reddito nel nucleo familiare;

l'istituzione dell'assegno unico postula un graduale superamento o soppressione delle analoghe misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare;

secondo una simulazione Istat, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione delle richiamate misure determinerebbero un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68%) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, mentre per il 30 per cento il saldo tra

l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti risulterebbe negativo;

occorre a tutti i costi evitare che per alcune famiglie l'assegno unico si traduca in una riduzione delle misure di sostegno;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di evitare che l'uso del medesimo indicatore possa ripercuotersi negativamente sulle famiglie con figli e far sì che l'introduzione dell'assegno unico determini una riduzione delle misure di sostegno erogate in loro favore;

a valutare l'opportunità di apportare tutte le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, al fine di garantire la revisione dei criteri di calcolo dell'ISEE in modo da tenere conto in modo adeguato dei carichi familiari relativi a figli minori o maggiorenni non autosufficienti economicamente, disabili, anziani e altri familiari a carico.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 2 E ORDINE DEL GIORNO

2.0.1 (testo 2)

[Drago, Maffoni](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G2.0.1

Dopo l' articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Revisione delle modalità di determinazione e di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE))

1. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono apportate le modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159 al fine di:

a) introdurre il concetto di variabilità della quota di patrimonio da assumere ai fini del calcolo dell'ISEE, sostituendo la quota fissa al 20 per cento, di cui all'art 2, comma 3, in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare, pari al 5 per cento del suddetto indicatore in caso di nuclei familiari in cui siano presenti almeno tre figli, al 10 per cento per i nuclei familiari in cui siano presenti almeno due figli, del 15 per cento per i nuclei familiari in cui sia presente almeno un figlio e del 20 per cento in tutti gli altri casi;

b) prevedere, nell'ambito dell'indicatore della situazione reddituale, di cui all'articolo 4, comma 3, la sottrazione, dall'ammontare del reddito, delle imposte, al netto delle eventuali detrazioni, dovute sui redditi;

c) ridefinire i parametri della scala di equivalenza per il calcolo dell'ISEE di cui all'allegato 1 del citato decreto n. 159 del 2013 corrispondenti al numero di componenti il nucleo familiare, come definito ai sensi dell'articolo 3, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, con i seguenti:

Numero componenti	Parametro
1	1,00
2	1,50
3	1,75
4	2,00
5	2,20

Il parametro della scala di equivalenza va incrementato di 0,20 per ogni ulteriore componente.

d) prevedere le seguenti maggiorazioni per i nuclei familiari con figli e per quelli in cui siano presenti persone con disabilità o condizioni di non autosufficienza:

- 1) 0,2 in caso di nuclei familiari con tre figli, 0,4 in caso di quattro figli, 0,7 in caso di almeno cinque figli;
 - 2) 0,45 per ogni figlio di età inferiore a tre anni compiuti;
 - 3) 0,30 per ogni figlio di età compresa fra tre anni compiuti e diciotto anni compiuti;
 - 4) 0,20 per ogni figlio di età compresa fra diciotto anni compiuti e ventiquattro anni compiuti iscritto ad una scuola secondaria di secondo grado, corso universitario, corso di specializzazione o dottorato di ricerca;
 - 5) 0,10 per ogni figlio non rientrante nelle ipotesi di cui ai punti 2), 3) e 4);
 - 6) la maggiorazione di cui ai numeri 2), 3), 4), e 5) si applica anche in caso di nuclei familiari composti esclusivamente da genitore solo non lavoratore;
 - 7) 0,3 per ogni componente del nucleo familiare con disabilità media, grave o non autosufficiente, ivi compreso il genitore non convivente, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto i figli, a meno che non ricorra uno dei casi di cui all'articolo 7, comma 1, lettere dalla a) alla e);
- e) prevedere che, ai fini della determinazione del parametro della scala di equivalenza, qualora tra i componenti il nucleo familiare vi sia un componente per il quale siano erogate prestazioni in ambiente residenziale a ciclo continuativo ovvero un componente in convivenza anagrafica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989, che non sia considerato nucleo familiare a se stante ai sensi dell'articolo 3, comma 6, tale componente incrementa la scala di equivalenza, calcolata in sua assenza, di un valore pari ad 1.»

G2.0.1 (già em. 2.0.1 testo 2)

[Drago, Maffoni](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame e conversione del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,
premesso che:

si ritiene necessario introdurre modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2013, n. 159, volte ad una revisione delle modalità di determinazione e di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) al fine di:

a) introdurre il concetto di variabilità della quota di patrimonio da assumere ai fini del calcolo dell'ISEE, sostituendo la quota fissa al 20 per cento, di cui all'articolo 2, comma 3, in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare, pari al cinque per cento del suddetto indicatore in caso di nuclei familiari in cui siano presenti almeno tre figli, al dieci per cento per i nuclei familiari in cui siano presenti almeno due figli, del quindici per cento per i nuclei familiari in cui sia presente almeno un figlio e del venti per cento in tutti gli altri casi;

b) prevedere, nell'ambito dell'indicatore della situazione reddituale, di cui all'articolo 4, comma 3, la sottrazione, dall'ammontare del reddito, delle imposte, al netto delle eventuali detrazioni, dovute sui redditi;

c) ridefinire i parametri della scala di equivalenza per il calcolo dell'ISEE di cui all'Allegato 1 (articolo 1, comma 1, lettera c)) corrispondenti al numero di componenti il nucleo familiare, come definito ai sensi dell'articolo 3, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, con i seguenti:

Numero componenti	Parametro
1	1,00
2	1,50
3	1,75
4	2,00
5	2,20

il parametro della scala di equivalenza va incrementato di 0,20 per ogni ulteriore componente;

d) prevedere le seguenti maggiorazioni per i nuclei familiari con figli e per quelli in cui siano presenti persone con disabilità o condizioni di non autosufficienza:

- 1) 0,2 in caso di nuclei familiari con tre figli, 0,4 in caso di quattro figli, 0,7 in caso di almeno cinque figli;
 - 2) 0,45 per ogni figlio di età inferiore a tre anni compiuti;
 - 3) 0,30 per ogni figlio di età compresa fra tre anni compiuti e diciotto anni compiuti;
 - 4) 0,20 per ogni figlio di età compresa fra diciotto anni compiuti e ventiquattro anni compiuti iscritti ad una scuola secondaria di secondo grado, corso universitario, corso di specializzazione o dottorato di ricerca;
 - 5) 0,10 per ogni figlio non rientrante nelle ipotesi di cui ai punti 2), 3) e 4);
 - 6) la maggiorazione di cui ai numeri 2), 3), 4), e 5) si applica anche in caso di nuclei familiari composti esclusivamente da genitore solo non lavoratore;
 - 7) 0,3 per ogni componente del nucleo familiare con disabilità media, grave o non autosufficiente, ivi compreso il genitore non convivente, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto i figli, a meno che non ricorra uno dei casi di cui all'articolo 7, comma 1, lettere dalla a) alla e);
- e) prevedere che, ai fini della determinazione del parametro della scala di equivalenza, qualora tra i componenti il nucleo familiare vi sia un componente per il quale siano erogate prestazioni in ambiente residenziale a ciclo continuativo ovvero un componente in convivenza anagrafica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989, che non sia considerato nucleo familiare a se stante ai sensi dell'articolo 3, comma 6, tale componente incrementa la scala di equivalenza, calcolata in sua assenza, di un valore pari ad 1,
- impegna il Governo:
- a) valutare l'opportunità di introdurre entro il termine di 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, le necessarie modifiche volte alla revisione delle modalità di determinazione e di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), illustrate in premessa, al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2013, n. 159.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLo 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Modalità di presentazione della domanda e decorrenza)

1. La domanda è presentata in modalità telematica all'INPS ovvero presso gli istituti di patronato di cui alla legge 30 marzo 2001, n. 152, secondo le modalità indicate dall'INPS entro il 30 giugno 2021. Resta ferma la decorrenza della misura dal mese di presentazione della domanda stessa. Per le domande presentate entro il 30 settembre 2021, sono corrisposte le mensilità arretrate a partire dal mese di luglio 2021.
2. L'erogazione dell'assegno avviene mediante accredito su IBAN del richiedente ovvero mediante bonifico domiciliato, salvo quanto previsto all'articolo 4, comma 3, del presente decreto in caso di nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza. In caso di affidato condiviso dei minori, l'assegno può essere accreditato in misura pari al 50 per cento sull'IBAN di ciascun genitore.
3. L'assegno non concorre alla formazione del reddito ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.100

La Commissione

Approvato

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

- a) *al primo periodo, dopo le parole: «La domanda» inserire le seguenti: «per il riconoscimento dell'assegno temporaneo di cui all'articolo 1»;*
- b) *sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'assegno è comunque corrisposto con decorrenza dal mese di presentazione della domanda».*

3.1 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 2, premettere le seguenti parole: «Fino all'adozione da parte dell'Inps delle procedure idonee all'erogazione dell'assegno ai sensi del comma 2-bis, » e dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. L'assegno è corrisposto dall'INPS ed è ripartito in pari misura tra i genitori, salvo che il nucleo familiare disponga di un solo conto corrente. In assenza dei genitori, l'assegno è corrisposto a chi esercita la responsabilità genitoriale. L'erogazione dell'assegno avviene mediante accredito su IBAN ovvero mediante bonifico domiciliato, salvo quanto previsto all'articolo 4, comma 3, del presente decreto in caso di nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza. In caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, l'assegno spetta, in mancanza di accordo, al genitore affidatario. Nel caso di affidamento congiunto o condiviso l'assegno, in mancanza di accordo, è ripartito in pari misura tra i genitori.»

3.2

[Maffoni](#), [Drago](#), [Rauti](#)

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole «del richiedente» aggiungere le seguenti: «o del genitore affidatario, in caso di genitori separati,» e al secondo periodo, dopo le parole: «di ciascun genitore» aggiungere, infine, le seguenti: «, salvo differente modalità indicata all'atto della domanda.»

3.3

[Maffoni](#), [Drago](#), [Rauti](#)

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole da: «salvo quanto previsto» fino alla fine del periodo.

Conseguentemente, all'articolo 4, al comma 3, sostituire le parole: «d'ufficio» con le seguenti: «su richiesta dell'avente diritto».

3.4

[Grassi](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G3.4

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «In caso di affido condiviso dei minori, l'assegno può essere ripartito tra i due genitori in base all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di ciascuno di essi e accreditato sui rispettivi IBAN.».

G3.4 (già em. 3.4)

[Grassi](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2267, di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori, premesso che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione

della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

considerato che:

l'articolo 3, comma 2, prevede che l'erogazione dell'assegno avvenga mediante accredito sul conto corrente del richiedente ovvero mediante bonifico domiciliato, ma nel caso di affido condiviso dei minori è possibile chiedere che l'assegno venga accreditato in misura pari al 50 per cento sul conto corrente di ciascun genitore;

la norma non tiene conto del fatto che i due genitori potrebbero avere una situazione economica molto differente e che una ripartizione paritetica potrebbe discriminare il genitore meno abbiente;

impegna il governo a valutare l'opportunità di apportare modificazioni alla disposizione richiamata, anche in sede di esame del disegno di legge di conversione presso l'altro ramo del Parlamento, al fine di prevedere che, in caso di affido condiviso, la ripartizione dell'assegno tra i due genitori possa avvenire in base al reddito ISEE di ciascuno di essi e non già in modo paritetico.

G3.4 (testo 2)

[Grassi](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2267, di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premessi che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

considerato che:

l'articolo 3, comma 2, prevede che l'erogazione dell'assegno avvenga mediante accredito sul conto corrente del richiedente ovvero mediante bonifico domiciliato, ma nel caso di affido condiviso dei minori è possibile chiedere che l'assegno venga accreditato in misura pari al 50 per cento sul conto corrente di ciascun genitore;

la norma non tiene conto del fatto che i due genitori potrebbero avere una situazione economica molto differente e che una ripartizione paritetica potrebbe discriminare il genitore meno abbiente;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di apportare modificazioni alla disposizione richiamata, anche in sede di esame del disegno di legge di conversione presso l'altro ramo del Parlamento, al fine di prevedere che, in caso di affido condiviso, la ripartizione dell'assegno tra i due genitori possa avvenire in base alla situazione reddituale ed economica di ciascuno di essi e non già in modo paritetico.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Compatibilità)

1. Il beneficio di cui all'articolo 1 è compatibile con il Reddito di cittadinanza di cui al decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, secondo quanto previsto dai commi 3 e 4, e con la fruizione di eventuali altre misure in denaro a favore dei figli a carico erogate dalle regioni, province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali, nonché, nelle more dell'attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, con le misure indicate all'articolo 3, comma 1, lettere *a)* e *b)*, della medesima legge n. 46 del 2021, con esclusione dell'assegno per il nucleo familiare previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153.

2. In caso di variazione del nucleo familiare in corso di fruizione dell'assegno di cui all'articolo 1, la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013, aggiornata, è presentata entro due mesi dalla data della variazione. Dal mese successivo a quello di presentazione della DSU aggiornata, la prestazione decade d'ufficio, ovvero è adeguata nel caso in cui i nuclei familiari abbiano presentato contestualmente una nuova domanda di assegno temporaneo.

3. Per i nuclei familiari percettori di Reddito di cittadinanza, l'INPS corrisponde d'ufficio, a valere sul limite di spesa di cui all'articolo 2, comma 3, l'assegno di cui all'articolo 1 congiuntamente ad esso e con le modalità di erogazione del Reddito di cittadinanza, fino a concorrenza dell'importo dell'assegno spettante in ciascuna mensilità ai sensi di quanto previsto dal presente comma. Il beneficio complessivo è determinato sottraendo dall'importo teorico spettante la quota di Reddito di cittadinanza relativa ai figli minori che fanno parte del nucleo familiare calcolata sulla base della scala di equivalenza di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge n. 4 del 2019.

4. Per la determinazione del reddito familiare di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b)*, n. 4), del decreto-legge n. 4 del 2019, l'assegno temporaneo non si computa nei trattamenti assistenziali di cui all'articolo 2, comma 6, del medesimo decreto-legge.

EMENDAMENTI

4.100

La Commissione

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire le parole: «altre misure in denaro a favore dei figli a carico erogate dalle regioni, province autonome» con le seguenti: «altri benefici in denaro a favore dei figli a carico erogati dalle regioni, dalle province autonome».

b) a comma 2, sostituire le parole da: «la dichiarazione sostitutiva unica» fino a: «è presentata» con le seguenti: «il richiedente presenta la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) prevista dall'articolo 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, aggiornata,».

c) al comma 3:

1) al primo periodo, sostituire le parole: «congiuntamente ad esso e con le modalità di erogazione del Reddito di cittadinanza» con le seguenti: «congiuntamente al Reddito di cittadinanza e con le modalità di erogazione del medesimo»;

2) al secondo periodo, sostituire le parole: «del decreto-legge n. 4 del 2019» con le seguenti: «del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26».

d) al comma 4, sostituire le parole: «n. 4), del decreto-legge n. 4 del 2019» con le seguenti: «numero 4), del citato decreto-legge n. 4 del 2019».

4.1

[Maffoni](#), [Drago](#), [Rauti](#)

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Il beneficio complessivo per i percettori di reddito di cittadinanza che richiedono altresì il beneficio di cui all'articolo 1 non può essere superiore ad euro 15.000. Agli oneri derivanti dal presente comma, valutati in 50 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

ARTICOLo 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Maggiorazione degli importi degli Assegni per il nucleo familiare)

1. A decorrere dal 1 ° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, con riferimento agli importi mensili in vigore, superiori a zero e percepiti dagli aventi diritto, relativi all'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, è riconosciuta una maggiorazione di euro 37,5 per ciascun figlio, per i nuclei familiari fino a due figli, e di euro 55 per ciascun figlio, per i nuclei familiari di almeno tre figli.

2. Agli oneri derivanti dal comma. 1, valutati in 1.390 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 8.

EMENDAMENTI

5.1 (testo 2)

La Commissione

Approvato

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «In via temporanea,».

5.100

La Commissione

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «dal comma. 1» con le seguenti: «dal comma 1».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE un ARTICOLo AGGIUNTIVo DOPO L'ARTICOLO 5 E ORDINE DEL GIORNO

5.0.1

[Floris](#), [Serafini](#), [De Poli](#), [Toffanin](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G5.0.1

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Revisione della disciplina dell'ISEE)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono apportate tutte le eventuali modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di:

a) computare ai fini del calcolo della situazione reddituale e patrimoniale esclusivamente il reddito netto realmente percepito da ogni singolo componente il nucleo familiare nel corso dell'anno di riferimento;

b) prevedere il superamento dello stesso per le prestazioni sociali agevolate rivolte a minorenni, in presenza di un nucleo familiare con almeno tre figli, mediante misure premiali fisse, a prescindere dal reddito.

2. Dall'attuazione del comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza

pubblica.»

G5.0.1 (già em. 5.0.1)

[Floris](#), [Serafini](#), [De Poli](#), [Toffanin](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premesso che:

il decreto in oggetto reca una misura transitoria, per il periodo 1° luglio 2021 - 31 dicembre 2021, in favore dei nuclei familiari che, in ragione dei profili soggettivi dei relativi componenti, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegno per il nucleo familiare (ANF);

tale misura è prevista nelle more dell'attuazione della disciplina di cui alla legge n. 46 del 2021 recante "Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale", basato sul principio universalistico;

l'assegno di cui al presente decreto-legge è determinato in base alla tabella allegata, la quale individua le soglie ISEE e i corrispondenti importi mensili dell'assegno temporaneo per ciascun figlio minore, in relazione al numero dei figli minori;

tali livelli di ISEE contrastano con il principio universalistico e penalizzano, in modo particolare, il ceto medio che, nell'attuale fase di crisi economica dovuta alla pandemia, si vede attribuito un livello ISEE alto pur non percependo reddito, come ad esempio il caso degli affitti non riscossi;

una misura prevista per favorire la natalità, per sostenere la genitorialità e per promuovere l'occupazione, in particolare femminile, non può basarsi sugli attuali parametri ISEE, che penalizza la famiglia media con figli,

impegna il Governo a valutare la possibilità di:

apportare tutte le eventuali modifiche necessarie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, recante il regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), al fine di computare ai fini del calcolo della situazione reddituale e patrimoniale esclusivamente il reddito netto realmente percepito da ogni singolo componente il nucleo familiare nel corso dell'anno di riferimento;

adottare disposizioni volte a prevedere il superamento dell'ISEE per le prestazioni sociali agevolate rivolte a minorenni, in presenza di un nucleo familiare con almeno tre figli, mediante misure premiali fisse, a prescindere dal reddito.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLo 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Rifinanziamento dei Centri di assistenza fiscale)

1. In considerazione dell'incremento dei volumi di dichiarazioni sostitutive uniche ai fini del calcolo dell'ISEE, connesso anche al beneficio di cui all'articolo 1, nonché, più in generale, al riordino delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale previsto dalla legge 1° aprile 2021, n. 46, per l'anno 2021 lo stanziamento di cui all'articolo 1, comma 479, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è incrementato di 30 milioni di euro. Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a 30 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 8.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 6

6.0.1

[Fenu](#), [Romano](#), [Maiorino](#), [Naturale](#), [Lupo](#), [Castaldi](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 6-bis

(Opzione per il rimborso per lo sconto in luogo delle detrazioni fiscali)

1. Al fine di fronteggiare gli effetti economici dell'emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del COVID-19, anche attraverso l'incremento delle condizioni di sostegno alle famiglie, i soggetti che sostengono, negli anni 2022 e 2023, le spese di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, possono optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione spettante, per un rimborso in denaro pari al 15 per cento dell'onere sostenuto dal contribuente, nei casi e sulla base dei criteri individuati dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al comma 2. I rimborsi attribuiti non concorrono a formare il reddito del percipiente per l'intero ammontare corrisposto nel periodo d'imposta e non sono assoggettati ad alcun prelievo erariale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, emana uno o più decreti al fine di stabilire le condizioni e le modalità attuative delle disposizioni di cui al comma 1, nei limiti dello stanziamento di cui al comma 5.

3. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 289-bis e 289-ter, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

4. Ai fini del controllo, si applicano, nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, le attribuzioni e i poteri previsti dagli articoli 31 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, nel limite di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Disposizioni in materia di monitoraggio dei limiti di spesa relativi ai trattamenti di integrazione salariale)

1. All'articolo 8, comma 13, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito con modificazioni dalla legge 21 maggio 2021, n. 69, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Ai fini dell'integrazione del complessivo limite di spesa di cui al primo periodo del presente comma è in ogni caso reso disponibile l'importo di 707,4 milioni di euro per l'anno 2021 di cui all'articolo 12, comma 13, del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, il quale è trasferito all'INPS e, qualora dovessero verificarsi le condizioni di cui all'ultimo periodo del comma 12, attribuito dall'INPS medesimo, previa comunicazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze, per l'integrazione degli specifici limiti di spesa di cui al primo periodo del presente comma in ragione delle risultanze del monitoraggio effettuato ai fini del rispetto dei limiti di spesa.».

2. A seguito dell'attività di monitoraggio prevista dal terzo periodo dell'articolo 8, comma 13, del citato decreto-legge n. 41 del 2021 e in coerenza con le finalità ivi indicate, il complessivo limite di spesa per l'anno 2021 relativo ai trattamenti CISOA di cui al primo periodo del medesimo articolo 8, comma 13, è ridotto di 300 milioni di euro ed è corrispondentemente incrementato il complessivo limite di spesa per l'anno 2021 relativo ai trattamenti di cassa integrazione in deroga di cui allo stesso primo periodo del predetto articolo 8, comma 13.

3. La verifica del raggiungimento, anche in via prospettica, dei limiti di spesa di cui all'articolo 8, comma 13, primo periodo, del predetto decreto-legge n. 41 del 2021 è effettuata, sulla base del monitoraggio previsto, in base a quanto effettivamente fruito dai datori di lavoro autorizzati ai

trattamenti di integrazione salariale per l'anno 2021, individuando la quota delle ore autorizzabili, sulla base delle risultanze del monitoraggio al 31 maggio 2021 della quota delle ore fruite rispetto alle ore autorizzate di integrazione salariale relative all'anno 2020.

EMENDAMENTO

7.100

La Commissione

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: «di cui all'ultimo periodo del comma 12» inserire le seguenti: «del presente articolo».

b) al comma 2, sostituire le parole: «trattamenti CISOA» con le seguenti: «trattamenti di cassa integrazione salariale operai agricoli (CISOA)».

c) al comma 3, sostituire le parole: «quota delle ore fruite rispetto alle ore autorizzate di integrazione salariale» con le seguenti: «quota delle ore di integrazione salariale fruite rispetto alle ore autorizzate».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 2 e 6, pari a 1.610 milioni di euro per l'anno 2021 e agli oneri derivanti dall'articolo 5 valutati in 1.390 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione per 3.000 milioni di euro per l'anno 2021, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 339, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.1

[Testor](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti speciali e con le relative norme di attuazione, anche con riferimento all'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ORDINE DEL GIORNO

x1.0.1

[Pillon](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#), [Testor](#)

Ritirato e trasformato nell'odg Gx1.0.1

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modificazioni alla legge 1° aprile 2021, n. 46)

1. All'articolo 2, comma 1, della legge 1° aprile 2021, n. 46, dopo la lettera e) è inserita la seguente:

"e-bis) definizione dell'ammontare dell'assegno di cui all'articolo 1, comma 1, in modo tale da essere in ogni caso non inferiore all'importo complessivo dei trattamenti derivanti dalle misure di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b);"».

Gx1.0.1 (già em. x1.0.1)

[Pillon](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#), [Testor](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2267, di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premesso che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

considerato che:

l'introduzione dell'assegno unico e universale presuppone il superamento e la soppressione di tutte le misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare;

secondo una simulazione ISTAT, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione di tutte le misure oggi in vigore determinerebbe un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68%) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, per una piccola fetta di famiglie (il 2,4%) la situazione non cambierebbe, mentre per il restante 29,7% il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti misure risulterebbe negativo;

impegna il Governo, in sede di attuazione della delega contenuta nella legge 1° aprile 2021, n. 46, a definire l'ammontare dell'assegno unico e universale di cui all'articolo 1, comma 1, della medesima legge in modo tale da essere in ogni caso non inferiore all'importo complessivo dei trattamenti attualmente in vigore e richiamati dall'articolo 3, comma 1, lettere a) e b) della medesima legge n. 46 del 2021.

Gx1.0.1 (testo 2)

[Pillon](#), [De Vecchis](#), [Alessandrini](#), [Fregolent](#), [Pizzol](#), [Testor](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2267, di conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori,

premesso che:

il decreto-legge in esame prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, ai nuclei familiari che non abbiano diritto all'assegno per il nucleo familiare venga erogato un assegno temporaneo mensile;

l'importo mensile dell'assegno temporaneo è parametrato alla condizione economica del nucleo familiare (ISEE) ed assume un valore massimo di 167,50 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico non superiore a due, e di 217,80 euro per ciascun figlio, nel caso di nuclei con un numero di figli minori a carico superiore a due;

la misura è stata introdotta nelle more dell'approvazione del decreto legislativo di attuazione della legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale;

considerato che:

l'introduzione dell'assegno unico e universale presuppone il superamento e la soppressione di tutte le misure attualmente in vigore, quali in particolare l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, l'assegno di natalità, il premio alla nascita, le detrazioni fiscali per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare;

secondo una simulazione ISTAT, l'introduzione dell'assegno unico e la conseguente soppressione di tutte le misure oggi in vigore determinerebbe un incremento di reddito per la gran parte delle famiglie con figli (il 68%) potenzialmente beneficiarie dell'assegno unico, per una piccola fetta di famiglie (il 2,4%) la situazione non cambierebbe, mentre per il restante 29,7% il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti misure risulterebbe negativo;

impegna il Governo a valutare l'opportunità, in sede di attuazione della delega contenuta nella legge 1° aprile 2021, n. 46, di definire l'ammontare dell'assegno unico e universale di cui all'articolo 1, comma 1, della medesima legge in modo tale da essere in ogni caso non inferiore all'importo complessivo dei trattamenti attualmente in vigore e richiamati dall'articolo 3, comma 1, lettere a) e b) della medesima legge n. 46 del 2021.

(*) Accolto dal Governo

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2267 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi presentati dal Governo, preso atto che:

- con riferimento all'articolo 1, viene confermata la compatibilità della norma con la normativa europea, nella misura in cui il cittadino di un Paese terzo rispetto all'Unione europea che abbia avuto in passato un contratto di lavoro di durata almeno semestrale e che attualmente risulti in stato di disoccupazione, al fine di beneficiare dell'assegno temporaneo deve essere in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo, conformemente a quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto in esame;
- con riguardo all'articolo 2, sono forniti elementi di dettaglio sui criteri e sui dati utilizzati per la quantificazione degli oneri, anche in riferimento alla maggiorazione spettante per i nuclei con figli minorenni disabili;
- circa l'articolo 4, vengono date rassicurazioni sulla stima dei nuclei familiari percettori del reddito di cittadinanza, precisando che, proprio perché sono stati considerati i nuclei con il numero di mensilità

effettivamente percepite, l'importo medio mensile calcolato tiene conto anche della sospensione per un mese della fruizione del reddito dopo diciotto mesi di trattamento continuativo;

- in relazione all'articolo 7, viene confermata la piena attendibilità dei dati di monitoraggio finora raccolti anche in via prospettica, oltre che la ragionevolezza della riduzione delle risorse stanziare per la cassa integrazione degli operai agricoli;
- circa l'articolo 8, viene confermata l'effettiva disponibilità delle risorse utilizzate a copertura, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:
 - per quanto concerne la configurazione dell'onere dell'assegno temporaneo come tetto di spesa, disposta dall'articolo 2, comma 3, pur prendendo atto delle assicurazioni sulla sostenibilità finanziaria del tetto, si rappresenta tuttavia l'assenza di un meccanismo di rimodulazione o di blocco di ulteriori erogazioni in prossimità del raggiungimento del tetto medesimo. Altresì, il riconoscimento del beneficio entro un limite massimo complessivo di spesa non risulta pienamente compatibile con l'attribuzione di un diritto soggettivo come sembrerebbe essere quello alla percezione dell'assegno temporaneo previsto dal decreto-legge in esame.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.7, 1.8, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.0.1, 2.0.1 (testo 2), 3.2, 4.1, 5.0.1 e 6.0.1.

L'esame resta sospeso sulle proposte 1.6, 2.8, 3.1, 3.4 e x1.0.1.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo accantonati nella seduta di ieri, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.6, limitatamente alla lettera *b*), 3.4 e x1.0.1.

Il parere è non ostativo sugli emendamenti 1.6, limitatamente alla lettera *a*), 2.8 e 3.1.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.1 (testo 2), 1.100, 2.100, 2.8 (testo 2), 3.100, 3.1 (testo 2), 4.100, 5.1 (testo 2), 5.100 e 7.100 riferiti al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Disegno di legge n. 2267:

sulla votazione finale, il senatore Grasso avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Borgonzoni, Botto, Campagna, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Comincini, Corbetta, De Poli, Di Marzio, Florida, Galliani, Giacobbe, Ginetti, Lezzi, Mangialavori, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Nocerino, Petrocelli, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Ronzulli, Rossomando, Sciascia, Segre e Sileri.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

È considerato in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, il senatore Dessì.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), i senatori La Pietra e Vallardi hanno presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, la relazione sulla risoluzione, approvata il 30 giugno 2021, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui danni causati all'agricoltura dall'eccessiva presenza della fauna selvatica (*Doc. XXIV, n. 46-A*).

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 15 giugno 2021, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle problematiche del settore dell'apicoltura (*Doc. XXIV, n. 42*).

Il predetto documento è inviato al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

La 10a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), nella seduta del 17 giugno 2021, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul rifinanziamento della cosiddetta "Nuova Sabatini", strumento agevolativo istituito dall'articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, che costituisce uno dei principali strumenti nazionali di sostegno alle PMI all'acquisto, o all'acquisizione in leasing, di beni materiali o immateriali a uso produttivo (*Doc. XXIV*, n. 43).

Il predetto documento è inviato al Ministro dello sviluppo economico.

La 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 30 giugno 2021, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sui danni causati all'agricoltura dall'eccessiva presenza della fauna selvatica (*Doc. XXIV*, n. 46).

Il predetto documento è inviato al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

12ª Commissione permanente Igiene e sanità'

sen. Faraone Davide ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione dell'epidemia da COVID-19, la gestione dell'emergenza pandemica, nonché sulle misure adottate per prevenire e contrastare la diffusione del virus e le conseguenze derivanti al Sistema sanitario nazionale (2194)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 07/07/2021).

In sede referente

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro università e ricerca Manfredi

Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti (2305)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità'), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

C.2751 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 07/07/2021).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 6 luglio 2021, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 145 - la proposta di nomina del professor Ezio Mesini a Presidente del Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare (n. 95).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, che esprimeranno il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 30 giugno 2021, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, della deliberazione, adottata dal Consiglio dei ministri nella riunione del 17 giugno 2021, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, per la concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore: del signor Vanelli Dante, musicista compositore;

del signor Walter Cerquetti, giornalista, sceneggiatore e regista.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 luglio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11

maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 giugno 2021 recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in ordine alla notifica della società FASTWEB S.p.a., in merito all'acquisto di un aggiornamento (*release software*) e dei correlati servizi professionali acquistati da Huawei Technologies Co. Ltd., al fine di rendere la *release software* del sistema di fatturazione (*on-line charging OCS*) compatibile con i servizi 5G Stand Alone.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 8a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 878).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 luglio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 giugno 2021 recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in ordine alla notifica della società SELTA S.p.a., in merito alla vendita del complesso aziendale Selta S.p.a..

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 4a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 879).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 5 luglio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dalla Cassa Nazionale tra i Cancellieri e i Segretari Giudiziari nell'anno 2020, con i relativi allegati (Atto n. 880).

Il predetto documento è deferito ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a e alla 11a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 14, 21, 24 e 28 giugno 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

all'ingegner Pasquale D'Anzi (incarico *ad interim*) e al dottor Angelo Mautone, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili;

agli ingegneri Stefano Baccarini e Antonio Lucchese, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili alla dottoressa Alessandra Dal Verme, la revoca dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Mariano Grillo, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della transizione ecologica;

al dottor Nicola Torre, il conferimento di incarico di Direttore generale dell'Agenzia dell'industrie difesa;

all'ingegner Laura D'Aprile, estraneo all'amministrazione, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della transizione ecologica.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettere in data 28 giugno 2021, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - le comunicazioni concernenti:

il rinnovo nell'incarico di Direttore dell'Agenzia delle entrate dell'avvocato Ernesto Maria Ruffini, fino al 30 gennaio 2023, data di naturale scadenza;

il rinnovo nell'incarico di Direttore dell'Agenzia delle dogane e monopoli del dottor Marcello Minenna, fino al 30 gennaio, data di naturale scadenza;

il conferimento di incarico di Direttore dell'Agenzia del demanio della dottoressa Alessandra Del Verme, per la durata di tre anni a decorrere del 20 maggio 2021.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 25 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la prima relazione concernente l'attività e le deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), riferita all'anno 2020.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del

Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc. CCLXII*, n. 1).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera pervenuta in data 30 giugno 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3-*bis* del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, la relazione concernente l'attività svolta sulla base dei poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, relativa all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 2a, alla 3a, alla 4a, alla 5a, alla 6a, alla 8a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. LXV*, n. 3).

Il Ministro della transizione ecologica, con lettera in data 25 giugno 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1075, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e dell'articolo 1, comma 25, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, la relazione concernente lo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero della transizione ecologica finanziati con le risorse del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, del fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e del fondo di cui all'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, aggiornata al 31 maggio 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a, alla 8a e alla 13a Commissione permanente (*Doc. CCXL*, n. 8).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 25 giugno 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 30).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 30 giugno 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, la relazione - predisposta dalla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi - sulla trasparenza dell'attività della Pubblica amministrazione, relativa all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. LXXVIII*, n. 3).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 5 luglio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 294 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, la relazione sull'applicazione della normativa in materia di patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti nei procedimenti penali, aggiornata al 31 dicembre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XCVI*, n. 3).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con lettera in data 30 giugno 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 6, lettera *q*), del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, la relazione sulle attività e i risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc. CCLV*, n. 3).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono stati deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) n. 609/2014 al fine di migliorare la prevedibilità per gli Stati membri e di chiarire le procedure di risoluzione delle

controversie al momento della messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e delle risorse proprie basate sull'IVA e sull'RNL (COM(2021) 327 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Orientamenti relativi all'articolo 17 della direttiva 2019/790/UE sul diritto d'autore nel mercato unico digitale (COM(2021) 288 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alla 8a e alla 14a Commissione permanente.

Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, con lettera in data 30 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno 2020, con aggiornamenti al mese di giugno del 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CXCVII*, n. 4).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 137 del 25 maggio 2021, depositata il successivo 2 luglio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 61 della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita), nella parte in cui prevede la revoca delle prestazioni, comunque denominate in base alla legislazione vigente, quali l'indennità di disoccupazione, l'assegno sociale, la pensione sociale e la pensione per gli invalidi civili, nei confronti di coloro che scontino la pena in regime alternativo alla detenzione in carcere; dichiara, in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 58, della legge n. 92 del 2012, nella parte in cui prevede la revoca delle prestazioni, comunque denominate in base alla legislazione vigente, quali l'indennità di disoccupazione, l'assegno sociale, la pensione sociale e la pensione per gli invalidi civili, nei confronti di coloro che scontino la pena in regime alternativo alla detenzione in carcere.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 2a, alla 11a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 120).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento

Il Difensore civico della Regione Basilicata, con lettera in data 15 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 25).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto dell'Assemblea Regionale Siciliana concernente "Iniziative in ordine alle gravi criticità finanziarie dei Comuni siciliani ed interventi strutturali di carattere finanziario e normativo".

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (n. 60).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Maffoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02669 del senatore Ruspanini.

I senatori Dell'olio e L'Abbate hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05756 dei senatori Piarulli e Trentacoste.

Il senatore Toninelli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05757 del senatore Lannutti ed altri.

Mozioni

[BOTTICI](#), [GUIDOLIN](#), [LANZI](#), [VANIN](#), [TRENTACOSTE](#), [PIARULLI](#), [LUPO](#), [PAVANELLI](#), [RICCIARDI](#), [CASTALDI](#), [PRESUTTO](#), [GALLICCHIO](#), [DE LUCIA](#) - Il Senato,

premessi che:

il sistema camerale italiano è costituito dalle camere di commercio, dalle unioni regionali delle camere di commercio, dall'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere), nonché dai loro organismi strumentali. L'Unioncamere, ente con personalità giuridica di diritto pubblico, cura e rappresenta gli interessi generali delle camere di commercio e degli altri organismi del sistema camerale italiano. Ne fanno parte altresì le camere di commercio italiane all'estero e quelle estere in Italia, legalmente riconosciute dallo Stato italiano;

la legge n. 580 del 1993 disciplina le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura come enti pubblici dotati di autonomia funzionale, che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali;

il sistema delle funzioni e dell'organizzazione e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, come disciplinato dalla legge n. 580 del 1993 e già modificato dal decreto legislativo n. 23 del 2010, è stato oggetto di riforma nella XVII Legislatura ad opera del decreto legislativo n. 219 del 2016, di attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge delega di riforma delle pubbliche amministrazioni (legge n. 124 del 2015, "legge Madia");

l'articolo 10, comma 1, della legge n. 124 del 2015 ha delegato infatti il Governo ad adottare un decreto legislativo per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, anche mediante la modifica della legge n. 580 del 1993, e il conseguente riordino delle disposizioni che regolano la relativa materia;

il decreto legislativo n. 219 del 2016 che ha dato attuazione all'articolo 10 della legge Madia ha introdotto una serie di importanti novità, con particolare riguardo alle funzioni delle camere di commercio, all'organizzazione dell'intero sistema camerale e alla sua *governance* complessiva;

ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 219 del 2016, che disciplina la riduzione del numero delle camere di commercio mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale, l'Unioncamere ha trasmesso al Ministero dello sviluppo economico una proposta di rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, al fine di ricondurre il numero complessivo delle camere di commercio entro il limite di 60, nel rispetto di due vincoli (almeno una camera di commercio per regione; accorpamento delle camere di commercio con meno di 75.000 imprese iscritte). Il medesimo articolo 3 ha poi rinviato a un successivo decreto ministeriale, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, per la rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, l'istituzione delle nuove camere di commercio, la soppressione delle camere interessate dal processo di accorpamento e razionalizzazione;

il comma 1 dell'articolo 3, alla lettera *d*), prevede la "possibilità di istituire una camera di commercio tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori e delle circoscrizioni territoriali di confine nei soli casi di comprovata rispondenza a criteri di efficienza e di equilibrio economico";

il medesimo decreto legislativo n. 219 ha poi definito in maniera chiara i compiti delle camere di commercio, con l'obiettivo di focalizzarne l'attività sui servizi alle imprese. A tal fine, le camere di commercio, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 580 del 1993, come modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), numero 2), del decreto legislativo n. 219, svolgono funzioni relative al "sostegno alla competitività delle imprese e dei territori tramite attività d'informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start up, informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché collaborazione con ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE, SIMEST e Cassa depositi e prestiti, per la diffusione e le ricadute operative a livello aziendale delle loro iniziative". Le camere di commercio svolgono altresì funzioni relative alla "valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti";

considerato che:

ad ogni camera di commercio è riconosciuta potestà statutaria e regolamentare. La vigilanza sul

sistema camerale spetta, rispettivamente, al Ministero dello sviluppo economico, per le funzioni ed i compiti attinenti alla competenza dello Stato, che si avvale di un comitato indipendente di esperti, e alle Regioni, nelle materie di propria competenza. Organi delle camere di commercio sono il consiglio, la giunta, il presidente e il collegio dei revisori dei conti;

a seguito delle modifiche apportate dall'articolo 1, comma 1, lettera i), n. 1), del decreto legislativo n. 219 del 2016, l'articolo 10 della legge n. 580 del 1993 prevede che il numero dei componenti del consiglio, quale organo delle camere di commercio, "è determinato in base al numero delle imprese ed unità locali iscritte nel registro delle imprese ovvero annotate nello stesso, nel modo seguente: a) sino a 80.000 imprese 16 consiglieri; b) oltre 80.000 imprese: 22 consiglieri";

ai sensi dell'articolo 10, comma 2, sono gli statuti che definiscono la ripartizione dei consiglieri secondo le caratteristiche economiche della circoscrizione territoriale di competenza in rappresentanza dei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, delle assicurazioni, del commercio, del credito, dell'industria, dei servizi alle imprese, dei trasporti e spedizioni, del turismo e degli altri settori di rilevante interesse per l'economia della circoscrizione medesima;

al comma 3, il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, con decreto, definisce i criteri generali per la ripartizione dei consiglieri di cui al comma 2, sulla base della classificazione ISTAT delle attività economiche e tenendo conto del numero delle imprese, dell'indice di occupazione, e del valore aggiunto di ogni settore, nonché dell'ammontare del diritto annuale versato, ai sensi dell'articolo 18, ad ogni singola camera di commercio dalle imprese di ogni settore. La disposizione prevede che con le stesse modalità sono apportate le successive modifiche;

con riferimento ai criteri generali per la ripartizione dei consiglieri, ad oggi risulta ancora vigente, in attuazione dell'articolo 10, comma 3, così come modificato dal decreto legislativo n. 23 del 2010, il decreto ministeriale n. 155 del 2011, emanato quindi anteriormente alle citate modifiche apportate dal decreto legislativo n. 219 del 2016, volto al completamento del processo di riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura,

impegna il Governo, alla luce delle modifiche riportate e al fine di dare piena attuazione al comma 3 dell'articolo 10 della legge n. 580 del 1993, ad adottare un nuovo decreto ministeriale volto ad assicurare e garantire nella composizione dei consigli delle camere di commercio la rappresentatività effettiva ed efficace di tutte le tipologie di imprese ed economie locali, nonché delle specificità geo-economiche dei territori e delle circoscrizioni territoriali di confine.

(1-00401)

[VONO](#), [CARBONE](#), [CUCCA](#), [GARAVINI](#), [GRIMANI](#), [MAGORNO](#), [MARINO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#) - Il Senato,

premessi che:

così come evidenziato dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), la normativa vigente in materia di salute e sicurezza sul lavoro, principalmente delineata nel decreto legislativo n. 81 del 2008, testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, include tra le tutele poste per il benessere del lavoratore anche gli aspetti di tipo "ergonomico", tra i quali sono da annoverare le condizioni microclimatiche, ovvero l'insieme di quei parametri che servono a descrivere il "benessere termico" delle persone;

lo svolgimento dell'attività lavorativa prolungata negli "ambienti severi caldi", soprattutto quando il tasso di umidità è elevato, può comportare una serie di patologie, e in particolare, come riporta l'INAIL, "quando tale temperatura sale sopra i 42° circa, numerosi organi possono essere danneggiati e si può arrivare alla morte nel 15-25% dei casi";

secondo il punto 1.9.2 dell'allegato IV ("Requisiti del luogo di lavoro") al testo unico, "la temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori";

per alcuni contesti e per alcuni parametri, vi sono norme specifiche che impongono interventi atti a migliorare il *comfort* termico del lavoratore, tra cui si annovera come esempio il titolo IV del decreto del Presidente della Repubblica n. 320 del 1956, che regola la ventilazione e la limitazione della

temperatura interna nei luoghi di lavoro sotterranei;
per quanto riguarda invece i luoghi di lavoro all'aperto, fatta eccezione per le prescrizioni generali che possono rilevare, la normativa vigente non prevede adeguate tutele specifiche per il lavoratore, riportando quindi una grave lacuna soprattutto per quanto concerne la salute di coloro che, in tale ambiente e nei mesi estivi, svolgono attività che comportano sforzi fisici prolungati;
quanto di più specifico rinvenibile in materia è costituito piuttosto dalle linee guida, redatte di concerto dall'INAIL e dal Ministero della salute, e diffuse nel 2017 in un opuscolo dal titolo "Estate sicura - Caldo e lavoro. Guida breve per i lavoratori", tra le quali figura, come mera indicazione indirizzata ai datori di lavoro, il seguente: "Nei giorni a elevato rischio ridurre l'attività lavorativa nelle ore più calde (dalle 14.00 alle 17.00) e programmare le attività più pesanti nelle ore più fresche della giornata";
poiché in alcuni settori produttivi, come quello agricolo, a tale indicazione non sembrano potersi accostare delle misure alternative capaci di offrire lo stesso grado di tutela rispetto al sopraggiungere delle patologie menzionate, che, come noto, possono condurre anche al decesso del lavoratore, appare imperativo che una limitazione dell'orario lavorativo nei mesi estivi diventi una ben definita tutela *ex lege* o comunque derivante da un atto avente forza di legge;
considerato che:

a seguito di tre drammatiche morti avvenute sul posto di lavoro a causa delle temperature elevate registrate recentemente in Puglia, le Regioni, proprio in questi giorni, stanno intervenendo con delle ordinanze che rappresentano un primo e fondamentale passo per colmare la grave lacuna normativa;
tali ordinanze, emesse dalle Regioni Puglia, Calabria e Basilicata, riguardano il solo settore agricolo e impongono un divieto lavorativo, in vigore fino al 31 agosto 2021, tra le ore 12.30 e le ore 16, in riferimento a quei lavoratori esposti al sole e che svolgono attività fisica intensa;

il divieto, inoltre, è circoscritto ai giorni in cui la mappa dedicata allo *stress* termico da alte temperature presente sulla pagina *web* del progetto INAIL-CNR "Workclimate" segnala un livello del rischio "alto";

considerato quindi che:

tali importanti iniziative regionali contribuiscono a sottolineare la perentorietà di un intervento in materia a livello nazionale, soprattutto a causa della diversa tutela del diritto alla salute che si crea così tra i lavoratori, in base alle regioni ove svolgono la loro attività lavorativa;

a livello nazionale sarebbe inoltre opportuno procedere a un intervento più compiuto che adotti un criterio identificativo dei lavoratori esposti ai rischi da lavoro all'aperto nei mesi estivi dotato di maggiore oggettività, provvedendo quindi ad ampliare lo scopo del divieto attualmente previsto dalle regioni per il solo contesto agricolo, ovvero estendendo la limitazione anche agli altri settori, come i cantieri all'aperto, che per sforzo fisico implicato e possibile esposizione prolungata al sole comportano rischi simili a quelli incorsi dai braccianti agricoli,
impegna il Governo:

1) al fine di scongiurare in questa stagione altri gravissimi episodi a danno dell'incolumità e della salute dei lavoratori, a procedere all'adozione di misure urgenti con le quali, prendendo come riferimento le ordinanze regionali citate e ampliandone lo scopo come indicato, si impone il divieto di svolgere, nelle ore più calde dei mesi estivi per i giorni in cui viene segnalato un rischio per la salute "alto", lavori che comportino una prolungata esposizione al sole, nonché un'attività fisica intensa;

2) di concerto con i rappresentanti dei vari settori coinvolti e delle forze sindacali, a procedere alla strutturazione di un intervento normativo, anche in raccordo con il Parlamento, volto ad incorporare tale cruciale tutela della salute dei lavoratori nell'ordinamento.

(1-00402)

[RIZZOTTI](#), [BARBONI](#), [PEROSINO](#), [BINETTI](#), [STABILE](#), [TOFFANIN](#), [FLORIS](#), [FERRO](#), [MALAN](#)

- Il Senato,

premessi che:

le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte e disabilità a livello globale. Secondo dati ISTAT, queste patologie in Italia sono responsabili del 37 per cento dei decessi. Particolare attenzione va posta alle malattie strutturali cardiache che compromettono il funzionamento delle

valvole, come la stenosi aortica e il rigurgito mitrale o tricuspideale;
nel nostro Paese il 12,5 per cento della popolazione sopra i 65 anni soffre di malattie valvolari. Nel 2050, anche considerando il *trend* di forte invecchiamento della popolazione europea, e in particolar modo di quella italiana, si stima che saranno 23 milioni in tutta Europa gli "ultra 65enni" a soffrire di malattie strutturali cardiache;

l'emergenza pandemica ha determinato una forte pressione sulle strutture ospedaliere e sulle relative capacità di gestione dei pazienti. Ciò ha determinato il differimento degli interventi, inclusi quelli di cardiocirurgia e di cardiologia invasiva, nonché il blocco delle visite ambulatoriali, con un conseguente allungamento delle liste di attesa. Le ondate reiterate di COVID-19 hanno condotto i pazienti cardiopatici ad evitare i controlli per paura del contagio, ed è stato registrato di conseguenza un drastico calo delle attività di cardiologia interventistica;

in questo contesto, i laboratori di emodinamica durante la prima fase della pandemia hanno registrato una riduzione del 20 per cento delle attività, si è registrata poi una contrazione del 72 per cento delle pratiche di sostituzione valvolare aortica transcateretere, dell'80 per cento per la *clip* mitralica, del 91 per cento per la chiusura dell'auricola sinistra e del 97 per cento per quella del forame ovale pervio; considerato che:

nel corso dei mesi il Governo ha adottato varie misure per limitare l'impatto della pandemia sulle liste di attesa. Da ultimo l'articolo 26 del "decreto sostegni bis" (decreto-legge n. 73 del 2021) prevede che le Regioni potranno stabilire se recuperare le prestazioni rinviate con l'ulteriore coinvolgimento del personale sanitario pubblico, tramite prestazioni straordinarie ed *intramoenia*, nonché con un maggior ricorso alle attività dei privati accreditati;

anche a causa della difficoltà delle Regioni di spendere le risorse loro destinate negli scorsi mesi per il recupero dell'attività ordinaria (e dunque *extra* COVID-19), occorre adottare soluzioni innovative volte a decongestionare gli ospedali riducendo i periodi di degenza;

nello specifico, è impellente un cambio di paradigma nella gestione dei pazienti in area critica, in fase preoperatoria o postoperatoria e in terapia intensiva, che si può realizzare anche attraverso l'utilizzo di tecnologie e metodiche innovative, quali ad esempio: l'utilizzo di tecniche mini invasive, soluzioni basate sull'AI (intelligenza artificiale), l'utilizzo di *big data*, l'utilizzo di algoritmi predittivi per il monitoraggio dei pazienti;

inoltre, le soluzioni tecnologiche caratterizzate da mini invasività sul paziente, come le TAVI, hanno dimostrato di avere un impatto elevato in termini di rapida deospedalizzazione, con conseguente maggiore disponibilità di posti letto ordinari e di terapia intensiva,

impegna il Governo, anche alla luce delle risorse stanziare con il piano nazionale di ripresa e resilienza, a valutare le possibilità di:

1) intervenire sui reparti di area critica, dalle sale operatorie alle terapie intensive, stabilizzando nuovi posti letto e riconsiderare correttamente le dotazioni tecnologiche, la logistica e la riprogettazione delle aree di cure intensive, anche attraverso l'adozione di soluzioni innovative per garantire elevati livelli di qualità e dei percorsi ottimizzati intraospedalieri, finalizzati alla riduzione della degenza e all'ottimizzazione dell'utilizzo di risorse;

2) investire nella tecnologia e nell'innovazione, elemento imprescindibile per sfruttare le opzioni diagnostico-terapeutiche non invasive oggi disponibili, in modo da aumentare notevolmente la qualità di vita, riducendo la degenza ospedaliera dei pazienti ed eliminando il ricorso alla terapia intensiva nonché contribuendo al recupero delle liste di attesa;

3) finanziare un piano nazionale cardio-cerebrovascolare che assicuri una gestione tempestiva e appropriata delle patologie cardiovascolari.

(1-00403)

Interrogazioni

[CORRADO](#), [ANGRISANI](#), [GRANATO](#), [LANNUTTI](#) - Ai Ministri della cultura e dell'interno. -

Premesso che:

risulta agli interroganti che, come denunciato sovente sui canali *social* e dai *media* senza che l'indignazione collettiva basti, però, a cambiarne il destino, moltissime chiese storiche distribuite su

tutto il territorio italiano, siano esse proprietà diocesana, statale o di enti locali oppure privata, versano in condizioni precarie, a causa di un prolungato disinteresse, quando non di un vero e proprio abbandono, preludio entrambi, troppo spesso, al saccheggio dei loro beni mobili e alla rovina definitiva degli edifici;

molti luoghi di culto di altissima qualità architettonica e notevole rilevanza storica esposti al rischio di scomparire si trovano in Campania e alcuni comuni della regione condividono la triste sorte di possederne più d'uno: ad Aversa (Caserta), ad esempio, lo stesso destino biasimevole riguarda sia la chiesa dell'ex convento dei Carmelitani sia la chiesa della Maddalena;

considerato che:

il Carmine, fondato nel 1315 e significativamente ristrutturato nel Sei-Settecento, fu soppresso nel 1807. Il complesso conobbe, da allora, numerose trasformazioni, ma oggi, in capo al fondo edifici di culto (FEC) del Ministero dell'interno, versa in stato di abbandono, proprio come la chiesa (ricostruita nel 1746) che, chiusa al culto dopo il terremoto del 1980, nonostante i consolidamenti di fine secolo, è da decenni in balia dei razziatori di marmi (altari, acquasantiere, balaustre) e persino di campane. L'edificio di culto, aperto su piazza del Carmine, appartiene alla diocesi aversana (si veda "Chiesa e complesso del Carmine" su "AversaTurismo"; "Aversa, la chiesa del Carmine a rischio recupero" su "Pupia"; "Convento di Santa Maria del Carmine: muta agonia in attesa di soccorso" su "derivesuburbane");

della chiesa della Maddalena, che risale al 1269, fondata come chiesa di un lebbrosario, e che nel XV secolo divenne parte del convento francescano trasformato nell'Ottocento nelle "reali case dei matti" (poi ospedale psichiatrico Santa Maria Maddalena), si è occupato da ultimo il professore Tomaso Montanari, il 28 giugno 2021, scrivendone su "il Fatto Quotidiano". Il noto storico dell'arte, facendo suo il grido di dolore dell'associazione "In Octavo", deplora che, già dagli anni '80 del secolo scorso, la chiesa sia stata oggetto di saccheggi sistematici e purtroppo tuttora in corso (si veda "L'Italia Sacra cade in rovina: Aversa, il furto dei capolavori" su "il Fatto Quotidiano");

se, inoltre, in corrispondenza della navata centrale il tetto a spioventi della chiesa della Maddalena è ormai collassato, le coperture in muratura del presbiterio e dell'atrio sono ancora in opera e continuano, ma è difficile prevedere per quanto tempo ancora, a salvaguardare dall'esposizione alle intemperie (non dai ladri) le sculture cinquecentesche e la pala d'altare custodite nel primo, così come i marmi sepolcrali del secondo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente di quanto descritto;

se il Ministro della cultura, di concerto con l'omologo responsabile dell'interno per quanto di competenza del FEC, non ritenga indispensabile e urgente dirottare le risorse che, a parere degli interroganti, illogicamente continua ad indirizzare alla creazione di nuovi istituti autonomi (altri quattro solo con l'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) e ogni altra possibile fonte di denaro pubblico (e privato, purché nell'ottica del più genuino mecenatismo) verso un investimento che consenta di procedere all'assunzione di personale tecnico capace, in pochi mesi, di produrre un *report* esaustivo della situazione degli edifici di culto in stato di degrado o di rovina regione per regione, per potere subito dopo intervenire a fini di restauro, consolidamento e quant'altro occorra alla messa in sicurezza e al recupero di quel prezioso quanto fragile patrimonio, collaborando, ma anche richiamando alle proprie responsabilità gli altri enti o i privati proprietari.

(3-02670)

[CORRADO](#), [ANGRISANI](#), [GRANATO](#), [LANNUTTI](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

la Reggia di Caserta, istituto museale del Ministero della cultura riconosciuto di rilevante interesse nazionale e perciò dotato di autonomia speciale, ha recentemente scritto di sé che: "ha avviato un percorso di promozione dello sviluppo territoriale e di valorizzazione dei servizi museali in un'ottica di partnership con imprese e professionisti" ("Evento Reggia di Caserta" sul sito "invitalia"). I molti lavori affidati di recente dalla Direzione della Reggia sembrano confermare un notevole attivismo, per certi versi forse esasperato;

risulta infatti agli interroganti che, durante i mesi di chiusura forzata del Parco reale per la pandemia

da SARS-CoV-2, un intervento molto invasivo condotto intorno alla Peschiera Grande, costruita nel 1769 all'interno del bosco vecchio per volontà del re di Napoli Ferdinando IV, su progetto dell'architetto Francesco Collecini, abbia impoverito moltissimo la cintura verde dell'invaso: la fitta vegetazione che nascondeva la vista i palazzi circostanti è stata tagliata quasi per intero;

le immagini pubblicate mostrano, inoltre, un parziale rifacimento del percorso pedonale circostante la grande vasca (270 per 105 metri) che, privo com'è di modifiche sostanziali, ben s'inquadra in un'operazione di rinnovamento di cui sfuggono le motivazioni e che, tra l'altro, come alcuni dettagli denunciano, non sembra essere stata eseguita del tutto a regola d'arte;

nel complesso, la qualità dell'intervento presso la Peschiera Grande appare modesta e resta opinabile, anche alla luce delle speciali misure di tutela imposte dalla legge 20 febbraio 2006, n. 77, la *ratio* dei tagli al verde eseguiti, quasi che l'unico motivo possa identificarsi nella capillarità degli interventi in corso nel Parco. Altri spazi verdi sono stati intanto sacrificati presso il bar allocato nella parte alta, per sistemare un'estesa pedana in legno sulla quale disporre, moltiplicati, i tavolini per accogliere i clienti (si veda "La Peschiera Grande sfigurata! Disboscata la zona che contornava la vasca" su "casertace");

quanto alle concessioni d'uso temporanee a privati, l'ultima polemica è legata all'esibizione di un *disc jockey* locale, il 29 maggio 2021, che ha allestito la propria postazione a ridosso della fontana di Cerere, mentre il programma di restauro della fontana di Diana e Atteone sarà finanziato da un *service* al femminile da sempre in odore di massoneria (si veda "Joseph Capriati Live dalla Reggia di Caserta: il grande ritorno di uno dei dj più amati" su "marcianise"; "Reggia di Caserta, la 'Soroptimist International' restaurerà la fontana di Diana e Atteone" su "maddalonicitta");

per contro, sembra che ad alcune criticità "storicizzate" non si sia ancora messa mano: i servizi igienici al ponte di Sala, le pompe di alimentazione delle fontanelle d'acqua potabile del Parco, l'irrigazione del giardino inglese e di altri spazi erbosi, il degrado dei locali di servizio in uso al personale (si veda "L'altra Reggia di cui non si parla: prati senz'acqua, locali di servizio e bagni in pessime condizioni" su "casertace");

considerato che:

a fine febbraio 2019, il sindaco di Caserta esultava per avere sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei ministri una convenzione atta a rimodulare l'intesa pregressa e spendere ben 18 milioni di euro del bando per la riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie. E dichiarò: "Daremo nuova vita ai tracciati viari storici, per valorizzare le aree di contorno e restituire senso all'area di interesse storico ed ambientale limitrofa all'area della Reggia" (si veda "Caserta e la Reggia: il Governo sbocca gli interventi per le periferie, al via la riqualificazione delle aree della buffer zone" su "rivistasiti"; "Riqualificazione della città, funzionale al complesso vanvitelliano della Reggia e del sistema cinematografico" è invece il titolo del piano di riqualificazione urbana in fase di progettazione, su impulso dello stesso Sindaco, dai primi del 2020 e del valore dichiarato di circa 200 milioni (si veda "Il 'Sistema Reggia' del sindaco di Caserta" su "genteeterritorio");

è del 16 giugno 2021, però, legata al dissesto dichiarato dal Comune nel 2018, la decisione dell'Organo straordinario di liquidazione del dissesto di affidare ad una ditta le operazioni prodromiche all'alienazione dei beni immobili municipali, tra i quali figurano anche il Palazzo Vecchio e la "Villetta Maria Carolina": un'area verde adiacente al Parco reale solo da poco recuperata al Comune e al cui affidamento in gestione a privati si erano opposte le sezioni casertane di Italia Nostra, WWF e LIPU (si veda "Caserta. Parco Villa Maria Carolina a privati: Italia Nostra, WWF e Lipu diffidano il Comune" su "teleradio-news");

valutato che:

in contrasto con l'iper-attivismo fattivo della Direzione della Reggia relativamente al Parco reale e con quello invece più teorico (e non privo di contraddizioni) dell'Amministrazione comunale, si continua a registrare uno stallo relativamente ad una prerogativa molto importante del complesso vanvitelliano: la sua iscrizione, fin dal 1997, nella lista dei siti UNESCO e lo sviluppo del suo intero potenziale; solo il 24 febbraio 2017, del resto, è stato istituito l'Ufficio UNESCO di Caserta, preposto anche alla redazione e al monitoraggio del Piano di gestione (si veda il sito "comune.caserta");

negli anni passati, in effetti, il tema del recupero della fascia esterna al complesso monumentale era

stato inquadrato nella prospettiva dell'allargamento della zona cuscinetto del sito seriale che ha nel Palazzo reale del XVIII secolo il proprio fulcro, ma si compone anche dell'Acquedotto Carolino e Complesso di San Leucio. La *buffer zone* misura appena 110.76 ettari, distribuiti intorno ai quasi 90 dei tre complessi edilizi coinvolti ("whc.unesco"), tant'è che sarebbe più appropriato parlare di definizione invece che di allargamento, ma dovendo quella "garantire un livello di protezione aggiuntiva ai beni riconosciuti patrimonio mondiale dell'umanità", molti convengono che il Monte Tifata, scenario delle reali cacce, e i Colli Tifatini, situati alle spalle del Bosco di San Silvestro, andrebbero inseriti nel perimetro, a tutela di un paesaggio storico collinare ancora abbastanza integro, mentre quello della pianura è stato completamente stravolto;

altri, sull'esempio di Pompei, hanno guardato con favore all'idea di includere l'area vasta dell'intera conurbazione casertana o focalizzato l'attenzione su monumenti di grande rilevanza culturale distanti, però, nello spazio e nel tempo, dai siti reali borbonici: un sottosegretario ai beni culturali, ad esempio, auspicava che si includessero, oltre alla Reggia di Carditello e ai Regi Lagni, l'Anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere, la Basilica di Sessa Aurunca, l'Abbazia di Sant'Angelo in Formis, il Litorale Domitio (si veda "Caserta convegno sulle buffer zone" su "v-news");

fatto sta che le cautele e le restrizioni imposte dalla *buffer zone*, che accompagnano gli aspetti più condivisi (rilancio socio-economico, recupero ambientale, incremento del decoro, miglioramento della comunicazione con il pubblico, potenziamento delle infrastrutture e del sistema dell'accoglienza), sembrerebbero avere rallentato fino ad immobilizzarlo il processo di effettiva attivazione del sito UNESCO,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia in grado di spiegare le ragioni per le quali la cortina arborea circostante la Peschiera Grande del Parco Reale sia stata sacrificata e quali iniziative intenda assumere per contribuire ad arrivare in tempi brevi al Piano di gestione e ad una delimitazione razionale della *buffer zone* del sito UNESCO.

(3-02671)

[CORRADO](#), [ANGRISANI](#), [GRANATO](#), [LANNUTTI](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

in Molise, per i fruitori del Parco archeologico che racchiude i resti del monastero benedettino di San Vincenzo al Volturno, fondato all'inizio dell'VIII secolo nella piana di Rocchetta e ricadente, oggi, nei comuni di Castel San Vincenzo, Rocchetta e Cerro al Volturno (Isernia), la cripta dell'Abate Epifanio (824-842), sottostante ad una chiesa che è parte del complesso di San Vincenzo Minore, con i suoi straordinari affreschi, rappresenta senza dubbio il gioiello del sito;

la proprietà della cripta, sconosciuta, è dell'Abbazia di Montecassino dal 1942, in seguito alla donazione effettuata in suo favore dal duca Catemario di Quadri, la cui famiglia aveva rilevato i possedimenti monastici (acquisiti dai cassinesi nel Seicento) dopo la soppressione dell'asse ecclesiastico in età napoleonica;

opera su incarico di Montecassino anche la persona che, offrendosi come guida, provvede ad aprire e chiudere la cripta, esclusivamente su prenotazione, ricavandone dieci euro a visitatore (si veda la sezione "Visita San Vincenzo - Abbazia di San Vincenzo" su "abbaziasanvincenzo"). L'accesso all'area archeologica, in capo alla Direzione regionale musei del Molise, organo periferico del Ministero della cultura, costa 5 euro (2 con riduzione) ma è condizionato, oggi, dalla penuria di personale di custodia, tant'è che dal 17 maggio 2021 le visite sono possibili solo di domenica e nei giorni festivi (si veda "Complesso monumentale di San Vincenzo al Volturno - Direzione regionale musei Molise" su "beniculturali"); le aperture straordinarie in luglio e agosto, su richiesta di gruppi, interessano (ma non sempre) un secondo giorno a settimana, sempre diverso, con orario ancora più ridotto (si veda "Direzione regionale Musei Molise" su "Facebook");

considerato che:

la suddetta gravissima limitazione rischia di far passare sotto silenzio un'altra criticità che riporta indietro l'orologio della storia di alcuni anni: grazie ad un accordo del 2018 fra il Ministero e l'Abbazia, che assicurava a Montecassino una percentuale del 30 per cento sui biglietti pagati dagli utenti per accedere all'area, fino a prima dell'emergenza sanitaria da SARS-CoV-2, a determinate condizioni di compatibilità con il microclima del luogo e fino ad un massimo di 20 ingressi al giorno, i

dipendenti del Ministero consentivano a loro volta l'accesso dei visitatori nell'angusto vano ipogeo, senza che ciò comportasse per costoro un'ulteriore spesa;

risulta agli interroganti, però, che pochi giorni fa il personale di custodia statale si sia visto sottrarre, per consegnarla al vicino convento di suore, la copia delle chiavi della cripta che gli era stata affidata, necessaria anche per effettuare visite a fini di tutela, perché il rappresentante locale dell'Abbazia (un laico) avrebbe messo in discussione l'accordo ricordato, ritenendolo, per ragioni non esplicitate pubblicamente, non più consono;

si ripropone, dunque, la situazione che già 15 anni fa offrì lo spunto per una interpellanza, a prima firma dell'on. Titti De Simone, che contestava la possibilità, per l'abate, di decidere in via esclusiva se e chi far entrare nella cripta di Epifanio, oltre a chiedere chiarezza in merito alla gestione dei cospicui finanziamenti pubblici erogati e a lungo gestiti (quelli regionali) dal soggetto privato Abbazia di Montecassino: è l'Atto Camera 5/00280 del 9 ottobre 2006, svolto in VII Commissione permanente il 30 novembre con l'esposizione, da parte del Governo, di molti buoni propositi per il futuro, a cominciare dalla volontà di identificare, per gli interventi a venire, un soggetto attuatore terzo rispetto ai numerosi enti locali, uffici e istituti ministeriali, ma anche atenei (italiani e stranieri) coinvolti, nel tempo, nelle attività di scavo archeologico, di studio e di conservazione. Il compito è poi toccato alla prefata Direzione regionale musei del Molise;

nel merito della criticità appena riemersa, nel testo di risposta all'interpellanza si legge: "Dato l'impegno di fondi pubblici andrà definita e sottoscritta anche la convenzione prevista dalla normativa vigente per garantire la visita e l'accesso del pubblico ai beni, specificando orari e modalità" (si veda Camera - XV Legislatura - Resoconto della VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) del 30 novembre 2006). Non è chiaro se quanto accade oggi sia legato all'intervenuta scadenza della convenzione, biennale ma rinnovabile, o sia un'iniziativa unilaterale dell'Abbazia o del suo rappresentante;

manutenzioni e restauri sono in effetti a carico del Ministero fin dagli anni '30 del secolo scorso, ma in particolare dal 1993 in poi, e oltre 100.000 euro di fondi pubblici saranno spesi a breve dalla Soprintendenza per la conservazione della cripta senza ottemperare a quanto previsto dal decreto legislativo n. 42 del 2004 agli articoli 32 e seguenti. L'accordo di programma stipulato a suo tempo con la Regione Molise ha infatti riservato alla Soprintendenza gli interventi all'interno dell'area archeologica in senso stretto, mentre sono toccate all'Ente locale le sistemazioni esterne volte al potenziamento infrastrutturale;

valutato che:

il Ministero garantisce che quanto resta del celebre monastero molisano sia gestito da professionisti competenti e ricada sotto l'egida di una struttura che ne allinea gli *standard* di tutela a quelli vigenti su tutto il territorio nazionale, sottraendolo inoltre ad interessi speculativi e di parte; la normativa in vigore, ma anche la situazione del Molise, con i suoi piccoli e piccolissimi comuni a rischio di spopolamento, non permette, infatti, che la responsabilità di una realtà così complessa sia posta direttamente sulle spalle delle comunità locali, anche se queste sono chiamate a parteciparvi;

la tendenza frazionista e distruttiva continua tuttavia a manifestarsi, nella regione, e recentemente, ledendo l'indispensabile sinergia tra enti locali e Ministero, ha messo seriamente a rischio la possibilità che San Vincenzo al Volturno partecipi al processo di candidatura dei principali siti benedettini italiani nelle liste del patrimonio UNESCO; nello stesso momento in cui la Regione Molise partecipava ad un tavolo tecnico per armonizzare la propria azione con quella del Ministero, infatti, emanava due delibere per incaricare l'architetto Franco Valente, dopo averlo nominato (2016-17) "Conservatore onorario del complesso monumentale di San Vincenzo al Volturno", di verificare i titoli di legittimità con cui il dicastero si occupa del sito; in dibattiti pubblici recenti, intanto, uno storico direttore degli scavi ha perorato la sottrazione del Parco al Ministero, per creare un'entità privata di gestione, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa spiegare perché il personale statale sia stato di nuovo estromesso dalla gestione degli ingressi alla cripta di Epifanio e non colga, nel suddetto episodio e in certi comportamenti ambigui della Regione Molise, indizi di un disegno di ampio respiro teso ad

esautorarlo o ridurne sensibilmente il ruolo nella gestione del complesso monumentale di San Vincenzo al Volturno, dove la cripta suddetta costituisce una *enclave* privata ben difficilmente giustificabile;

perché abbia consentito l'illogica e intempestiva nascita di un parco con autonomia speciale dalle "ceneri" dell'area archeologica di Sepino (Campobasso), fin qui gestita dalla Soprintendenza, con l'aggravio di spesa che ciò comporta, mentre nella stessa regione uno dei più straordinari siti archeologici medievali d'Italia, San Vincenzo al Volturno, appunto, è così penalizzato dall'assenza di personale da aprire al pubblico solo un giorno a settimana e per sole sei ore.

(3-02672)

[CASTELLONE](#), [RUSSO](#), [DE LUCIA](#), [MONTEVECCHI](#), [VANIN](#), [ENDRIZZI](#), [MARINELLO](#), [MAUTONE](#), [PIRRO](#), [PISANI Giuseppe](#), [BINETTI](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* -

Premesso che:

presso numerose università italiane è attiva la scuola di specializzazione in Medicina di comunità e cure primarie (decreto interministeriale 4 febbraio 2015), per la formazione di medici specialisti, i cui specifici ambiti di competenza professionale sono la medicina generale, le cure primarie, le cure palliative territoriali (decreto del Ministro della salute 11 agosto 2020), nonché la gestione e direzione dei servizi territoriali, quali distretti, servizi o unità di cure primarie e di medicina di comunità, case della salute, strutture residenziali intermedie non ospedaliere;

lo specialista in medicina di comunità acquisisce anche specifiche competenze ed esperienze negli interventi di: promozione della salute e prevenzione con approccio comunitario; presa in carico delle persone con patologie croniche o inabilitanti in tutte le fasi della malattia comprese le terminali; reinserimento comunitario delle persone con disabilità; organizzazione, programmazione e valutazione dei servizi sanitari territoriali e dei percorsi assistenziali ospedalieri-territoriali;

il decreto ministeriale 3 luglio 1996 già indicava come scopo della scuola di specializzazione in Medicina di comunità la formazione di specialisti nel settore professionale della medicina di famiglia e di comunità, idonei a ricoprire incarichi dirigenziali nell'ambito dell'assistenza sanitaria primaria;

la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, all'art. 28, commi 3 e 5, riconosce i requisiti minimi posseduti dalla scuola di specializzazione in Medicina di comunità e delle cure primarie;

considerato che:

il Servizio sanitario nazionale sta affrontando una situazione di grave carenza di personale medico, sia nell'ambito del settore specialistico, che nell'ambito della medicina generale e delle cure primarie, emersa in maniera tangibile, e con gravi danni per la salute pubblica, nel corso della pandemia da SARS-COV-2, quale risultato dell'errata programmazione dei posti nelle scuole di specializzazione, dei tagli trasversali, nonché delle evidenti inefficienze del modello di formazione specifica di riferimento per i medici di medicina generale;

l'emergenza pandemica ha, invece, evidenziato l'importanza di un approccio di comunità (socio-sanitario), nonché della tempestiva presa in carico nel territorio dei pazienti COVID-19 attraverso la rete di servizi, secondo un modello biopsicosociale basato sull'interdisciplinarietà e sulla personalizzazione del piano assistenziale (PAI);

il PNRR prevede l'investimento di ingenti risorse al fine di potenziare le cure primarie (case di comunità) e le cure intermedie (ospedali di comunità),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda incrementare il numero di contratti di formazione destinati alle scuole di specializzazione in Medicina di comunità e cure primarie, da mettere a concorso per il corrente anno accademico;

se intenda sollecitare il Governo al fine di estendere l'esercizio della medicina generale agli specialisti in medicina di comunità e cure primarie nell'ambito della dirigenza medica, così come già attuato per l'organizzazione dei servizi sanitari di base (decreto ministeriale 23 marzo 2018) e per le cure palliative territoriali;

se si intenda assumere iniziative, per quanto di competenza, per monitorare il grado di valorizzazione

dei medici specializzati in medicina di comunità e cure primarie all'interno del Servizio sanitario nazionale, nell'ottica di garantire il raggiungimento degli obiettivi di salute della popolazione indicati dal PNRR, nonché di rendere pienamente operativo il piano nazionale della cronicità.

(3-02673)

[BERGESIO](#), [VALLARDI](#), [RUFA](#), [SBRANA](#), [ZULIANI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

secondo le stime, è di oltre 100 miliardi di euro il valore del falso *made in Italy* agroalimentare nel mondo; soltanto nel corso dell'ultimo decennio l'aumento del falso è stato del 70 per cento, per l'intensificarsi dell'*Italian sounding*, fenomeno che, attraverso l'utilizzo improprio di parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette, permette di evocare l'origine italiana di alimenti che sono privi di qualunque legame con il nostro territorio;

la richiesta avanzata dalla Croazia di avvio della procedura per il riconoscimento a livello europeo della menzione "Prosek", da abbinare alla denominazione di un vino bianco locale, si prefigura come l'ennesimo tentativo di plagio dei prodotti italiani, che andrebbe ad unirsi ai tanti messi in atto a livello internazionale, un esempio è l'utilizzo del nome "Parmesan", che rievocano in maniera ingannevole le origini italiane di questi prodotti;

il Prosek sarebbe infatti la traduzione in lingua croata del Prosecco, quest'ultimo conosciuto in tutto il mondo quale prodotto di eccellenza dell'enogastronomia italiana, e le cui colline di origine, tra Conegliano e Valdobbiadene in Veneto, dal mese di luglio 2019 sono riconosciute patrimonio dell'umanità dell'UNESCO;

il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, sull'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, stabilisce che le denominazioni di origine, anche dei vini, devono essere protette da ogni tentativo di abuso, imitazione o evocazione, che può avvenire anche attraverso la semplice traduzione linguistica;

è inaccettabile che l'Europa possa dar corso ad una simile procedura, che evidentemente appare come un tentativo di imitazione del Prosecco italiano, peraltro già provato dalla Croazia e rifiutato dalla stessa UE nel 2013, rischiando di indebolire la sua stessa posizione nei rapporti internazionali e nei negoziati per gli accordi di scambio, dove occorre proteggere la denominazione Prosecco nei Paesi in cui tale protezione è assente, come in Argentina e in Australia;

il Prosecco è un'eccellenza del *made in Italy* agroalimentare; nel 2020 le esportazioni hanno raggiunto il valore di oltre un miliardo di euro, con un terzo delle bottiglie nella sola Gran Bretagna. Nel primo trimestre del 2021, l'aumento complessivo delle esportazioni è stato di un ulteriore 8 per cento, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente sollecitare un confronto nelle opportune sedi europee al fine di mettere in atto ogni iniziativa volta a garantire la protezione della denominazione "Prosecco", ed in generale delle denominazioni DOP e IGP, di fronte al dilagare del fenomeno dell'*Italian sounding*.

(3-02674)

[PARENTE](#), [FARAONE](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19 ha evidenziato la profonda valenza strategica del settore socio-sanitario, nonché la lungimiranza di ogni investimento progettato ed effettuato in tale comparto;

la formazione dei giovani medici, a tal proposito, acquisisce un rilievo preponderante per lo sviluppo del nostro Paese nei prossimi anni: alla luce della direzione assunta dal PNRR, gli investimenti in strutture, tecnologie e distribuzione, infatti, dovranno essere necessariamente accompagnati anche dalla valorizzazione delle risorse umane e, nello specifico, da interventi a favore della preparazione del personale;

una questione di stretta attualità riguarda proprio l'aumento dei posti disponibili per le specializzazioni mediche: nel corso degli anni, infatti, è frequentemente mancata la convergenza tra i posti disponibili per i vincitori dei *test* di ingresso, e le disponibilità delle borse di specializzazione, con i primi in quantità maggiore delle seconde,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti che il Ministro in indirizzo intenda esprimere in merito alla questione evidenziata;

se non ritenga opportuno abbattere l'imbutto formativo dei giovani medici nell'accesso alle specializzazioni, anche allargando le "reti formative";

se non ritenga altresì necessario modificare le modalità di accesso e di permanenza presso le scuole di specializzazione, al fine di rendere maggiormente convergenti le aspirazioni e i desideri di specializzazione dei giovani medici con le borse effettivamente disponibili e alle quali hanno accesso.

(3-02675)

[VERDUCCI](#), [MALPEZZI](#), [RAMPI](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il fondamento del diritto allo studio universitario si rinviene negli articoli 3 e 34 della Costituzione e, a seguito della riforma del titolo V della parte II della Costituzione, operata con la legge costituzionale n. 3 del 2001, la potestà legislativa in materia di diritto allo studio universitario spetta alle Regioni, mentre spetta allo Stato la competenza legislativa esclusiva relativa alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (art. 117, secondo comma, lett. m), della Costituzione);

in tale contesto, l'articolo 5 della legge n. 240 del 2010 ha conferito al Governo la delega per la revisione, in attuazione del titolo V della Costituzione, della normativa di principio in materia di diritto allo studio, al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'accesso all'istruzione superiore, e per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) erogate dalle università statali;

in attuazione della delega, è stato emanato il decreto legislativo n. 68 del 2012, le cui disposizioni hanno avuto efficacia a decorrere dall'anno accademico 2012/2013 e riguardano gli studenti iscritti ai corsi svolti dalle università, dalle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) e dalle scuole superiori per mediatori linguistici abilitate a rilasciare titoli equipollenti ai diplomi di laurea conseguiti presso le università;

ai sensi dell'articolo 7, le borse di studio rientrano nell'ambito dei LEP da assicurare in modo uniforme sul territorio nazionale, il cui importo è definito tenendo in considerazione le differenziazioni territoriali correlate ai costi di mantenimento agli studi universitari. L'importo *standard* della borsa andrebbe pertanto quantificato sulla base dei costi che occorre effettivamente sostenere per il mantenimento degli studi universitari; i costi devono riguardare le spese per il materiale didattico, per il trasporto, per la ristorazione, per l'alloggio, nonché per la frequenza ad eventi culturali. L'articolo 8, inoltre, stabilisce che siano definiti i requisiti di eleggibilità per l'accesso alle borse di studio con riferimento a criteri relativi al merito e alla condizione economica degli studenti;

l'importo della borsa di studio, i criteri e le modalità di riparto del fondo integrativo statale di cui all'articolo 7 e i requisiti di eleggibilità per l'accesso alle borse di studio di cui all'articolo 8 sono determinati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il consiglio nazionale degli studenti universitari, che avrebbe dovuto essere adottato entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, che tuttavia, ad oggi, non risulta ancora emanato;

il decreto legislativo n. 68 del 2012 ha peraltro previsto una disciplina transitoria in attesa della definizione dei LEP, che come noto si è protratta sino ad oggi. Nello specifico, ai sensi dell'articolo 18, nelle more della completa definizione dei LEP e di quanto previsto dal decreto legislativo n. 68 di attuazione del federalismo fiscale, si prevede che al fabbisogno finanziario necessario per garantire gli strumenti ed i servizi per il pieno successo formativo a tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, che presentino i requisiti di eleggibilità, si provvede attraverso: il fondo integrativo statale (FIS) per la concessione delle borse di studio, il gettito derivante dalla tassa regionale per il diritto allo studio e le risorse proprie delle Regioni (ulteriori rispetto alla richiamata tassa regionale), che devono essere almeno pari al 40 per cento dell'assegnazione relativa al FIS;

considerato che:

mentre la disciplina assimila l'erogazione delle borse ad una prestazione sociale in ordine alla quale

allo Stato spetta la definizione del livello delle prestazioni che deve essere garantito su tutto il territorio, l'articolo 7, comma 1, secondo periodo, specifica che la concessione delle borse di studio è assicurata "nei limiti delle risorse disponibili", ammettendo implicitamente la possibilità che la prestazione sociale, che dovrebbe essere garantita a tutti gli aventi diritto, rischi di non poter essere assicurata qualora le risorse finanziarie non siano sufficienti;

tale vincolo ha determinato un rovesciamento della *ratio* sottesa alla disciplina sui LEP, per la quale le risorse finanziarie dovrebbero essere determinate in precedenza alla definizione dei fabbisogni effettivi della popolazione studentesca;

la Corte costituzionale, nella sentenza n. 275 del 2016, ha dichiarato l'incostituzionalità di talune disposizioni normative della legge della Regione Abruzzo n. 78 del 1978, recante interventi per l'attuazione del diritto allo studio, nella parte in cui subordinava il soddisfacimento del diritto allo studio degli studenti disabili ai "limiti delle disponibilità finanziarie", chiarendo altresì che è "la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione";

considerato inoltre che:

dai dati OCSE (2020), i relativi Paesi investono mediamente nell'istruzione il 4,9 per cento del PIL, di cui circa l'1,5 per cento in quella terziaria, mentre l'Italia si attesta al di sotto di tale livello, laddove la spesa complessiva è pari al 3,9 per cento, di cui solo lo 0,9 per cento è destinato all'istruzione terziaria; sebbene il FIS sia passato dai 160 milioni di euro del 2012 ai 307 milioni del 2021, nel sistema nazionale è tuttora presente la figura degli studenti "idonei non beneficiari", ovvero di coloro che pur avendo, ai sensi della disciplina vigente, titolo alla borsa di studio, non ne possono usufruire in ragione dell'insufficienza complessiva delle risorse stanziare;

gli "idonei non beneficiari" sono stati ridotti negli ultimi anni (oltre che per l'aumento del FIS) anche in virtù degli effetti della riforma del calcolo ISEE, ovvero dalla natura degli importi fissati annualmente dal Ministero dell'università e della ricerca da ritenersi irragionevolmente contenuti (secondo il decreto ministeriale n. 65 del 2020 il livello ISEE deve essere inferiore a 23.626,32 euro e quello ISPE deve essere inferiore a 51.361,58 euro), determinando perciò una sostanziale invarianza della platea complessiva degli aventi diritto;

su tali questioni, la Commissione 7^a del Senato della Repubblica ha svolto e concluso un'indagine conoscitiva sulla condizione studentesca nelle università e il precariato nella ricerca universitaria, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente adottare, anche in virtù delle difficoltà sociali ed economiche a seguito della pandemia da COVID-19, del decreto ministeriale connesso alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, di cui, in particolare, agli articoli 7, 8 e 18 del decreto legislativo n. 68 del 2012;

quali iniziative intenda assumere al fine di riformare la disciplina, per dare piena e concreta attuazione al dettato costituzionale (articolo 34, terzo comma) che riconosce a tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

(3-02676)

DE BONIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

non è la prima volta che l'interrogante si occupa, attraverso atti di sindacato ispettivo e non solo, di navi estere che trasportano grano duro o tenero (prevalentemente canadese, al glifosato e in pessime condizioni igieniche) e lo scaricano nei porti italiani, in particolare in quello di Bari;

oggi sta approdando in Italia una nave carica di grano, non si sa se duro o tenero, respinta in Algeria.

Al suo interno sono stati trovati insetti e un odore sgradevole. Si tratta di una *bulk carrier*, la "Sumatra", IMO 9753260, battente bandiera portoghese, carica di grano canadese, destinata originariamente all'Algeria, che si sta dirigendo verso Ravenna, attraverso l'agente Spedra-Ravenna, dopo un respingimento del carico dalle autorità algerine presso il porto di Annaba per motivi sanitari;

la nave, partita dal Canada il 5 marzo 2021, dopo circa 45 giorni di navigazione era arrivata presso il porto algerino e lì si era fermata sino al 24 maggio in attesa di controlli e verifiche sulla qualità del carico. Una volta appurato lo stato di grave alterazione del grano, è stata respinta e fermata,

probabilmente alla ricerca di una nuova destinazione dove scaricare il carico deteriorato. Quindi, dopo un mese circa, ha ripreso il mare il 30 giugno e dopo un breve rifornimento presso il sito di Sarroch in Sardegna, si è diretta rapidamente con il suo carico presso il porto di Ravenna, con arrivo previsto per giorno 7 luglio 2021, alle ore 14;

secondo una dichiarazione dell'ufficio di presidenza del porto di Annaba, il volume della spedizione è di 33.000 tonnellate, originaria del Canada. La spedizione è stata respinta, in quanto non conforme agli *standard* concordati con il fornitore "Richardson". L'ufficio ha anche effettuato le procedure di sequestro sulla nave che lo trasportava. Secondo la stessa dichiarazione, gli agenti di controllo dell'ufficio, l'Ispettorato del commercio e l'Istituto nazionale per la protezione delle piante hanno notato che il carico non era conforme agli *standard* concordati;

dunque presso un porto italiano sta arrivando una nave fortemente sospettata di trasportare un carico di grano deteriorato;

stando a una notizia dell'agenzia "Reuters" del 16 giugno 2021, le navi respinte dalle autorità algerine sarebbero due; una contenente 27.000 tonnellate di frumento tenero francese, respinta perché conteneva due animali morti, l'altra contenente 33.000 tonnellate di frumento canadese, respinta perché non soddisfaceva "gli standard concordati" (quest'ultima è quella che si sospetta essere la "Sumatra");

considerato che:

in passato si è assistito a manifestazioni sindacali ed alla presenza di politici e di associazioni di consumatori presso i porti italiani che chiedevano controlli in occasione di carichi di grano regolari, poi risoltisi in un buco nell'acqua. Ora ne sta arrivando uno fortemente sospettato di essere irregolare, e ci sono tutti gli elementi ed il tempo per intervenire e verificare la bontà del carico della nave Sumatra; anche nell'eventualità che il grano fosse destinato all'alimentazione zootecnica, come sicuramente i difensori in "servizio permanente effettivo" dell'agroindustria italiana prontamente asseriranno, non è detto che abbia i requisiti di salubrità per utilizzarlo come mangime. Se il carico era già giudicato deteriorato a maggio, a causa delle condizioni di trasporto deficitarie, difficilmente dopo un mese e mezzo di ulteriore stivaggio potrà risultare migliorato;

tenuto conto che i cerealicoltori della Puglia, attraverso 23 associazioni e 11 sindaci, hanno finanche scritto al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Repubblica, chiedendo che il Governo prenda finalmente coscienza del problema della speculazione dei grani esteri che continuano ad essere importati e, quindi, a falciare il prezzo di quelli italiani;

rilevato che la Commissione unica nazionale sul grano tarda a partire; essa costituirebbe un osservatorio stabile sui prezzi e sulla qualità tossicologica e contribuirebbe ad introdurre criteri di trasparenza in un mercato che, a furia di sbarchi continui dall'estero, non trova stabilità,

si chiede di sapere:

per quale motivo la nave si stia dirigendo verso l'Italia dopo che è stata respinta dall'Algeria e chi siano i destinatari del carico a Ravenna;

quale tipo di grano contenga il carico (duro o tenero);

quali siano le autorità preposte al controllo del carico e se il Ministro in indirizzo non ritenga che siano necessari ulteriori controlli sulla nave, che è appena approdata in Italia, al fine di respingere il carico di grano avariato, a maggior ragione se viene respinto, come in questo caso, da Paesi teoricamente meno attenti dell'Italia alla salubrità del cibo.

(3-02677)

[DE CARLO, CIRIANI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

le recenti aperture della Presidenza del Consiglio UE, relative alla pratica di dealcolazione parziale e totale dei vini inserita nella riforma della politica agricola comune (PAC), all'introduzione dell'etichettatura calorica e l'*alert* sulla salute che equipara la nocività del vino a quella del consumo di sigarette rischiano di mettere in serio pericolo le produzioni agroalimentari italiane;

tali elementi, insieme al riconoscimento del "Prosek" croato ai danni del Prosecco italiano rappresentano temi di assoluta priorità per la difesa del *made in Italy* e di contrasto ad un *Italian sounding* che rischia di andare oltre il miliardo di euro di fatturato annuale che già incide

negativamente sull'*export* italiano. Tali tematiche vanno a sommarsi ad altri temi di primaria rilevanza come l'introduzione della carne sintetica, del "Nutriscore" e delle ripercussioni di impatto che avrà la strategia europea "Farm to fork" avrà sul tessuto produttivo agricolo italiano;

nel 2019, in sede di discussione in plenaria per la riforma della PAC, veniva stralciato l'emendamento n. 165 alla proposta di modifica del regolamento (UE) 1308/13, con il quale si chiedeva introdurre l'obbligo di indicare con la denominazione di "carne" un prodotto che fosse di esclusiva derivazione animale e questo comporterebbe, nel silenzio normativo, la possibilità di commercializzare prodotti di derivazione sintetica o vegetale con la denominazione di "carne", indipendentemente dalla loro origine sintetica o vegetale e tale pericolo sembra essere sempre più una realtà. Non si può trascurare inoltre l'accesso dibattito di cui l'Italia è protagonista sull'introduzione del Nutriscore a semaforo;

ciò che preoccupa considerevolmente sono i possibili sviluppi della PAC che dal 2023 al 2027 disciplinerà pagamenti diretti, misure di mercato e sviluppo rurale;

la PAC presenta diversi aspetti rischiosi per l'agricoltura italiana, soprattutto da un punto di vista finanziario;

il negoziato si sta sviluppando nel quadro delle decisioni assunte nel 2020 in merito al bilancio finanziario pluriennale 2021-2027 della UE, che ha previsto un peggioramento della dotazione di risorse per l'agricoltura italiana ed europea: a livello UE entro 7 anni si ridurranno in termini reali del 10 per cento le risorse assegnate alla PAC per tutti i Paesi della UE a 27 e ben del 15 per cento di quelle assegnate all'Italia. Su 34 miliardi di euro di dotazione finanziaria prevista per la PAC, all'Italia spetteranno 6 miliardi in meno;

la futura PAC prevede maggiore ambizione ambientale e quindi anche maggiori impegni da parte delle imprese agricole, vale a dire che si sta chiedendo agli agricoltori di fare di più ma con meno incentivi;

i trasferimenti agli agricoltori varranno in termini reali in Italia il 15 per cento meno del periodo di programmazione appena terminato, con una perdita concentrata nei pagamenti diretti che dovrebbero essere la garanzia di liquidità per le imprese;

a tale riguardo è evidente che le sfide poste all'agricoltura europea da questa riforma per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi in materia ambientale dovranno necessariamente essere accompagnate da adeguate risorse, magari non necessariamente rinvenienti dal capitolo relativo alla PAC;

il tema ambientale va ad inserirsi inoltre nel nuovo quadro della *cross compliance*, vale a dire di quell'insieme di norme in materia di ambiente, sanità e salute, benessere animale eccetera, che costituirà la base degli impegni che gli agricoltori dovranno rispettare per accedere a vari incentivi della PAC;

con la riforma sarà prevista una condizionalità "rafforzata": agli impegni sinora previsti si sommeranno anche quelli che attualmente consentono di accedere ai pagamenti di "inverdimento" e che invece dal 2023 saranno dei requisiti obbligatori per accedere agli incentivi. Inoltre, il 25 per cento dell'*enveloppe* nazionale dei pagamenti diretti dovrà essere destinato per gli ecoschemi, vale a dire misure volontarie per gli agricoltori, ma che, se non utilizzate, porteranno ad una perdita dell'ammontare non speso;

sempre in tema ambientale, è stato deciso che almeno il 35 per cento delle risorse per lo sviluppo rurale deve essere destinato a misure a favore del clima e dell'ambiente;

la riforma introduce anche la convergenza interna dei pagamenti diretti che deve raggiungere l'85 per cento entro il 2026, cui si aggiungono altre misure come il pagamento redistributivo pari al 10 per cento dei pagamenti diretti, ed il *capping*, sebbene volontario per lo Stato, a 100.000 euro. A questi obblighi si aggiunge il 3 per cento destinato ai giovani agricoltori ed un ulteriore 3 per cento, volontario ma richiesto dell'Italia in sede di negoziato, da destinare a strumenti di gestione del rischio, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia effettuato una valutazione di impatto economico delle misure previste dalla riforma, in particolare sulle perdite previste per il settore primario nazionale e se sia in grado di confermare le preoccupazioni espresse relativamente all'incidenza che avrà la politica agricola comunitaria sulle imprese e sulla loro competitività e sopravvivenza nel lungo periodo;

se abbia iniziato a definire, sulla base del "compromesso di Lussemburgo", le scelte nazionali in

merito alle misure del primo pilastro sopra elencate e se non ritenga opportuno condividere tali documenti e strategie con il Parlamento italiano.

(3-02678)

[BERNINI](#), [MALAN](#), [CALIGIURI](#), [GALLONE](#), [MANGIALAVORI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

nelle ultime settimane si è assistito ad un crollo del prezzo dei cereali di provenienza estera, che sta causando anche il crollo del mercato italiano;

la Commissione unica nazionale sul grano dovrebbe costituire un osservatorio stabile sui prezzi, contribuendo a criteri di maggiore trasparenza;

esiste però un'evidente sperequazione tra territori, filiere e sedi delle commissioni uniche nazionali, che richiederebbe una maggiore presenza del Meridione, in quanto rappresenta un importante apporto alla produzione nazionale;

il tema della concorrenza sleale sul grano attiene anche alle questioni sanitarie legate all'importazione, al trasporto e all'immagazzinamento dei grani di provenienza estera, il cui controllo deve tutelare maggiormente la sicurezza dei consumatori italiani;

il prezzo più alto del grano italiano è conseguente anche a procedure e oneri ulteriori che gravano sui produttori italiani, in quanto soggetti a maggiori protocolli di sicurezza e di controllo per la gestione dell'intero ciclo produttivo e di immissione sul mercato;

allo stesso modo, anche coloro che producono altri prodotti alimentari italiani sono soggetti a procedure di produzione e cessione sul mercato che comportano oneri ulteriori rispetto ai prodotti di provenienza estera, proprio a tutela della qualità di ciò che va sulle tavole dei consumatori,

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per tutelare il reddito dei produttori agricoli italiani, che garantiscono la sicurezza alimentare del grano italiano e degli altri prodotti alimentari, ma sono soggetti a maggiori oneri di produzione rispetto a quelli di provenienza estera;

considerata la stagione di siccità nella quale ci si trova e le diverse calamità naturali verificatesi soprattutto nel Sud Italia, quali misure straordinarie siano previste per ristorare gli agricoltori che subiscono perdite molto rilevanti e in che modo si possa al contempo intervenire sulla questione delle assicurazioni agricole;

a che punto sia la creazione di un marchio che certifichi e valorizzi l'italianità al 100 per cento di un prodotto alimentare.

(3-02679)

[ANASTASI](#), [SANTILLO](#) - *Ai Ministri della transizione ecologica e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il "decreto rilancio" (decreto-legge n. 34 del 2020), nell'ambito delle misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha introdotto, all'articolo 119, una detrazione pari al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici, anche per la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in 5 quote annuali di pari importo e in 4 quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta nel 2022;

la legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio per il 2021) ha prorogato il *superbonus* al 30 giugno 2022 e, per determinate fattispecie, al 31 dicembre 2022 o al 30 giugno 2023, introducendo ulteriori rilevanti modifiche alla disciplina che regola l'agevolazione. In particolare, è stato previsto che la detrazione può essere chiesta per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente sostenute dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2022 (nuovo termine introdotto dal comma 66 dell'art. 1) per interventi effettuati sulle parti comuni di edifici condominiali su unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno, site all'interno di edifici plurifamiliari, nonché sulle singole unità immobiliari (fino ad un massimo di due). Il medesimo comma 66 chiarisce che un'unità immobiliare può ritenersi funzionalmente indipendente, qualora sia dotata di almeno tre delle seguenti installazioni o manufatti di proprietà esclusiva: impianti per l'approvvigionamento idrico; impianti per

il gas; impianti per l'energia elettrica; impianti di climatizzazione invernale; altra importante novità, introdotta dall'articolo 121 del citato decreto rilancio, è la possibilità generalizzata, per le spese sostenute negli anni dal 2020 al 2022 (ai sensi del nuovo termine introdotto dal comma 67 dell'art. 1 della legge di bilancio 2021), di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, per un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi (cosiddetto sconto in fattura) o, in alternativa, per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante, in deroga alle ordinarie disposizioni previste in tema di cedibilità dei relativi crediti; successivamente alla conversione in legge del decreto rilancio, sono stati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* i decreti del Ministro dello sviluppo economico recanti i requisiti tecnici e delle asseverazioni per l'accesso alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, anche in merito alla detrazione al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici, cosiddetto *superbonus*;

l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 59 del 2021, recante "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti", proroga di sei mesi (al 30 giugno 2023) il termine per avvalersi della misura per gli istituti autonomi case popolari (IACP) comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali. La norma prevede inoltre che per gli interventi effettuati dai condomini la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori;

da ultimo, il decreto-legge n. 77 del 2021, all'esame della Camera dei deputati, all'articolo 33, apporta modifiche al suddetto articolo 119, prevedendo, in particolare, che gli interventi ammissibili al *superbonus*, ad esclusione degli interventi realizzati mediante demolizione e ricostruzione, costituiscono manutenzioni straordinarie e possono essere realizzati con una comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA). Ai fini della presentazione della CILA non è richiesta l'attestazione dello stato legittimo. Prevede, inoltre, una modifica al comma 4 dell'articolo 119, introducendo la possibilità di accedere alla detrazione del 110 per cento per gli interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche realizzati congiuntamente a quelli antisismici;

considerato che:

il *superbonus* 110 per cento rappresenta dunque una grande opportunità per incrementare il processo di decarbonizzazione delle città, sostenere il settore edile, creare nuova occupazione, accrescere il valore del patrimonio immobiliare e, in generale, sostenere la ripresa dell'economia, consentendo di monetizzare sin da subito il beneficio fiscale altrimenti utilizzabile in un prolungato arco temporale e garantendo maggiore liquidità immediata a famiglie e imprese;

l'articolo 1, comma 74, della legge di bilancio per il 2021 dispone che: "l'efficacia delle proroghe di cui ai commi da 66 a 72 resta subordinata alla definitiva approvazione da parte del Consiglio dell'Unione europea". Tale previsione ha destato preoccupazione per il settore delle costruzioni che è rimasto per mesi in trepida attesa delle conferme dell'Europa relativamente alle misure previste dalla legge n. 178 del 2020;

la proroga contenuta nella legge di bilancio per il 2021 risulterebbe essere subordinata all'approvazione del piano nazionale di ripresa e resilienza e, a tale ultimo riguardo, la valutazione positiva della Commissione UE del PNRR italiano, recentemente resa, fa ben sperare in un chiarimento definitivo che possa dare certezze agli operatori e sbloccare gli investimenti, nonché la creazione di posti di lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano chiarire le tempistiche relative alla definitiva approvazione da parte dell'Unione europea delle misure recanti le proroghe in materia di *superbonus*, tenuto conto della rilevanza di tale meccanismo ai fini della crescita economica del Paese e del sistema produttivo legato al comparto dell'edilizia.

(3-02680)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[ALFIERI](#), [BITI](#), [COLLINA](#), [CIRINNA'](#), [D'ARIENZO](#), [ROJC](#), [COMINCINI](#), [D'ALFONSO](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [IORI](#), [MARCUCCI](#), [MARILOTTI](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [ROSSOMANDO](#), [STEFANO](#)

- *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 1° luglio 2021, l'organizzazione non governativa tedesca "Sea Watch" ha diffuso un video che mostra una motovedetta della guardia costiera libica mentre spara verso una barca con a bordo 63 migranti, cercando anche di speronarla. Il video è stato effettuato da "Seabird", il mezzo aereo di Sea Watch utilizzato per pattugliare il Mediterraneo centrale, ed è stato girato il 30 giugno nella zona SAR di competenza di Malta, dove però le autorità maltesi intervengono raramente;

nel video, diffuso da tutti i principali canali di comunicazione, si sentono chiaramente le persone a bordo di Seabird chiedere alla motovedetta "Ras Jadir", una delle quattro donate dall'Italia alle autorità libiche, di fermare l'attacco: oltre agli spari verso l'imbarcazione, si vedono dei tentativi di speronamento e si sente parlare di un lancio di bastoni e di alcune corde nel tentativo di imbrigliare il motore. Nel video si sentono, inoltre, le comunicazioni via radio con cui i membri della Sea Watch chiedono ai libici di fermarsi. Secondo quanto riferisce l'organizzazione non governativa tedesca, le 63 persone sono riuscite a fuggire dall'attacco e a trovare rifugio a Lampedusa;

Peter Strano, portavoce dell'Esecutivo comunitario, ha dichiarato in una nota che: "La Commissione europea chiederà spiegazioni alle autorità libiche in merito al video della ONG Sea Watch in cui si vede che una nave della Guardia costiera libica tenta di speronare un barcone con migranti a bordo". Nella nota Strano prosegue dicendo che Bruxelles approfondirà i fatti e "chiederà spiegazioni ai nostri partners libici";

lo Stato maggiore della Marina libica ha dichiarato di aver aperto un'inchiesta interna e di "aver esaminato quanto pubblicato sui media e sui social network internazionali, che mostrano una motovedetta della Guardia costiera che insegue un barcone con a bordo migranti mettendo in pericolo le loro vite, così come quelle dei membri dell'equipaggio della motovedetta stessa, in quanto non sono state eseguite le misure di sicurezza e sono stati utilizzati anche dei colpi di avvertimento. Tale azione - sottolinea la nota ufficiale - mostra la mancanza di un giusto comportamento in un tale episodio, se si rivelasse vero dopo la verifica";

si legge inoltre che: "In ogni caso, la Guardia costiera condanna qualsiasi comportamento in contrasto con le leggi locali e internazionali, e conferma che tutte le misure legali saranno prese contro qualsiasi violazione in conformità con la legislazione e leggi in vigore. Infine, confermiamo la nostra volontà nel proseguire lo svolgimento dei nostri compiti e doveri, salvare vite in mare e proteggere le coste libiche, secondo le leggi e i regolamenti umanitari riconosciuti a livello locale e internazionale";

considerando che:

la donazione delle motovedette da parte dello Stato italiano era volta all'assistenza della guardia costiera libica nel pattugliamento e nel presidio della propria zona SAR in mare e a fornire sostegno nell'attività di contrasto al traffico illegale di migranti in mare;

come lo stesso Ministro in indirizzo ha affermato in occasione della proroga dello scorso anno del *memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica italiana del 2017: "Tripoli si impegna ad assistere i migranti salvati nelle loro acque e a vigilare sul pieno rispetto delle convenzioni internazionali, attribuendo loro protezione internazionale così come stabilito dalle Nazioni Unite",

si chiede di sapere:

se il Governo italiano non intenda assumere tutte le necessarie e urgenti iniziative al fine di chiedere al Governo libico di fare immediata chiarezza sui fatti accaduti e denunciati dalla Sea Watch;

se non ritenga altresì necessario e urgente richiedere con forza al Governo libico il rispetto rigoroso degli accordi presi relativamente all'utilizzo delle motovedette donate dall'Italia.

(3-02681)

[BINETTI](#) - *Al Ministro del turismo.* - Premesso che:

l'Associazione italiana alberghi per la gioventù (AIG), ente storico e patrimonio del Paese, è stata costituita con l'intervento, tra gli altri, dei rappresentanti del Ministero dell'interno, del commissario straordinario dell'Ente nazionale industrie turistiche, della direzione generale del turismo, del commissario nazionale gioventù italiana, con un apporto economico iniziale da parte dello Stato, come

fondo di dotazione;

l'associazione è ente morale a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1948, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro degli affari esteri, nonché riconosciuto quale ente assistenziale a carattere nazionale con decreto del Ministro dell'interno del 6 novembre 1959, n. 10.18404/12000 40; infine, con il decreto-legge n. 97 del 1995 e poi riconosciuto definitivamente come ente culturale;

l'ente è incluso tra le "organizzazioni non governative" segnalate dall'ONU tra gli enti di sviluppo sociale e che l'Italia, anche grazie ad AIG, è da sempre Paese membro qualificato della International youth hostel federation (IYHF), di cui fanno parte oltre 80 nazioni;

l'associazione inoltre si è sempre occupata di agevolare la promozione della cultura italiana, dei siti paesaggistici, culturali e dei siti riconosciuti patrimonio dell'UNESCO, anche attraverso la rete della IYHF;

dal 1° luglio 2019 l'AIG si trova in procedura fallimentare (n. 492/2019), avviata dal tribunale fallimentare di Roma che, in data 26 giugno 2019, ha respinto la domanda di un'omologa di concordato in continuità avviata con ricorso ai sensi dell'articolo 161 della legge fallimentare, di cui al regio decreto n. 267 del 1942, depositata in data 30 giugno 2017, nonostante l'approvazione del piano da parte della maggioranza dei creditori, pronunciatisi a favore della solvibilità dell'ente, oltre che a favore della concreta possibilità di un suo pronto rilancio e sviluppo;

anche l'Agenzia delle entrate e l'INPS hanno espresso il proprio assenso all'omologazione del piano, anche in virtù dell'elevata patrimonializzazione dell'ente, dell'interesse sociale e della salvaguardia del livello occupazionale tenuto conto che il valore *ex art.* 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 del patrimonio immobiliare dell'ente ammonta a 21.941.662,36 euro e che la stessa associazione, anche recentemente, è stata oggetto di lasciti testamentari;

l'ente si è opposto alla procedura fallimentare, depositando il ricorso in Corte di cassazione e, ad oggi, in attesa della fissazione dell'udienza;

dopo 75 anni di ininterrotta e preziosa attività al servizio del turismo giovanile, scolastico e sociale, l'AIG rischia la definitiva chiusura e la procedura fallimentare sta determinando il graduale licenziamento del personale diretto e indiretto, oltre 200 persone, con relative famiglie;

la subitanea messa in vendita dell'ingente patrimonio immobiliare dell'ente e la dismissione del suo importante "*brand*" nazionale ed internazionale hanno determinato pesanti ricadute sull'intero indotto turistico;

in fase di conversione del decreto-legge "salva imprese", fu approvata all'unanimità nelle Commissioni riunite 10a e 11a del Senato della Repubblica, su conforme parere espresso dal Governo, una norma che introduceva misure urgenti a salvaguardia del valore e delle funzioni dell'ente e tale norma fu stralciata dal maxiemendamento con l'impegno assunto dal Governo a ripresentarla in successivo provvedimento;

con l'ordine del giorno 9/2305/99, la Camera dei deputati ha impegnato il Governo ad adottare le misure necessarie a salvaguardia delle attività sociali e assistenziali portate avanti dall'AIG;

il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo del precedente Governo, rispondendo agli atti di sindacato ispettivo presentati da tutti i Gruppi parlamentari, ha ricordato che nel corso della conversione in Senato del decreto-legge n. 101 del 2019, recante "disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali", fu approvato e poi stralciato l'emendamento 15.0.13 che prevedeva la soppressione dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù e, conseguentemente, costituiva l'ente pubblico non economico denominato Ente italiano alberghi per la gioventù (EIG), sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, il quale sarebbe entrato a far parte degli enti di promozione economica con una nuova dotazione organica di 57 unità;

ha altresì ribadito che: "Il Governo, oggi come un anno fa, è disponibile a valutare positivamente un'analogia proposta normativa per affrontare e risolvere l'attuale situazione dell'Associazione italiana alberghi della gioventù e salvaguardare le attività e le funzioni che questa svolge"; tutte le forze politiche, sia alla Camera che al Senato, a più riprese, hanno presentato analogo emendamento che non ha tuttavia trovato spazio in conversione dei decreti emergenziali;

veniva prevista la nomina di un commissario straordinario per l'adeguamento statutario, per consentire il trasferimento dei beni e delle funzioni al nuovo ente, nonché per definire i rapporti pendenti in capo all'AIG;

la già difficile situazione in cui versava l'AIG è stata aggravata dalla pandemia da COVID-19 e si rende necessario un intervento urgente, al fine di non depauperare il patrimonio mobiliare e immobiliare dell'ente;

a causa della gravissima crisi economica che riguarderà l'Italia per il COVID-19 sarà necessario adottare misure e strumenti di sostegno al turismo e in particolare delle categorie più svantaggiate, tra cui rientrano quelle giovanili e quelli a basso reddito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda intraprendere e quali siano state adottate a tutela del marchio storico e dei servizi di utilità sociali dell'ente;

se e come intenda intervenire a tutela del patrimonio immobiliare dell'ente;

se, anche a seguito delle reiterate sollecitazioni da parte del Parlamento (compreso un ordine del giorno accolto alla Camera), ritenga opportuno adoperarsi al fine di salvaguardare le funzioni di un ente (e i relativi posti di lavoro) la cui rete di strutture, la distribuzione e il radicamento in ogni regione italiana svolgono un prezioso ruolo sociale ed educativo, oltre ad essere opportunità di conoscenza del nostro Paese, a livello nazionale e internazionale, garantendone anche crescita e coesione sociale.

(3-02682)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[ANGRISANI](#), [GRANATO](#), [ABATE](#), [CORRADO](#), [CRUCIOLI](#), [ORTIS](#), [LEZZI](#), [LANNUTTI](#), [LA MURA](#), [DI MICCO](#), [MININNO](#), [MORONESE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

tra il 5 il 6 maggio 1998 un'alluvione, che generò vari movimenti franosi in alcune aree urbane campane, causò in alcuni comuni delle province di Salerno, Avellino e Caserta 161 vittime, di cui 137 nel comune di Sarno (Salerno);

la cosiddetta "alluvione di Sarno" rappresenta il primo disastro naturale, le cui responsabilità sono state attribuite ad organi istituzioni, statali e territoriali: la Corte di Cassazione penale, con la sentenza n. 888 del 2013, ha infatti condannato, in sede penale, il sindaco del comune e, in sede civile, per il risarcimento del danno, il Comune di Sarno, la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dell'interno (prevedendo il pagamento di una provvisionale di 30.000 euro, oltre alle spese legali, in favore di ciascun familiare, rinviando poi al giudice civile la determinazione delle quantificazione complessiva dei danni);

per quanto concerne il pagamento delle provvisionali, il Comune di Sarno, per evitare il dissesto finanziario, ha fatto ricorso ad un'anticipazione di liquidità ai sensi dell'articolo 1, comma 13, del decreto-legge n. 35 del 2013, per un importo complessivo di 6.433.363,10 euro. Il Comune, quindi, ha già provveduto al pagamento delle richieste relative alla provvisionale ed alle spese accessorie, utilizzando l'intero importo dell'anticipazione di liquidità concessa e, per la parte ulteriore, propri fondi di cassa;

in sede civile, per quanto risulta agli interroganti, i giudizi avviati presso il Tribunale di Salerno, allo stato attuale, sono all'incirca 140 e le cause pendenti sono circa 80 (ad ottobre 2020). Le sentenze di primo grado sono 29, mentre le ordinanze esecutive sono circa 20. Le cifre richieste da ciascun familiare, per ogni vittima, vanno da un minimo di 100.000 euro per giungere fino ad un milione di euro circa, mentre le cifre liquidate, vanno da un minimo di 250.000 euro ad un massimo di 500.000 euro per ogni erede prossimo o da un minimo di 20.000 euro ad un massimo di 50.000 euro per eredi di grado diverso (oltre spese legali, interessi e rivalutazione dal 1998);

considerato che:

il decreto-legge n. 116 del 2013, ha stabilito disposizioni specifiche per evitare il dissesto finanziario dei comuni italiani causati da contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti, istituendo un fondo apposito presso il Ministero dell'interno (art. 4), e disposizioni specifiche concernenti le vittime dell'alluvione verificatasi il 5 maggio 1998 a Sarno (art. 5);

entrambe le norme richiamate possono essere ricondotte agevolmente alla medesima *ratio*, ovvero sia la tutela del bilancio dei comuni, ivi compreso, nello specifico, il Comune di Sarno, attraverso la previsione dello stanziamento nel bilancio statale di somme volte ad evitare l'avvio delle procedure di dissesto degli enti locali a seguito del riconoscimento di debiti fuori bilancio (ai sensi dell'articolo 244 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali);

tuttavia, nonostante l'intento legislativo citato, l'attivazione continua delle azioni di regresso nei confronti del Comune di Sarno, da parte della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno, all'esito dei giudizi di risarcimento civile, nei quali sono gli organi dello Stato a liquidare in prima battuta le somme stabilite in via giudiziale, sembra delineare un indirizzo ben differente rispetto alla salvaguardia degli equilibri finanziari comunali;

l'Avvocatura di Stato ha chiesto all'autorità giudiziaria la condanna del Comune di Sarno alla restituzione dei danni, determinata in primo grado nella misura del 25 - 33 per cento, e, a fronte di tale decisione, si è anche proposto appello al fine di far condannare l'amministrazione comunale al pagamento dell'intero risarcimento o, in alternativa, di metà (il 50 per cento) della quota stabilita; nonostante la decisione delle autorità giudiziarie sia stata indirizzata verso l'esclusione del comune dalle procedure di regresso, la medesima Avvocatura di Stato ha proposto ricorso presso la Corte di cassazione, palesando l'intenzione di non interessarsi minimamente dell'eventuale avvio della procedura di dissesto del Comune di Sarno (contribuendo con tale azione, tra l'altro, all'aggravamento dello *status* finanziario complessivo dell'ente, costretto ad un utilizzo non previsto di risorse liquide per la difesa in giudizio);

valutato che la prospettiva del dissesto finanziario per il Comune di Sarno, laddove si perpetrasse nel procedere con azioni di regresso da parte dello Stato nei confronti dell'ente locale, sembra apparire un'eventualità non escludibile, nel contesto descritto,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quale sia la loro valutazione al riguardo;

se siano state erogate, nei tempi e nei modi stabiliti, le somme stanziare in favore del Comune di Sarno per l'anno 2019 a valere sulle risorse del fondo, di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 116 del 2013, pari, a quanto si apprende dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 giugno 2020, a 2.474.213,22 euro;

se vi sia la volontà di aumentare le risorse del fondo di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 116 del 2013, prorogando al contempo la scadenza stabilita dalla medesima norma, prevista, attualmente, per il 2022;

se non si reputi indispensabile assumere ogni iniziativa utile, nell'ambito delle proprie competenze, per evitare che le azioni di regresso da parte degli organi statali coinvolti nei giudizi civili per il risarcimento del danno determinino l'avvio del dissesto finanziario del Comune di Sarno, esito che appare molto probabile laddove vengano reiterate le istanze di regresso, senza poter attingere a fondi statali appositamente dedicati.

(4-05761)

[AIMI](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

da tempo la città di Modena vive una situazione davvero complicata sotto il profilo della sicurezza. Periodicamente la città balza agli onori delle cronache per violenti episodi di rissa, spaccio e criminalità comune. Di recente anche l'inviato Brumotti ha acceso i riflettori sul degrado di alcune zone particolarmente problematiche, documentando una intensa attività di spaccio, anche in aree centrali;

la zona della stazione, in particolare, risulta di difficile gestione per via dei frequentissimi fenomeni criminali. Risulta all'interrogante, peraltro, che il presidio di "Strade Sicure" che qui stazionava e che aveva un forte potere deterrente, non sia più presente;

di conseguenza, i ritmi legati agli interventi da parte delle forze dell'ordine, sarebbero diventati insostenibili;

più volte l'interrogante, con numerosi atti di sindacato ispettivo, ha sollecitato provvedimenti

tempestivi per il ripristino della sicurezza e della legalità a Modena, senza ottenere risposte esaustive, si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che il presidio di "Strade Sicure" non sia più presente a Modena, nell'area della stazione. In caso affermativo, per quale motivo;

quali urgenti iniziative si intendano adottare per il ripristino del presidio Strade Sicure e per il rafforzamento, più in generale delle misure di sicurezza nelle aree maggiormente problematiche della città di Modena.

(4-05762)

BARBONI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

la proliferazione senza limiti dei cinghiali e di tutta la fauna selvatica sta compromettendo l'equilibrio ambientale di vasti ecosistemi presenti sul nostro territorio;

la presenza incontrollata dei cinghiali, non solo nelle zone agricole ma anche nei centri abitati, mette a repentaglio la sicurezza dei cittadini, provocando gravi problemi ambientali, di pubblica sicurezza e di ordine sanitario;

con legge 11 febbraio 1992, n. 157, e successive modifiche, sono state adottate le disposizioni per il contenimento della diffusione dei cinghiali, allo scopo di effettuare piani di prelievo selettivo senza limiti temporali;

il Ministero della salute ha pubblicato, il 2 aprile 2021, il piano di sorveglianza e prevenzione per la peste suina africana, con il quale si evidenzia la necessità di adottare misure per la gestione numerica della popolazione dei cinghiali, visto che hanno un ruolo fondamentale per la diffusione del virus. Il piano, per l'anno in corso, prevede anche la sorveglianza per la PSA ma non sono inclusi i cinghiali, per i quali è prevista quindi una sorveglianza passiva, aumentando il rischio della diffusione di malattie infettive batteriche sia all'uomo che all'intero patrimonio suinicolo italiano;

dai dati emersi nel piano, ogni anno in Italia vengono abbattuti dai 300.000 ai 500.000 cinghiali a fronte di una popolazione *post* riproduttiva che va da 800.000 ad un milione di ungulati, per i quali quindi si rende necessaria una riduzione sia numerica che spaziale;

con nota congiunta del 21 aprile 2021 i Ministeri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali e della transizione ecologica hanno trasmesso alle Regioni un documento di indirizzo tecnico sulla gestione degli ungulati e della peste suina africana, per supportare i singoli piani e consentire l'aggiornamento continuo dei dati;

con sentenza n. 21 del 17 febbraio 2021 la Corte costituzionale, riconoscendo l'aumento dei cinghiali e la riduzione del personale incaricato al controllo, si è pronunciata consentendo ai cosiddetti operatori volontari, quali agricoltori provvisti di tesserino di caccia, cacciatori abilitati, guardie venatorie e ambientali e guardie giurate, di prendere parte alle operazioni di riduzione del numero di animali selvatici, dopo appositi corsi di formazione e preparazione, organizzati dalle Regioni in accordo con l'ISPRA;

la presenza incontrollata dei cinghiali sul nostro territorio continua a provocare ingenti danni economici all'agricoltura, oltre al grosso rischio sanitario per la zootecnia locale, per la quale necessita la creazione di una filiera tracciata e trasparente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di una situazione sempre più allarmante e con i piani regionali di contenimento sinora insufficienti, non ritenga necessario intervenire per consentire l'adozione di ulteriori misure straordinarie di controllo e contenimento, garantendo così un giusto equilibrio tra la presenza di fauna selvatica, attività economica e sicurezza dei cittadini.

(4-05763)

RAMPI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che l'azienda Giannetti ruote, attiva a Ceriano Laghetto (Monza e Brianza), ha annunciato, senza alcun preavviso, la chiusura delle attività e il licenziamento dei suoi 158 lavoratori, senza attivare alcuna forma di trattativa, senza nemmeno ipotizzare il ricorso agli ammortizzatori sociali, e a fronte di un'attività aziendale importante, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa vicenda e come intendano attivarsi per intervenire e per attivare forme necessarie di conciliazione tra le parti.

(4-05764)

[VATTUONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la programmazione delle assunzioni del personale idoneo e vincitore di concorso nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sta subendo consistenti ritardi;

tale situazione, che sta determinando serie difficoltà, in particolare, al soccorso tecnico urgente, si somma alle perduranti gravi carenze di organico, soprattutto a fronte dei pensionamenti che hanno allontanato e allontaneranno centinaia di vigili del fuoco operativi nel quadriennio 2019-2022 (circa 700 unità di personale operativo nel 2021 ed oltre le 1.000 unità per il 2022):

il mancato completamento delle procedure di assunzione va ascritto, essenzialmente, a due ordini di fattori: difficoltà, a causa della pandemia, a svolgere i corsi di formazione indispensabili per l'assunzione del personale idoneo e vincitore di concorso: e il *turnover* 2020 (numero pensionamenti al 31 dicembre 2020) non è, ad oggi, ancora stato quantificato dal Ministero dell'interno con apposito decreto;

la graduatoria di merito in corso di validità del concorso pubblico per 250 vigili del fuoco sarà in prima scadenza (3 anni) nel mese di novembre 2021,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quali iniziative intenda assumere al fine di: utilizzare tutte le unità straordinarie programmate con i precedenti interventi normativi e legislativi, che per l'anno 2021 ammontano a ben 673 unità (effettive dal 1° ottobre 2021); quantificare in tempo utile i numeri relativi al *turnover* 2020; predisporre gli strumenti normativi necessari affinché venga disposta la proroga del termine di validità della graduatoria del concorso pubblico VVF 250 (decreto ministeriale n. 676 del 2016), che vedrà entro i primi mesi del 2022 la naturale scadenza dei 3 anni previsti per legge.

(4-05765)

[LANNUTTI](#), [ROMAGNOLI](#), [ANGRISANI](#), [LANZI](#) - *Ai Ministri della transizione ecologica, della salute e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

in Italia il limite massimo di esposizione al campo elettrico a radiofrequenza (CEMRF) è di 20 volt al metro (40 volt al metro per le onde centimetriche) per esposizioni brevi od occasionali, mentre è di 6 volt al metro il tetto di radiofrequenza (valore di attenzione) per il campo elettrico generato dalle radiofrequenze-microonde per esposizioni all'interno di edifici adibiti a permanenza non inferiore a 4 ore giornaliere (decreto ministeriale n. 381 del 1998 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003);

il 24 marzo 2021 la IX Commissione permanente della Camera dei deputati ha espresso parere favorevole sulla proposta di adeguamento dei limiti di immissione elettromagnetica a quelli proposti a livello europeo di 61 volt al metro, che secondo i relatori assumerebbero come effetti avversi solo gli effetti termici, cioè il riscaldamento dei tessuti;

per le associazioni ambientaliste implementare nuovi tipi di radiofrequenze, come alcune di quelle utilizzate con il 5G, con un contemporaneo innalzamento dei limiti di protezione, è quanto meno inopportuno, considerando i pericoli emersi da studi sperimentali ed epidemiologici sulle frequenze già in uso. Pertanto il limite proposto di 61 volt al metro non terrebbe conto delle numerose evidenze scientifiche in laboratorio che hanno ormai dimostrato la presenza di effetti biologici non termici anche molto gravi, fino a forme tumorali, anche in presenza di livelli di esposizione inferiori;

inoltre, i livelli di riferimento di cui all'allegato III della raccomandazione del Consiglio 1999/519/CE di 61 volt al metro per gli effetti termici risultano 100 volte superiori a quelli italiani quando confrontati con i nostri valori di attenzione;

considerato inoltre che:

l'ex CEO di Vodafone, nonché attuale Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, Vittorio Colao, un anno fa è stato promotore con la *task force* per l'emergenza, del "piano di iniziative per il rilancio 2020-2022", un documento di 121 pagine suddiviso in 6 capitoli per altrettante macroaree di intervento;

nel piano, Colao propone di "adeguare i livelli di emissione elettromagnetica in Italia ai valori europei,

oggi circa 3 volte più alti e radicalmente inferiori ai livelli di soglia di rischio". Letti così, sembrerebbe che gli attuali limiti europei (quelli che tutelerebbero dai rischi) siano 3 volte più alti di quelli italiani. Quindi, si dovrebbe dedurre che 61 volt al metro sarebbero 3 volte 20 volt al metro. Vittorio Colao sarebbe caduto in un "singolare errore di calcolo", ha fatto notare qualche ambientalista, in quanto, il valore è invece 10 volte più alto. Infatti, il limite nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003 è espresso in watt a metro quadro, valore che tiene conto tanto del campo elettrico, quanto del campo magnetico. Il limite italiano è un watt a metro quadro (20 volt al metro per il campo elettrico e 0,05 ampère al metro, e il loro prodotto è un voltampère al metro quadro, e voltampère è uguale al watt), mentre quello europeo è 10 watt a metro quadro (61 volt al metro di campo elettrico e 0,164 ampère al metro);

inoltre, liquidare la questione, come ha fatto Colao, parlando semplicemente di "3 volte più alti" non consente di comprendere che l'aumento del limite di campo elettrico comporta un aumento proporzionale del campo magnetico (per questo il limite è espresso in watt al metro quadro). E soprattutto si tace sui 6 volt al metro (0,1 watt al metro quadro) che sostituiscono i limiti nei casi di esposizioni in edifici adibiti a permanenze superiori a 4 ore. Quindi ciò che in realtà sottintende Colao è di portare l'*elettrosmog* da 6 a ben 61 volt al metro (cioè più 10 volte rispetto ad oggi). Asserire che i limiti italiani sono inferiori solo di tre volte a quelli europei è dunque riduttivo e fuorviante rispetto alla reale entità del cambiamento. L'Italia ha una normativa molto avanzata sotto il punto di vista della tutela della salute. Pertanto sono gli altri Paesi europei che dovrebbero allinearsi a quella italiana e non viceversa;

considerato infine che il 5 luglio 2021 è stato presentato un emendamento al disegno di legge che dispone la conversione del decreto-legge del 31 maggio, avente ad oggetto la *governance* del PNRR e le "prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure". La proposta, in particolare, prevede di inserire un comma che, di fatto, elimina la normativa attuale sui limiti italiani all'elettromagnetismo, andando quindi incontro a quella richiesta di "adeguare i livelli di emissione elettromagnetica in Italia ai valori europei, oggi circa 3 volte più alti e radicalmente inferiori ai livelli di soglia di rischio",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

che cosa intendano fare per mantenere la normativa vigente in Italia in materia di protezione dei cittadini dall'inquinamento elettromagnetico, lasciando la soglia attuale di attenzione di 6 volt al metro per i campi elettrici generati dalle radiofrequenze all'interno di edifici adibiti a permanenze non inferiori a 4 ore giornaliere;

se intendano promuovere la realizzazione di ricerche indipendenti, epidemiologiche e sperimentali sugli effetti dell'esposizione a onde centimetriche del 5G a 26 GHz (non ancora studiate in maniera adeguata), al fine di valutare eventuali impatti sulla salute. In Parlamento è stato infatti avviato l'*iter* per alzare la soglia a 61 volt al metro.

(4-05766)

[RICHETTI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, della cultura e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

a Roma, in via del Crocifisso, a pochi metri dall'importante stazione ferroviaria urbana di Roma S. Pietro e dalla Città del Vaticano, si estende un'area di circa 2 ettari occupata da quasi 20 anni da un cantiere che ormai è diventato una permanente area di scavo;

il progetto si inseriva in un più ampio accordo di programma per la riqualificazione urbanistica e funzionale di un'area di 5 ettari sottoscritto nel 1997 tra il Comune di Roma, la Regione Lazio, la Provincia, il Ministero per i problemi delle aree urbane, il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato in vista del Giubileo del 2000;

in attuazione dell'accordo, nel 2001 è stata stipulata una convenzione urbanistica tra il Comune e la società "Roma 2000 S.r.l." (gruppo Ferrovie dello Stato) per la realizzazione, entro il 10 dicembre 2006, di un edificio polifunzionale destinato in modo prevalente alla realizzazione di complessi alberghieri e attività commerciali, secondo quanto previsto dal piano di assetto di cui all'accordo di

programma;

nel 2003, veniva stipulata una convenzione urbanistica integrativa, per il subentro, in luogo della Roma 2000 S.r.l., della "Euro S.r.l." (correlata al gruppo BTP), con la contestuale riconferma degli obblighi assunti;

nel 2005 inoltre veniva stipulata un'ulteriore integrazione della convenzione urbanistica, che prevedeva una variante all'edificio privato, nonché un aggiornamento degli oneri delle opere urbanistiche e la proroga dei relativi termini di realizzazione sino al 10 dicembre 2008;

nel 2005 i lavori, iniziati da poco, sono stati subito interrotti a causa della necessità di bonificare il sito dalla presenza di arsenico. Ben tre anni dopo, una delibera della Giunta comunale ha prorogato i termini della convenzione urbanistica al 28 giugno 2010, per permettere la bonifica del sito;

nel 2011, una seconda delibera comunale ha prolungato di ulteriori 51 mesi i termini, fino cioè al 4 ottobre 2015, nonostante la Euro S.r.l. versasse in condizioni di dissesto economico. Essa infatti non consegnava i progetti esecutivi delle opere urbanistiche da eseguire a propria cura, accumulando quindi ulteriori ritardi;

la società, nel 2013, ha presentato una proposta di concordato preventivo presso il Tribunale di Prato, a cui ha fatto seguito una nota (prot. n. 140159/2013) dell'Avvocatura di Roma capitale in cui specificava di aver "già precedentemente riferito circa la necessità di dichiarare la decadenza della Convenzione ovvero di escutere le fidejussioni a motivo della perdurante inadempienza del soggetto attuatore";

alla scadenza dei termini nel 2015 non ha fatto seguito alcun atto da parte del Comune di Roma, mentre la Euro S.r.l. ha comunicato la volontà di avvalersi della proroga di 3 anni prevista ai sensi dell'art. 30-*bis* della legge n. 98 del 2013 ("decreto del fare"), posticipando la scadenza dei termini della convenzione urbanistica al 4 ottobre 2018;

l'anno successivo, la società, in fase di scioglimento e liquidazione, ha inoltre presentato una proposta di variante implicante una significativa maggiorazione della superficie destinata ad attività ricettiva e commerciale e una riduzione della destinazione a servizi generali;

nel dicembre 2017 la conferenza dei servizi, raccolti i pareri anche dei competenti uffici comunali, si è chiusa con parere favorevole circa la proposta di variante al progetto, sulla base di principi giuridici opinabili in quanto l'accordo di programma già costituiva una deroga al piano regolatore, nonché senza valutare che lo stato di scioglimento e liquidazione della stessa Euro S.r.l. fosse una condizione ostativa all'adempimento degli obblighi di realizzazione delle opere urbanistiche previste dalla convenzione;

ad oggi non sono ancora giunte risposte dall'amministrazione capitolina in merito alle iniziative da intraprendere sulla decadenza della convenzione, né sono stati messi in moto atti amministrativi di sorta, al punto che la stessa società in liquidazione nel 2020 ha presentato un ricorso contro il Comune per il suo silenzio in merito alla sua richiesta di rilascio di permesso di costruire e sulla proroga dei termini;

su questo ricorso si è pronunciato il TAR del Lazio, con sentenza n. 1312/2021, che ha nominato come commissario *ad acta* il provveditore alle opere pubbliche per il Lazio, Abruzzo e Sardegna. Dalla sentenza sono passati quasi 5 mesi e ancora nulla pare essersi messo in moto,

si chiede di sapere:

quali siano il ruolo e la responsabilità delle Ferrovie dello Stato in merito all'area in questione;

come i Ministri in indirizzo intendano dare finalmente respiro ad un intero quartiere vittima di questo indecoroso spettacolo, sia urbanistico che amministrativo, da quasi due decenni, corrispondenti ad oltre 5 diverse amministrazioni, e per impedire che permanga tra i cittadini la sensazione di impotenza di fronte all'arrogante e insufficiente amministrazione della cosa pubblica;

quali iniziative verranno intraprese per sbloccare la situazione e restituire ai pellegrini, in vista anche del prossimo Giubileo, un biglietto da visita degno della città eterna;

se si intenda avviare un confronto con il territorio, con il coinvolgimento della cittadinanza e i comitati di quartiere, in riferimento ad una nuova progettualità finalizzata, eventualmente, alla realizzazione nel sito di un grande centro accademico politecnico, sulla scia di quelli di altre città italiane, il quale potrà

diventare un nuovo tempio della formazione scientifica universitaria.

(4-05767)

[MONTEVECCHI](#), [CORBETTA](#), [CROATTI](#), [PAVANELLI](#), [PRESUTTO](#), [VANIN](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, stanti le condizioni fissate dall'Italia per la raccolta firme necessarie per il *referendum* popolare, tra cui quella riguardante l'obbligo di far autenticare le firme da un pubblico ufficiale presente al momento della sottoscrizione, il Comitato dei diritti dell'uomo dell'ONU ha constatato nel dicembre 2019 la violazione da parte dell'Italia dell'articolo 25, lettera a), e dell'articolo 2, paragrafo 3, del patto sui diritti civili e politici dell'ONU;

considerato che:

l'articolo 16-*bis* della legge 11 settembre 2020, n. 120, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale, ha esteso anche ai parlamentari, ai consiglieri regionali e agli avvocati "iscritti all'albo che abbiano comunicato la loro disponibilità all'ordine di appartenenza" la possibilità di autenticare le firme raccolte per *referendum* e proposte di legge di iniziativa popolare;

l'articolo 35, lettera p), della legge 31 dicembre 2012, n. 247, sulla nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense, prevede fra le funzioni istituzionali del Consiglio nazionale forense che esso "cura, mediante pubblicazioni, l'informazione sulla propria attività e sugli argomenti d'interesse dell'avvocatura";

a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 120 del 2020, parrebbe che i circa 245.400 avvocati italiani non abbiano mai ricevuto alcun tipo di comunicazione ufficiale sulla possibilità di attivarsi per fornire tale servizio pubblico, finalizzato a rendere effettivo un diritto costituzionale;

la funzione di vigilanza sul "corretto funzionamento" degli ordini professionali deve necessariamente includere la formazione e la diffusione di informazioni professionali;

considerato inoltre che:

una disponibilità effettiva e diffusa di avvocati a prestare il servizio pubblico di autentica delle firme avrebbe anche l'effetto di contribuire al rientro nella legalità internazionale del nostro Paese;

dai dati a disposizione del comitato promotore del *referendum* sull'eutanasia legale, risulta ad oggi che su circa 245.400 avvocati soltanto 800 hanno effettuato la comunicazione all'ordine di eseguire l'autenticazione delle firme,

si chiede di sapere, al fine anche di garantire il pieno rispetto dell'articolo 75 della Costituzione, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché gli ordini professionali forensi si attivino per comunicare la funzione pubblica degli avvocati di autenticazione delle firme per *referendum* e proposte di legge di iniziativa popolare.

(4-05768)

[DE VECCHIS](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

pochi mesi fa è stata collocata nel quartiere Giuliano-Dalmata della capitale, per volontà delle associazioni dell'esodo attive nello storico insediamento degli esuli istriani, dalmati e fiumani, la tabella del "QR-code";

questa tabella non solo formalizza l'inserimento del quartiere tra le mete turistiche e culturali di Roma arricchendo l'offerta culturale e sociale, ma rende omaggio alla memoria delle famiglie profughe dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia che nel secondo dopoguerra hanno vissuto nel "villaggio" avendo perso beni ed affetti;

pochi giorni fa è stata purtroppo vandalizzata per l'ennesima volta la tabella QR-code, e il fatto sembra essere stato commesso da un gruppo di giovani che bivaccano nella zona facendo uso smodato di alcol e droga;

i ripetuti atti vandalici ai danni della piazza Giuliani e Dalmati destano forte preoccupazione fra gli abitanti per la presenza nel quartiere di delinquenti che deturpano i beni pubblici;

sarebbe allarmante se tali atti fossero commessi con un fine politico allo scopo di rinnegare una tragedia nazionale,

si chiede di sapere se, alla luce dei ripetuti episodi vandalici, il Ministro in indirizzo non reputi opportuno prevedere un sistema permanente di vigilanza e sicurezza per la piazza Giuliani e Dalmati,

anche attraverso l'installazione di telecamere di sicurezza che permettano di individuare i responsabili e punirli adeguatamente.

(4-05769)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02680 dei senatori Anastasi e Santillo, sulle modifiche introdotte alla misura del *superbonus* 110 per cento.

1.4.2.2. Seduta n. 344 dell'08/07/2021

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

344a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 8 LUGLIO 2021

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente TAVERNA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

MARGIOTTA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

**Per un'informativa del Ministro della giustizia
sui disordini occorsi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere**

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Ho chiesto di parlare per chiedere alla Presidenza del Senato di sollecitare la ministra della giustizia Cartabia a venire con urgenza in quest'Aula per una comunicazione del Governo sulle torture inflitte ai detenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere da personale della polizia penitenziaria. (*Applausi*).

Signor Presidente, ho usato a ragion veduta il termine tortura, perché solo così riesco a definire, ai sensi della legislazione italiana e delle convenzioni internazionali, i fatti di cui siamo venuti a conoscenza, non da voci o indiscrezioni, ma attraverso le immagini incontestabili registrate dal circuito di sicurezza del carcere. Abbiamo appreso che tali violenze si ripetevano da tempo e anche che fatti

simili sarebbero avvenuti in altre carceri italiane.

Signor Presidente, io non credo alla teoria delle poche mele marce, ma non credo nemmeno che un corpo composto da 40.000 agenti sia formato interamente da persone violente e da torturatori dei detenuti. Proprio per questo, per la necessità del Senato di capire, dobbiamo sentire il Governo per cercare vie urgenti di intervento, parlamentare e anche legislativo. È questo il senso della richiesta alla ministra Cartabia di venire al più presto in Aula per comunicazioni del Governo.

Negli ultimi decenni, signor Presidente, il Parlamento ha perso molta della centralità che la Costituzione gli ha assegnato nell'ordinamento, ma su fatti come quelli emersi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere non sarebbe concepibile che il Parlamento non si esprimesse con tutta la forza che la Costituzione gli attribuisce. È per questo che è urgente che le comunicazioni del Governo vengano portate in quest'Aula nel più breve tempo possibile. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Colleghi, alla Presidenza sono già pervenute quattro richieste con il medesimo contenuto, assolutamente giustificate.

Tenuto conto che avevamo previsto il voto per il disegno di legge costituzionale, che prevede una maggioranza qualificata, intorno alle ore 11, se i colleghi sono d'accordo, non volendo limitare l'eventuale dibattito, svolgerei ora le dichiarazioni di voto e il voto finale sul disegno di legge di riforma costituzionale, per poi procedere con le richieste che mi sono state sottoposte rispetto a questo argomento. Mi rivolgo innanzitutto a coloro che hanno richiesto di intervenire, perché diversamente dovrei contenere i tempi talmente tanto che non credo sia corretto rispetto alla materia che ci è stata sottoposta dal senatore Zanda. Ovviamente il ministro D'Incà si farà parte diligente rispetto alle richieste avanzate dal senatore Zanda o a quelle che dovessero pervenire in interventi successivi.

Do un'ulteriore comunicazione all'Assemblea: tenuto conto che, per via dei tempi della sanificazione, ieri sera non si sono potuti svolgere gli interventi di fine seduta, gli iscritti di ieri che volessero intervenire lo potranno fare dopo il voto sul disegno di legge costituzionale e gli eventuali interventi sulla questione appena affacciata prima della sospensione.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Seguito della discussione e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

(1440-B) Deputato BRUNO BOSSIO. - Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati; approvato, in prima deliberazione, dal Senato; approvato senza modificazioni in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati) (Seconda deliberazione del Senato) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,40)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1440-B, approvato in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati; approvato, in prima deliberazione, dal Senato; approvato senza modificazioni in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Passiamo alla votazione finale.

GRIMANI (IV-PSI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMANI (IV-PSI). Signor Presidente, senatrici e senatori, onorevole rappresentante del Governo, giunge alla quarta lettura tra Camera e Senato la riforma dell'elettorato attivo dei componenti del Senato. Italia Viva voterà a favore di questa riforma, comprendendone lo spirito che l'ha determinata, poiché era da sempre un nostro importante punto di vista quello di consentire un miglioramento in questo senso dell'elettorato attivo del Senato.

Questa riforma consentirà l'estensione del diritto di voto alla fascia d'età diciotto-ventiquattro anni e consentirà a 4 milioni di ragazzi di poter eleggere direttamente i rappresentanti del Senato. Comunque, oltre ad esprimere un voto positivo, è giusto avanzare alcuni rilievi che sono emersi già ieri in fase di

discussione generale. Noi riteniamo che questa sia una riforma parziale e lo abbiamo anche espresso in occasione della precedente lettura in Senato, perché avremmo preferito una riforma che modificasse anche l'elettorato passivo, equiparandolo a quello della Camera, consentendo cioè di eleggere al Senato della Repubblica anche coloro che hanno più di venticinque anni. Paradossalmente, con questa riforma, si dà la possibilità a 4 milioni di ragazze e ragazzi di eleggere il Senato, ma non di farne parte. Lo eleggeranno, ma non potranno condizionarlo dal punto di vista generazionale.

Noi pensiamo che questa riforma andasse completata anche con la modifica dell'elettorato passivo, anche in virtù della riduzione del numero dei parlamentari; sappiamo bene che passando da 945 a 600 parlamentari, un terzo della nuova composizione complessiva del Parlamento sarà del Senato, quindi si ridurrà ancora di più la presenza di giovani nelle nostre Camere. Questo avrebbe dovuto spingerci a pensare ad una riforma più complessiva dell'elettorato, sia attivo che passivo, del Senato. Tra l'altro la soglia dei quarant'anni per la seconda Camera non esiste più quasi da nessuna parte; se non ho informazioni errate c'è solo in Repubblica Ceca.

Tra l'altro, quella è una Camera che non ha la funzione del Senato italiano, perché non vota il bilancio e non vota la fiducia al Governo. Pensiamo, quindi, che vada approvato e salvaguardato l'impianto del disegno di legge al nostro esame, perché comunque consente di parificare l'elettorato attivo a quello della Camera, quindi è un passo in avanti e come tutti i passi in avanti deve essere sostenuto, ma crediamo anche che sia una riforma incompleta.

Ho sentito ieri alcune considerazioni sulle riforme spezzatino: ad avviso mio e del mio Gruppo non c'è dubbio che questo sia il problema della legislatura, ma dirlo ora appare un po' fuori tempo massimo, perché non vogliamo vivere di nostalgia e forse qualcuno si è stancato di sentirci dire sempre le stesse cose, ma nel 2016 Matteo Renzi, allora Presidente del Consiglio, propose una riforma che poteva avere tante criticità e fu bocciata dagli elettori - quindi rimane quello il tassello imm modificabile e il giudizio che nessuno può cambiare e che non ci possiamo assolutamente permettere di valutare - ma evidentemente era una riforma complessiva. Ricordo ancora oggi che il fronte del no era stato chiamato ad offrire una proposta alternativa; qualcuno diceva che con pochi articoli si potevano fare quegli interventi che erano previsti nella riforma bocciata il 4 dicembre 2016; quei pochi articoli non li abbiamo più visti e i problemi che cinque anni fa erano irrisolti sono ancora più presenti oggi, anche in virtù del fatto che andremo verso la riduzione del numero dei parlamentari. Tutte le problematiche che avevamo nel 2016, quindi, sono oggi intatte e anzi saranno ancora più pesanti nella prossima legislatura, nella quale un minor numero di parlamentari si dovrà confrontare con una situazione istituzionale imm modificata, quindi sempre con due Camere che legiferano, sempre con il meccanismo della fiducia e con la vita delle Commissioni parlamentari che sarà ancora più complicata, soprattutto per quanto riguarda l'Assemblea del Senato. Di fatto, quindi, parlare oggi di riforme spezzatino - che noi siamo i primi a condannare - non ha tanto senso, perché ricordiamo bene quale fu il giudizio della maggior parte delle forze politiche nel 2016, quando quel *referendum* poteva cambiare le cose.

Speriamo, però, che questa, come altre modifiche al dettato costituzionale che ci sono state in questi ultimi anni, possa portare necessariamente a ripensare in maniera più complessiva il sistema istituzionale. Difficilmente questa potrà essere la legislatura in cui ciò potrà avvenire, perché comunque siamo nella sua fase conclusiva, una fase in cui dovremo eleggere il Presidente della Repubblica e in cui l'uscita dalla pandemia catalizzerà l'attenzione della vita parlamentare e dei lavori parlamentari, come vediamo anche ora con i tanti provvedimenti legislativi che sono all'attenzione delle Commissioni e che quindi arriveranno in Aula nel periodo estivo. È però del tutto evidente che, come classe politica, ci dovremo porre una volta per tutte l'esigenza di pensare a una riforma del nostro sistema istituzionale. Questo anche alla luce di quello che è avvenuto nell'ultimo anno. Mi riferisco soprattutto, ad esempio, al tema del Titolo V e al rapporto tra Stato e Regioni, che sarà un altro di quei temi che il Parlamento non si potrà sottrarre dal rivisitare. È del tutto evidente, infatti, che quello è veramente il nocciolo duro delle questioni istituzionali del nostro Paese. Abbiamo assistito ad una difficoltà di dialogo negli ultimi mesi tra Stato e Regioni, soprattutto nell'ambito dell'emergenza epidemiologica, che ancora oggi grida vendetta. C'è bisogno, quindi, soprattutto sul tema della legislazione concorrente, di mettere nel tempo la parola "fine" per lasciare allo Stato e alle Regioni

ambiti di azione chiari ed evidenti, evitando contrapposizioni che poi diventano elementi di contrapposizione che creano sfiducia nei cittadini che non sanno più qual è il soggetto istituzionale di riferimento.

Apprezziamo l'impianto di questa riforma e la voteremo con convinzione, ma c'è in noi un rammarico, perché sarebbe stato più giusto un provvedimento che rivedesse non soltanto le soglie di età dell'elettorato attivo, ma anche e soprattutto le soglie di età dell'elettorato passivo. Auspicando che si possa poi mettere mano al sistema istituzionale in maniera più complessiva e più adeguata alle esigenze di uno Stato moderno e dei cittadini, prendiamo atto che questo è un passo avanti e quindi voteremo a favore della riforma istituzionale dell'elettorato attivo del Senato. *(Applausi)*.

[BRESSA](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BRESSA](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, vorrei cominciare questa mia breve dichiarazione di voto con una riflessione che Aldo Moro fece a proposito degli avvenimenti del 1968. La cifra di quel tempo imprevedibile eppure così denso, era data dall'affacciarsi sulla scena pubblica di un nuovo soggetto sociale fino ad allora prigioniero di una condizione sotto tutela: i giovani. Moro parlava dell'urgenza di un tempo nuovo; è una nuova umanità che vuole farsi.

Oggi il voto generalizzato a diciotto anni deve essere inteso come l'inizio di un tempo nuovo, ma c'è bisogno di una consapevolezza piena di questa scelta. Non è un adattamento costituzionale dovuto a un'esigenza di simmetria elettorale; è una scelta politica di responsabilizzazione di un soggetto sociale, appunto i giovani, senza più distinzioni tra loro, padroni delle proprie scelte e del proprio futuro. Il voto di oggi segna un passaggio in cui la politica, noi, dobbiamo essere all'altezza di questa scelta. Dobbiamo essere credibili agli occhi di chi si affaccia per la prima volta al voto e, quindi, alla partecipazione più alta di una comunità democratica.

La credibilità è figlia della serietà e della responsabilità. Se siamo consapevoli del senso del voto che stiamo per dare, questo ci impegna a essere politicamente seri e, allora, possiamo dire che questo voto di modifica costituzionale è un impegno che noi tutti in questo Parlamento ci assumiamo e che consegniamo a chi ci dovrà e ci saprà giudicare.

Il voto del Gruppo per le Autonomie sarà favorevole. *(Applausi)*.

[TOTARO](#) *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[TOTARO](#) *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, Fratelli d'Italia dal percorso iniziato alla Camera è convinta che questa sia una riforma giusta a metà.

Da sempre parliamo di questa legge. La destra lo fa non da oggi, ma da quando Giorgia Meloni, allora Ministro della gioventù, fu la prima a portare all'attenzione dell'Aula la necessità del coinvolgimento dei giovani nella vita politica, con l'abbassamento - in quella proposta di legge si parlava di equiparazione - dell'età per votare ed essere votati. Fratelli d'Italia, però, non si è mai sottratta alle sfide delle riforme costituzionali, seppure in questa versione puntuale mantenendo - noi sì - quella visione organica che è propria culturalmente della destra.

Sul tema delle riforme costituzionali, ad esempio, in questa legislatura siamo stati determinanti e siamo sempre stati componente necessaria all'approvazione della riforma che ha portato alla riduzione dei parlamentari, ed è bene ricordare che anche dall'opposizione abbiamo votato per il taglio dei parlamentari che senza il nostro voto non si sarebbe realizzato. Allo stesso modo, vogliamo essere decisivi e determinanti anche su questa riforma, così come sulle tante altre sfide di modernizzazione del nostro impianto ordinamentale.

Ciò non ci impedisce di rilevare con rammarico che avremmo voluto che vi fosse quell'equiparazione che abbiamo provato a inserire tanto alla Camera quanto al Senato con emendamenti puntuali per affermare che il principio che, se puoi votare, alla stessa età puoi anche essere votato; se hai la capacità di scegliere chi ti rappresenta, puoi essere anche tu quello che rappresenta gli interessi diffusi e il futuro della nazione, dando così voce e protagonismo ai giovani. Su questo credo che non accettiamo lezioni da nessuno perché la destra è sempre stata nella storia avanguardia in questo senso. Certo, siamo consapevoli che quella dei giovani è una categoria che sembra inspiegabilmente esclusa dalla

vita politica parlamentare, tanto alla Camera, quanto al Senato.

È una categoria esclusa soltanto in Italia perché, invece, nel resto dell'Europa i diciottenni partecipano direttamente alla rappresentatività parlamentare. È così in Danimarca, Finlandia, Germania, Olanda e in altri Paesi europei. Se vogliamo però che i giovani rappresentino in questo Parlamento anche quel pezzo di società nazionale e quindi il futuro, la speranza e l'ambizione della nostra Nazione, non basta questa piccola riforma, se non possono essere loro stessi a rappresentare quello spaccato di società.

Non pensate che in questo momento, se in Aula ci fossero ragazzi di diciotto o diciannove anni, sarebbero stati in grado di rappresentare il disagio, le ambizioni e le preoccupazioni dei propri coetanei? Elementi di cui spesso, proprio in questa Aula, anche in provvedimenti recenti non si è tenuto conto. Alla luce soprattutto di un'epidemia, così devastante ed impattante proprio sui giovani, è evidente che oggi i media e i *social media* accelerano i processi di comunicazione, di informazione e di formazione delle coscienze e quindi anche il coinvolgimento dei più giovani nella vita politica si concretizza meglio rispetto a quelli che probabilmente erano gli intendimenti ai tempi della scrittura della Costituzione.

Rimane però un *vulnus* rispetto alla possibilità, come abbiamo detto, di scegliere rispetto al proprio destino. Sono tanti i temi e i provvedimenti varati i cui effetti si sono scaricati proprio sui giovani. Pensiamo, ad esempio, alla riforma delle pensioni avvenuta qualche tempo fa. Scelte ricadute sulle future generazioni senza che queste generazioni abbiano potuto dire la propria su quelle scelte che si trovano a pagare. Oppure, per fare un riferimento recente, ricordo gli importanti scostamenti di bilancio che abbiamo votato in Assemblea per rispondere alle esigenze della pandemia. Sono ipoteche sul futuro delle giovani generazioni di cui non si è tenuto conto e che forse avrebbero potuto dire la propria qualora tali risorse fossero state utilizzate per le infrastrutture e per lo sviluppo economico, anziché sprecate per *navigator*, *cashback* o per il reddito di cittadinanza.

Avevamo fatto questo appello anche nell'*iter* parlamentare, ma va registrato che, proprio qui in Senato, la politica della maggioranza di allora si è arenata e si è tirata indietro su quello che il Senato aveva fatto, con l'equiparazione anche dell'elettorato passivo.

Fratelli d'Italia voterà a favore della riforma al nostro esame perché non ci siamo mai tirati indietro nelle sfide di rinnovamento a cui abbiamo sempre approcciato con una visione organica. Questo significa che non si può prescindere da un presupposto fondamentale che va introdotto nella Costituzione accanto alla riduzione del numero dei parlamentari e alla maggior partecipazione dei giovani: l'elezione diretta del capo dello Stato. Ciò per rimuovere tutte quelle barriere che il nostro ordinamento ha alla piena partecipazione dei cittadini alla vita politica, che per noi significa rispetto del voto dei cittadini, che non è un assegno in bianco con cui i partiti possono fare quello che vogliono o quello che gli conviene in quel dato momento storico.

Tutto ciò nella logica della difesa delle Istituzioni e di un impegno al rinnovamento delle stesse, guidati, come siamo sempre, solo da un unico interesse, quello nazionale e quello degli italiani.
(*Applausi*).

[MALPEZZI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, oggi è una bella giornata. Vedo il Ministro dei rapporti con il Parlamento, che ha anche la delega alle riforme, e mai, come in questo giorno, la sua presenza è davvero coerente con il percorso che è stato fatto. Dovremmo infatti anche ricordare che il provvedimento di cui stiamo discutendo è un'iniziativa parlamentare, un'iniziativa di riforma che è nata nelle Aule di Camera e Senato, che ha messo insieme diverse proposte di legge sull'argomento e che è nata davvero da un confronto. L'operazione è partita alla Camera in Commissione affari costituzionali; mi piace ricordarlo perché c'è stato proprio un gioco di scambio e di continuo approfondimento tra i membri delle due Commissioni di Camera e Senato per provare ad arrivare a dare una risposta che raccogliesse le esigenze che i parlamentari stavano portando sul campo rispetto a questo aspetto che vede la possibilità di dare un diritto a 4 milioni di cittadini italiani. Oggi questo percorso lo concludiamo, anche se poi ci vorranno altri tre mesi per fare in modo che la legge entri in vigore. Parliamo di cittadini che prima avevano solo una parte di tale diritto. Non andiamo infatti a consegnare

semplicemente un'ulteriore scheda elettorale, ma diciamo una cosa molto chiara: pareggiamo, dicendo a tutti quei ragazzi compresi in ben sette fasce di età, dai diciotto ai venticinque anni, che la politica ha bisogno di loro e ha bisogno della loro capacità di scegliere. Questo dà a noi una responsabilità.

Ieri ho sentito in discussione generale che qualcuno sottolineava il fatto che ci sia un impoverimento della conoscenza, del senso civico italiano, delle nostre regole, delle nostre leggi, del funzionamento delle istituzioni. Ebbene, non possiamo lanciare noi l'allarme da questi banchi; noi dobbiamo trovare la soluzione e la risposta nei confronti di quella partecipazione che, nelle fasce più basse d'età c'è. Le nostre piazze, prima di essere bloccate dall'emergenza Covid, hanno assistito a una grande stagione di partecipazione proprio dei più giovani, sui temi che a loro stanno a cuore: i temi dell'ambiente e dei diritti. I ragazzi ci sono nelle piazze e vogliono partecipare. E allora aiutiamoli noi, non solo votando per la loro partecipazione al voto anche per l'elezione di questo ramo del Parlamento, ma dicendo loro che le istanze di cui si sono fatti portatori troveranno voce in un Senato che sarà scelto anche da loro. Diciamo loro che non vogliamo tenerli fuori, che sono presenti e che possiamo stimolarci a vicenda.

Questo può aiutare ad aumentare anche la partecipazione al voto, perché spesso, dopo le elezioni, ci trasformiamo anche noi in commentatori e raccontiamo come poi il partito più forte sia spesso, troppo spesso, quello dell'astensionismo. Allora il fatto di voler coinvolgere questa fascia d'età anche per quanto riguarda il voto al Senato, garantendo loro questo tipo di diritto, può essere un ulteriore tentativo di dare una risposta a tale scarsa partecipazione e a tale scarsa volontà. È come se noi stessi dicendo oggi che abbiamo voglia di coinvolgerli, e chiediamo loro di partecipare. Perché poi la politica sceglie per i cittadini e allora è giusto che i cittadini tutti, anche i più giovani, siano messi in grado di poter scegliere. È per questo che è una bella giornata, perché è come se il legislatore oggi rispondesse a loro, rispondesse a queste istanze.

Aggiungo un elemento, che indubbiamente è politico, perché la riflessione che è stata fatta nelle Commissioni di Camera e Senato dal relatore Parrini, che ringrazio per il lavoro che ha svolto, di grande attenzione, insieme a tutti i membri della 1a Commissione del Senato, è stata una riflessione profonda su questi bacini elettorali, differenti fino a oggi, che hanno spesso portato a una differenza di composizione numerica delle maggioranze tra Camera e Senato, che spesso ha messo in difficoltà la nostra attività nel portare avanti le istanze e nel dare stabilità al Paese. Non è detto che in questo modo si risolva tutto, ma indubbiamente il fatto di garantire due bacini elettorali identici, almeno dal punto di vista anagrafico, che quindi andranno a scegliere i membri di Camera e Senato esattamente nello stesso modo, con due schede differenti, ma votati da tutti, forse potrebbe aiutare a migliorare lo stesso funzionamento delle nostre istituzioni. Anche questo andrebbe spiegato, perché abbiamo la necessità che le nostre istituzioni e la modalità con cui lavoriamo vengano conosciute. Spesso noi risuliamo semplicemente quelli nel palazzo, con pochi contatti all'esterno. In realtà magari qui dentro si cerca spesso di fare un lavoro che possa portare avanti le istanze che arrivano da fuori. Io penso che questa sia un'opportunità ulteriore che noi oggi, come classe politica, dobbiamo cogliere; dobbiamo rivolgerci al mondo che sta fuori, con il quale dovremo continuare a tenere e rinsaldare un rapporto molto forte, e dobbiamo essere maggiormente in grado di raccogliere le loro istanze, anche con un altro linguaggio.

La politica ha una serie di temi su cui interrogarsi: sulla sua capacità di comunicare quello che fa, sulla capacità di dimostrare il lavoro che si fa in queste Aule, sulla capacità di raccontare la difficoltà del processo legislativo nello scambio, anche nello scontro, nella voglia di trovare la sintesi. Anche queste sono opportunità che abbiamo, dicendo ai ragazzi più giovani che offriamo - perché ci crediamo - una carta in più che dà loro un elemento - uso questo termine - di cittadinanza. È come se dicessimo che vogliamo garantire un'ulteriore protagonismo della vita civile proprio per tutti i più giovani.

Presidente, parlo con grande serenità perché ho sentito chi ha parlato di riforma spezzatino; lo ricordava anche prima il senatore Grimani: ricordava processi di riforma che sono stati fatti in maniera più complessa e che poi magari non hanno portato a casa i risultati che molti, invece, speravano di poter ottenere.

Vediamolo, sì, come un piccolo passo, ma vediamolo come un passo che compie il Parlamento perché - lo ripeto - quello che esprimiamo oggi è il voto che segna un lavoro parlamentare che tutti dovremmo rivendicare come un simbolo, come la forza della democrazia di agire e di farlo come si dovrebbe per

il bene della società, in questo caso di 4 milioni di giovani che alle prossime elezioni potranno votare per tutti e due i rami del Parlamento. *(Applausi)*.

[DE PETRIS](#) *(Misto-LeU-Eco)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU-Eco)*. Signor Presidente, la riforma che approviamo oggi in modo definitivo è certamente un segnale importante nei confronti dei giovani, come lo è stato il riferimento nell'altra riforma - per me, devo dirlo con franchezza, molto più importante - che abbiamo approvato in prima lettura qualche settimana fa, che prevede l'introduzione in Costituzione della tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità, anche per le future generazioni. Si tratta di impegni molto importanti per noi che li assumiamo oggi, e sono certamente messaggi concreti che mirano ad affermare principi precisi. In questo caso si vuole estendere la partecipazione a un momento importante della vita politica quale quello delle elezioni a fasce d'età che vanno dai diciotto ai venticinque anni. Quindi, certamente è un passo importante. Dobbiamo tuttavia essere anche molto chiari.

Non possiamo peccare di ingenuità pensando che la questione della partecipazione dei giovani alla vita politica si possa esaurire solo e semplicemente con il fatto che diamo la possibilità ai giovani, una volta compiuti i diciott'anni, di votare per il Senato, modificando la Costituzione.

La questione della partecipazione dei giovani alla vita politica è molto più complessa. Al di là della pandemia che ha rallentato tutto, abbiamo rivisto in piazza tanti ragazzi che chiedevano ai decisori politici di assumersi la responsabilità della loro vita, quindi di scelte concrete per contrastare i cambiamenti climatici, di scelte concrete per il loro futuro, per dare una certezza rispetto al futuro e alle loro prospettive. Quindi, ci tengo a dire che la partecipazione politica delle giovani generazioni è una questione molto più complessa.

Perché dico che è nella responsabilità della politica? Perché spetta a chi poi deve dare un volto diverso della politica, dell'assunzione di responsabilità e dell'interesse generale; a chi deve lavorare per modificare lo stato delle cose e dare ai giovani delle prospettive vere. Il problema dei giovani oggi è anche quello del futuro della loro generazione e della loro vita. Questo non dobbiamo sotterarlo nel momento in cui ci assumiamo la responsabilità di una modifica costituzionale molto importante.

La seconda questione è la seguente: nel momento in cui si vota si pensa di poter essere rappresentati. Se noi allarghiamo l'elettorato e con questa modifica costituzionale diamo la possibilità ai giovani di poter votare anche per il Senato, rimane davanti a noi però un problema di rappresentanza molto serio. È stata approvata la riduzione del numero dei parlamentari e al Senato il problema delle differenze degli esiti elettorali, che ha accompagnato un po' tutta la storia del nostro Paese, non è legato solo ed esclusivamente al fatto che vi era una differenza sostanziale dell'elettorato attivo, ma anche al fatto - il presidente Parrini lo sa perfettamente - che il Senato è eletto su base regionale.

Pertanto avremo un problema: con la riduzione del numero dei parlamentari - stiamo parlando dell'elezione di duecento senatori - ho paura che molti dei giovani a cui giustamente diamo la possibilità di poter esercitare il loro elettorato attivo anche per il Senato, in molte Regioni potrebbero non veder rappresentato il voto che esprimono per la prima volta. Questo è un problema che sta tutto davanti a noi. Richiamo una questione che però è stata rimossa dalla discussione politica e riguarda il fatto che, dopo la riduzione del numero dei parlamentari, non abbiamo più affrontato il tema della modifica della legge elettorale per avere un sistema che possa far sì che non ci sia una compressione, con la riduzione del numero dei parlamentari, della rappresentanza politica e territoriale. È una questione che, a maggior ragione nel momento in cui interveniamo per allargare l'elettorato attivo al Senato, si pone con forza, perché non è detto che possano essere pienamente rappresentati e che, di fatto, il loro voto non possa andare sprecato nel combinato disposto dell'elezione del Senato, che rimane su base regionale, e del fatto che si è rimosso completamente il ragionamento sulla legge elettorale.

Ma la questione c'è e ci teniamo oggi a porla con forza, perché il problema della compressione oggettiva che rischia di verificarsi con la riduzione del numero dei parlamentari è rimasta non affrontata, e soprattutto sembra che nemmeno lontanamente si voglia affrontare. Avremo quindi un problema nelle prossime elezioni se si dovesse andare a votare con le leggi elettorali attualmente in

vigore. Certamente l'allargamento dell'elettorato attivo ai diciottenni per il Senato non risolve il problema di fondo che abbiamo e che sarà molto pesante ed evidente dopo la riduzione del numero dei parlamentari.

Vi è un'altra questione. Noi, al contrario di Italia Viva, siamo stati assolutamente d'accordo ad eliminare da questa riforma la modifica dell'elettorato passivo. Lo dico perché non pensiamo e non vogliamo pensare che questa riforma dovesse essere soltanto l'anticamera di fatto dell'eliminazione del Senato o di una sua radicale modifica, come prevedeva la riforma costituzionale Renzi che abbiamo affrontato nel 2016 per il superamento del bicameralismo e la riduzione del Senato ad un *club*.

La questione del bicameralismo è molto complessa e credo che il fatto di aver espunto dalla riforma l'elettorato passivo sia stato assolutamente giusto, non solo perché questo intervento normativo non deve essere l'anticamera del tentativo di riportare in auge una riforma che i cittadini con il *referendum* hanno bocciato, ma anche perché, nello spirito dei Padri e delle Madri costituenti c'era l'idea di un Senato che avesse un carattere di maggiore ponderazione nell'esame dei provvedimenti. Credo dunque che in qualche modo quello spirito e quella valutazione debbano essere assolutamente salvaguardati.

Detto ciò, rimangono però davanti a noi non risolte le questioni che ho posto e che noi continuiamo a rimuovere. La riduzione dei parlamentari, tuttavia, pone con forza una questione di equilibrio del sistema, oltre alla questione del pluralismo politico e della rappresentanza territoriale. Spero in ogni caso che, anche dopo l'approvazione finale di questa riforma, possiamo mettere mano finalmente a tutto questo, affrontando una volta per tutte in modo serio la questione della legge elettorale per tentare di ridare rappresentanza al sistema politico. Diversamente, infatti, rischiamo di aver compromesso il meccanismo stesso della rappresentanza e del pluralismo politico e territoriale.

Certamente dunque questa riforma è positiva, perché propone e permette un allargamento della partecipazione, ma rimane davanti a noi la questione molto seria del pluralismo politico e della rappresentanza. (*Applausi*).

[MALAN \(FIBP-UDC\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN \(FIBP-UDC\)](#). Signor Presidente, è difficile aggiungere qualcosa per me dopo gli interventi che, a nome del Gruppo di Forza Italia, hanno fatto ieri in discussione generale i senatori Nazario Pagano e Luigi Vitali, i quali hanno delineato un quadro estremamente chiaro della situazione, spiegando perché noi non ci siamo associati al coro pressoché unanime a favore della riforma che stiamo approvando.

Voglio aggiungere però qualcosa. Ci troviamo di fronte a uno dei provvedimenti che ci erano stati promessi quando, l'anno scorso, si è votato per la drastica riduzione del numero dei parlamentari. Come risulta anche dai giornali dell'epoca, che ho rivisto in questi giorni, l'allora segretario del Partito Democratico Zingaretti disse che di lì a poco ci sarebbero state le misure compensative per aggiustare la riforma riguardante la riduzione del numero di parlamentari che evidentemente, per bocca degli stessi proponenti, crea degli squilibri.

Ebbene, è passato quasi un anno e non abbiamo visto niente, se non questa proposta che, secondo quanto si diceva, dovrebbe partecipare a compensare i problemi creati dalla riduzione del numero di parlamentari, e che ha, tra gli altri, l'effetto che ora dirò.

Nel 1947 i Padri costituenti avevano stabilito un numero variabile di senatori eletti che, se fosse rimasto tale, avrebbe portato ad avere un Parlamento di circa 1.200 membri rispetto ai 900 che ci sono stati fino a questa legislatura e che saranno drasticamente ridotti a partire dalla prossima. Nel 1963 si stabilì il numero fisso di 315 senatori eletti, cioè uno ogni 98.000 elettori. Nel 2018, in occasione delle ultime elezioni, il numero di elettori per ogni senatore è passato da 98.000 a 148.000 per via dell'aumento della popolazione italiana.

Di fronte a questo, si è pensato di ridurre il numero dei senatori, portandolo a 233.000 elettori per ogni eletto, per cui siamo passati da 98.000 nel 1963 a 233.000 con le precedenti riforme. Per "compensare" questo problema, si promuovono al voto del Senato altri 4 milioni di persone, di giovani, che avranno molto meno potere di quello che avrebbero avuto prima della riduzione del numero dei parlamentari, quando avrebbero potuto votare per un adeguato numero di deputati. (*Applausi*). Se questa è la

compensazione, siamo completamente fuori strada.

Si è parlato solo di un'altra questione. Sono state avanzate proposte, tra l'altro venute proprio da persone che si sono fieramente opposte alla riduzione, ma sono state lasciate cadere; come tutte, tali proposte sono opinabili, però sono pervenute.

L'altra proposta che abbiamo sentito in questi giorni dall'attuale segretario del Partito Democratico Enrico Letta è quella di una norma contro i cambi di casacca. Per carità, noi che abbiamo visto cadere l'ultimo Governo che è stato espressione diretta del voto dei cittadini proprio a causa di cambi di casacca non siamo contrari; tale proposta, però, viene dal partito che in quest'Aula ha attualmente tre senatori del proprio Gruppo (il Partito Democratico) che hanno cambiato casacca addirittura due volte; uno in particolare (non voglio fare i nomi, perché sono vittime di cose che è stato chiesto loro di fare) ha cambiato Gruppo due volte, per il nobile fine di aiutare a dar vita al Gruppo degli europeisti, che era fatto tutto da cambiatori di casacca, allo scopo di sostenere il terzo Governo Conte. (*Applausi*). Se l'esempio viene da lì, dove andiamo a finire?

Peraltro, lo stesso Enrico Letta divenne Ministro (una delle tre volte che lo è stato) prima di essere mai eletto a qualsivoglia carica: è stato particolarmente dotato, perché ha fatto tre volte il Ministro senza neanche essere mai stato eletto consigliere comunale, ben lontano dall'essere deputato. Il primo Governo in cui fu Ministro fu il primo governo D'Alema, che nacque grazie al cambio di casacca di molti deputati e senatori da Rifondazione Comunista, da Forza Italia e persino da Alleanza Nazionale. (*Applausi*). Allora riuscirono a mettere insieme degli eletti di Rifondazione Comunista e di Alleanza Nazionale pur di fare un Governo, pur di fare Enrico Letta ministro, che era un traguardo atteso dalla fine della guerra. (*Applausi*). Non basta: Enrico Letta è stato anche Presidente del Consiglio (lo ricordiamo bene), anche con il nostro voto, ahinoi. Quel Governo nacque da una maggioranza originata dal premio di maggioranza ottenuto dal Partito Democratico grazie all'alleanza con Sinistra e Libertà (SEL), che - credo che nessuno si offenda - erano i predecessori di Liberi e Uguali. Quest'alleanza concesse loro un premio di maggioranza ampiamente determinante per i numeri del governo Letta: peccato che si sia rotta subito dopo aver eletto i Presidenti delle Camere e dunque sia stata fasulla. Diciamo allora che andiamo veramente fuoristrada, perché il pulpito è del tutto inadatto alla predica e la predica è discutibile.

Sappiamo che è difficile non votare a favore di questa riforma che propone di far votare per l'elezione del Senato anche i diciottenni. Abbiamo una grandissima attenzione per i giovani, ma anche alla serietà. (*Applausi*). Ieri il collega Vitali ha parlato dei giovani che non si interessano di politica e non è proprio il caso di forzarli a doversi interessare; poi ci sono quelli che invece se ne interessano, ma non vanno a votare, magari perché vedono poca serietà e, conoscendo i *social media* meglio di qualunque altra categoria d'età, vorrebbero che la politica avesse un livello diverso e non fosse quella dei *like*. Ricevere dei *like* è una cosa, governare un Paese è un'altra e i giovani lo sanno bene. (*Applausi*). Se si fanno le riforme costituzionali dei *like*, i primi a capire che è una fregatura sono i giovani. (*Applausi*). Oltretutto, in questo modo creiamo una premessa.

Equiparando l'età per votare al Senato e alla Camera, rendiamo meno giustificabile il bicameralismo. Ora, il bicameralismo a qualcuno piace e a qualcuno non piace, ma ricordo che il 4 dicembre 2016 gli italiani hanno respinto il sostanziale monocameralismo introdotto dalla riforma Renzi-Boschi e non di poco: con il 60 per cento di voti contrari e il 40 per cento a favore. Non è stata una sconfitta da poco! (*Applausi*).

Quindi, non possiamo andare in direzione del monocameralismo con questa uniformazione. Sosteniamo dunque che bisognerebbe avere un approccio globale e il coraggio di capire la Costituzione, come fanno tutti coloro che hanno un minimo di comprendonio. E lo fanno anche molti di quelli che portano avanti riforme in questo modo, ma che, per i *like* del giorno dopo, dicono: chi se ne importa. Il comportamento serio sarebbe un altro, ma, per raccattare qualche consenso, facciamo anche così.

Dovrebbero sapere che la Costituzione è un'architettura, è una sinfonia. Se si cambia un pezzo, non è che il resto possa restare uguale senza conseguenze sul resto. Servono equilibrio e, appunto, quella serietà che i giovani, per primi, ci chiedono. Non chiedono invece il voto al Senato: francamente,

questo non l'ho sentito mai una volta, incontrando persone di tutte le età, a cominciare dai giovani. (*Applausi*). Ci chiedono opportunità e università che davvero ne diano: l'opportunità non è l'assistenzialismo, né come abbiamo visto ieri, la possibilità che persone che, per scelta, non lavorano guadagnino più di due giovani che lavorano 50 ore alla settimana. (*Applausi*). E questo legalmente! Quando il reddito di cittadinanza, con tutte le aggiunte varie, arriva fino a 1.700 euro al mese, mentre un giovane che lavora 50 ore alla settimana ne guadagna la metà, è proprio rispetto a questo che i giovani dicono che non c'è serietà. Allora, sì, c'è il rischio che non vadano a votare, anche se ne concediamo loro il diritto.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 10,25)

(*Segue MALAN*). Mostriamo di avere fiducia nelle istituzioni, perché, se danneggiamo quelle democratiche, il Senato e la Camera, il potere non va ai cittadini e al popolo, ma ai grandi interessi, alle grandi burocrazie, alle organizzazioni internazionali dalla dubbia stabilità democratica e alle potenze straniere che cercano di infilarsi nel nostro territorio (parlo del regime del Partito Comunista cinese), comprando aziende, persone e *media*. (*Applausi*).

[GRASSI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi tutti sappiamo che i Padri costituenti, allorquando decisero di dare alla democrazia italiana la struttura bicamerale che ben conosciamo, erano anche ben consci che la democrazia rappresentativa postula un problema, che non definirei di difficile, ma quasi di impossibile soluzione.

Il problema è quello di garantire, tramite il sistema elettorale, che i rappresentanti eletti siano la fedele proiezione dell'elettorato, di modo che in queste Aule siedano, in nome nostro, gli italiani tutti. Ovviamente, è in una proiezione in scala.

Scelsero, allora, di differenziare il metodo elettorale per l'una e l'altra Camera, in modo da ottenere due diverse fotografie del Paese, che, una volta sovrapposte, dessero una rappresentazione maggiormente ricca di dettagli. La *ratio*, dunque, della differenza tra l'elettorato attivo alla Camera e al Senato non risiede, come chiarirò a breve ulteriormente, nel convincimento che gli elettori del Senato siano o debbano essere più maturi di quelli della Camera, ma semplicemente nella necessità di offrire due diverse fotografie del Paese.

Non dimentichiamo infatti che solo nel 1975 la maggiore età venne abbassata a diciott'anni; fino ad allora, si conseguiva a ventuno. Dunque, fino al 1975, la differenza tra i due elettorati era di soli quattro anni.

Tutti sappiamo che la maturazione della persona subisce un'accelerazione man mano che si cresce: tanta è la differenza in termini di maturità tra un dodicenne e un sedicenne, ma assai poca, direi nulla, è tra un ventunenne e un venticinquenne. Quindi, la *ratio* iniziale era ben diversa e - bene ha fatto il collega Malan a ricordarlo - strettamente legata al funzionamento bicamerale del Parlamento italiano, che vedeva ognuna delle due Camere idonea a controllare l'altra. Costantino Mortati, tante volte citato (chissà quante volte letto), ci ricorda che vi è differenza... (*Brusio*). Signor Presidente, posso chiederle di sollecitare un po' più di silenzio? Ho difficoltà a concentrarmi. (*Richiami del Presidente*).

Costantino Mortati ci ha spiegato che vi è differenza tra Costituzione formale e materiale e la Costituzione materiale che oggi integra la Costituzione formale è diversa. Ormai siamo di fronte a un bicameralismo alternato; specialmente con i decreti-legge, vediamo che i provvedimenti partono una volta dalla Camera, un'altra dal Senato. Solo per i disegni di legge di iniziativa parlamentare ritroviamo quel bicameralismo. Se nel 1975 abbiamo diminuito la maggiore età a diciott'anni, quella *ratio* iniziale allora forse è venuta meno. E se valutiamo anche la modifica di fatto del nostro assetto costituzionale, ci rendiamo conto ulteriormente che non vi è più la necessità di tenere distinta l'età degli elettori della Camera e del Senato.

Per quello che ho detto, allora, non è esatto forse intendere questo provvedimento come un'apertura ai giovani, perché bisogna far loro spazio. Il problema non è questo, ma semmai di prendere atto di un cambiamento costituzionale e capire - ed è molto importante questo passaggio - che il cambiamento che stiamo introducendo non può essere considerato isolatamente, come fine a se stesso. Esso si deve

accompagnare a un'operazione ben più ampia di difficile compimento, perché oggi il vero problema è la maturità dell'elettore non in ragione della maggiore età, ma perché adeguatamente informato e conscio delle problematiche politiche. L'elettore disinformato vota male, senza un adeguato consenso informato, come direbbero i medici.

Qual è la via per migliorare la coscienza politica, sociale e civica degli italiani? I *social network* - non lo nascondiamo - non ci stanno aiutando. Uno dei passaggi fondamentali per questa presa di coscienza risiede nell'esempio che noi per primi dobbiamo dare. L'epoca delle contrapposizioni ideologiche, in cui eravamo nemici, risale ad almeno settant'anni fa.

Oggi siamo espressione di una democrazia che tenta disperatamente di diventare matura, in cui non ci sono nemici, ma avversari, che si confrontano sulle idee. (*Applausi*). Una vera democrazia, affinché ognuno di noi sia davvero rappresentante del popolo, chiede e impone una mediazione. Come membri della Lega, difendiamo le nostre idee convinti che siano giuste, ma sappiamo che altri - anche voi - sono portatori di altre idee che non possiamo ignorare e sappiamo - e l'abbiamo dimostrato con i fatti - che, se siamo veramente democratici, per portare un provvedimento all'approvazione è necessaria la mediazione. Se diminuiamo l'età dell'elettorato a diciotto anni, ma continuiamo a spaccarci e a contrastarci in modo irragionevole - perdonatemi la digressione - su provvedimenti come il disegno di legge Zan, contraddiciamo la modifica costituzionale che oggi stiamo apportando. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,38)

(*Segue GRASSI*). Dobbiamo essere all'altezza del provvedimento che stiamo approvando. Dobbiamo mostrare agli italiani come ci si comporta, quando si è consci dell'importanza del proprio operato, e cosa significhi agire in modo maturo, informandosi, studiando e contrapponendosi sui fatti e sulle argomentazioni, non su vuoti *slogan*, perché, se continuiamo a procedere così, continueremo a rivolgerci a un elettorato che, magari novantenne, rimarrà immaturo, perché non adeguatamente informato o edotto di ciò che davvero è in gioco per il futuro del Paese.

A nome del Gruppo a cui appartengo, Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, dichiaro pertanto il voto favorevole su questo provvedimento. (*Applausi*).

[GARRUTI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRUTI (*M5S*). Signor Presidente, nel motivare il voto favorevole da parte del Gruppo del MoVimento 5 Stelle sul disegno di legge costituzionale in esame, ripercorrerò quanto sostenuto dai colleghi che non voteranno favorevolmente a questa riforma apparentemente minimale dalla Costituzione, ma niente affatto irrilevante, riportando all'attenzione di quest'autorevole Assemblea alcuni passaggi dei lavori preparatori della 1a Commissione di questo ramo del Parlamento. Si è detto che i Padri costituenti avevano previsto una differente età di elettorato per le due Camere e che questo qualcosa vorrà pur dire.

Nell'affrontare il tema della diminuzione della soglia per accedere all'elettorato attivo a diciott'anni anche per il Senato, non si può non considerare il mutato contesto socio-culturale del Paese rispetto alla stagione costituente del 1946-1947, i cui lavori devono costituire un imprescindibile punto iniziale. Le ferite della guerra e della fase istituzionale che precedettero il dibattito sulla Costituzione consigliarono i costituenti di prevedere elementi differenziali nella composizione su base anagrafica del corpo elettorale, al fine di allocare nel Senato le caratteristiche di maturità ed equilibrio utili a bilanciare gli entusiasmi delle giovani generazioni. La differenza di età tra l'elettorato attivo di Camera e Senato, com'è noto, era pari a quattro anni, quando la Costituzione entrò in vigore. Tuttavia, nella legge n. 39 del 1975, che fissava il compimento della maggiore età a diciott'anni rispetto ai ventuno precedentemente previsti, tale differenza è stata raddoppiata e dunque si sono amplificati gli effetti delle scelte dei costituenti, in un periodo peraltro di maggiore progresso e scolarizzazione. La circostanza che la legge ordinaria, che perseguiva tutt'altre finalità, abbia conseguito un simile effetto distorsivo e di scoordinamento tra i commi 1 degli articoli 48 e 58, va necessariamente sanata, perché priva di giustificazione e senza uguali nelle democrazie contemporanee.

Si è detto: non voteremo una riforma fatta - cito testualmente - «a spizzichi e bocconi». Allora, ditelo che volete abolire una delle due Camere.

Era il 1985 quando la Commissione Bozzi, nella sua relazione conclusiva, auspicava per la prima volta la fissazione dell'elettorato attivo al Senato al conseguimento della maggiore età, come per tutti gli altri diritti civili e politici. Diverse ipotesi di riforme istituzionali hanno annoverato l'abbassamento dell'elettorato attivo, sino al fallimento della riforma Renzi-Boschi. L'esito del *referendum* del 4 dicembre 2016 e con esso l'abbandono - voglio sperare - di ogni ipotesi di elezione indiretta del Senato e, più in generale, delle variegate proposte volte a introdurre una differenziazione strutturale o funzionale tra le due Camere hanno dato luogo a una limitazione del principio di uguaglianza del cosiddetto voto in entrata che, sebbene fissato da norma di rango costituzionale e, quindi, non di per sé illegittimo, non risulta essere meno indigesto alla luce dei principi democratici. Concedendo la facoltà di voto a determinate categorie anagrafiche di cittadini ritenuti presuntivamente più capaci e idonei, si lede la libertà di scelta del corpo elettorale e, quindi, la stessa libertà di voto.

I *referendum* del 2006 e 2016 hanno insegnato a chi ha voluto coglierne la lezione che ulteriori tentativi di procedere a riforme costituzionali complessive sono destinati al fallimento per la difficoltà di far comprendere, soprattutto durante la campagna referendaria, le linee di fondo di un progetto ampio. Così, il legislatore, quindi noi, è stato spinto verso l'adozione del metodo opposto, ovvero riforme puntuali, dando per altro seguito alla *ratio* con cui fu scritto l'articolo 138 della Costituzione, ampiamente riconosciuto dalla dottrina.

Si è detto: i giovani non sanno chi sia il Presidente della Repubblica, come possiamo concedere loro il diritto di voto? La menomazione del diritto di voto è in danno proprio ai cittadini titolari di interessi meno contingenti e che perciò tendono naturalmente a privilegiare uno sguardo rivolto al futuro, con la conseguenza di un'elevazione progressiva dell'età dell'elettorato mediano derivante dall'invecchiamento della popolazione che, com'è noto, si registra in tutta Europa e, in particolare, in Italia. Parecchi ordinamenti stanno fronteggiando tale tendenza prevedendo un'ulteriore diminuzione della età minima per il voto - nell'Unione europea è stato portato a sedici anni in Austria e più di recente a Malta - o, più frequentemente, introducendo nel procedimento legislativo meccanismi e incentivi volti a incoraggiare il prevalere di una visione lungimirante e di lungo periodo rispetto all'attuale dominio della logica del contingente, come si fa in Finlandia con la Commissione del futuro, da tempo operante presso il Parlamento di quel Paese. Colleghi, che bello sarebbe se prevedessimo un Ministero per il futuro.

Inoltre, per effetto della disciplina costituzionale vigente sull'elettorato attivo si continua a differenziare la composizione di Camera e Senato con una differenza di quasi 4 milioni, accentuando così il rischio di orientamenti politici diversi tra i due rami del Parlamento e rendendo più difficile il funzionamento sia del sistema bicamerale sia della forma di Governo parlamentare. È un rischio che la stessa Corte Costituzionale, con la sentenza n. 35 del 2017 di illegittimità sul cosiddetto Italicum, ha posto in evidenza, suggerendo al contempo una soluzione: adottare leggi elettorali che, pur se differenti, non ostacolino all'esito delle elezioni la formazione di maggioranze parlamentari omogenee. Con lenti grandangolari, possiamo estendere il monito non esclusivamente al sistema elettorale, ma all'assetto bicamerale, se non all'intero sistema costituzionale. Quindi, l'omogeneizzazione delle basi elettorali di Camera e Senato gioverebbe alla funzione di Governo. Si può affermare, allora, che la riforma in esame avrebbe il pregio non banale di coniugare in una certa misura i valori di rappresentanza e governabilità, spesso in contrasto tra di loro.

Si è detto: ci asterremo perché non vogliamo che i giornali ci dicano che siamo contrari ai giovani. Colleghi, quando si discorre di istituzioni democratiche, la gioventù non può essere sbandierata come un valore in senso assoluto, né tantomeno esecrata in quanto tale, ma dev'essere semplicemente considerata alla luce dei principi costituzionali.

Si tratta di una riforma assolutamente opportuna, resa necessaria dalle evoluzioni sociali, culturali e istituzionali intervenute nel tempo al fine di porre rimedio agli effetti distorsivi della rappresentanza democratica che emerge dall'attuale disciplina. Intendiamoci, però: l'acclarata disaffezione alla politica delle nuove generazioni è un fenomeno che non si elimina *sic et simpliciter*, garantendo ai giovani la possibilità di votare anche al Senato; occorre oggi adottare una prospettiva di più larghe vedute, recuperando la partecipazione dei giovani alla politica, attraverso forme di rappresentanza nuove e più

confacenti al mutato contesto sociale (penso, ad esempio, alla democrazia digitale).

Nella fase attuale, caratterizzata da una certa crisi degli istituti classici di democrazia, la conservazione dell'articolo 58 della Costituzione rischia solo di contribuire a incrementare il divario tra popolo e votanti, indebolendo la sovranità affermata dall'articolo 1 della Carta in relazione al profilo della volontà popolare.

Per queste ragioni, ribadisco il voto favorevole del gruppo del MoVimento 5 Stelle al disegno di legge costituzionale al nostro esame. (*Applausi*).

[AUDDINO](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AUDDINO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio sottrarmi al dovere di manifestare le mie perplessità su questo modo di procedere per attuare importanti riforme costituzionali con una parcellizzazione, a mio avviso, molto pericolosa.

Il provvedimento in esame, modificando il requisito anagrafico dell'elettorato attivo per il Senato, rischia infatti di portarci nella direzione di un preciso disegno non pienamente svelato in quest'Aula, che si potrà compiere nella prossima legislatura, con il superamento del bicameralismo perfetto.

Questo modo di fare le riforme, a mio avviso, è sbagliato, come lo sono questi interventi, parcellizzati e fatti con il bisturi. Attuare la lenta erosione delle differenze tra Camera e Senato potrebbe portare a compiere l'altro passo, l'equiparazione dell'elettorato passivo già nella prossima legislatura, come ho detto, fino a giungere poi all'inevitabile conclusione dell'inutilità del Senato, ormai ridotto a una seconda Camera.

L'Assemblea costituente, come tutti sapete, si soffermò a lungo sulla questione del bicameralismo, operando la scelta di quello perfetto, con le disposizioni necessarie a creare differenze significative tra i due rami del Parlamento. Si ritenne infatti di differenziare il sistema elettorale delle due Camere, uno su base regionale, l'altro su base nazionale, e l'elettorato attivo e passivo dei due rami del Parlamento, in base al requisito dell'età.

Secondo me, tutto questo adesso va tutelato e non modificato. Esprimendo un voto favorevole sul provvedimento sarete complici di un disegno più ampio, non chiaramente esplicitato, volto a sopprimere la Camera alta, il Senato della Repubblica italiana, proprio nell'Italia che ha visto nascere il *senatus romanus*. Chi vorrà tutelare il bicameralismo perfetto non voti sì oggi; onorevoli colleghi, è un progetto che abbiamo già visto e che gli italiani hanno già bocciato, senza possibilità di appello.

Tuteliamo la Costituzione, perché questa riforma rischia di essere l'anticamera del monocameralismo.

In conclusione, non si intacchi il punto di forza del bicameralismo paritario, che risiede nella valorizzazione e non nella compressione delle differenze fra i due rami del Parlamento. Vi invito pertanto a valutare il provvedimento alla luce del pericoloso disegno che si sta configurando, che, a mio avviso, è insensato e contrario ai principi costituzionali, perché mina il bicameralismo paritario. Tale disegno si potrebbe concretizzare già nella prossima legislatura, con la vostra complicità di oggi. Queste sono le motivazioni del mio dissenso, per le quali esprimerò un voto contrario sul provvedimento, con estremo dolore. (*Applausi*).

[DE FALCO](#) (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FALCO (*Misto*). Signor Presidente, mi associo a queste ultime parole che ho ascoltato dal collega Auddino, perché - attenzione - la politica *in extremis*, in prossimità del *referendum* costituzionale, aveva garantito sul proprio onore che sarebbero stati posti in essere dei rimedi: riforme costituzionali, modifiche legislative ordinarie, modifiche dei Regolamenti parlamentari, segnatamente del Senato, prima di dare poi avvio a ulteriori riforme. Ebbene, nemmeno la legge elettorale è stata rivisitata, sebbene l'allora segretario del Partito Democratico Zingaretti avesse esultato per il raggiungimento di un accordo su un testo base. Senza quelle modifiche, stiamo regalando ai diciottenni un giocattolo rotto, perché il Senato della Repubblica non potrà funzionare; con le attuali norme, stiamo regalando loro un *bluff*, un giocattolo rotto.

E allora, se sul loro onore avevano promesso quelle modifiche, ora con quale onore e con quale coraggio chiedono ancora fiducia? Coloro che disonorano la propria parola non hanno diritto ad aver

fiducia, finché non ripristinano correttamente e non onorano la propria promessa. In base a quale mandato stiamo picconando le istituzioni della Repubblica, demolendo il bicameralismo paritario? In base a quale mandato ci crediamo novelli Zeus di questa ricostruzione, che è una demolizione?

Bene: io voterò contro, non per un partito o per un Gruppo; io voterò contro per la mia onorabilità personale e perché non voglio essere complice di quest'ulteriore malefatta coperta. Guardate che di questa vicenda non hanno parlato neppure i necrologi della gazzetta salentina. Stiamo parlando di qualcosa che nessuno conosce e le cui conseguenze tutti patiranno. Se ci fosse stato un dibattito pubblico - e quindi un mandato - avreste avuto ragione; ma avete torto e siete un *falsus procurator*, perché non avete alcun titolo a modificare le fondamenta della Costituzione. Io voterò contro, almeno nel mio nome. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 138, primo comma, della Costituzione, dovendosi procedere alla votazione di un disegno di legge costituzionale, in sede di seconda deliberazione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo per la seconda deliberazione sul disegno di legge costituzionale, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva in seconda deliberazione con la maggioranza assoluta dei suoi componenti. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Collegli, come concordato, ci sono ulteriori richieste di intervento sulla questione affacciata dal senatore Zanda.

Seguiranno gli interventi che avrebbero dovuto avere luogo al termine della seduta di ieri e che, a causa della sanificazione, sono stati rinviati.

Per un'informativa del Ministro della giustizia sui disordini occorsi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere

NUGNES (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, intervengo non solo per sottoscrivere la richiesta del senatore Zanda di avere qui il Ministro della giustizia, ma per mettere in evidenza il fallimento della politica. Ancora una volta abbiamo dovuto attendere che la magistratura si muovesse; eppure, da queste Aule sono partiti atti ispettivi ad aprile 2020, uno sicuramente a mia prima firma, in cui si chiedeva ragione dei disordini verificatisi tra domenica 5 e lunedì 6 aprile 2020.

Si chiedeva al Ministro di sapere quali fossero effettivamente i fatti avvenuti in quella notte e cosa stava accadendo a Santa Maria Capua Vetere, perché già i giornali e i *social* riportavano fatti gravissimi. Ebbene, non abbiamo ricevuto alcuna risposta dalla politica: il Parlamento chiede, ma il Governo non risponde e la magistratura deve intervenire.

Quindi, sottoscrivendo la richiesta del collega, anch'io faccio appello affinché, almeno adesso, in estremo ritardo, il Ministro si presenti a dare ragione di questi fatti gravissimi.

TOTARO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOTARO (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, il Gruppo Fratelli d'Italia si unirà alla richiesta avanzata dal senatore Zanda atta a far sì che la ministra Cartabia venga in Senato a riferire sui fatti avvenuti a Santa Maria Capua Vetere. Chiediamo altresì che il Ministro venga in quest'Aula a riferire non soltanto su quei fatti ma sulla situazione che, purtroppo, riguarda i nostri penitenziari.

Prima il collega Zanda ha avuto una caduta di stile che non è da lui: francamente, affermare quanto detto poco fa per cui, in riferimento ai fatti di Santa Maria Capua Vetere, non si tratta di poche mele marce, ma di molto di più - ha detto che certamente non tutti i 40.000 appartenenti alla Polizia penitenziaria sono persone negative - mi sembra una cosa molto grave nei confronti di uomini e donne con la divisa che rappresentano lo Stato Italiano. (*Applausi*). Per 1.200 euro al mese fanno un lavoro difficilissimo e francamente, senatore Zanda, da lei non me lo sarei aspettato, perché è un uomo molto pagato: è veramente una caduta di stile, e chiedo quindi che vengano porte le scuse nei confronti del

99 per cento degli appartenenti alla Polizia penitenziaria che svolgono il loro dovere nei nostri penitenziari tra mille difficoltà - e lo sottolineo con forza (*Applausi*) - per pochi soldi e con un personale scarso.

Questo diremo al ministro Cartabia e chiederemo cosa è stato fatto da questo Governo per aumentare il personale della Polizia penitenziaria.

Non solo. Oltre a chiedere lumi su quanto avvenuto a Santa Maria Capua Vetere, chiederemo di fare luce e di riferire su cosa avvenuto, nei mesi precedenti ai fatti di Santa Maria Capua Vetere, in tutti i penitenziari italiani - altrimenti ci ricordiamo solo una parte della verità - in cui abbiamo visto filmati di carceri e sezioni date alle fiamme, agenti insultati e aggrediti, agenti di Polizia penitenziaria finiti all'ospedale. Su tutti questi fatti chiediamo al Ministro di sapere se siano stati presi dei provvedimenti e se i magistrati siano intervenuti per far pagare ai detenuti per i disordini provocati. Parliamo di pluripregiudicati: nei nostri penitenziari non abbiamo studenti di Oxford, di Cambridge o della Bocconi, ma pluripregiudicati che hanno distrutto i nostri penitenziari e aggredito le Forze dell'ordine, e le aggrediscono tutti i giorni. Hanno pagato o sono sotto inchiesta, come saranno messi sotto inchiesta coloro che, indossando una divisa, hanno sbagliato a Santa Maria Capua Vetere?

Vogliamo conoscere i fatti, quindi è bene che venga il ministro Cartabia e faccia luce a trecentosessanta gradi su queste storie. Non si può accettare che gli aggrediti diventino aggressori e viceversa. Chiediamo rispetto per le Forze dell'ordine e per gli agenti della Polizia penitenziaria che fanno un lavoro difficilissimo nelle sezioni carcerarie con un agente per ogni cinquanta detenuti: questo, senatore Zanda e senatori del Partito Democratico, lo dovete sapere, senza limitarvi a parlare soltanto da qui, da questi scranni, a caso e senza conoscere la realtà dei fatti. (*Applausi*).

Noi siamo dalla parte delle Forze dell'ordine e della Polizia penitenziaria e chiediamo che il Ministro venga in Senato a riferire su quanto sta facendo.

[CALIENDO](#) (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CALIENDO](#) (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, sono alla mia terza legislatura e non ho mai chiesto che un Ministro venga a riferire in Parlamento, perché molte volte questa richiesta è dettata da motivi elettorali, dalla volontà di fare una critica o dare una diversa interpretazione dei fatti. Mi associo invece a quanto ha chiesto il senatore Zanda, perché, come ha detto il Ministro della giustizia, abbiamo necessità di sapere la verità. Quello che è avvenuto, se fosse nei termini in cui appare dai giornali, è certamente un problema di vitalità del nostro Paese e un tradimento della nostra Costituzione. Una Costituzione che molte volte viene dimenticata, come - devo dirle - come è avvenuto anche per la votazione appena tenutasi sui cosiddetti diciottenni che voteranno per il Senato.

Tutto questo, signor Presidente, è qualcosa che ho vissuto sulla mia pelle: quando facevo il magistrato, ho vissuto la regola del compimento dei cinquant'anni di età per poter essere eletti a Presidente della Repubblica e dei quarant'anni di età per essere eletti al Senato. Questa regola aveva un qualcosa di ideale che mi portava a ritenere che la Costituzione dice qualcosa che rappresenta il popolo italiano. Quella era la filosofia della Commissione dei 75.

La filosofia della Costituzione sui detenuti ha un valore enorme. Dobbiamo renderci conto che i detenuti vivono in una situazione di ristrettezza, e con questo non sto dicendo che la Polizia penitenziaria ha tutta la responsabilità di quanto avvenuto. Vorrei infatti ricordare che la Polizia penitenziaria svolge una serie di compiti forse non avendo nemmeno gli strumenti per poterli compiere legittimamente.

Dico di più. Sono intervenuto e ho fatto battaglia in quest'Aula quando è stata eliminata la norma che riguardava i detenuti che aggredivano la Polizia penitenziaria. Signor Presidente, lei sa meglio di me che quattrocento poliziotti all'anno sono vittime di aggressioni fisiche, anche con conseguenze per le ferite riportate. Nella passata legislatura fu eliminata, con un errore formidabile, la norma che prevedeva, per il detenuto che avesse aggredito un agente di Polizia penitenziaria, l'impossibilità di accedere per due anni ai benefici della cosiddetta legge Gozzini.

Era infatti una norma che, senza prevedere la sanzione, evitava in via preventiva certi comportamenti e, dopo quarant'anni di magistratura, credo ancora nella forza della prevenzione più che della pena,

nella forza di coloro che non hanno voglia di chiudere le persone in carcere e buttar via la chiave; non è questo il modo di essere del nostro Paese.

Dal momento che il Ministro ha evocato i principi della Costituzione, a lui chiedo di venirci a dire la verità - e non è una richiesta per cercare di non guardare alle difficoltà o di perdere tempo - perché i problemi posti da quei fatti, se fossero veri, sono tali da imporre a noi una riflessione ulteriore al fine di verificare il rispetto della Costituzione. *(Applausi)*.

[CANDIANI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, l'argomento è di quelli che certamente sollevano il dibattito, com'è giusto che sia, perché è indubbio che a tutti noi sta a cuore la sicurezza all'interno delle carceri che, dobbiamo ricordarci, è sempre da due parti, dalla parte dei detenuti e da quella delle guardie carcerarie.

La circostanza orribile di cui tutti siamo venuti a conoscenza in maniera sconcertante mette anche in evidenza che, all'interno delle carceri, da troppo tempo vi sono condizioni, sia per chi vi lavora, sia per chi è detenuto, non all'altezza di quelli che dovrebbero essere gli *standard* di un Paese come il nostro. *(Applausi)*.

Chiariamo subito che quanto accaduto all'interno delle carceri e ripreso dalle telecamere è qualcosa che non può esistere in un ordinamento civile. Se noi dobbiamo chiedere un impegno al Governo, ciò è chiaramente per rendere anche possibile lavorare all'interno delle carceri in maniera sicura e certamente giusta. Dopodiché, tra le guardie e i ladri, noi non abbiamo dubbi: noi stiamo sempre con le guardie. *(Applausi)*. Bisogna garantire a chi viene carcerato la sicurezza, ma bisogna garantire a chi svolge il proprio dovere in uniforme di non subire anche condizionamenti rispetto a un sistema che vuole mettere i numeri sopra le guardie carceraria e la Polizia penitenziaria, come se fossero loro i carcerati.

Signor Presidente, ci siamo posti anche un quesito, una domanda su una cosa molto curiosa. Da tempo, infatti, insistiamo nelle Aule del Parlamento affinché il Governo capisca che, inserire all'interno di luoghi delicati, dove possono esserci maltrattamenti, sistemi di controllo con le telecamere è un'opportunità per garantire legalità. *(Applausi)*. Troviamo però sempre ostruzionismo da parte del Partito Democratico su questi temi. Ebbene, nella circostanza di cui stiamo parlando, il sistema di controllo attraverso le telecamere all'interno delle carceri ha garantito di potere mettere in evidenza una situazione di sopruso, in modo tale che in futuro certe cose non possano più ripetersi.

Noi chiediamo insistentemente che ci siano sistemi che assicurino garanzie e tutele all'interno delle strutture protette per gli anziani, oltre che all'interno delle scuole materne *(Applausi)*, dove purtroppo abbiamo visto che si sono verificate ugualmente situazioni di maltrattamenti. Tuttavia, se lo dice la Lega, non va bene; se lo dice Salvini, si deve dire l'opposto.

Quanto accaduto ci deve far riflettere quindi sotto molti punti di vista, anche sul piano della tutela di chi è in condizioni di essere offeso senza potersi difendere.

Esiste un PNRR, signor Presidente, in cui è prevista per la corrispondente voce di bilancio una grande quantità di risorse che abbiamo chiesto al Governo di impegnare seriamente per la ristrutturazione delle carceri e per consentire ambienti e strutture adeguate, sia per contenere, sia per tutelare chi vi lavora e chi vi viene recluso.

Su questo abbiamo bisogno che il Ministro venga in Aula a riferire, dandoci certezza sul fatto che il Governo non sta sottovalutando la situazione, garantendo anche l'onorabilità di un corpo come quello della Polizia penitenziaria, che per nulla può venire macchiato dal comportamento di singoli individui. *(Applausi)*.

[SANTILLO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTILLO (M5S). Signor Presidente, i fatti di Santa Maria Capua Vetere non devono farci pensare che si tratti di un fatto prettamente locale, casertano. La problematica carceraria è nazionale, perché in tutte le carceri d'Italia (chi più chi meno) si soffre per il numero inadeguato degli agenti di polizia penitenziaria, inoltre in tutto il Paese è inadeguata la presenza di strutture carcerarie.

In quei giorni però, a differenza di tanti colleghi che adesso parlano in questa sede, io sono andato lì con altri miei colleghi a portare vicinanza e solidarietà agli agenti della polizia penitenziaria, per il prezioso lavoro che quotidianamente svolgono nelle carceri, in un posto difficile come il carcere di Santa Maria Capua Vetere. *(Applausi)*. Sono entrato anche nei bracci del carcere, ho parlato con i detenuti e negli occhi di alcuni si percepiva la paura di parlare. A tal riguardo auspichiamo che le indagini facciano il loro corso. Questo è il settore giusto.

Tuttavia poi sono intervenute delle immagini fortissime, che tutti abbiamo visto, e anche dei messaggi scritti da alcuni agenti che fanno sembrare che l'azione sia stata premeditata. Questo non va bene, perciò rilanciamo la richiesta affinché la ministra Cartabia venga a riferire in Aula per fare chiarezza, affinché la garanzia della custodia e la funzione rieducativa della pena, sancite dalla nostra Carta costituzionale, vengano assicurate nel rispetto del diritto e della dignità umana del detenuto. *(Applausi)*

PRESIDENTE. Il ministro D'Incà era presente quando è stato sottoposto il problema; segnaleremo queste ulteriori richieste che vengono all'unanimità da tutti i Gruppi e mi auguro che quanto prima vi possano essere le risposte a queste domande.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

TRENTACOSTE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRENTACOSTE (M5S). Signor Presidente, una serie di terrificanti incendi ha attraversato la Sicilia negli ultimi giorni. Nessuna Provincia è stata risparmiata dal fuoco che ha divorato ettari di macchia, boschi e campi coltivati, con la perdita dei raccolti; centinaia di cittadini sono stati evacuati dalle loro case, poste sotto assedio dalle fiamme che hanno interessato alcune aree protette, facendo strage di fauna selvatica e biodiversità. Sono state colpite troppe aziende agricole, con immobili, attrezzature e capi di bestiame; famiglie di agricoltori hanno perso tutto: il lavoro e le speranze di una vita. In alcuni casi gli incendi hanno lambito le aree archeologiche, mettendo a rischio il patrimonio culturale siciliano. Si tratta di un disastro ambientale, economico e umano.

Cittadini e agricoltori hanno dovuto difendere personalmente casa e beni, combattendo le fiamme accanto alle donne e agli uomini della Protezione civile, ai Vigili del fuoco e al Corpo forestale, cui va la riconoscenza del MoVimento 5 Stelle per lo spirito di sacrificio con il quale affrontano questa emergenza *(Applausi)*.

Ad impressionare quest'anno sono le proporzioni del fenomeno, che tuttavia non rappresenta alcuna novità. A nulla è valso l'appello che nei mesi scorsi ho rivolto alle autorità regionali, chiedendo di potenziare e accelerare l'attività di prevenzione. La negligenza della politica regionale è evidente: basti guardare al Corpo forestale regionale, che negli anni è stato penalizzato nella capacità operativa, con mezzi obsoleti, carenza di personale, pochissimi ispettori, guardie forestali in numero esiguo e spesso in età avanzata. Il tutto nell'ambito di un piano antincendio regionale che di fatto risulta tardivo e inefficace.

La Sicilia ha una legge regionale che tutela il patrimonio vegetale, il secondo più basso indice di copertura forestale a livello nazionale, ma è tra le prime Regioni per numero ed estensione degli incendi: mi chiedo perché. È possibile che ci siano interessi speculativi legati ai servizi antincendio o al mercato fondiario? Nella speranza che la magistratura trovi elementi utili a rispondere a queste domande, bisogna intervenire valutando, ad esempio, l'utilizzo dei droni Predator in dotazione all'aeronautica militare che, attraverso il telerilevamento con camere termiche, possono vigilare sui territori, individuando precocemente i focolai in modo più efficace ed economico rispetto al dispiegamento di migliaia di militari, come richiesto dal presidente Musumeci. Allo stesso modo occorre inasprire le pene per i criminali che bruciano il nostro futuro, equiparando l'incendio delle aree rurali a quelle boschive.

Domani i cittadini della Provincia di Enna scenderanno in piazza spontaneamente chiedendo risposte alle istituzioni. L'incapacità della Regione Siciliana di gestire l'emergenza incendi è sotto gli occhi di tutti e allora, se la Sicilia brucia, lo Stato ha il dovere di intervenire a tutela dell'ambiente e dell'incolumità dei cittadini. *(Applausi)*.

[QUARTO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUARTO (M5S). Signor Presidente, a Barletta, oltre un secolo fa sorse un cementificio fuori dal centro urbano. Col passare del tempo, però, fu circondato da palazzi e opifici, finendo di fatto nel tessuto urbano di una città di 100.000 abitanti. Tale impianto, come tanti similari in Italia, è utilizzato come co-inceneritore di rifiuti pretrattati CSS e ciò desta forte preoccupazione.

A febbraio 2019, per conoscere i possibili effetti degli inquinanti emessi, pur monitorati a camino e nei limiti di legge, è stato siglato un protocollo d'intesa tra Comune, ASL, comitato ISDE, ordine dei medici, scuole primarie e associazioni ambientaliste per un biomonitoraggio finanziato dalla ASL.

La proposta fu lanciata dal Forum salute ambiente, portata nelle istituzioni dai consiglieri comunali del MoVimento 5 Stelle e, grazie alla pressione di tanti cittadini, attuata dal sindaco. Per la prima volta al mondo, in un congruo arco spazio-temporale, è stata misurata la concentrazione di 24 metalli nelle unghie dei piedi di 366 bambini tra i sei e i dieci anni.

Il 25 giugno scorso, il dottor Di Ciaula ha pubblicato i risultati dello studio sulla prestigiosa rivista *Exposure and Health*. I bambini che vivono e frequentano la scuola nell'area esposta alle emissioni del cementificio mostrano un bioaccumulo cronico di metalli tossici, quali nichel, cadmio, mercurio e arsenico. Questi si correlano indicando una fonte comune.

L'articolo conclude che i cementifici situati in aree urbane sembrano dannosi e che quindi sono necessarie politiche di prevenzione primaria per proteggere la salute dei bambini, delocalizzazione, norme più restrittive per l'uso dei combustibili fossili, limitazione di rifiuti ricchi di metalli pesanti, educazione sanitaria.

Questo studio impone ora la massima attenzione, nazionale e non solo, sia sul fronte sanitario, per approfondire e valutare l'effettivo rischio sui residenti nei dintorni dei cementifici, sia su quello ambientale e socio-economico, al fine di eliminare la causa, se è pericolosa. Bruciare i rifiuti, così come tomarli, è un tragico errore e ora sappiamo che potrebbe essere anche pericoloso, ancor più per i bambini. La strategia rifiuti zero è l'unica sostenibile, attivando le 5 R: riduzione, riuso, riciclo, raccolta, recupero.

[FREGOLENT](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi prenderò la libertà di intervenire, oltre che da senatrice, anche da mamma, perché è inaccettabile che in un Paese civile si possa morire mentre si prende il sole o si gioca in un parco.

Mercoledì 23 giugno, intorno alle 12,30, un giovane, residente poco lontano dal mio Comune e spinto da un impulso di far del male, ha scelto a caso una vittima, una giovane donna che stava prendendo il sole lungo il fiume Piave. L'ha aggredita alle spalle e l'ha trafitta con varie coltellate prima di tagliarle un orecchio, che si è portato via come un trofeo. Volevo qualcosa che me la ricordasse, ha dichiarato il giovane in Questura. Egli era seguito dal centro di igiene mentale della zona, ma sembra non assumesse i farmaci.

Il 13 giugno scorso due bambini, due figli, due nipoti, persi in un attimo per la follia di un altro soggetto, che è stato letteralmente abbandonato dalle istituzioni. Lo voglio ricordare di nuovo qui, perché i fatti di cronaca si dimenticano velocemente e ciò non dovrebbe accadere. La dura e cruda realtà è che dobbiamo ricordare che due bambini di cinque e dieci anni non ci sono più. È un dolore lacerante, che grida giustizia.

Basta nascondersi dietro un dito. Sono troppi i casi di soggetti psichiatrici, di infermità di mente, che sfociano in omicidio. Molti di questi casi, poi, erano praticamente annunciati nella loro evidente prevedibilità.

Le ultime disgrazie accadute ci mettono nuovamente di fronte a come la legge Basaglia sia rimasta a metà del guado per la prematura morte di chi l'ha voluta e i suoi successori non sono stati in grado di comprenderne la visione. È così rimasta incompiuta una riforma che voleva portare alla luce le ingiustizie commesse all'interno dei manicomi e che ora condanna i pazienti e le loro famiglie a uno stato di abbandono. Il sistema italiano non è stato in grado di mettere in piedi il segmento della cura.

Le famiglie sono state lasciate colpevolmente sole, riducendo il tutto a mere classificazioni dottrinali e a prescrizioni farmacologiche.

Mi spiegate con quali strumenti possa chiedere aiuto una persona che sta male? Come fa? Perché i familiari non possono agire per il proprio figlio? Al massimo vengono dati sette giorni di trattamento sanitario obbligatorio, ampliabili a quindici; e poi?

Questo è un colpevole abbandono delle istituzioni, un sistema che dimentica le necessità di troppe famiglie in queste condizioni. Questo assordante silenzio, il dire «non è colpa nostra» non basta per lavare la nostra coscienza da responsabilità del genere, da queste morti, come da tutte quelle avvenute senza che noi ci scandalizzassimo, se non per un breve periodo, magari davanti ai riflettori, per poi lasciare tutto come sta, coerenti con il nostro malcostume tipico.

Basta. Con la senatrice Marino lo stiamo dicendo da inizio legislatura: le persone hanno diritto alla cura, le famiglie hanno diritto ad essere aiutate e lo Stato deve smettere di far finta di nulla. (*Applausi*).

[GRANATO](#) (*Misto-l'A.c'è-LPC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GRANATO](#) (*Misto-l'A.c'è-LPC*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in Aula per una situazione abbastanza preoccupante e per le preoccupazioni manifestate soprattutto da molti docenti circa le dichiarazioni del professor Miozzo, che è il coordinatore del Comitato tecnico-scientifico. Si tratta di dichiarazioni che portano addirittura a presagire misure atte a obbligare i docenti a effettuare le vaccinazioni per la didattica in presenza, cosa che assolutamente, allo stato dell'arte delle conoscenze scientifiche, è inaccettabile. È inaccettabile perché è stato lo stesso Comitato tecnico-scientifico a cambiare versione sui vaccini innumerevoli volte, almeno sette o otto volte, solo per quanto riguarda l'AstraZeneca, autorizzato prima dai diciotto ai cinquantacinque anni, poi esteso fino ai sessantacinque anni, poi esteso anche agli *over* sessantacinque, poi sospeso precauzionalmente in tutta Italia, poi autorizzato per tutti i maggiorenni, poi raccomandato agli *over* sessanta con *open day* accessibili a tutti, poi *stop* per chi ha meno di sessant'anni e seconda dose con Pfizer o Moderna, poi libertà di scelta per la seconda dose, con il consenso informato.

Insomma, signori miei, se questo Comitato tecnico-scientifico non sa dove deve andare, come può permettersi di obbligare chicchessia ad effettuare una vaccinazione sperimentale in un Paese in cui si impone chiaramente il consenso informato? Il cittadino ha diritto di scegliere a quale trattamento sanitario assoggettarsi. Tutto questo è assolutamente inaccettabile.

Per tenere le scuole aperte basta semplicemente ridurre il numero degli alunni per classe, provvedimento che nessuno vuole mettere in campo. Esistono tanti istituti scolastici dismessi, abbandonati, che possono essere utilizzati o ripristinati per poter creare classi aggiuntive, per ridurre la possibilità di contagio e consentire a tutti la frequenza in presenza. Quindi si accetti, una volta per sempre, di aumentare la spesa corrente sull'istruzione, per garantire a tutti i cittadini di istruirsi in sicurezza e nella libertà di scelta delle terapie vaccinali da applicare alla propria persona. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*).

(*La seduta, sospesa alle ore 11,24, è ripresa alle ore 15*).

Presidenza del vice presidente TAVERNA

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro dell'università e della ricerca.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore De Carlo ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-02678](#) sulla riforma della Politica agricola comune europea, per tre minuti.

[DE CARLO](#) (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, l'interrogazione che le rivoliamo si inserisce in un contesto abbastanza difficile per l'agricoltura. Abbiamo già discusso più volte in quest'Aula dei temi legati alla difficoltà che oggi gli agricoltori e il nostro settore agroalimentare affrontano nel

mondo, non solo per la pandemia che ha acuito determinati problemi, ma forse un po' anche per una mentalità secondo cui gli agricoltori non sono parte integrante dell'ambiente ma sono quasi in antitesi allo stesso, in altri termini come un qualcosa che chi si occupa di ambiente dovrebbe in qualche modo osteggiare. In realtà, non è così e lo dicono i dati delle nostre produzioni sia agricole che agroalimentari. Non ultimo, richiamo quanto accaduto, ad esempio, con il tentativo croato di copiarci la denominazione "Prosecco", a me caro anche per ragioni regionali. Ciò dimostra quanto l'agricoltura italiana sia assolutamente sotto tiro.

A questo aggiungiamo quanto accaduto con la PAC, sulla quale ho sentito più toni trionfalistici che critiche, mentre invece si tratta di una PAC che, rispetto agli anni precedenti, penalizza la nostra Nazione anche in termini finanziari, e penalizza soprattutto quel primo pilastro che da sempre ha fornito le risorse per la liquidità delle imprese. A tale proposito, vi è stato un taglio in Europa del 10 per cento, che però in Italia si traduce in un taglio addirittura del 15 per cento, con una serie di impegni molto più stringenti rispetto a prima e addirittura con meno risorse. Ricordo a tutti che il taglio del 15 per cento in Italia vale circa 6,2 miliardi di euro. Ad un momento di difficoltà, si aggiunge quindi ulteriore difficoltà.

Poi ci sono tutta una serie di nuovi impegni, compreso quello degli ecoschemi, che di fatto la nostra agricoltura, che è la sesta più sostenibile al mondo, deve affrontare senza una reale contezza della situazione.

Signor Ministro, le chiedo dunque se lei abbia fatto una valutazione di impatto sulle nuove norme e le nuove modalità della PAC, e come intende rendere il Parlamento edotto e partecipe di quelle scelte che il Piano strategico dovrà fare di qui a breve per dare contezza della nuova PAC.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PATUANELLI](#), *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti. Affrontare in tre minuti il tema della PAC non è facile, ma cercherò di dare risposte puntuali alle domande altrettanto puntuali che sono state poste.

In primo luogo, appena si è definito il quadro complessivo dell'accordo politico, l'amministrazione centrale assieme a quelle regionali, al Crea e ad altri istituti sono partiti con un'indagine di impatto con metodologia SWOT proprio per capire qual è l'impatto reale sulle aziende agricole italiane.

Il secondo elemento è la partecipazione del Parlamento al percorso di formazione del Piano strategico nazionale. Non è pensabile che il Parlamento non abbia voce in capitolo e non mi riferisco semplicemente all'essere informato di ciò che il Ministero sta facendo. Credo che dalle due Commissioni agricoltura di Camera e Senato debbano provenire delle proposte, che ovviamente verranno valutate in un quadro integrato perché il Piano strategico è fondamentale. Finalmente c'è non una totale regionalizzazione delle risorse, ma un quadro strategico nazionale. È importante che sia così perché, se vogliamo proteggere - come vogliamo - la distintività delle nostre produzioni agroalimentari, dobbiamo farlo concentrando le risorse.

Vado, pertanto, al punto della quantità di risorse. È vero che c'è un taglio di 6,2 miliardi nel settennato delle risorse sulla PAC per il nostro Paese, ma è anche vero che nel quadro finanziario pluriennale europeo l'aver individuato 750 miliardi per il Next generation EU ha fatto sì che - da un lato - abbiamo perso quelle risorse parcellizzate sulla PAC e - dall'altro - abbiamo nel Piano nazionale di ripresa e resilienza 7,9 miliardi diretti per i sistemi agroalimentari. Ci sono non solo sette progettualità centrate sull'agricoltura, ma anche misure orizzontali come la transizione 4.0 che, grazie al lavoro - mi permetto di dirlo - che ho fatto al Ministero dello sviluppo economico, oggi sono accessibili anche al comparto agricolo, cosa non possibile fino a quando c'era il sistema di ammortamento.

Anche in quel caso sono molte le risorse per l'innovazione, ma credo che, oltre alla quantità di spesa, dobbiamo guardare anche alla qualità della spesa. Allora, forse bisogna superare uno strumento come il pagamento diretto, che è molto ampio e orizzontale. Valeva per tutti e va bene perché è evidente che bisogna sostenere il reddito degli agricoltori. Ma cercare di concentrare le risorse per far compiere all'agricoltura quel salto verso l'innovazione, che consente di tenere assieme le esigenze della sostenibilità ambientale, oltre quelle della sostenibilità sociale ed economica, credo sia un obiettivo

che come Paese dobbiamo avere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Carlo, per due minuti.

DE CARLO (*FdI*). Signor Presidente, Ministro, mi dichiaro non soddisfatto della risposta perché - come lei ben sa - la PAC nasce sessanta anni fa e il suo scopo è sostenere gli agricoltori nella produzione per fornire ai cittadini cibo in quantità e sicurezza.

Lo scopo primario della PAC è sostenere gli agricoltori nella produzione. Con 6,2 miliardi in meno sarà più difficile sia sostenere gli agricoltori che fare in modo che i cittadini abbiano cibo in quantità e sicurezza. Gli Stati Uniti stessi stimano che la strategia *farm to fork*, accolta con grandissimo plauso da tante parti politiche, prevede una perdita di produttività dei terreni di circa il 7 per cento. E come se non bastasse, la stessa stima una perdita del reddito degli agricoltori di circa il 20 per cento. Ciò avviene perché, se agli agricoltori diamo compiti, oltre che di contributo sociale, anche in termini ambientali, li snaturiamo dal loro lavoro.

L'agricoltore è un imprenditore e come tale deve produrre cibo. Non possiamo dargli compiti con una minore quantità di risorse; altrimenti, lo cambiamo in qualcos'altro; ne snaturiamo la vera natura e soprattutto facciamo pagare all'agricoltore il prezzo dei nostri cambiamenti. Se per qualcuno l'agricoltore è una vacca da mungere, ricordo a tutti che a quella vacca prima bisogna dare da mangiare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore De Bonis ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-02677](#) sui casi di importazione di grano estero insalubre o avariato, per tre minuti.

DE BONIS (*Misto*). Signor Ministro, come ben saprà, a parte i problemi di riduzione del reddito delle nostre aziende agricole per via di una PAC che in ogni settennio vede ridurre i trasferimenti verso gli agricoltori italiani e, in particolare, verso quelli del Mezzogiorno, l'agricoltura italiana soffre - penso, in particolare, ai cerealicoltori del Sud in Puglia, Basilicata, Campania e Sicilia - perché deve anche affrontare la concorrenza internazionale spietata di navi pattumiere, che nel resto del mondo vengono rinviate al mittente. È accaduto in Algeria, in Africa. L'Italia, grazie a un'Unione europea compiacente con limiti su contaminanti più elevati addirittura dell'Africa, diventa il porto di ultima istanza per tali navi.

Ieri è approdata in Italia una nave carica di grano duro canadese, una *bulk carrier*, denominata Sumatra, battente bandiera portoghese, che è arrivata a Ravenna dopo essere stata respinta dalle autorità dell'Algeria nel porto di Annaba per motivi sanitari, come ci riferiscono fonti giornalistiche straniere. Al suo interno sono stati trovati insetti, un odore sgradevole, infiltrazioni d'acqua e sicuramente delle muffe.

La nave, dopo circa un mese, ha ripreso il mare il 30 giugno e, dopo un breve rifornimento presso il sito di Sarroch in Sardegna, si è diretta verso Ravenna. Secondo una dichiarazione dell'ufficio di presidenza del porto di Annaba, la spedizione è stata respinta perché non conforme agli *standard* qualitativi concordati tra gli importatori africani e il fornitore Richardson. Dunque presso un porto italiano è arrivata una nave fortemente sospettata di trasportare un carico di grano deteriorato e ammuffito.

Ora, considerato che ci sono tutti gli elementi per intervenire e controllare detta nave prima che inizino le procedure di scarico; considerato che probabilmente qualcuno destinerà quella nave anche ad uso zootecnico, se non dovesse essere adeguata per uso alimentare, io le chiedo di intervenire e di portare i livelli di controllo degli *standard* di sicurezza all'interno dell'Unione europea almeno al pari di quelli vigenti in Africa, visto che gli africani non hanno voluto utilizzare la nave per il consumo né animale, né umano.

Chiedo perciò di sapere cosa contenga la nave, per quale motivo sia arrivata, a chi è destinata e se è intenzione del Ministero disporre con l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei controlli su tutte le stive della nave arrivata ieri a Ravenna.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PATUANELLI, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole interrogante. Le questioni sollevate afferiscono al settore cerealicolo, all'importazione di

grano nei porti italiani e in particolare all'arrivo presso il porto di Ravenna di una motonave con un carico di grano che si presume, in modo abbastanza evidente, avariato.

Trattasi di materie che concernono la salubrità e gli aspetti igienico-sanitari del grano trasportato nelle stive delle navi, soggetto ad attacchi di parassiti e altre alterazioni a causa dei tempi lunghi di stivaggio. Tali aspetti rientrano nelle competenze dei Posti di controllo frontalieri (PCF) del Ministero della salute preposti ad effettuare le verifiche sia sugli alimenti che sui mangimi.

A tal riguardo informo che abbiamo prontamente contattato gli Uffici di sanità marittima aerea e di frontiera (USMAF) di Ravenna, i quali ci hanno riferito che la nave MV Sumatra è al momento all'ormeggio in rada presso il porto di Ravenna. Gli uffici sanitari sono in stretto contatto con il responsabile antifrode della dogana per un aggiornamento continuo. La situazione allo stato pare sotto controllo e non c'è ovviamente l'autorizzazione allo sbarco.

In linea generale, evidenzio che sugli alimenti di origine vegetale, la Commissione europea, sulla base delle valutazioni dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), dispone specifiche percentuali di controllo sulle partite a rischio per determinati pericoli, in rapporto al Paese di provenienza.

Anche il nostro Dipartimento dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) effettua attività di controllo nel settore cerealicolo, al fine di verificare le modalità di conservazione o l'effettuazione di eventuali trattamenti per le granaglie stoccate nei silos; vengono inoltre esaminati i documenti di accompagnamento e di rintracciabilità della merce; il rispetto dei parametri analitici di riferimento; l'eventuale presenza di sostanze attive ad azione fitosanitaria impiegate nel campo e in post raccolta; il processo di trasformazione dei prodotti derivati dalle farine e dalle semole; il rispetto delle norme di etichettatura, della conformità e veridicità delle indicazioni obbligatorie e facoltative, con particolare riguardo all'origine geografica riportata sui dispositivi di etichettatura e sui documenti commerciali.

Per aumentare l'efficacia dei controlli all'importazione, l'ICQRF ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il comando generale del Corpo delle capitanerie di porto al fine di disporre di dati e di informazioni sui trasporti marittimi di prodotti agroalimentari e di mezzi tecnici di produzione agricola, monitorare le introduzioni sul territorio nazionale, effettuare ispezioni congiunte al personale delle medesime capitanerie ed avere un accesso facilitato sulle navi e ai *containers* trasportati.

Inoltre, per contrastare in modo più incisivo l'eventuale illecita importazione di prodotti agroalimentari sul territorio nazionale, da anni è stato instaurato un rapporto di collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, per poter monitorare i flussi in entrata di alimenti e materie prime alimentari provenienti da Paesi extra UE e impedire l'ingresso di prodotti privi della documentazione di tracciabilità, ovvero non rispondenti ai requisiti qualitativi minimi, stabiliti dalle norme di settore.

Grazie all'acquisizione della strumentazione tecnico-scientifica all'avanguardia, è stata ulteriormente potenziata l'attività analitica di controllo di laboratorio dell'ICQRF, consentendo rapide ed efficaci strategie di *screening* volte a rilevare la presenza di sostanze contaminanti alimentari e dei relativi di metaboliti, ivi compreso il glifosato, nonché di eventuali adulteranti.

Questo collaudato sistema di controlli garantirà, anche nei confronti del caso specifico segnalato all'interrogante, che vengano effettuate tutte le verifiche necessarie sulla tracciabilità, la qualità e l'effettiva destinazione dei grani importati, al fine di impedire che gli stessi siano illecitamente commercializzati nel nostro Paese, nel caso in cui venissero accertate difformità del prodotto rispetto a quanto previsto dalla normativa di settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Bonis, per due minuti.

DE BONIS (*Misto*). La ringrazio, signor Ministro. Sono abbastanza soddisfatto della sua risposta. Conosco l'attenzione che lei pone su questi temi e, quindi, confido nell'impegno che vorrà dedicare alla questione cerealicola per l'Italia.

Le voglio sintetizzare che il caso in esame, al pari di tanti altri - ho presentato molte interrogazioni in merito - dimostra come il carico di grano, che mi risulta sia di terza categoria "western amber durum", proveniente da Vancouver, abbia una sua tipologia merceologica e tossicologica. All'estero (negli Stati Uniti, in Canada e in Australia), la qualità tossicologica viene valutata in modo rigoroso. So bene che

il Ministero sta affrontando questo tema con la Commissione unica nazionale, che dovrebbe armonizzare i prezzi italiani con quelli internazionali. Sin da quando c'era il ministro Martina, la stessa Ismea ha sempre dichiarato che questa armonizzazione in Italia non c'era, lasciando spazio a operazioni di distorsione del mercato nazionale.

Quindi, è importante che su tutte le navi che arrivano si compia un supplemento di controllo e che i dati vengano comunicati alla Borsa merci telematica, affinché l'Ismea, nei *report* che fornirà alla Commissione unica nazionale, possa mettere a disposizione dei commissari tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, per una giusta previsione dei prezzi in Italia e per un'armonizzazione con i prezzi internazionali.

PRESIDENTE. La senatrice Caligiuri ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-02679](#) sulle misure per tutelare la produzione agricola italiana di qualità, per tre minuti.

CALIGIURI (FIBP-UDC). Signor Ministro, premesso che nelle ultime settimane abbiamo assistito a un crollo del prezzo dei cereali di provenienza estera, che sta causando il crollo del mercato italiano, la Commissione unica nazionale sul grano dovrebbe costituire un osservatorio stabile sui prezzi, contribuendo a criteri di maggiore trasparenza. Esiste però un evidente sperequazione tra territori e filiere e sedi delle commissioni uniche nazionali, che richiede una maggiore presenza del Meridione, in quanto rappresenta un importante apporto alla produzione nazionale.

Il tema della concorrenza sleale sul grano attiene anche alle questioni sanitarie legate all'importazione, al trasporto e all'immagazzinamento dei grani di provenienza estera, il cui controllo deve tutelare maggiormente la sicurezza dei consumatori italiani. Il prezzo più alto del grano italiano è proprio conseguente a procedure e oneri ulteriori che gravano sui produttori italiani, in quanto soggetti a maggiori protocolli di sicurezza e di controllo per la gestione dell'intero ciclo produttivo. Allo stesso modo, tutti gli altri prodotti alimentari italiani sono soggetti a procedure di produzione e cessione sul mercato, che comportano oneri ulteriori rispetto ai prodotti di provenienza estera, sempre a tutela della qualità del prodotto italiano che va sulle tavole dei consumatori.

Quindi chiediamo di sapere: cosa intenda fare il Ministro per tutelare il reddito dei produttori agricoli italiani, che garantiscono sicurezza alimentare del grano e degli altri prodotti alimentari, ma sono soggetti a maggiori oneri di produzione; considerata la stagione di siccità nella quale siamo e le diverse calamità naturali verificatesi, soprattutto nel Sud Italia, quali misure straordinarie siano previste per ristorare gli agricoltori, che a fine anno porteranno un conto salatissimo, e in che modo si possa al contempo intervenire sulla questione delle assicurazioni agricole; a che punto sia la creazione di un marchio che certifichi e valorizzi la totale italianità al 100 per cento di un prodotto alimentare italiano.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PATUANELLI, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Signor Presidente, ringrazio la senatrice interrogante. Ovviamente il problema del prezzo e in qualche modo della tutela del reddito nel settore cerealicolo dipende da diversi fattori e, per sostenere il comparto, occorre agire su diversi fronti, come la trasparenza dei prezzi, la competitività del settore e l'integrazione di filiera.

In tale direzione, per una più limpida e condivisa quotazione del grano duro, stiamo dando avvio alla CUN, la Commissione unica nazionale sperimentale, per la quale è stato recentemente definito il regolamento di funzionamento tra la parte venditrice, cioè le associazioni di parte agricola, e la parte acquirente, Italmopa. Siamo quindi in procinto di una fase storica nella formazione del prezzo del grano duro che consentirà anche di riequilibrare i rapporti di filiera. Inoltre, per garantire un aiuto al reddito degli agricoltori, dal 2016 è attivo il "Fondo grano duro", rifinanziato da ultimo con la legge di bilancio del 2020 e attuato con il decreto 20 maggio 2020, con una dotazione complessiva di 40 milioni di euro. Tale fondo prevede l'erogazione di un contributo pari a 100 euro per ogni ettaro coltivato a grano duro nel periodo autunno-inverno dell'annualità precedente in favore di imprese agricole che abbiano sottoscritto, entro il 31 dicembre dell'anno precedente, contratti di filiera di durata almeno triennale. I contratti di filiera sono infatti uno dei principali mezzi di sostegno alle politiche agro-industriali gestiti dall'amministrazione e strumento di finanziamento che si adatta bene a un tema

di sviluppo economico del settore dei cereali e in particolare del grano duro, per migliorare l'integrazione tra i diversi operatori della filiera. Sui contratti di filiera il fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede 1,2 miliardi di stanziamento.

Riguardo alla valorizzazione dell'italianità del prodotto, unita a una corretta informazione al consumatore, ricordo che è già stata introdotta l'indicazione d'origine in etichetta del grano duro per pasta di semola di grano duro, con l'intento di rendere evidente anche la provenienza della materia prima, oltre che quella del prodotto finito.

Per quanto concerne, infine, le misure per la copertura dei rischi delle colture cerealicole nazionali, siamo riusciti a ottenere nella PAC l'aumento dall'1 al 3 per cento del prelievo sul primo pilastro per la gestione del rischio.

Rilevo che gli agricoltori possono stipulare polizze assicurative agevolate da contributi europei, cofinanziati con risorse nazionali fino al 70 per cento della spesa premi sostenuta. Inoltre, per il settore del frumento è attiva da alcuni anni una misura di aiuto sulla spesa assicurativa agevolata con risorse nazionali, che consente la sottoscrizione di polizze a copertura dei ricavi, comprese, quindi, le oscillazioni di prezzo come quella segnalata.

Non dobbiamo comunque dimenticare che le assicurazioni agricole agevolate, cui sono stati destinati finanziamenti superiori a 2,1 miliardi di euro per il periodo 2015-2022, rappresentano il principale strumento di intervento messo in campo dallo Stato per fronteggiare le pesanti perdite di reddito subite dalle imprese agricole in caso di avversità atmosferiche.

Rilevo inoltre che l'attività di comunicazione avviata nell'ambito del programma di sviluppo rurale nazionale, finalizzata tra l'altro ad ampliare la conoscenza degli strumenti a disposizione, ha portato a un lieve, ma costante aumento della sottoscrizione di polizze agevolate.

Per la prossima programmazione dei fondi comunitari relativi allo sviluppo rurale stiamo infine approntando un nuovo strumento di intervento *ex ante* sotto forma di fondo di mutualizzazione nazionale proprio grazie alla possibilità di aumentare il prelievo. Con le risorse del primo pilastro PAC il 30 per cento sarà a carico dell'agricoltore e il 70 per cento con le risorse del FGASR del secondo pilastro.

Questa possibilità, che è già stata richiesta e ottenuta dall'Italia grazie all'impegno del Governo e ai nostri parlamentari europei, consentirà di ampliare notevolmente la diffusione degli strumenti di gestione dei rischi a territori e settori come quelli segnalati ad oggi non adeguatamente coperti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Caligiuri, per due minuti.

[CALIGIURI](#) (FIBP-UDC). Signor Presidente, ringrazio il ministro Patuanelli per la puntuale risposta a un quesito che, per la sua ampiezza e la miriade di questioni ad esso collegate, non era di semplice argomentazione.

La questione della produzione e approvvigionamenti agricoli espone l'Italia alla volatilità dei prezzi - questo lo ha spiegato bene - quindi, posso ritenermi soddisfatta.

Vorrei utilizzare il tempo per pungolare l'Esecutivo, quindi, lei, Ministro. Ecco perché vorrei ritornare ancora una volta sul disagio che vivono i nostri impegni agricoli a causa dei fenomeni climatici. Penso alle gelate, ma anche alle improvvise piogge torrenziali e grandinate.

Cito solo un episodio come esempio, ovvero quanto accaduto lo scorso 12 giugno in Calabria, dove la grandine da *record* ha distrutto il raccolto di frutta, in particolare pesche e ortaggi. Dinanzi a fenomeni del genere, sempre più frequenti proprio a causa dei cambiamenti climatici, uniti alla presenza della fauna selvatica - di cui discuteremo prossimamente - che ci ha visti stamattina insieme sullo stesso palco per la manifestazione di Coldiretti, ma che avrebbe dovuto vederci insieme anche in quest'Aula stamattina, come richiesto da Forza Italia e da tutto il centrodestra per approvare in Assemblea quanto già fatto in Commissione agricoltura, c'è necessità di provvedimenti incisivi e di certezza del sostegno. Anche e soprattutto questo è un modo di sostenere il reddito dei nostri imprenditori, tutelando le nostre aziende produttrici di qualità nonché dell'intero circuito, a partire dalle forti braccia di uomini e donne che ogni giorno lavorano i nostri campi.

Non lasciamo soli i nostri agricoltori, altrimenti a chi verrà affidato il compito di curare il nostro bellissimo patrimonio naturale, contrastandone l'abbandono? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Bergesio ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-02674](#) sulla tutela delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari italiani, per tre minuti.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, il falso *made in Italy*, secondo le recenti stime, ha ormai superato abbondantemente i 100 miliardi di euro l'anno. Teniamo conto che l'*italian sounding* è cresciuto del 70 per cento negli ultimi dieci anni. Questo fenomeno che falsifica la realtà del *made in Italy* con l'uso di parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette inganna il consumatore, evocando l'origine italiana di alimenti che sono privi di qualsiasi legame col nostro territorio. Il tema di oggi è quello del vino, signor Ministro, e nello specifico della difesa del nostro Prosecco. Il fatturato delle aziende italiane che producono vino ha superato gli 11 miliardi di euro, le aziende che vinificano sono oltre 40.000 e impiegano oltre 35.000 addetti. Nel 2020 il nostro Paese ha esportato vino per oltre 6,2 milioni di euro, di cui uno rappresentato dal Prosecco. Nel primo trimestre 2021 c'è stata una crescita dell'*export* dell'8 per cento dei vini.

Signor Ministro, la nuova battaglia in cui siamo chiamati in difesa sta coinvolgendo il Prosecco ed è iniziata con la presentazione alla Commissione europea da parte della Croazia della denominazione di registrazione della menzione tradizionale "Prosek" per un vino bianco fermo prodotto sul territorio croato. Già nel 2013 Zagabria aveva provato a registrare la stessa denominazione per un passito e l'avrebbe denominato anche "Prosek". Allora, la Commissione europea aveva respinto la domanda, perché il marchio di denominazione di origine protetta era già stato assegnato al Prosecco italiano. Questa volta la preoccupazione dei produttori è legittima, perché la domanda potrebbe venire accettata almeno per quanto riguarda la pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione europea, un primo passo che non significherebbe il via libera a questa vergognosa domanda, ma comunque un avvio di un periodo di due mesi in cui gli enti pubblici e privati potranno presentare le loro osservazioni ed i motivi per cui ritengono che non debba essere accolta.

Vogliamo da subito sentire da lei che il Governo italiano e il Ministero si impegnano ad una formale e netta posizione contro questa richiesta che è tra l'allucinante e il catastrofico.

Il Prosecco è solo italiano, così come sono italiane le colline di Conegliano e di Valdobbiadene dove si coltivano i vitigni. Queste terre - non dimentichiamocelo - sono iscritte nella lista UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità. Questa iscrizione non ha un valore simbolico, ma significa riconoscere e decretare l'assoluta identità culturale tra la denominazione - in questo caso "Prosecco" - e il territorio in cui viene prodotta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, senatore Patuanelli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PATUANELLI, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Ringrazio il senatore interrogante. Ho già manifestato in quest'Aula molto spesso la mia idea rispetto alla necessità di proteggere le nostre produzioni DOP, IGP e tutte le nostre produzioni distintive in generale. Prosecco è una frazione del Comune di Trieste, quindi può immaginare se non sarò a difesa del Prosecco, della sua eccellenza e della sua qualità. Mi preme innanzitutto assicurare sul fatto che ci siamo già attivati presso la Commissione europea opponendoci in modo formale all'accoglimento della domanda di registrazione di menzione tradizionale (MT) "Prosek" presentata della Croazia, nonché alla relativa procedura di pubblicazione, quindi è già un atto.

In occasione del Comitato di gestione OCM del 29 giugno scorso abbiamo infatti rappresentato la nostra ferma contrarietà all'accoglimento della richiesta in questione, in quanto la menzione corrisponde, in traduzione, al nome della DOC "Prosecco" e delle DOCG "Conegliano Valdobbiadene Prosecco" e "Colli Asolani-Prosecco", in netto contrasto con la normativa europea di riferimento diretta a proteggere i prodotti iscritti nel registro delle DOP della Commissione europea. A supporto della nostra posizione, abbiamo altresì evidenziato che sin dai primi negoziati per l'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione europea era stata avanzata dalla stessa Croazia una medesima richiesta che, su nostra opposizione, non fu accolta né successivamente recepita, come ricordava il senatore Bergesio, nei regolamenti e nelle decisioni relative al Trattato di adesione, né iscritta nell'apposito registro della Commissione.

Assicuro quindi che è ferma intenzione del Governo continuare a seguire con estrema attenzione la

questione rappresentata al fine di garantire alle nostre produzioni la tutela che meritano e per contrastare tutti i possibili attentati - è giusto chiamarli così - alle nostre prestigiose DOP e IGP, non ultime le usurpazioni di carattere commerciale che vengono perpetrate sui siti Internet. Purtroppo è ancora fresco il ricordo di come è finita la vicenda del Tocai. Non dobbiamo assolutamente consentire che si ripeta quella situazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Vallardi, per due minuti.

[VALLARDI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Patuanelli e mi dichiaro prudentemente soddisfatto, nel senso che la situazione ci preoccupa molto. Siamo convinti che il Ministero farà tutto il possibile per difendere questa eccellenza italiana, però ci dobbiamo mettere un po' più di coraggio. I nostri antichi dicevano *si vis pacem, para bellum*, quindi noi dobbiamo prepararci a una guerra che è già in atto, perché già nel 2013 c'era stato un tentativo di attaccare queste eccellenze del *made in Italy*; ci siamo riusciti a suo tempo, oggi dobbiamo finanziare ulteriormente tutti i consorzi di denominazione di origine protetta (DOP) e di denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), tutti i consorzi di tutela, che nel nostro Paese ricordo essere oltre 300.

Particolare attenzione va rivolta al Prosecco, che è sicuramente una colonna portante dell'agricoltura italiana. Io vengo dal Veneto, dalla provincia di Treviso, così come lei è di Trieste e la sento molto vicino in questa situazione. Tuttavia tutta l'agricoltura italiana è sotto attacco, l'*italian sounding* ci costa oltre 100 miliardi di euro, quindi uniamoci tutti a difesa della nostra agricoltura. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). La senatrice Parente ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-02675](#) sulle misure per aumentare il numero dei posti nelle scuole di specializzazione di area medica, per tre minuti.

[PARENTE](#) (*IV-PSI*). Signor Presidente, signora Ministra, noi parliamo delle borse di specializzazione dei giovani medici. Nell'ultimo anno, come Governo e Parlamento, abbiamo aumentato i posti messi a disposizione, tuttavia l'attuale sistema delle scuole di specializzazione in medicina sembra non prevedere di fatto la formazione di un numero sufficiente di specialisti per i prossimi anni, in una contingenza resa ancora più drammatica dal *post Covid* e alla luce dei tanti pensionamenti che ci saranno nei prossimi cinque-dieci anni.

Ogni anno 1.500 laureati in medicina decidono di trasferirsi all'estero, collocando l'Italia al primo posto in Europa per migrazione dei giovani medici. In più, il personale medico in Italia è il più anziano d'Europa.

La formazione dei giovani medici e, a mio avviso, anche quella dei medici di medicina generale, che dovrebbe essere equiparata alle scuole di specializzazione, acquisisce un rilievo importantissimo per lo sviluppo del nostro Paese nei prossimi mesi. Alla luce della direzione assunta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, gli investimenti in strutture e tecnologie (dalla digitalizzazione alla telemedicina, all'intelligenza artificiale) dovranno essere necessariamente accompagnati anche da una forte valorizzazione delle risorse umane.

Le chiedo, quindi, quali sono i suoi orientamenti in proposito, se non ritenga opportuno abbattere l'imbuto formativo dei giovani medici nell'accesso alle specializzazioni, prevedendo un numero sufficiente di borse per i prossimi anni, anche allargando le reti formative, per esempio alla rete dei presidi sanitari territoriali. La medicina territoriale, infatti, è il tema principale del Piano nazionale di ripresa e resilienza, anche per evitare ospedali pollaio, con il sovraffollamento di personale in formazione.

Le chiedo, infine, se non ritenga necessario riformare le modalità di accesso e di permanenza presso le scuole di specializzazione, al fine di rendere maggiormente convergenti le aspirazioni e i desideri di specializzazione dei giovani e delle giovani medico con le borse effettivamente disponibili, alle quali hanno accesso.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca, professoressa Messa, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[MESSA](#), *ministro dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, ringrazio i senatori interroganti che mi consentono così di illustrare alcune delle iniziative in tema di formazione medica specialistica. Come sapete, la determinazione del quantitativo di borse di specializzazione medica consegue a un articolato e complesso processo, che origina dalla individuazione del fabbisogno di medici specialistici

sul territorio nazionale da parte del Ministero della salute e prosegue poi con il reperimento delle risorse necessarie, messe a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze e condivise con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. A questo processo partecipa anche il Ministero dell'università in maniera attiva, assicurando che i predetti fabbisogni trovino un'adeguata corrispondenza nell'offerta formativa da parte del sistema universitario. Su questo punto voglio dire che è già stato fatto molto e si farà ancora di più al fine di ampliare la rete formativa, grazie al lavoro che sta svolgendo oggi, e che ha svolto anche negli anni passati, l'Osservatorio nazionale della formazione sanitaria a cui partecipano anche rappresentanti del MUR e della salute e che ha espressamente rivolto delle raccomandazioni agli atenei, invitandoli ad ampliare le reti formative soprattutto per quelle scuole dove è constatata una necessità a causa della esiguità delle stesse.

Con riferimento, invece, al tema del numero delle borse di specializzazione, va detto che in questi anni, anche grazie all'attenzione del Parlamento, si è assistito a un *trend* in costante crescita. Ricordo che siamo passati da 5.000 borse nel 2013 - 2014 a 13.400 nel 2019 - 2020. Quindi stiamo lavorando in questi anni sul cosiddetto imbuto formativo, ma riteniamo che debbano essere ulteriormente aumentati i posti per andare incontro a un periodo di fabbisogno decisamente aumentato.

Tale aumento, che viene programmato e del quale stiamo discutendo insieme al Ministero della salute e al MEF, spero che si verifichi già a partire da quest'anno, dalla prossima tornata. Il compito importante del mio Ministero è poi quello di garantire una giusta articolazione dell'offerta formativa. Voglio anche comunicare che il Ministero dell'università e della ricerca promuoverà anche un'armonia fra il fabbisogno e le leve motivazionali al fine di assicurare la continuità formativa dei nostri medici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Parente, per due minuti.

PARENTE (IV-PSI). Signora Ministra, mi dichiaro soddisfatta della sua risposta e del suo impegno. Anche noi parlamentari facenti parte della Commissione sanità del Senato siamo impegnati su questo fronte, quindi in una sinergia virtuosa tra Governo e Parlamento faremo tutti la nostra parte.

Mi piace molto quello che ha detto al termine del suo intervento in merito al fatto che il suo Ministero deve assicurare l'articolazione dell'offerta formativa e l'armonia tra fabbisogno e motivazione. A tale proposito le dico che noi prima di essere parlamentari siamo cittadini e abbiamo visto l'impegno profuso dai giovani medici che ancora attendono la specializzazione. Il 20 luglio ci sarà il concorso e spero che gli *hub* vaccinali saranno un po' vuoti perché ci saranno i medici che parteciperanno al concorso. Penso che dovremmo trovare anche il modo di valorizzare l'esperienza dei giovani medici. Li abbiamo messi in prima linea, dagli ospedali Covid, alle USCA, agli *hub* vaccinali. Sappiamo tutti il lavoro che stanno svolgendo, un lavoro anche di organizzazione, di prenotazione dei vaccini, di accompagnamento psicologico alla cittadinanza, un lavoro in squadra con gli altri protagonisti di queste vaccinazioni che sono gli infermieri e i volontari. Penso quindi che dovremmo trovare un modo - ripeto - per valorizzare l'impegno grandissimo dei giovani medici e dei medici in generale. La politica non solo deve ringraziarli, ma anche valorizzare il lavoro svolto in prima fila in questa fase difficile della pandemia.

PRESIDENTE. Il senatore Verducci ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-02676](#) sulle borse di studio per gli studenti universitari, per tre minuti.

***VERDUCCI (PD).** Signora Presidente, signora Ministro, al centro della nostra interrogazione c'è il diritto allo studio, un tema politico rilevantissimo in particolare in questa fase di crisi così dura, che mortifica le aspettative e le speranze di tanti che sono più deboli e più colpiti dagli effetti della pandemia, in particolare i più giovani, perché poter studiare significa potersi emancipare.

Sappiamo che la crisi rischia di impedire a moltissime ragazze e ragazzi di continuare a studiare e quindi di rinunciare alla cosa più importante che hanno, che abbiamo, che è il nostro progetto di vita. Se non interverremo - ma noi dovremo intervenire - la nostra società sarà più debole. Investire nel diritto allo studio significa invece dare forza a energie vitali, liberare energie che sono fondamentali non solo per i destini individuali, ma collettivi, per il nostro Paese, per il suo ruolo nel mondo. In un Paese come il nostro, in cui studiare è già difficile, abbiamo un numero troppo basso, tra i più bassi in Europa, di immatricolati, di laureati e di ricercatori; chi viene da un istituto tecnico professionale deve

superare una barriera a volte invalicabile per poter accedere all'università e continuare a studiare e a laurearsi sono nella quasi totalità i figli di chi è già laureato.

Ecco, se dopo la pandemia dobbiamo costruire un nuovo modello di sviluppo, al centro deve esserci il diritto allo studio. Con grande forza politica abbiamo in questi anni fatto conquiste importanti, grazie anche alle nostre battaglie, che voglio ricordare: quella sulla *no tax area* e quella capace di raddoppiare i fondi statali per le borse di studio. Tuttavia il nostro è un sistema ancora troppo fragile, con troppe differenze tra Regione e Regione, con il rischio di desertificazione di interi territori; è un sistema con una tassazione troppo alta.

Per questo, signor Presidente, abbiamo voluto, su nostra proposta, che il Senato portasse avanti un'indagine conoscitiva sulla condizione studentesca. Per questo, signora Ministro, oggi le chiediamo di esercitare con urgenza la delega sui livelli essenziali delle prestazioni, per riconoscere - come scritto in Costituzione - a tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti di istruzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca, professoressa Messa, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[MESSA](#), ministro dell'università e della ricerca. Signor Presidente, i senatori hanno toccato un tema molto complesso, che riassumo molto brevemente.

L'attuazione delle norme di legge in tema di diritto allo studio non è ancora completata. Uno schema di decreto ministeriale a seguito del decreto legislativo n. 68 del 2012, che contiene la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dei requisiti di eleggibilità per il diritto allo studio universitario, fu presentato alla Conferenza Stato-Regioni nel 2013, ma non raggiunse l'intesa. In quella occasione le Regioni espressero la volontà di poter operare una ricognizione delle prestazioni da esse effettivamente offerte prima di cristallizzarle nei LEP.

Questa sospensione del processo di individuazione dei LEP non ha impedito, in ogni caso, l'emanazione di un altro decreto interministeriale, il n. 798 del 2017, con il quale si è potuto dare attuazione a una parte significativa del citato decreto legislativo n. 68. Con tale decreto il Ministero ha provveduto infatti alla definizione dei fabbisogni finanziari delle Regioni, nonché alla definizione dei criteri e modalità di riparto del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio (FIS).

Sulla base di questo decreto si è proceduto, nel triennio 2017-2019, all'assegnazione delle risorse del FIS in misura proporzionale al fabbisogno finanziario delle Regioni, prevedendo anche meccanismi premiali per le Regioni che avevano investito maggiori risorse sul diritto allo studio. Inoltre, al termine del triennio, in accordo con le Regioni, si è ritenuto di intervenire sul decreto con alcuni correttivi.

Grazie a un tavolo tecnico permanente interistituzionale, è stato emanato un nuovo decreto interministeriale, il n. 853 del 12 novembre 2020, con il quale si renderà possibile provvedere all'assegnazione delle risorse FIS anche per il prossimo triennio. Questo provvedimento, anche se non completa il panorama degli interventi che il Ministero intende adottare in tema di diritto allo studio, ha contribuito a superare le criticità esistenti, consentendo - da un lato - di evitare ritardi (oggi l'erogazione dei fondi arriva con l'inizio dell'anno accademico) e - dall'altro lato - di poter dare il beneficio delle borse di studio alla maggioranza degli studenti che ne hanno diritto.

Concludo assicurando i senatori che, nonostante gli interventi citati abbiano consentito negli ultimi anni uno sviluppo del sistema del diritto allo studio in questi termini, è mia intenzione accelerare il processo di adozione di tutti i provvedimenti richiesti dalla normativa e ricostituire il tavolo tecnico in materia di LEP, che è composto anche da rappresentanti del CNSU, della CRUI, della Regioni e degli enti locali, che può dare un contributo molto importante per una nuova bozza di decreto in materia di diritto allo studio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Verducci, per due minuti.

[*VERDUCCI](#) (PD). Signor Presidente, ringrazio la signora Ministro per questo pronunciamento politico così importante e così concreto. È quello che attendevamo.

Sappiamo che, per chi non ha nulla, poter studiare è tutto, soprattutto nel tempo, come quello che viviamo, in cui la rivoluzione tecnologica lega sempre di più il lavoro alla competenza. Poter studiare significa diritto alla competenza e quindi diritto al lavoro. Questa urgenza, in questi mesi, ci viene

consegnata anche da dati. Ad esempio, noi sappiamo che in questo anno accademico la media degli esami svolti è tornata ai livelli pre-Covid; tuttavia questo è un dato fuorviante se letto male. Sappiamo infatti che la didattica a distanza ha accelerato le carriere di chi è in condizioni economiche, abitative e familiari favorevoli e forti, mentre ha rallentato o anche fermato tutti gli altri, tra cui anche coloro che beneficiano di una borsa di studio, il cui importo è troppo esiguo e non può far fronte all'enormità dello *tsunami* che ci ha colpito.

Così come, signora Ministro, noi sappiamo - e concludo, Presidente - che la riforma del calcolo ISEE, in assenza di un adeguamento al rialzo, da parte del Ministero, dei valori per l'accesso alla borsa di studio può creare un cortocircuito nella battaglia che insieme stiamo facendo per contrastare quel vero e proprio diritto negato che è quello dell'idoneo non beneficiario. Chiunque abbia merito deve essere sostenuto nella sua progressione e nella sua possibilità di futuro: questo è decisivo per il nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Castellone ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-02673](#) sulle scuole di specializzazione universitarie in medicina di comunità e cure primarie, per tre minuti.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, Ministra, colleghi, la pandemia ci ha mostrato non solo i punti di forza del nostro Servizio sanitario nazionale, ma anche e soprattutto le carenze: la carenza più grave che abbiamo affrontato e che ancora affrontiamo è quella di personale sanitario e, quindi, anche di personale medico, di medici specialisti e di medici di medicina generale.

Questa carenza è certamente legata ai tagli trasversali che ha subito il nostro Servizio sanitario nazionale, ma anche a un'errata programmazione. Lei prima ne parlava, Ministra: oggi abbiamo uno strumento importante per la programmazione, che è quella tecnostruttura che abbiamo istituito con un emendamento alla legge di bilancio 2019, che permette ad Agenas e all'Osservatorio delle scuole di specializzazione di programmare il fabbisogno di specialisti in base al fabbisogno di salute della popolazione. Speriamo che sia presto operativa.

Questa pandemia ci ha anche mostrato come sia fondamentale e indispensabile rafforzare il territorio, mettendo in rete e facendo lavorare in *team* multidisciplinari i medici specialisti e i medici di medicina generale, perché dal territorio deve partire la presa in carico precoce dei cittadini. Oggi abbiamo uno strumento importante per porre rimedio a dette carenze: questo strumento è il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che stanziava ingenti risorse proprio alla riforma della medicina del territorio, partendo dalle case e dagli ospedali di comunità. Ma quali sono gli specialisti che andranno a lavorare in quelle strutture?

In diverse università italiane esiste una scuola di specializzazione, che è la scuola di specializzazione in medicina di comunità e cure primarie, che - secondo un decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 1996 - forma medici specialisti per operare proprio nell'ambito della medicina generale, dell'assistenza primaria. Eppure, oggi questi medici non possono operare come medici di medicina generale.

Quindi, Ministra, noi le chiediamo tre cose: innanzitutto se il Ministero intende sollecitare il Governo affinché questi medici specialisti possano operare come medici di medicina generale; in secondo luogo, se il suo Ministero intenda aumentare i contratti di formazione specialistica e medicina di comunità e cure primarie; in terzo luogo, come valorizzare questi specialisti affinché possano essere d'aiuto per il raggiungimento degli obiettivi di salute del PNRR e rendere finalmente operativo il Piano nazionale della cronicità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca, professoressa Messa, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

MESSA, ministro dell'università e della ricerca. Signor Presidente, in relazione al tema sollevato devo rilevare che la competenza primaria - come già sapete - in materia di definizione dei contingenti per tipologia di scuola di specializzazione, compresa quella di comunità e cure primarie, compete al Ministero della salute, ai sensi del decreto legislativo n. 368 del 1999. Questa considerazione vale anche per i contenuti della formazione specifica dei medici di medicina generale, ma questo lo sapete già. Ciò premesso, intendo riconoscere che alla questione posta dai senatori occorra dare rilievo per alcuni profili di interesse anche del Ministero dell'università.

Come ho avuto modo di dire, il Governo è impegnato in un maggiore accrescimento del numero di borse di studio di formazione specialistica, perché ciò corrisponde a una necessità e a una necessaria risposta strategica rivolta a rafforzare l'intero Servizio sanitario nazionale, ivi compreso il territorio.

In questo processo di accrescimento ritengo opportuno che vi sia un incremento del numero dei contratti riservati alle scuole di specializzazione, inclusa la medicina di comunità e cure primarie. E questo lo segnalerò al Ministro della salute.

Quanto alla richiesta specifica sull'assunzione di iniziative tese a monitorare le modalità con cui i medici specialisti in medicina di comunità e cure primarie vengono valorizzati una volta che accedono al Servizio sanitario nazionale e in che misura concorrono alla realizzazione del PNRR, voglio dare una rassicurazione che questi obiettivi saranno perseguiti sempre d'intesa con il Ministero della salute e nell'ambito prevalentemente dell'Osservatorio di cui ho parlato prima.

Concludo sottolineando un punto che credo molto importante per il nostro Ministero, e cioè che in questa fase di trasformazione del Paese, dove si stanno dimostrando indispensabili gli investimenti sul capitale umano, dobbiamo fare di tutto per focalizzare gli interventi volti ad elevare il livello della formazione dei nostri giovani, in particolare se a ciò corrisponde anche un più generale benefico effetto sulle capacità del SSN attraverso la valorizzazione della formazione di professionisti che saranno chiamati a operare anche nella medicina territoriale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Castellone, per due minuti.

[CASTELLONE](#) (M5S). Signora Ministra, mi ritengo soddisfatta e plaudo all'impegno del Governo di aumentare ulteriormente i contratti di formazione specialistica, che - voglio ricordare - nel 2018, quando siamo arrivati in Parlamento, erano appena 6.200, mentre oggi sono 13.400, e quindi sono più che raddoppiati. A questi si aggiungono i 3.000 di formazione in medicina generale. Quindi, la quasi totalità oggi dei medici che si laurea riesce ad avere un contratto di formazione specialistica.

Oggi le abbiamo chiesto di questa specialità perché si tratta degli unici specialisti che non possono operare in tutti gli ambiti in cui vengono formati. Si formano in medicina generale. E questo lo dice il decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST) del 1996; lo ribadisce il decreto interministeriale del 2015 e anche la Direttiva europea del 2005 riconosce i requisiti per operare nella medicina generale e nella medicina territoriale a questi specialisti e, quindi, si tratta di un vero e proprio *vulnus* normativo che - a nostro avviso - va colmato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 13 luglio 2021

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

([Vedi ordine del giorno](#))

La seduta è tolta (ore 15,53).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica ([1440-B](#))

N.B. Il Senato approva in seconda deliberazione il disegno di legge, composto del solo articolo 1, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO, IN SECONDA DELIBERAZIONE, DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Al primo comma dell'articolo 58 della Costituzione, le parole: «dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età» sono soppresse.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulla riforma della Politica agricola comune europea

(3-02678) (07 luglio 2021)

[De Carlo](#), [Ciriani](#). - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -*

Premesso che:

le recenti aperture della Presidenza del Consiglio UE, relative alla pratica di dealcolazione parziale e totale dei vini inserita nella riforma della politica agricola comune (PAC), all'introduzione dell'etichettatura calorica e l'*alert* sulla salute che equipara la nocività del vino a quella del consumo di sigarette rischiano di mettere in serio pericolo le produzioni agroalimentari italiane;

tali elementi, insieme al riconoscimento del "Prosek" croato ai danni del Prosecco italiano rappresentano temi di assoluta priorità per la difesa del *made in Italy* e di contrasto ad un *Italian sounding* che rischia di andare oltre il miliardo di euro di fatturato annuale che già incide negativamente sull'*export* italiano. Tali tematiche vanno a sommarsi ad altri temi di primaria rilevanza come l'introduzione della carne sintetica, del "Nutriscore" e delle ripercussioni di impatto che avrà la strategia europea "Farm to fork" avrà sul tessuto produttivo agricolo italiano;

nel 2019, in sede di discussione in plenaria per la riforma della PAC, veniva stralciato l'emendamento n. 165 alla proposta di modifica del regolamento (UE) 1308/13, con il quale si chiedeva introdurre l'obbligo di indicare con la denominazione di "carne" un prodotto che fosse di esclusiva derivazione animale e questo comporterebbe, nel silenzio normativo, la possibilità di commercializzare prodotti di derivazione sintetica o vegetale con la denominazione di "carne", indipendentemente dalla loro origine sintetica o vegetale e tale pericolo sembra essere sempre più una realtà. Non si può trascurare inoltre l'acceso dibattito di cui l'Italia è protagonista sull'introduzione del Nutriscore a semaforo;

ciò che preoccupa considerevolmente sono i possibili sviluppi della PAC che dal 2023 al 2027 disciplinerà pagamenti diretti, misure di mercato e sviluppo rurale;

la PAC presenta diversi aspetti rischiosi per l'agricoltura italiana, soprattutto da un punto di vista finanziario;

il negoziato si sta sviluppando nel quadro delle decisioni assunte nel 2020 in merito al bilancio finanziario pluriennale 2021-2027 della UE, che ha previsto un peggioramento della dotazione di risorse per l'agricoltura italiana ed europea: a livello UE entro 7 anni si ridurranno in termini reali del 10 per cento le risorse assegnate alla PAC per tutti i Paesi della UE a 27 e ben del 15 per cento di quelle assegnate all'Italia. Su 34 miliardi di euro di dotazione finanziaria prevista per la PAC, all'Italia spetteranno 6 miliardi in meno;

la futura PAC prevede maggiore ambizione ambientale e quindi anche maggiori impegni da parte delle imprese agricole, vale a dire che si sta chiedendo agli agricoltori di fare di più ma con meno incentivi;

i trasferimenti agli agricoltori varranno in termini reali in Italia il 15 per cento meno del periodo di programmazione appena terminato, con una perdita concentrata nei pagamenti diretti che dovrebbero essere la garanzia di liquidità per le imprese;

a tale riguardo è evidente che le sfide poste all'agricoltura europea da questa riforma per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi in materia ambientale dovranno necessariamente essere accompagnate da adeguate risorse, magari non necessariamente rinvenienti dal capitolo relativo alla PAC;

il tema ambientale va ad inserirsi inoltre nel nuovo quadro della *cross compliance*, vale a dire di quell'insieme di norme in materia di ambiente, sanità e salute, benessere animale eccetera, che costituirà la base degli impegni che gli agricoltori dovranno rispettare per accedere a vari incentivi della PAC;

con la riforma sarà prevista una condizionalità "rafforzata": agli impegni sinora previsti si

sommeranno anche quelli che attualmente consentono di accedere ai pagamenti di "inverdimento" e che invece dal 2023 saranno dei requisiti obbligatori per accedere agli incentivi. Inoltre, il 25 per cento dell'*envelope* nazionale dei pagamenti diretti dovrà essere destinato per gli ecoschemi, vale a dire misure volontarie per gli agricoltori, ma che, se non utilizzate, porteranno ad una perdita dell'ammontare non speso;

sempre in tema ambientale, è stato deciso che almeno il 35 per cento delle risorse per lo sviluppo rurale deve essere destinato a misure a favore del clima e dell'ambiente;

la riforma introduce anche la convergenza interna dei pagamenti diretti che deve raggiungere l'85 per cento entro il 2026, cui si aggiungono altre misure come il pagamento redistributivo pari al 10 per cento dei pagamenti diretti, ed il *capping*, sebbene volontario per lo Stato, a 100.000 euro. A questi obblighi si aggiunge il 3 per cento destinato ai giovani agricoltori ed un ulteriore 3 per cento, volontario ma richiesto dell'Italia in sede di negoziato, da destinare a strumenti di gestione del rischio, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia effettuato una valutazione di impatto economico delle misure previste dalla riforma, in particolare sulle perdite previste per il settore primario nazionale e se sia in grado di confermare le preoccupazioni espresse relativamente all'incidenza che avrà la politica agricola comunitaria sulle imprese e sulla loro competitività e sopravvivenza nel lungo periodo;

se abbia iniziato a definire, sulla base del "compromesso di Lussemburgo", le scelte nazionali in merito alle misure del primo pilastro sopra elencate e se non ritenga opportuno condividere tali documenti e strategie con il Parlamento italiano.

Interrogazione sui casi di importazione di grano estero insalubre o avariato
(3-02677) (07 luglio 2021)

[De Bonis](#). - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

Premesso che:

non è la prima volta che l'interrogante si occupa, attraverso atti di sindacato ispettivo e non solo, di navi estere che trasportano grano duro o tenero (prevalentemente canadese, al glifosato e in pessime condizioni igieniche) e lo scaricano nei porti italiani, in particolare in quello di Bari;

oggi sta approdando in Italia una nave carica di grano, non si sa se duro o tenero, respinta in Algeria. Al suo interno sono stati trovati insetti e un odore sgradevole. Si tratta di una *bulk carrier*, la "Sumatra", IMO 9753260, battente bandiera portoghese, carica di grano canadese, destinata originariamente all'Algeria, che si sta dirigendo verso Ravenna, attraverso l'agente Spedra-Ravenna, dopo un respingimento del carico dalle autorità algerine presso il porto di Annaba per motivi sanitari;

la nave, partita dal Canada il 5 marzo 2021, dopo circa 45 giorni di navigazione era arrivata presso il porto algerino e lì si era fermata sino al 24 maggio in attesa di controlli e verifiche sulla qualità del carico. Una volta appurato lo stato di grave alterazione del grano, è stata respinta e fermata, probabilmente alla ricerca di una nuova destinazione dove scaricare il carico deteriorato. Quindi, dopo un mese circa, ha ripreso il mare il 30 giugno e dopo un breve rifornimento presso il sito di Sarroch in Sardegna, si è diretta rapidamente con il suo carico presso il porto di Ravenna, con arrivo previsto per giorno 7 luglio 2021, alle ore 14;

secondo una dichiarazione dell'ufficio di presidenza del porto di Annaba, il volume della spedizione è di 33.000 tonnellate, originaria del Canada. La spedizione è stata respinta, in quanto non conforme agli *standard* concordati con il fornitore "Richardson". L'ufficio ha anche effettuato le procedure di sequestro sulla nave che lo trasportava. Secondo la stessa dichiarazione, gli agenti di controllo dell'ufficio, l'Ispettorato del commercio e l'Istituto nazionale per la protezione delle piante hanno notato che il carico non era conforme agli *standard* concordati;

dunque presso un porto italiano sta arrivando una nave fortemente sospettata di trasportare un carico di grano deteriorato;

stando a una notizia dell'agenzia "Reuters" del 16 giugno 2021, le navi respinte dalle autorità algerine sarebbero due; una contenente 27.000 tonnellate di frumento tenero francese, respinta perché conteneva due animali morti, l'altra contenente 33.000 tonnellate di frumento canadese, respinta perché non soddisfaceva "gli standard concordati" (quest'ultima è quella che si sospetta essere la

"Sumatra");

considerato che:

in passato si è assistito a manifestazioni sindacali ed alla presenza di politici e di associazioni di consumatori presso i porti italiani che chiedevano controlli in occasione di carichi di grano regolari, poi risoltisi in un buco nell'acqua. Ora ne sta arrivando uno fortemente sospettato di essere irregolare, e ci sono tutti gli elementi ed il tempo per intervenire e verificare la bontà del carico della nave Sumatra;

anche nell'eventualità che il grano fosse destinato all'alimentazione zootecnica, come sicuramente i difensori in "servizio permanente effettivo" dell'agroindustria italiana prontamente asseriranno, non è detto che abbia i requisiti di salubrità per utilizzarlo come mangime. Se il carico era già giudicato deteriorato a maggio, a causa delle condizioni di trasporto deficitarie, difficilmente dopo un mese e mezzo di ulteriore stivaggio potrà risultare migliorato;

tenuto conto che i cerealicoltori della Puglia, attraverso 23 associazioni e 11 sindaci, hanno finanche scritto al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Repubblica, chiedendo che il Governo prenda finalmente coscienza del problema della speculazione dei grani esteri che continuano ad essere importati e, quindi, a falcidiare il prezzo di quelli italiani;

rilevato che la Commissione unica nazionale sul grano tarda a partire; essa costituirebbe un osservatorio stabile sui prezzi e sulla qualità tossicologica e contribuirebbe ad introdurre criteri di trasparenza in un mercato che, a furia di sbarchi continui dall'estero, non trova stabilità,

si chiede di sapere:

per quale motivo la nave si stia dirigendo verso l'Italia dopo che è stata respinta dall'Algeria e chi siano i destinatari del carico a Ravenna;

quale tipo di grano contenga il carico (duro o tenero);

quali siano le autorità preposte al controllo del carico e se il Ministro in indirizzo non ritenga che siano necessari ulteriori controlli sulla nave, che è appena approdata in Italia, al fine di respingere il carico di grano avariato, a maggior ragione se viene respinto, come in questo caso, da Paesi teoricamente meno attenti dell'Italia alla salubrità del cibo.

Interrogazione sulle misure per tutelare la produzione agricola italiana di qualità

(3-02679) (07 luglio 2021)

[Bernini](#), [Malan](#), [Caligiuri](#), [Gallone](#), [Mangialavori](#). - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

Premesso che:

nelle ultime settimane si è assistito ad un crollo del prezzo dei cereali di provenienza estera, che sta causando anche il crollo del mercato italiano;

la Commissione unica nazionale sul grano dovrebbe costituire un osservatorio stabile sui prezzi, contribuendo a criteri di maggiore trasparenza;

esiste però un'evidente sperequazione tra territori, filiere e sedi delle commissioni uniche nazionali, che richiederebbe una maggiore presenza del Meridione, in quanto rappresenta un importante apporto alla produzione nazionale;

il tema della concorrenza sleale sul grano attiene anche alle questioni sanitarie legate all'importazione, al trasporto e all'immagazzinamento dei grani di provenienza estera, il cui controllo deve tutelare maggiormente la sicurezza dei consumatori italiani;

il prezzo più alto del grano italiano è conseguente anche a procedure e oneri ulteriori che gravano sui produttori italiani, in quanto soggetti a maggiori protocolli di sicurezza e di controllo per la gestione dell'intero ciclo produttivo e di immissione sul mercato;

allo stesso modo, anche coloro che producono altri prodotti alimentari italiani sono soggetti a procedure di produzione e cessione sul mercato che comportano oneri ulteriori rispetto ai prodotti di provenienza estera, proprio a tutela della qualità di ciò che va sulle tavole dei consumatori,

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per tutelare il reddito dei produttori agricoli italiani, che garantiscono la sicurezza alimentare del grano italiano e degli altri prodotti alimentari, ma sono soggetti a maggiori oneri di produzione rispetto a quelli di provenienza estera;

considerata la stagione di siccità nella quale ci si trova e le diverse calamità naturali verificatesi soprattutto nel Sud Italia, quali misure straordinarie siano previste per ristorare gli agricoltori che subiscono perdite molto rilevanti e in che modo si possa al contempo intervenire sulla questione delle assicurazioni agricole;

a che punto sia la creazione di un marchio che certifichi e valorizzi l'italianità al 100 per cento di un prodotto alimentare.

Interrogazione sulla tutela delle denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari italiani

(3-02674) (07 luglio 2021)

[Bergesio](#), [Vallardi](#), [Rufa](#), [Sbrana](#), [Zuliani](#). - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -*

Premesso che:

secondo le stime, è di oltre 100 miliardi di euro il valore del falso *made in Italy* agroalimentare nel mondo; soltanto nel corso dell'ultimo decennio l'aumento del falso è stato del 70 per cento, per l'intensificarsi dell'*Italian sounding*, fenomeno che, attraverso l'utilizzo improprio di parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette, permette di evocare l'origine italiana di alimenti che sono privi di qualunque legame con il nostro territorio;

la richiesta avanzata dalla Croazia di avvio della procedura per il riconoscimento a livello europeo della menzione "Prosek", da abbinare alla denominazione di un vino bianco locale, si prefigura come l'ennesimo tentativo di plagio dei prodotti italiani, che andrebbe ad unirsi ai tanti messi in atto a livello internazionale, un esempio è l'utilizzo del nome "Parmesan", che rievocano in maniera ingannevole le origini italiane di questi prodotti;

il Prosek sarebbe infatti la traduzione in lingua croata del Prosecco, quest'ultimo conosciuto in tutto il mondo quale prodotto di eccellenza dell'enogastronomia italiana, e le cui colline di origine, tra Conegliano e Valdobbiadene in Veneto, dal mese di luglio 2019 sono riconosciute patrimonio dell'umanità dell'UNESCO;

il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, sull'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, stabilisce che le denominazioni di origine, anche dei vini, devono essere protette da ogni tentativo di abuso, imitazione o evocazione, che può avvenire anche attraverso la semplice traduzione linguistica;

è inaccettabile che l'Europa possa dar corso ad una simile procedura, che evidentemente appare come un tentativo di imitazione del Prosecco italiano, peraltro già provato dalla Croazia e rifiutato dalla stessa UE nel 2013, rischiando di indebolire la sua stessa posizione nei rapporti internazionali e nei negoziati per gli accordi di scambio, dove occorre proteggere la denominazione Prosecco nei Paesi in cui tale protezione è assente, come in Argentina e in Australia;

il Prosecco è un'eccellenza del *made in Italy* agroalimentare; nel 2020 le esportazioni hanno raggiunto il valore di oltre un miliardo di euro, con un terzo delle bottiglie nella sola Gran Bretagna. Nel primo trimestre del 2021, l'aumento complessivo delle esportazioni è stato di un ulteriore 8 per cento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente sollecitare un confronto nelle opportune sedi europee al fine di mettere in atto ogni iniziativa volta a garantire la protezione della denominazione "Prosecco", ed in generale delle denominazioni DOP e IGP, di fronte al dilagare del fenomeno dell'*Italian sounding*.

Interrogazione sulle misure per aumentare il numero dei posti nelle scuole di specializzazione di area medica

(3-02675) (07 luglio 2021)

[Parente](#), [Faraone](#). - *Al Ministro dell'università e della ricerca -*

Premesso che:

la pandemia da COVID-19 ha evidenziato la profonda valenza strategica del settore socio-sanitario, nonché la lungimiranza di ogni investimento progettato ed effettuato in tale comparto;

la formazione dei giovani medici, a tal proposito, acquisisce un rilievo preponderante per lo sviluppo del nostro Paese nei prossimi anni: alla luce della direzione assunta dal PNRR, gli

investimenti in strutture, tecnologie e distribuzione, infatti, dovranno essere necessariamente accompagnati anche dalla valorizzazione delle risorse umane e, nello specifico, da interventi a favore della preparazione del personale;

una questione di stretta attualità riguarda proprio l'aumento dei posti disponibili per le specializzazioni mediche: nel corso degli anni, infatti, è frequentemente mancata la convergenza tra i posti disponibili per i vincitori dei *test* di ingresso, e le disponibilità delle borse di specializzazione, con i primi in quantità maggiore delle seconde,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti che il Ministro in indirizzo intenda esprimere in merito alla questione evidenziata;

se non ritenga opportuno abbattere l'imbutto formativo dei giovani medici nell'accesso alle specializzazioni, anche allargando le "reti formative";

se non ritenga altresì necessario modificare le modalità di accesso e di permanenza presso le scuole di specializzazione, al fine di rendere maggiormente convergenti le aspirazioni e i desideri di specializzazione dei giovani medici con le borse effettivamente disponibili e alle quali hanno accesso. Interrogazione sulle borse di studio per gli studenti universitari

(3-02676) (07 luglio 2021)

[Verducci](#), [Malpezzi](#), [Rampi](#). - *Al Ministro dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

il fondamento del diritto allo studio universitario si rinviene negli articoli 3 e 34 della Costituzione e, a seguito della riforma del titolo V della parte II della Costituzione, operata con la legge costituzionale n. 3 del 2001, la potestà legislativa in materia di diritto allo studio universitario spetta alle Regioni, mentre spetta allo Stato la competenza legislativa esclusiva relativa alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (art. 117, secondo comma, lett. *m*), della Costituzione);

in tale contesto, l'articolo 5 della legge n. 240 del 2010 ha conferito al Governo la delega per la revisione, in attuazione del titolo V della Costituzione, della normativa di principio in materia di diritto allo studio, al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'accesso all'istruzione superiore, e per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) erogate dalle università statali;

in attuazione della delega, è stato emanato il decreto legislativo n. 68 del 2012, le cui disposizioni hanno avuto efficacia a decorrere dall'anno accademico 2012/2013 e riguardano gli studenti iscritti ai corsi svolti dalle università, dalle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) e dalle scuole superiori per mediatori linguistici abilitate a rilasciare titoli equipollenti ai diplomi di laurea conseguiti presso le università;

ai sensi dell'articolo 7, le borse di studio rientrano nell'ambito dei LEP da assicurare in modo uniforme sul territorio nazionale, il cui importo è definito tenendo in considerazione le differenziazioni territoriali correlate ai costi di mantenimento agli studi universitari. L'importo *standard* della borsa andrebbe pertanto quantificato sulla base dei costi che occorre effettivamente sostenere per il mantenimento degli studi universitari; i costi devono riguardare le spese per il materiale didattico, per il trasporto, per la ristorazione, per l'alloggio, nonché per la frequenza ad eventi culturali. L'articolo 8, inoltre, stabilisce che siano definiti i requisiti di eleggibilità per l'accesso alle borse di studio con riferimento a criteri relativi al merito e alla condizione economica degli studenti;

l'importo della borsa di studio, i criteri e le modalità di riparto del fondo integrativo statale di cui all'articolo 7 e i requisiti di eleggibilità per l'accesso alle borse di studio di cui all'articolo 8 sono determinati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sentito il consiglio nazionale degli studenti universitari, che avrebbe dovuto essere adottato entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, che tuttavia, ad oggi, non risulta ancora emanato;

il decreto legislativo n. 68 del 2012 ha peraltro previsto una disciplina transitoria in attesa della

definizione dei LEP, che come noto si è protratta sino ad oggi. Nello specifico, ai sensi dell'articolo 18, nelle more della completa definizione dei LEP e di quanto previsto dal decreto legislativo n. 68 di attuazione del federalismo fiscale, si prevede che al fabbisogno finanziario necessario per garantire gli strumenti ed i servizi per il pieno successo formativo a tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, che presentino i requisiti di eleggibilità, si provvede attraverso: il fondo integrativo statale (FIS) per la concessione delle borse di studio, il gettito derivante dalla tassa regionale per il diritto allo studio e le risorse proprie delle Regioni (ulteriori rispetto alla richiamata tassa regionale), che devono essere almeno pari al 40 per cento dell'assegnazione relativa al FIS;

considerato che:

mentre la disciplina assimila l'erogazione delle borse ad una prestazione sociale in ordine alla quale allo Stato spetta la definizione del livello delle prestazioni che deve essere garantito su tutto il territorio, l'articolo 7, comma 1, secondo periodo, specifica che la concessione delle borse di studio è assicurata "nei limiti delle risorse disponibili", ammettendo implicitamente la possibilità che la prestazione sociale, che dovrebbe essere garantita a tutti gli aventi diritto, rischi di non poter essere assicurata qualora le risorse finanziarie non siano sufficienti;

tale vincolo ha determinato un rovesciamento della *ratio* sottesa alla disciplina sui LEP, per la quale le risorse finanziarie dovrebbero essere determinate in precedenza alla definizione dei fabbisogni effettivi della popolazione studentesca;

la Corte costituzionale, nella sentenza n. 275 del 2016, ha dichiarato l'incostituzionalità di talune disposizioni normative della legge della Regione Abruzzo n. 78 del 1978, recante interventi per l'attuazione del diritto allo studio, nella parte in cui subordinava il soddisfacimento del diritto allo studio degli studenti disabili ai "limiti delle disponibilità finanziarie", chiarendo altresì che è "la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione";

considerato inoltre che:

dai dati OCSE (2020), i relativi Paesi investono mediamente nell'istruzione il 4,9 per cento del PIL, di cui circa l'1,5 per cento in quella terziaria, mentre l'Italia si attesta al di sotto di tale livello, laddove la spesa complessiva è pari al 3,9 per cento, di cui solo lo 0,9 per cento è destinato all'istruzione terziaria;

sebbene il FIS sia passato dai 160 milioni di euro del 2012 ai 307 milioni del 2021, nel sistema nazionale è tuttora presente la figura degli studenti "idonei non beneficiari", ovvero di coloro che pur avendo, ai sensi della disciplina vigente, titolo alla borsa di studio, non ne possono usufruire in ragione dell'insufficienza complessiva delle risorse stanziare;

gli "idonei non beneficiari" sono stati ridotti negli ultimi anni (oltre che per l'aumento del FIS) anche in virtù degli effetti della riforma del calcolo ISEE, ovvero dalla natura degli importi fissati annualmente dal Ministero dell'università e della ricerca da ritenersi irragionevolmente contenuti (secondo il decreto ministeriale n. 65 del 2020 il livello ISEE deve essere inferiore a 23.626,32 euro e quello ISPE deve essere inferiore a 51.361,58 euro), determinando perciò una sostanziale invarianza della platea complessiva degli aventi diritto;

su tali questioni, la Commissione 7^a del Senato della Repubblica ha svolto e concluso un'indagine conoscitiva sulla condizione studentesca nelle università e il precariato nella ricerca universitaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente adottare, anche in virtù delle difficoltà sociali ed economiche a seguito della pandemia da COVID-19, il decreto ministeriale connesso alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, di cui, in particolare, agli articoli 7, 8 e 18 del decreto legislativo n. 68 del 2012;

quali iniziative intenda assumere al fine di riformare la disciplina, per dare piena e concreta attuazione al dettato costituzionale (articolo 34, terzo comma) che riconosce a tutti gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

Interrogazione sulle scuole di specializzazione universitarie in medicina di comunità e cure primarie

(3-02673) (07 luglio 2021)

[Castellone](#), [Russo](#), [De Lucia](#), [Montevecchi](#), [Vanin](#), [Endrizzi](#), [Marinello](#), [Mautone](#), [Pirro](#), [Giuseppe Pisani](#), [Binetti](#). - *Al Ministro dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

presso numerose università italiane è attiva la scuola di specializzazione in Medicina di comunità e cure primarie (decreto interministeriale 4 febbraio 2015), per la formazione di medici specialisti, i cui specifici ambiti di competenza professionale sono la medicina generale, le cure primarie, le cure palliative territoriali (decreto del Ministro della salute 11 agosto 2020), nonché la gestione e direzione dei servizi territoriali, quali distretti, servizi o unità di cure primarie e di medicina di comunità, case della salute, strutture residenziali intermedie non ospedaliere;

lo specialista in medicina di comunità acquisisce anche specifiche competenze ed esperienze negli interventi di: promozione della salute e prevenzione con approccio comunitario; presa in carico delle persone con patologie croniche o inabilitanti in tutte le fasi della malattia comprese le terminali; reinserimento comunitario delle persone con disabilità; organizzazione, programmazione e valutazione dei servizi sanitari territoriali e dei percorsi assistenziali ospedalieri-territoriali;

il decreto ministeriale 3 luglio 1996 già indicava come scopo della scuola di specializzazione in Medicina di comunità la formazione di specialisti nel settore professionale della medicina di famiglia e di comunità, idonei a ricoprire incarichi dirigenziali nell'ambito dell'assistenza sanitaria primaria;

la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, all'art. 28, commi 3 e 5, riconosce i requisiti minimi posseduti dalla scuola di specializzazione in Medicina di comunità e delle cure primarie;

considerato che:

il Servizio sanitario nazionale sta affrontando una situazione di grave carenza di personale medico, sia nell'ambito del settore specialistico, che nell'ambito della medicina generale e delle cure primarie, emersa in maniera tangibile, e con gravi danni per la salute pubblica, nel corso della pandemia da SARS-COV-2, quale risultato dell'errata programmazione dei posti nelle scuole di specializzazione, dei tagli trasversali, nonché delle evidenti inefficienze del modello di formazione specifica di riferimento per i medici di medicina generale;

l'emergenza pandemica ha, invece, evidenziato l'importanza di un approccio di comunità (socio-sanitario), nonché della tempestiva presa in carico nel territorio dei pazienti COVID-19 attraverso la rete di servizi, secondo un modello biopsicosociale basato sull'interdisciplinarietà e sulla personalizzazione del piano assistenziale (PAI);

il PNRR prevede l'investimento di ingenti risorse al fine di potenziare le cure primarie (case di comunità) e le cure intermedie (ospedali di comunità),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda incrementare il numero di contratti di formazione destinati alle scuole di specializzazione in Medicina di comunità e cure primarie, da mettere a concorso per il corrente anno accademico;

se intenda sollecitare il Governo al fine di estendere l'esercizio della medicina generale agli specialisti in medicina di comunità e cure primarie nell'ambito della dirigenza medica, così come già attuato per l'organizzazione dei servizi sanitari di base (decreto ministeriale 23 marzo 2018) e per le cure palliative territoriali;

se si intenda assumere iniziative, per quanto di competenza, per monitorare il grado di valorizzazione dei medici specializzati in medicina di comunità e cure primarie all'interno del Servizio sanitario nazionale, nell'ottica di garantire il raggiungimento degli obiettivi di salute della popolazione indicati dal PNRR, nonché di rendere pienamente operativo il piano nazionale della cronicità.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Airola, Alderisi, Alfieri, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Bini, Borgonzoni, Bossi Umberto, Botto, Campagna, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Corbetta, Corti, De Poli, De Vecchis, Di Marzio, Di Piazza, Ferro, Florida, Galliani, Giacobbe, Ginetti, Lannutti, Mangialavori, Merlo, Messina Assunta Carmela, Minuto, Moles, Monti, Napolitano, Nencini, Nisini, Nocerino, Petrocelli, Pichetto Fratin, Pirro, Pucciarelli, Ronzulli, Saviane, Sciascia, Segre, Sileri, Sudano e Vono.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

È considerato in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, il senatore: Dessì.

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ufficio di Presidenza

La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani ha proceduto all'elezione di un Vice Presidente.

E' risultato eletto il senatore Tony Chike IWObI.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Nencini Riccardo, Cangini Andrea, Laniece Albert, Rampi Roberto, Saponara Maria, Sbröllini Daniela, Verducci Francesco

Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti (2317)
(presentato in data 08/07/2021).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Marino Mauro Maria, Sen. Sbröllini Daniela

Modifiche alla legge 20 agosto 2019, n. 92, concernenti l'introduzione dell'educazione finanziaria nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica (2307)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 08/07/2021).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 7 luglio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, l'ordinanza 18 giugno 2021 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 19 giugno 2021 (Atto n. 881).

Il Ministro della salute, con lettera in data 7 luglio 2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-bis, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 2 luglio 2021 della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto e la nota del 2 luglio 2021 del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630.

La predetta documentazione (Atto n. 882) è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della salute, con lettera in data 7 luglio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, le ordinanze 22 e 24 giugno 2021 recanti "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 in «zona bianca»" e "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 in occasione del G20 e delle riunioni ministeriali della coalizione anti-Daesh" pubblicate rispettivamente nella *Gazzetta*

Ufficiale n. 148 del 23 giugno 2021 e n. 150 del 25 giugno 2021 (Atto n. 883).

Il Ministro della salute, con lettera in data 7 luglio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, l'ordinanza 2 luglio 2021 recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 in «zona bianca»" pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 3 luglio 2021 (Atto n. 884).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 5 luglio 2021, ha inviato, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80, la relazione sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo nonché sulla tutela ed il rispetto dei diritti umani in Italia nell'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc.* CXXI, n. 4).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2019/216 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il contingente tariffario dell'Unione per carni bovine di alta qualità provenienti dal Paraguay (COM(2021) 313 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027 Sicurezza e salute sul lavoro in un mondo del lavoro in evoluzione (COM(2021) 323 definitivo), alla 11a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione della direttiva 2001/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla sicurezza generale dei prodotti (COM(2021) 342 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Previsione a lungo termine dei futuri flussi in entrata e in uscita del bilancio dell'UE (2021-2027) (COM(2021) 343 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione completa al Parlamento europeo e al Consiglio sull'impiego della garanzia dell'Unione del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e sul funzionamento del fondo di garanzia del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) (COM(2021) 337 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla 10a e alla 14a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 140 del 25 maggio 2021, depositata il successivo 6 luglio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 83, comma 9, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), convertito, con modificazioni, nella legge 24 aprile 2020, n. 27, nella parte in cui prevede la sospensione del corso della prescrizione per il tempo in cui i procedimenti penali sono rinviato ai sensi del precedente comma 7, lettera g), e in ogni caso, non oltre il 30 giugno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 121).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 23 giugno 2021 ha inviato la decisione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2020, approvata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi degli articoli 40 e 41 del testo unico di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, corredata dalla sintesi e dai volumi I, II e III dell'annessa relazione, nonché dal testo delle considerazioni svolte in sede di giudizio di parificazione.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc. XIV*, n. 4).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Corte dei conti, con lettera in data 24 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il conto consuntivo della Corte dei conti relativo all'esercizio finanziario 2020, corredato dalla nota integrativa.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 885).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente della Società italiana degli autori ed editori, con lettera in data 25 giugno 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, la relazione sui risultati dell'attività svolta dalla Società stessa, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (*Doc. CCXXX*, n. 4).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 8 luglio 2021, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di regolamento del Consiglio sull'istituzione e sul funzionamento di un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen, che abroga il regolamento (UE) n. 1053/2013 (COM(2021) 278 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 4 ottobre 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3a e 14a;

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 910/2014 per quanto riguarda l'istituzione di un quadro per un'identità digitale europea (COM(2021) 281 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 4 ottobre 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1a, 8a e 14a;

la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai crediti al consumo (COM(2021) 347 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 4 ottobre 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 10a e 14a.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 18 giugno all'8 luglio 2021)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 110

BINETTI: sui recenti casi di gravi incidenti sul lavoro (4-05611) (risp. ACCOTO, *sottosegretario di*

Stato per il lavoro e le politiche sociali)

DE POLI: sul rincaro di alcune materie prime connesse all'attività di costruzione (4-05522) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

FARAONE: sulla sospensione dalla carica del sindaco di Alimena (Palermo) (4-04662) (risp. SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FERRERO ed altri: sul rincaro di alcune materie prime connesse all'attività di costruzione (4-05088) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

GARAVINI: sulla vicenda della connazionale Marta Lomartire, espulsa dal Regno Unito (4-05468) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

LANNUTTI: sui potenziali pericoli legati alla dispersione dell'acqua contaminata dei serbatoi della centrale di Fukushima in Giappone (4-05295) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

LANNUTTI, ANGRISANI: sul funzionamento del Consiglio comunale di Camposano (Napoli) (4-05042) (risp. SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LANNUTTI ed altri: sul rincaro di alcune materie prime connesse all'attività di costruzione (4-05496) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

MONTANI ed altri: sul rincaro di alcune materie prime connesse all'attività di costruzione (4-05516) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

NOCERINO ed altri: sul rispetto dei diritti umani della popolazione degli uiguri in Cina (4-05298) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

NUGNES ed altri: sul bando di concorso per la copertura di 44 posti di funzionario dell'area della promozione culturale del Ministero degli Affari esteri (4-05439) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

PARAGONE: sulla questione del passaggio delle grandi navi nella laguna di Venezia (4-05158) (risp. GIOVANNINI, *ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*)

ROJC: sulle restrizioni alla frontiera tra Italia e Austria, specie per i lavoratori transfrontalieri (4-04954) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

SBROLLINI: sulle misure per promuovere lo sviluppo di un'industria europea dei semiconduttori (4-05308) (risp. PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*)

TONINELLI: sullo spostamento della mostra nazionale della frisona da Cremona a Montichiari (Brescia) (4-05244) (risp. PATUANELLI, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

VESCOVI: sul diritto di ingresso in Italia per i cittadini italiani iscritti all'AIRE in Brasile (4-05562) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Interrogazioni

[BITI](#), [TARICCO](#), [STEFANO](#), [FEDELI](#), [LAUS](#), [MARGIOTTA](#), [ALFIERI](#), [D'ALFONSO](#), [ASTORRE](#), [BOLDRINI](#), [IORI](#), [VERDUCCI](#), [D'ARIENZO](#), [PARRINI](#), [COLLINA](#), [PITTELLA](#), [ROJC](#), [FERRAZZI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19 ha influito negativamente sul settore vitivinicolo italiano che rappresenta uno dei settori più rappresentativi del nostro agroalimentare. L'Italia, infatti, oltre ad essere il primo produttore mondiale di vino e il primo esportatore in volume, primeggia in Europa per numero di prodotti a denominazione, potendo vantare oltre 500 vini a DOCG, DOC e IGT, che svolgono il ruolo di ambasciatori delle produzioni di qualità italiane all'interno del mercato globale. In questo contesto, anche il turismo del vino, valutato 2,5 miliardi di euro, ha visto compromessa l'intera stagione del 2020 e il primo quadrimestre 2021 registrando, dopo oltre un decennio di continui *record* delle vendite all'estero, una battuta di arresto;

nel 2020 e nei primi mesi del 2021 si è registrato un forte rallentamento delle vendite di vini, sia per la caduta della domanda interna, in particolare legata al canale Ho.Re.Ca. (hotellerie, restaurant, café),

sia della domanda estera, che nel complesso hanno dato luogo ad un consistente aumento degli *stock* di prodotto pregiato invenduto, a livelli mai registrati in passato, con le conseguenti ripercussioni negative per il livello dei prezzi;

per far fronte all'improvviso e inatteso stato di crisi del settore vitivinicolo, sono state attivate da subito importanti misure per agevolare lo stoccaggio privato dei vini. In particolare, con il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, sono stati stanziati 9,54 milioni di euro da erogare a titolo di aiuto per lo stoccaggio privato di vini di qualità DOC, DOCG e IGT certificati, o atti a divenire tali, detenuti in impianti ubicati sul territorio nazionale;

il decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 26 novembre 2020 ha definito le modalità di esecuzione della predetta misura, prevedendo che oggetto dell'aiuto sono i vini DOC, DOCG e IGT detenuti alla data del 31 luglio 2020 presso gli stabilimenti dei produttori o in altri stabilimenti in nome e per conto del produttore, come risultanti dalla dichiarazione di giacenza e riportati nel registro telematico alla data di presentazione della domanda di agevolazione. L'aiuto spetta al produttore per quantitativi di vini non inferiore a 100 ettolitri e superiore a 4.000 ettolitri e fissato in 0,060 euro a ettolitro per giorno per i vini a DOCG e DOC e 0,040 euro a ettolitro per giorno per i vini a IGT. Il periodo di stoccaggio è fissato in 6 mesi;

nella legge di bilancio per il 2021 è stato, altresì, previsto al comma 134 dell'articolo 1, uno stanziamento di ulteriori 10 milioni di euro per l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero, di un fondo destinato allo stoccaggio privato dei vini DOC, DOCG e IGP certificati o atti a divenire tali e detenuti in impianti situati nel territorio nazionale. In attuazione della norma, il successivo comma 135 ha stabilito l'emanazione, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, di un decreto ministeriale, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, ai fini della definizione dei criteri e delle modalità di attuazione delle misure di agevolazione dello stoccaggio dei vini di qualità;

il decreto ministeriale 10 giugno 2021 ha definito le modalità di esecuzione della misura, del tutto analoghe a quelle previste nel precedente decreto ministeriale 26 novembre 2020, prevedendo un periodo di ulteriori 6 mesi di agevolazione per lo stoccaggio dei vini di qualità detenuti alla data di pubblicazione del decreto medesimo;

considerato che:

la recente ripresa delle attività del canale Ho.Re.Ca. ha fatto rapidamente ripartire la domanda dei vini di qualità DOC, DOCG e IGT, a cui si affianca una ripresa della domanda estera dei vini italiani;

le imprese del settore vitivinicolo beneficiarie delle agevolazioni per lo stoccaggio dei vini, in base a quanto previsto nei citati decreti ministeriali, possono tuttavia reimmettere sul mercato il vino stoccato soltanto a conclusione di appositi controlli finali di chiusura e alla redazione di un verbale da parte di Agecontrol;

a causa della lentezza di tale procedura, i produttori non possono procedere alla vendita dei vini di qualità stoccati e i ritardi accumulati iniziano a mettere in grave difficoltà le aziende che non sono attualmente in grado di sottoscrivere o rispettare i contratti di vendita in una fase di forte ripresa della domanda interna ed estera di vini di qualità;

la situazione preoccupa i produttori di vini di qualità e si susseguono gli appelli pubblici dei presidenti dei consorzi del Chianti e del Chianti classico, di Assoenologi e altre realtà del Paese,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti;

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare con urgenza al fine di favorire l'accelerazione da parte di Agecontrol dei controlli finali di chiusura sui vini di qualità DOC, DOCG e IGT oggetto di aiuti per lo stoccaggio e per agevolare la loro reimmissione sul mercato nel minor tempo possibile.

(3-02683)

[RAMPI](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

da fonti ministeriali, i docenti universitari in Italia risultano essere 56.934, suddivisi tra 14.314 ordinari, 23.008 associati e 19.612 ricercatori; con una percentuale di maggiori collocazioni tra gli atenei del Nord e Centro Italia, che tende a diminuire al Sud, sia per il minor numero di atenei che per un mancato maggiore ricambio dei docenti in quiescenza;

l'ultima modifica sulla disciplina in materia di mobilità interuniversitaria dei professori e dei ricercatori, ha disposto, con il decreto-legge n. 76 del 2020 (art. 19, comma 1, lett. c)), che i trasferimenti tra professori e ricercatori consenzienti (di cui all'art. 7, comma 3, secondo periodo, della legge n. 240 del 2010) possano avvenire anche attraverso scambi contestuali tra soggetti con qualifica diversa, nei limiti delle facoltà assunzionali delle università interessate, che sono conseguentemente adeguate a seguito degli stessi trasferimenti;

nonostante i recenti interventi legislativi, la possibilità per un docente universitario di cambiare sede risente ancora di molte criticità, aggravate negli ultimi mesi dagli eventi pandemici;

in altri Paesi europei, diretti concorrenti dell'Italia in materia di ricerca, la mobilità dei docenti tra diversi atenei è molto simile a quella USA, con permanenza media di massimo 3 anni e cambio successivo in altro ateneo, allo scadere del triennio. In Germania e Olanda ai docenti che decidono di spostarsi in sedi meno "centrali" sono concessi anche degli incentivi;

l'interscambio culturale con realtà scientifiche diverse è, dai tempi dell'istituzione delle prime università, un elemento migliorativo, la diversità e la contaminazione del pensiero scientifico rende ricca la ricerca,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda favorire un meccanismo più agile di mobilità interuniversitaria dei professori e dei ricercatori mettendo in atto, in fase di approvazione del primo provvedimento utile, interventi normativi volti a: reperire risorse straordinarie destinate ad incentivare l'assunzione di personale esterno all'ateneo che bandisce posti, riservandone parte ai trasferimenti; istituire un apposito sito *web*, gestito dal Ministero competente, in cui in forma anonima possano essere riportate le diverse offerte e domande di trasferimento; fissare, per i docenti scientificamente meritevoli, un ciclo di anni presso atenei periferici, con la possibilità, una volta concluso, di trasferirsi presso altre sedi, mantenendo il *budget* della loro posizione.

(3-02685)

[SBROLLINI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

il nostro Paese si prepara ad ospitare la XXV edizione dei giochi olimpici e paralimpici invernali "Milano-Cortina 2026";

al fine di procedere alla realizzazione delle numerose ed importanti infrastrutture che consentiranno lo svolgimento dell'evento, con l'articolo 3 del decreto-legge 11 marzo 2020, n. 16, veniva autorizzata la costituzione della società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 S.p.A.;

mentre la versione definitiva dello statuto non è ancora stata trasmessa dai Ministeri coinvolti, il 28 giugno 2021, con decreto del Ministro in indirizzo, venivano nominati i tre componenti di degnazione statale del consiglio di amministrazione della società, tra cui il presidente e l'amministratore delegato, e i 5 membri del collegio sindacale;

contemporaneamente, anche le Regioni procedevano alle nomine di loro competenza per entrambi gli organi;

secondo il disposto del citato articolo 3, al Governo competeva valutare se il complesso di infrastrutture che andranno a costituire l'impiantistica sportiva ordinata alla società fosse da far rientrare tra quelle opere di cui all'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 ("sblocca cantieri"), ovvero tra quegli interventi infrastrutturali la cui realizzazione, essendo caratterizzata da particolari complessità di varia natura, necessitasse la nomina di uno o più commissari straordinari;

l'individuazione di tali opere, secondo il disposto della previsione, era da completarsi per mezzo di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottarsi entro il 31 dicembre 2020, cui poteva seguirne, entro il 30 giugno 2021, uno successivo, con cui il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe individuato ulteriori interventi per i quali disporre la nomina di commissari straordinari;

considerato che:

lo schema del primo decreto trasmesso al Parlamento non individuava le opere attribuite alla società tra quelle soggette al commissariamento;

considerati i risvolti economici e di immagine delle olimpiadi invernali 2026, le Commissioni permanenti del Senato e della Camera, esprimendo parere favorevole a tale decreto, avevano domandato, sottolineandone l'importanza, che il decreto successivo, da emanarsi entro il 30 giugno

2021, includesse le opere olimpiche tra quelle che necessitano della nomina di un commissario straordinario;

tale secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è attualmente all'esame delle Commissioni parlamentari di competenza, ma non ha ricevuto l'indicazione di cui sopra, ovvero non integra le infrastrutture dei giochi invernali 2026 nella lista delle opere per le quali verrà nominato il commissario straordinario;

nella relazione illustrativa apposta al secondo decreto, il Governo ha riportato che le infrastrutture dei giochi olimpici rientrano tra quelle che non hanno potuto trovare sede nel decreto perché non coerenti con i criteri su cui lo stesso si basa;

allo stesso tempo, sempre nella relazione, il Governo ha dichiarato che, limitatamente alle "opere di accesso all'evento olimpico", si procederà diversamente, ovvero nominando un commissario straordinario ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 16 del 2020, il quale però non prevede il preliminare passaggio alle Camere per il loro parere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda presentare al Senato una più approfondita illustrazione delle valutazioni che hanno condotto l'Esecutivo ad escludere le infrastrutture olimpiche di competenza della società Infrastrutture Milano-Cortina tra quelle che necessitano della nomina di un commissario straordinario di cui al decreto sblocca cantieri;

entro quali tempi verrà nominato il commissario ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 16 del 2020, così come indicato dal Governo nella sua relazione illustrativa al secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge sblocca cantieri, e se tra gli ambiti di competenza del medesimo commissario possano essere incluse infrastrutture che non siano solo quelle di accesso ai giochi olimpici, così come attualmente previsto dall'Esecutivo.

(3-02686)

[BINETTI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il disegno di legge Zan, pur tra fortissime polemiche, è stato approvato il 4 novembre 2020 a larga maggioranza dalla Camera dei deputati ed è stato incardinato in 2^a Commissione permanente (Giustizia) del Senato in data 6 maggio 2021;

il presidente della Commissione, senatore Ostellari, su sollecitazione dei diversi Gruppi parlamentari, ha promosso una serie di audizioni con esperti segnalati dagli stessi senatori da cui emergono con grande chiarezza forti perplessità in merito alla norma, soprattutto per l'ambiguità di alcune definizioni (articolo 1) e in particolare per l'articolo 4 da cui emerge un'aperta contraddizione rispetto all'articolo 21 della Costituzione;

ciò nonostante, di giorno in giorno aumenta il *pressing* per portare in Aula il disegno di legge senza modifiche e se fosse necessario anche senza relatore; analogamente si moltiplicano gli eventi all'esterno per lo più a sostegno, in genere supportati da una grossa eco mediatica, mentre stentano a trovare visibilità sui *mass media* quegli eventi che sollevano critiche e perplessità in merito;

tali critiche provengono per lo più da persone che appartengono al mondo cattolico, ma annoverano anche voci autorevoli del mondo laico, a cominciare da quelle di alcune femministe storiche; il tema della legge, la sua formulazione, le reazioni che suscita, tutto appare fortemente divisivo;

in questo contesto si apprende il 22 giugno dalla stampa che il cardinal Gallagher, della Segreteria di Stato del Vaticano, avrebbe consegnato in data 17 giugno una lettera ufficiale all'ambasciatore italiano presso la Santa Sede, Sebastiani, esprimendo forti perplessità in merito al disegno di legge Zan, che proprio all'articolo 4 conterrebbe elementi di contraddizione con il Concordato che regola i rapporti tra i due Stati, Italia e Vaticano, in merito alla libertà di pensiero e di espressione, e al diritto dei cattolici a fare scelte coerenti con le loro convinzioni;

"Alcuni contenuti attuali della proposta legislativa in esame presso il Senato, recita il testo, riducono la libertà garantita alla Chiesa Cattolica dall'articolo 2, commi 1 e 3, dell'Accordo di revisione del Concordato". Un passaggio delicatissimo. Questi commi sono proprio quelli che, nella modificazione dell'accordo tra Italia e Santa Sede del 1984, da un lato assicurano alla chiesa "libertà di organizzazione, di pubblico esercizio di culto, di esercizio del magistero e del ministero episcopale"

(comma 1); e, dall'altro garantiscono "ai cattolici e alle loro associazioni e organizzazioni la piena libertà di riunione e di manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione" (comma 2). E sono i veri nodi della questione;

di tutto questo il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale non ha fatto parola, pur essendo certamente consapevole di come questa legge sia divisiva e di quanto forti siano le pressioni a portarla in Aula per un'approvazione definitiva senza modificarla; è come se avesse deciso di ignorarla o comunque di sottrarla al dibattito pubblico che in questi giorni si fa ogni volta più acceso;

il Ministro non ignora certo che la legge va ben oltre la semplice richiesta di porre un freno alla violenza che in alcune occasioni viene esercitata nei confronti delle persone omo e transessuali, accentuando le pene relative, in coerenza con la legge Mancino, cosa di cui si è convinti e per la quale è stato presentato anche un altro disegno di legge a prima firma Ronzulli;

nel rispetto assoluto delle persone, di tutte le persone anche quelle appartenenti alla comunità LGBTQ+, sembra che la legge Zan ponga rischi concreti per quei cattolici che volessero continuare ad esprimere liberamente e correttamente un dissenso informato rispetto ai contenuti della legge stessa, vincolando peraltro tutte le scuole di ogni ordine e grado a dedicare la giornata del 17 maggio a spingersi ben oltre il naturale rispetto per la diversità di tutti e di ognuno, per considerare come pregiudizi ogni singola forma di pensiero non allineato alla legge stessa;

sorprende quindi che il Ministro in indirizzo non abbia detto nulla, pur consapevole dell'assoluta peculiarità di questa legge e dell'autorevolezza della fonte vaticana che comunque aveva scelto le vie ufficiali da Segreteria di Stato ad Ambasciata presso la Santa Sede e si è appellato al Concordato, si chiede di sapere per quale ragione il Ministro in indirizzo non abbia dato adeguata informazione della sollecitazione ricevuta dal Vaticano in questo momento così delicato del dibattito sul disegno di legge.

(3-02687)

[TURCO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che:

130 dipendenti della società Infrataras, partecipata al 100 per cento dal Comune di Taranto, rischiano il posto di lavoro;

la società Infrataras è una società del Comune di Taranto che si occupa di lavori e manutenzioni. Il contratto di lavoro a tempo determinato per 130 dipendenti è già scaduto a febbraio 2021. I 130 lavoratori, già in forza a Taranto Isola Verde, società della Provincia di Taranto messa in liquidazione tempo fa, hanno lavorato per due anni in un progetto di "bonifica leggera" (chiamato "Verde Amico") che ha riguardato alcune aree della città di Taranto. Sono stati impiegati per un tempo complessivo di 24 mesi, alle dipendenze di Infrataras, grazie a fondi (5,5 milioni di euro) messi a disposizione dall'ex commissaria di governo alla bonifica, Vera Corbelli;

dall'esame del carteggio intercorso tra l'attuale commissario straordinario *pro tempore* e l'ex Ministero dell'ambiente risulta che "tale intervento non sia stato ritenuto coerente con le finalità di bonifica assegnate al Commissario Straordinario" (Nota Prefettura di Taranto - Area Gabinetto - prot. uscita n. 0003611 del 22 gennaio 2021) e per questo non è stato possibile rinnovare il finanziamento;

l'utilizzo di tali fondi per le attività di "bonifica leggera", autorizzati dall'ex commissaria Corbelli, non sono state considerate dall'ex Ministero dell'ambiente, consone con la finalità per la quale sono stati stanziati finanziamenti pubblici per la bonifica di Taranto. A tutt'oggi, peraltro, esse non risultano essere state mai autorizzate e rendicontate al Ministero competente;

per garantire la continuità lavorativa nei mesi scorsi la Regione Puglia ha messo a disposizione circa 700.000 euro per arrivare sino alla scadenza del 24 febbraio 2021 e permettere così il completamento dell'intero progetto. Ora, però, i fondi sono terminati e non c'è altra possibilità di intervento;

con la caduta del Governo Conte II si sono interrotte le interlocuzioni governative per cercare di trovare una possibile, ulteriore e diversa soluzione di finanziamento per evitare i 130 licenziamenti. Tra le ipotesi paventate e su cui il precedente Governo stava lavorando, vi era la possibilità di utilizzare parte del personale in lavori di bonifica che stanno interessando l'area portuale compreso lo

yard ex Belleli dove si insedierà prossimamente il "Gruppo Ferretti". Ma si ipotizzava anche la possibilità di collocare i lavoratori in progetti finanziati con una quota di 30 milioni di euro che il Governo Conte II, di intesa con il Ministero dello sviluppo economico e i commissari di Ilva in amministrazione straordinaria, ha assegnato ai Comuni dell'area di crisi ambientale di Taranto (oltre al capoluogo, i Comuni di Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola);

considerato che:

attualmente i lavoratori Infrataras sono soggetti al trattamento di disoccupazione della Naspi, prossimo alla scadenza;

lo scorso 7 luglio, la Ministra per il sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, in qualità di coordinatore del Contratto istituzionale di sviluppo dell'area di Taranto, ha tenuto un incontro in *videocall* con i sindacati confederali di Taranto, CGIL, CISL e UIL nel corso del quale è stato affrontato anche il problema dei 130 lavoratori Infrataras;

dalle agenzie di stampa ("AGI" del 7 luglio 2021) si apprende della possibilità di un nuovo finanziamento di 6 milioni di euro per riportare al lavoro i circa 130 addetti di Infrataras,

si chiede di sapere se le notizie riportate dalle agenzie di stampa corrispondano al vero e, in caso affermativo, se sia possibile avviare con la massima urgenza gli interventi di finanziamento annunciati, in modo da scongiurare l'assenza di trattamento salariale, in considerazione della prossimità della scadenza del trattamento di disoccupazione Naspi per i lavoratori della Infrataras.

(3-02689)

[DE BERTOLDI](#) - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato sul sito *internet* "formiche", la Procura federale tedesca ha emesso il 6 luglio 2021 un mandato di arresto per un politologo tedesco, accusato di spionaggio per la Cina, in quanto avrebbe passato informazioni per quasi un decennio, dal 2010 al 2019, ai servizi cinesi;

l'uomo in questione sarebbe Klaus Lange, direttore dell'Institute for transnational studies (ITS), un *think tank* con sede sia a Monaco, che in Italia, a Gais, un piccolo paese del Trentino-Alto Adige; dell'ITS, rileva l'articolo, si conosce poco o addirittura nulla, se non le informazioni presenti sul sito (attualmente non raggiungibile): si tratterebbe infatti di una società di consulenza geopolitica con un *focus* sugli affari asiatici;

Lange, come riportato dai *media* internazionali, ha un lungo trascorso alla Hanns Seidel foundation e, secondo l'accusa, è stato reclutato dai servizi segreti di Pechino durante una conferenza a Shanghai nel 2010, e tra il 2010 e il 2019 avendo regolarmente passato informazioni all'*intelligence* cinese alla vigilia delle visite di Stato o di conferenze internazionali;

l'articolo rileva come la vicenda sia ancora più complessa, in quanto, per l'accusa, Lange avrebbe servito tutti questi anni come agente del BND, i servizi segreti tedeschi, conducendo una "doppia vita" fra Monaco e Pechino;

l'uomo accusato di spionaggio per conto del Governo cinese, evidenza ancora l'articolo, ha una lunga consuetudine con l'Italia, in quanto l'ITS ha infatti una sede italiana a Gais (Bolzano), che rileva come dal 2011 il paese altoatesino sia sede dell'Institut für transnationale studien o Institute for transnational studies (già di Landshut), attualmente diretto proprio da Klaus Lange e Karin Knapp;

secondo "formiche" infatti, il centro italiano del *think tank* è stato inaugurato un anno dopo il presunto reclutamento di Lange da parte dell'*intelligence* cinese e negli anni a seguire la spia sospetta ha spesso presenziato a diverse minori iniziative pubbliche in Italia, soprattutto nel suo principale campo di ricerca, il terrorismo islamista, un tema cui ha dedicato alcune pubblicazioni nei suoi anni alla fondazione Hanns Seidel;

dal 2013 l'attività della società diretta da Lange in Trentino-Alto Adige, sostiene ancora l'articolo, è stata più frenetica, in quanto da maggio a giugno, fra Gais e Bolzano, sono state organizzate ben 4 conferenze sui temi più disparati, dall'Iran al Myanmar, mentre successivamente, dal 2014 al 2018 (l'ultimo anno segnato sugli archivi del sito), l'Italia è uscita dalla mappa, in quanto l'ITS ha continuato a organizzare seminari, dall'altra parte del mondo, da Kochi a Nuova Delhi fino a Bangalore, mentre a

Gais è stata sospesa ogni iniziativa, nel silenzio assoluto;
a giudizio dell'interrogante la vicenda, ove confermata, desta sconcerto e preoccupazione, in relazione alla circostanza che una spia cinese avrebbe operato senza alcun controllo e in maniera indisturbata sul territorio italiano, addirittura per circa 10 anni, partecipando peraltro a eventi pubblici e potendo aver raccolto informazioni considerate "sensibili" e importanti, riguardanti anche la sicurezza nazionale, e riferito nei suoi tanti viaggi dal Trentino-Alto Adige a Monaco e da Monaco in Cina, si chiede di sapere:
quali valutazioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano esprimere con riferimento a quanto esposto;
se intendano confermare l'arresto avvenuto in Germania di Klaus Lange, direttore dell'ITS, al ritorno da un viaggio in Italia con l'accusa di spionaggio per conto dell'*intelligence* cinese;
se il Governo sia stato a conoscenza dell'attività segreta organizzata da Lange, se essa sia stata esercitata in forma illegale anche nel nostro Paese, al fine di reperire informazioni politiche, economiche o militari, riservate nei confronti dell'Italia, in favore della Cina;
in caso affermativo, quali siano i motivi per i quali le autorità italiane e di *intelligence* della Repubblica italiana non siano intervenuti in tempi rapidi, al fine di interrompere l'attività di spionaggio dello scienziato politico tedesco svolta in Italia e in particolare nel Trentino-Alto Adige, considerato che, secondo il sito "formiche", tali funzioni erano svolte da circa 10 anni;
quali iniziative urgenti intendano infine intraprendere, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di tutelare la sicurezza nazionale dalle eventuali conseguenze derivanti dall'attività di spionaggio di Klaus Lange ai danni del nostro Paese.

(3-02692)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[CASTELLONE](#), [MAUTONE](#), [PIRRO](#), [MARINELLO](#), [ENDRIZZI](#), [PISANI Giuseppe](#) - *Ai Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il SEU (servizio emergenza-urgenza) territoriale 118 da quasi 30 anni è la "colonna vertebrale" del sistema sanitario nazionale e del sistema *spoke e hub* delle reti regionali dell'emergenza. Le innumerevoli vite salvate in questi decenni ne fanno un servizio di eccellenza, nonostante le innegabili differenze tra regioni;

da circa 18 mesi in Campania le ben note criticità del sistema territoriale 118, che a tutt'oggi non garantisce *standard* organizzativi uniformi e dotazione organica adeguata dei mezzi di soccorso avanzato, si sono ulteriormente accentuate a causa di una vertenza dei medici convenzionati del SEU territoriale;

nel mese di febbraio 2021 i medici convenzionati hanno subito una decurtazione di circa 800 euro dalle competenze stipendiali e negli ultimi giorni la ASL NA2 nord ha comunicato con una semplice nota a firma del responsabile dell'unità operativa complessa cure primarie che opererà un'ulteriore decurtazione di arretrati relativi all'indennità per "lavoro usurante" corrisposta negli anni 2015-2019;

la sopravvenuta pretesa di restituzione di cifre onerose, persino maggiori di 50.000 euro, in aggiunta agli ulteriori noti svantaggi della condizione lavorativa dei medici del SEU 118 (rischio biologico, turni onerosi, aggressioni eccetera), sta determinando un esodo dei medici strutturati ed esperti aventi titolo per essere facilmente ricollocati altrove;

il responsabile della centrale operativa territoriale di Napoli centro ha comunicato che a causa della contrazione dell'organico non è possibile assicurare la presenza dei medici nella maggior parte delle postazioni 118 di Napoli;

l'attuale congiuntura rischia di mettere in pericolo l'attività dei maggiori punti di pronto soccorso regionali, già in *overcrowding*, che in periodo feriale rischiano di implodere;

considerato che:

la vicenda è sorta ben un anno fa quando con nota del direttore dell'unità operativa complessa di cure primarie prot. n. 71 del 29 gennaio 2020, la ASL NA2 nord, a seguito di accesso di organi di polizia giudiziaria, ha sospeso in autotutela la remunerazione aggiuntiva oraria di 5,16 euro per i medici convenzionati in servizio presso i SAUT (postazioni di emergenza della rete territoriali) aziendali;

la generica motivazione addotta si riferiva alla delibera della Giunta regionale della Campania n. 6872 del 3 novembre 1999 che avrebbe previsto la remunerazione aggiuntiva "nel solo intervallo di tempo che precedeva la stipula del nuovo accordo di medicina generale";

la delibera, che istituì la remunerazione aggiuntiva di 10.000 lire (cioè 5,16 euro) per ogni ora di servizio prestata presso il SEU in luogo di incarichi più tranquilli nelle ex guardie mediche, consentì alla Regione di istituire il 118 in economia; invero essa non stabilisce una decadenza automatica del dispositivo, bensì recita che, "nelle more del nuovo accordo di Medicina generale, che ricomprenderà anche le problematiche relative ai medici SAUT, vadano definiti alcuni preminenti aspetti legati al trattamento economico del personale ed al funzionamento e messa in rete dei Presidi SAUT";

la delibera non è mai stata revocata e tuttora conserva la propria validità economica e giuridica;

l'accordo integrativo regionale 2003, tuttora vigente, nella parte che riguarda l'area dell'emergenza (art. 7) nulla muta rispetto alla suddetta delibera;

l'accordo collettivo nazionale 2005, pur introducendo la retribuzione oraria omnicomprensiva, inserisce la norma transitoria che cita "fatti salvi gli accordi regionali", secondo il principio generale e inderogabile che nessun accordo può essere peggiorativo di quello precedente;

rilevato che:

il decreto-legge n. 41 del 2021, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 69 del 2021, all'art. 24-*bis* (rubricato "Disposizioni urgenti in materia di prestazioni dei medici convenzionati con il servizio di emergenza-urgenza") statuisce la non ripetibilità delle somme corrisposte ai medici del SEU fino al 31 dicembre 2020;

alla luce di tale precisa disposizione, la pretesa di recupero da parte della ASL Na2 nord è palesemente illegittima;

nell'attuale peculiare congiuntura epidemiologica è necessario scongiurare ogni ulteriore motivo di distonia del sistema dell'emergenza territoriale 118 e, conseguentemente, dell'intera rete ospedaliera, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della singolare procedura di recupero avviata dalla ASL NA2 nord e se non ritengano necessario e urgente, al fine di salvaguardare la tenuta di tutto il sistema di emergenza, intraprendere le azioni necessarie affinché i direttori generali delle aziende sanitarie locali della Campania si attengano alle disposizioni normative vigenti.

(3-02684)

[VALENTE](#), [MALPEZZI](#), [FEDELI](#), [BITI](#), [MIRABELLI](#), [CIRINNA'](#), [D'ARIENZO](#), [ALFIERI](#), [BOLDRINI](#), [CERNO](#), [D'ALFONSO](#), [FERRAZZI](#), [MANCA](#), [MARCUCCI](#), [MARGIOTTA](#), [PINOTTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [STEFANO](#), [TARICCO](#), [VERDUCCI](#) - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

in data 15 giugno 2021 il figlio minore di una coppia composta da madre peruviana e padre italiano si è rifiutato di recarsi a un incontro con il padre, già concordato in precedenza, presso il centro affidi di via Flaminia a Pisa. Il minore affidato congiuntamente a entrambi i genitori è stato collocato presso il padre e la madre ha impugnato il provvedimento giudiziale;

a fronte del rifiuto, ultimo di una lunga serie, la madre ha chiamato il servizio sociale per richiedere un supporto, ma si è vista arrivare in casa il padre del minore, scortato da 11 tra operatori dei servizi sociali e agenti di polizia della Digos, nonché dalla curatrice speciale del minore. Il bambino, che si era chiuso in bagno, è stato prelevato con la forza mentre si dimenava piangendo. Dopo alcune ore, la mamma che chiedeva almeno di rassicurarlo ha ottenuto di poterlo accompagnare in auto nel centro affidi, scortata dal padre e dalle forze di polizia;

a seguito di quanto accaduto, la madre ha presentato querela alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pisa. Diversi video allegati alla querela mostrerebbero, infatti, delle modalità di esecuzione particolarmente violente e intimidatorie. Nei video si vedrebbe il padre abbattere la porta del bagno mentre la madre viene trattenuta nella stanza accanto. Inoltre gli operatori e gli agenti presenti avrebbero spento le telecamere installate in casa dalla madre. In un altro video vi sarebbero anche minacce rivolte ad un'altra donna presente che stava filmando i fatti al fine di provare la brutalità utilizzata nei confronti della madre e del minore;

rilevato che:

secondo quanto riportato dalle legali che assistono la madre, Nathaly Ayala Leon, l'avvocato Ilaria Boiano e l'avvocato Teresa Manente, non si è mai proceduto ad un adeguato approfondimento delle ragioni dei continui rifiuti del minore di partecipare agli incontri protetti con il padre;

tuttavia nel provvedimento si legge che: "è nell'interesse del bambino la ripresa di un rapporto con il padre e che non è nel suo interesse restare isolato nella bolla familiare della madre, che ha influenze negative sul suo sviluppo armonioso ed equilibrato";

a quanto detto si aggiunga che il Tribunale di Pisa, comune nel quale risiede la madre, ha stabilito che il minore debba restare affidato ad entrambi i genitori come espressione del diritto alla bigenitorialità, ma ne ha disposto tuttavia il collocamento presso il padre residente a Catania con esercizio del diritto di visita della madre. Una decisione che, come di tutta evidenza, vista la lontananza, non consentirà alla madre di avere un rapporto continuo con il figlio, che si troverà dunque a dover affrontare un brusco e traumatico cambiamento del suo stile di vita, dei suoi luoghi e, non da ultimo, di tutti i suoi punti di riferimento affettivi;

rilevato inoltre che:

la Corte di cassazione con ordinanza 17 maggio 2021, n. 13217, nel ribadire ancora una volta come la sindrome da alienazione parentale (PAS) o la sindrome della madre malevola (MMS) non siano patologie riconosciute scientificamente, ha evidenziato come il giudice nell'assumere provvedimenti che abbiano ad oggetto i minori debba sempre indagare la sussistenza di fatti gravi come "irrecuperabili carenze d'espressione delle capacità genitoriali";

secondo quanto affermato dalla suprema Corte, infatti, non è corretto attribuire rilevanza ai limiti caratteriali della madre, quando ella non abbia dimostrato trascuratezza o incuria verso il proprio figlio. Inoltre, il giudice di merito non deve mai trascurare le conseguenze sul minore di decisioni che comportano una significativa attenuazione dei rapporti con la madre in un periodo così delicato per il suo sviluppo fisico e mentale;

per costante orientamento della giurisprudenza di merito e di legittimità, delle convenzioni internazionali per la tutela dei diritti del fanciullo, e della stessa legislazione nazionale, decisioni idonee ad incidere profondamente sulla serenità dei minori devono essere orientate esclusivamente sul criterio del loro migliore interesse,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia non ritenga necessario e urgente intervenire al fine di accertare, anche mediante l'utilizzo dei propri poteri ispettivi, quali siano state le modalità adottate nell'esecuzione del provvedimento citato;

se il Ministro dell'interno non ritenga necessario avviare urgentemente un'ispezione al fine di chiarire l'operato degli agenti della Digos presenti sul luogo.

(3-02688)

[RICCIARDI](#), [TURCO](#), [CROATTI](#), [CASTALDI](#), [MONTEVECCHI](#), [DONNO](#), [PAVANELLI](#), [VACCARO](#), [VANIN](#), [TRENTACOSTE](#), [CORBETTA](#) - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri è la struttura di supporto per la promozione e il raccordo delle azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore della famiglia in ogni ambito e a garantire la tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali;

in data 30 dicembre 2020 il Dipartimento ha pubblicato l'avviso pubblico, intitolato "Educare insieme", per il finanziamento di progetti per il contrasto della povertà educativa e il sostegno delle opportunità culturali educative di persone di minore età;

come riportato testualmente dal punto 11.1 dell'avviso pubblico, "le proposte progettuali risultate ricevibili e ammissibili sono valutate, ed eventualmente ammesse al finanziamento, in base all'ordine cronologico di presentazione secondo la procedura a sportello";

l'avviso pubblico finanzia con una dotazione di 10 milioni di euro iniziative per il contrasto della povertà educativa, delle disuguaglianze e i divari socio-economici sulle persone di minore età, acuiti dalla pandemia da COVID-19. Inoltre promuove, in particolare, la realizzazione di progetti che

prevedono azioni sperimentali e innovative, educative e ludiche, per l'*empowerment* dell'infanzia e dell'adolescenza, in grado di favorire il benessere psicofisico, l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti, soprattutto di coloro i quali si trovano in condizione di svantaggio e vulnerabilità;

le proposte progettuali sono state inoltrate a decorrere dal 30° giorno a partire dalla data di pubblicazione dell'avviso, ovvero dal 29 gennaio 2021, e la scadenza dei termini di presentazione delle proposte progettuali è stata fissata al 30 aprile 2021;

in data 3 febbraio 2021 sul sito *web* del Dipartimento per le politiche della famiglia è stato pubblicato un aggiornamento, recante testualmente: "Si informa che lo scorso 29 gennaio u.s. l'alto numero di contestuali trasmissioni di messaggi ai fini della partecipazione dell'Avviso pubblico 'Educare insieme' ha comportato la parziale accettazione, da parte della casella di posta elettronica certificata dedicata educareinsieme@pec.governo.it, di talune istanze. A tale proposito, si pregano coloro che non siano riusciti a presentare la domanda di partecipazione all'Avviso, di voler inoltrare al medesimo indirizzo PEC educareinsieme@pec.governo.it il messaggio di posta elettronica certificata originariamente inviato, completo di allegati, e di accludere obbligatoriamente, al fine di consentire una opportuna verifica da parte dell'Amministrazione, copia del messaggio ricevuto di mancata accettazione e consegna dell'invio originario. Si prega, altresì, di voler indicare nell'oggetto del messaggio la dicitura 'Recupero domanda Educare Insieme'";

il punto 11.4 dell'avviso pubblico riporta testualmente: "All'esito della valutazione, la Commissione redige un verbale di valutazione secondo le modalità stabilite dalla stessa Commissione, con i punteggi assegnati, e ne rende noti gli esiti al RUP che provvede alla pubblicazione, sul sito *internet* <http://famiglia.governo.it>, dell'elenco dei progetti ammessi a finanziamento, con periodico aggiornamento dello stesso ogni quindici giorni";

nonostante la prescrizione di cui al punto 11.4, il Dipartimento per le politiche della famiglia fino al 6 aprile 2021 non ha pubblicato alcun aggiornamento relativo ai progetti ammessi a finanziamento. Inoltre, successivamente, non è stato rispettato il "periodico aggiornamento ogni quindici giorni", secondo quanto prescritto nello stesso avviso pubblico. In particolare, gli unici aggiornamenti pubblicati sul sito *web* del Dipartimento sono datati: 6 aprile, 21 maggio, 25 maggio e 8 giugno 2021, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la "procedura a sportello" possa penalizzare i progetti di alto pregio qualitativo ma che scontano la pecca di esser stati presentati in un ordine cronologico non favorevole, seppur entro i termini, e se, pertanto, si condivide l'opportunità di cambiare, in futuro, questa metodologia valutativa;

come intenda risolvere le problematiche tecniche riscontrate, al fine di scongiurare il ripetersi di casi analoghi;

quale sia il motivo per cui sia stata disattesa la prescrizione di cui al punto 11.4 dell'avviso pubblico e se ritenga che questa mancanza possa aver danneggiato i partecipanti;

se non ritenga che, data la mole di lavoro che richiedeva la partecipazione al bando, sarebbe stato doveroso nei confronti dei partecipanti informarli circa l'elevato numero di richieste ricevute (127 nel primo minuto) e il probabile esaurimento dei fondi nell'arco delle prime giornate.

(3-02690)

[RICCIARDI](#), [TURCO](#), [DE LUCIA](#), [PISANI Giuseppe](#), [CROATTI](#), [VANIN](#), [PIRRO](#), [RUSSO](#), [PRESUTTO](#), [ROMANO](#), [GAUDIANO](#), [TRENTACOSTE](#) - *Ai Ministri della cultura e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che l'Atto del Governo n. 251, recante "Schema di decreto ministeriale recante la tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2021-2023", presentato dal Ministro della cultura, individua la tabella delle istituzioni culturali ammesse, per il triennio 2021-2023, al contributo ordinario annuale dello Stato. Lo schema di decreto disciplina il riparto fra le istituzioni, pari a 210, dell'importo complessivo di 19.374.433 euro, riferito a ciascun anno del medesimo triennio;

considerato che:

la legge 17 ottobre 1996 n. 534 ha riordinato la disciplina riguardante i contributi statali ad enti

culturali, disponendo una razionalizzazione delle diverse ipotesi di erogazione, a decorrere dal 1° gennaio 1997;

in particolare, l'art. 1 della legge, ai sensi del quale è stato presentato il citato schema di decreto, ammette al contributo ordinario le istituzioni culturali che presentino domanda e siano incluse in un'apposita "tabella", sottoposta a revisione ogni 3 anni, emanata con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti e del Comitato tecnico-scientifico per le biblioteche e gli istituti culturali del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici;

i requisiti necessari per l'inclusione nella tabella sono individuati dall'art. 2 della medesima legge. Pertanto, le istituzioni culturali interessate devono: essere istituite con legge dello Stato e svolgere compiti stabiliti da quest'ultima, oppure essere in possesso della personalità giuridica; non avere fine di lucro; svolgere in modo continuativo attività di ricerca e di elaborazione culturale documentata e fruibile; disporre di un rilevante patrimonio documentario (bibliografico, archivistico, museale, cinematografico, audiovisivo), pubblicamente fruibile in forma continuativa; fornire servizi di rilevante ed accertato valore culturale, collegati all'attività di ricerca ed al patrimonio documentario; sviluppare attività di catalogazione e applicazioni informatiche finalizzate alla costruzione di basi di dati rilevanti per le attività di programmazione dei Ministeri competenti nei settori dei beni culturali e della ricerca scientifica; operare sulla base di una programmazione almeno triennale; documentare l'attività svolta nel triennio precedente la richiesta di contributo e presentare i relativi conti consuntivi annuali approvati dagli organi statutari competenti; disporre di sede idonea ed attrezzature adeguate. Per il primo inserimento in tabella è, inoltre, prescritto che le istituzioni culturali siano costituite e svolgano attività continuativa da almeno 5 anni;

la circolare n. 101/2017 ha disposto che sono considerati requisiti valutabili per l'inserimento in tabella e per la determinazione del contributo: l'attività di ricerca e di elaborazione culturale, svolta anche attraverso collaborazioni, convenzioni e scambi con università ed altri enti di ricerca italiani e stranieri; tale attività deve essere di accertato e rilevante valore scientifico e culturale, nonché continuativa, documentata e pubblicamente fruibile; la produzione di servizi, collegata all'attività di promozione e di organizzazione culturale, che comprende attività didattica e formativa, borse di studio, dottorati, e che non può prescindere dall'esistenza di un rilevante e/o peculiare patrimonio documentario e di attrezzature idonee a garantire lo svolgimento delle attività, ed un portale attivo ed aggiornato; il patrimonio documentario, che va considerato sia per la sua consistenza quantitativa che per la sua peculiarità e pregevolezza, e la pubblica fruibilità, che comporta necessariamente una sede adeguata, l'apertura al pubblico, la catalogazione e l'inventariazione, l'impegno ad aderire al Servizio bibliotecario nazionale e ad altre reti anche internazionali; l'attività editoriale, che è valutata in relazione alla qualità delle pubblicazioni e alla conformità con i fini istituzionali dell'istituto; progetti di catalogazione e digitalizzazione;

inoltre, la circolare ha introdotto, ai fini della determinazione del contributo, i seguenti indicatori di valutazione, fissando anche il punteggio massimo attribuibile per ciascuno (per un totale complessivo di 100 punti): rilevanza nazionale ed internazionale dell'attività svolta (1-20 punti); attività e programmi di ricerca, innovazione e formazione di rilievo nazionale ed internazionale anche in collaborazione tra più istituti (1-20 punti); attività editoriale in relazione alla continuità dell'impegno e alla qualità delle pubblicazioni (1-5 punti); consistenza del patrimonio culturale (1-20 punti); promozione e fruizione del patrimonio (1-30 punti); valorizzazione di progetti e iniziative finalizzate a creare reti tra istituzioni culturali (1-5 punti);

lo schema di decreto individua la tabella delle istituzioni culturali ammesse, per il triennio 2021-2023, al contributo ordinario annuale. In particolare, il 40 per cento degli stanziamenti viene ripartito negli istituti del Settentrione, il 51 per cento negli istituti del centro Italia e il 9 per cento in quelli del Mezzogiorno;

le Regioni italiane e il numero delle proprie istituzioni culturali ammesse al finanziamento sono: NORD- Emilia-Romagna, 20; Piemonte, 17; Veneto, 9; Lombardia, 5; Liguria, 4; Friuli-Venezia Giulia, 3; Trentino-Alto Adige, 2; Valle d'Aosta, 1; CENTRO - Lazio, 62; Toscana, 33; Marche, 3;

Umbria, 1; SUD - Campania, 13; Sicilia, 8; Puglia, 4; Abruzzo: 2, Sardegna, 1; Basilicata, 0; Calabria, 0; Molise, 0,

si chiede di sapere:

se si intenda pubblicare i punteggi totali, e quelli relativi a ciascun indicatore di valutazione, maturati dalle istituzioni culturali;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tutte le istituzioni culturali aventi i requisiti previsti dall'atto in questione e, in caso affermativo, se ritengano che tutte loro abbiano fatto richiesta per accedere al contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2021-2023;

se si intenda stanziare fondi ulteriori da destinare alle Regioni escluse dal contributo;

se il Ministro della cultura intenda modificare gli indicatori di valutazione e i requisiti d'accesso al finanziamento, al fine di consentire un'equa distribuzione degli stanziamenti;

se ritenga che la tabella che include le istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario possa essere sottoposta anche al parere dell'Associazione nazionale comuni italiani, in aggiunta al parere delle Commissioni parlamentari competenti e del Comitato tecnico-scientifico per le biblioteche e gli istituti culturali del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici.

(3-02691)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[GRANATO](#), [ANGRISANI](#), [CORRADO](#), [CRUCIOLI](#), [DE BONIS](#), [GIARRUSSO](#), [GIANNUZZI](#), [ORTIS](#), [MININNO](#) - *Ai Ministri per il Sud e la coesione territoriale e dell'economia e delle finanze.* -

Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in un recente articolo di stampa di Gianfranco Viesti, intitolato "Beffa Recovery per il Sud. 80 miliardi per il Sud ma nel testo non c'è traccia" nel quotidiano "Il Mattino" del 6 luglio 2021, si sostiene che le risorse allocate per il Sud, nel PNRR italiano e nel fondo complementare, ammontino (per la quota certa) a 22 miliardi di euro (e non ad 80 miliardi, pari al 40 per cento), cioè il 10 per cento del totale, con la possibilità di arrivare, al massimo, fino a 35 miliardi di euro (il 16 per cento del totale);

nell'articolo si sostiene, in relazione ai progetti inseriti all'interno delle missioni di cui si compone il documento, che non essendoci l'indicazione *ex ante*, in termini finanziari, dell'allocazione territoriale del riparto delle risorse è probabile che la quota più ampia delle medesime finisca irrimediabilmente per essere "attratta" verso i territori economicamente più sviluppati (come nel caso, ad esempio, dei 19 miliardi di euro previsti per gli investimenti delle imprese in "Transizione 4.0", dove l'impatto più rilevante, in termini di allocazione territoriale, è presumibile che sia rivolto principalmente al Nord);

in numerosi progetti inseriti all'interno del PNRR italiano, dunque, non è stata prevista un'allocazione territoriale predefinita delle risorse assegnate, ragion per cui non è via alcuna certezza, allo stato vigente e al di là di dichiarazioni o intenzioni espresse, sull'effettiva entità delle risorse che saranno utilizzate sui singoli territori;

con molta probabilità si può supporre, dunque, che la maggior parte degli investimenti principali del PNRR sarà rivolta verso territori (ad ogni livello: comunale, provinciale e regionale) il cui tessuto economico e produttivo è già in uno stadio più avanzato e sviluppato;

ritenuto, infine, che, secondo quanto sostenuto da molti giuristi, economisti e giornalisti, vi è un rischio concreto, fattuale, che la quota di risorse del PNRR che sarà utilizzata per il Sud Italia sia notevolmente inferiore rispetto alla quota prospettata genericamente dal Governo, pari a circa 80 miliardi di euro,

si chiede di sapere se non si reputi opportuno chiarire in quale modo si intenda assicurare il rispetto rigoroso di una quota di investimenti per il Sud Italia che ammonti a circa 80 miliardi di euro (pari al 40 per cento del totale), dal momento che, al livello progettuale all'interno delle singole missioni del PNRR, l'allocazione territoriale predefinita delle risorse in favore del Sud Italia raggiunge, al massimo, il 16 per cento del totale (pari a circa 35 miliardi di euro).

(4-05770)

[CASTIELLO](#) - *Ai Ministri per il Sud e la coesione territoriale, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il primo dei bandi del PNRR, 21 maggio 2021, nel destinare 700 milioni di euro alle scuole

dell'infanzia e agli asili nido, prevede l'attribuzione di un punteggio di favore ai Comuni che partecipano al finanziamento;
così facendo si avvantaggiano i Comuni ricchi, prevalentemente al Nord, che hanno queste disponibilità finanziarie, laddove i Comuni del Sud restano per lo più penalizzati trovandosi, in ampio numero, in condizioni di predissesto se non di dissesto finanziario vero e proprio;
tutto ciò accentua il divario tra Nord e Sud, mettendo molti Comuni appartenenti alle 8 regioni meridionali in gravi difficoltà, costituendo le scuole dell'infanzia e gli asili nido l'infrastruttura sociale di cui maggiormente si avverte la carenza nel Mezzogiorno;
per la gestione dei fondi del "recovery plan" il precedente Governo, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri, si era impegnato in Parlamento a destinarli per il 50 per cento minimo al Sud. L'attuale Governo ha lasciato cadere questo impegno. La quota riservata al Mezzogiorno, anche a giudicare da quanto accaduto per le scuole dell'infanzia e per gli asili nido, si è sensibilmente ridotta ma ciò ridonda in violazione dell'art. 119 della Costituzione che fa obbligo di colmare il divario tra regioni ricche e regioni povere, destinando a queste ultime adeguate risorse con finalità perequative;
quanto accaduto per le scuole dell'infanzia e per gli asili nido mal si concilia, inoltre, col fondamentale principio di diritto europeo di cui all'art. 174 del Trattato sull'Unione europea che, analogamente a quanto prescritto dall'art. 119 della Costituzione italiana, fa obbligo, su scala continentale, di rimuovere i divari tra regioni sviluppate e regioni in attesa di sviluppo garantendo la coesione territoriale,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli inaccettabili criteri di finanziamento di cui al bando citato e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito di un'efficace ed incisiva politica meridionalista, per assicurare il rispetto degli articoli 119 della Costituzione e 174 del Trattato sull'Unione europea.

(4-05771)

[LEONE](#), [TRENTACOSTE](#), [CROATTI](#), [PAVANELLI](#), [VANIN](#), [DE LUCIA](#) - *Al Ministro dell'interno*
. - Premesso che:

Arianna Virgolino, ex agente di Polizia di 32 anni in forza alla sottosezione di Guardamiglio (Lodi) della Polizia stradale, è stata allontanata dalla Polizia di Stato nel 2019 perché, si legge nella decisione del Consiglio di Stato, causerebbe "nocumento all'immagine della Polizia" a causa di "demeriti estetici";

il "nocumento" si ravviserebbe nella cicatrice al polso della giovane ragazza per la rimozione di un piccolo tatuaggio a seguito di 9 sedute *laser*, molto invasive e molto dolorose, alle quali la Virgolino si era sottoposta successivamente alle prove preselettive del concorso;

considerato che:

in particolare, al momento delle preselezioni per entrare in Polizia il tatuaggio non era stato eliminato del tutto in quanto occorrevano le citate numerose sedute per rimuoverlo completamente con il *laser*, ma l'amministrazione della Polizia di Stato ha deciso ugualmente di escludere la Virgolino ritenendola inidonea per la presenza pur parziale del tatuaggio;

la poliziotta allora ha impugnato la decisione dell'amministrazione della Polizia di Stato rivolgendosi al TAR del Lazio, il quale le ha dato ragione sospendendo il provvedimento e concedendole la riammissione alla scuola di Polizia;

successivamente la Virgolino è stata premiata per il suo lavoro dal prefetto di Lodi, Cardona, su segnalazione del sindaco di Casalpusterlengo, Delmiglio, definendola "eroe del quotidiano", a riprova dell'impegno e del coraggio con cui ella si era distinta nell'espletamento delle sue funzioni di agente di polizia;

tuttavia l'amministrazione della Polizia di Stato ha presentato ricorso al Consiglio di Stato che ha ribaltato la decisione del TAR, sospendendo definitivamente la Virgolino per quel tatuaggio che non esiste più, essendo stato completamente cancellato, dichiarandola dunque inidonea al servizio e costringendola a consegnare il distintivo;

considerato infine che:

il 7 novembre 2020 è stata nominata vice capo vicario della Polizia Maria Luisa Pellizzati, la prima

donna a ricoprire questo ruolo, che, stando alle dichiarazioni della Virgolino, avrebbe anch'ella un tatuaggio;

se quanto riportato dovesse essere vero rappresenterebbe un segnale importante per affrontare la questione in tutta la Polizia di Stato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

quali iniziative, per quanto di sua competenza, intenda assumere affinché si intervenga in maniera tempestiva per rivedere la normativa al fine di scongiurare casi come quello descritto, che investono e penalizzano molti agenti di Polizia su tutto il territorio nazionale.

(4-05772)

[FREGOLENT](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in occasione della seconda edizione di "Innovabiomed", il *network place* per l'innovazione biomedica, tenutosi a Verona il 2 e 3 luglio 2021, è stata illustrata, tra le varie tecnologie innovative, una valvola cardiaca biomimetica tissutale che consente di annullare la dipendenza dalle attuali terapie anticoagulanti richieste dalle valvole meccaniche e che garantisce maggiore durabilità di una bioprotesi;

capofila della ricerca è il *research assistant professor in biomedical engineering* dell'università di Pittsburgh e *group leader* in ingegneria tissutale per la fondazione Ri.MED di Palermo, che ha sviluppato un bagaglio di competenze unico nell'ambito dell'ingegneria dei tessuti, nonché numerose piattaforme tecnologiche innovative;

l'obiettivo del suo lavoro è sviluppare ed introdurre nella pratica clinica una tecnologia di protesi valvolare per la sostituzione di valvole cardiache che annulli la dipendenza dalle attuali terapie anticoagulanti richieste dalle valvole meccaniche e che garantisca maggiore durabilità di una bioprotesi, al fine di migliorare la qualità di vita dei pazienti sottoposti a sostituzione valvolare;

è stato già testato l'impiego di strutture temporanee di supporto combinate con cellule del paziente. Questo sensazionale filone di ricerca è stato funzionale allo sviluppo di tecnologie innovative di lavorazione dei polimeri, applicabili anche in altri contesti, quale il prototipo di valvola mitrale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente valutare l'opportunità di approfondire lo studio sul potenziale terapeutico della tecnologia di protesi valvolare, e individuare misure idonee ad assicurare la più ampia adozione di questa tecnologia.

(4-05773)

[BINETTI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il quotidiano "Il Riformista" del 17 giugno 2021 rende nota una singolare circostanza, riguardante il professor Massimo Luciani, attuale presidente della Commissione ministeriale per la riforma dell'ordinamento giudiziario e del CSM;

secondo quanto ricostruito dal quotidiano, nel 2018, in occasione dell'ultimo rinnovo dei componenti del CSM, il cons. Giuseppe Cascini, noto esponente della sinistra giudiziaria, avrebbe chiesto al segretario di Magistratura indipendente, dottor Racanelli, il sostegno alla candidatura del professor Luciani alla vice presidenza dell'organo di autogoverno della magistratura;

ottenuto un diniego, la candidatura del professor Luciani sfumò;

non vi è nulla di illegittimo in quella che secondo quanto riportato dalle citate fonti di stampa sarebbe stata l'aspirazione del professor Luciani di ricoprire il ruolo di vice presidente del CSM, con il sostegno della sinistra giudiziaria, tuttavia, a giudizio dell'interrogante, tale circostanza avrebbe dovuto indurlo a rifiutare, per motivi di evidente opportunità, la presidenza della commissione ministeriale, chiamata, tra l'altro, ad elaborare, per conto del Ministro della giustizia, un nuovo disegno di legge elettorale per la componente togata del CSM, che, almeno secondo le intenzioni dichiarate, dovrebbe ridurre il potere delle correnti della magistratura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle circostanze riferite da "Il Riformista" e, alla luce delle notizie emerse, quali siano gli orientamenti in ordine alla permanenza in carica del professor Luciani in seno alla Commissione ministeriale per la riforma dell'ordinamento giudiziario e del CSM.

(4-05774)

[PAVANELLI](#), [FERRARA](#), [TRENTACOSTE](#), [PRESUTTO](#), [DONNO](#), [VANIN](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che la Regione Umbria starebbe tagliando i servizi sanitari ai cittadini; questi tagli interesserebbero il servizio notturno di guardia medica nei centri più piccoli, creando ulteriori disagi e disservizi in virtù del fatto che, contemporaneamente, si continua a parlare di tagli ai piccoli ospedali;

dopo il disordine che si è scatenato in altre strutture ospedaliere più piccole per cui si era annunciata più volte la chiusura, ora sarebbe seriamente a rischio anche la guardia medica notturna, presidio a tutela del diritto alla salute;

nonostante la pandemia abbia dimostrato quanto sia importante la sanità di prossimità, la Presidente Tesei starebbe chiudendo i servizi di base per i cittadini dei comuni di San Giustino (Perugia), Citerna (Perugia) e Monte Santa Maria Tiberina (Perugia);

vièpiù che il Governo ha stanziato, in seguito all'emergenza sanitaria, fondi per il potenziamento delle reti di assistenza territoriale;

considerato che:

i sindaci di Vallo di Nera (Perugia), di Sant'Anatolia di Narco (Perugia), e di Scheggino (Perugia), denunciano: "Con una comunicazione di una settimana fa (...) la Usl n. 2 dell'Umbria ha improvvisamente ridimensionato il servizio di continuità assistenziale in Valnerina, sospendendolo temporaneamente per tutto il mese di maggio. La stessa decisione è stata presa anche per il punto di Preci. La motivazione sembra essere la carenza di medici, numericamente insufficienti a garantire i turni previsti nel territorio. Il servizio di continuità assistenziale, che attualmente si trova al piano terra della scuola media di Vallo di Nera, effettua un orario diurno festivo e prefestivo e copre il territorio dei tre comuni di Vallo, Sant'Anatolia di Narco e Scheggino che hanno decine di frazioni, per lo più di montagna e una buona percentuale di popolazione anziana e, talvolta, non autosufficiente" ("tuttoggi", 2 maggio 2021);

il tutto accade mentre l'ospedale di Spoleto, quello più vicino, è rimasto COVID *hospital* fino al 21 maggio scorso, con il pronto soccorso declassato temporaneamente in punto di primo soccorso;

i sindaci dei tre comuni hanno espresso la propria contrarietà alla suddetta decisione;

considerato, inoltre, che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è un sistema di strutture e servizi che ha lo scopo di garantire a tutti i cittadini, in condizioni di uguaglianza, l'accesso universale all'erogazione equa delle prestazioni sanitarie, in attuazione dell'articolo 32 della Costituzione, che recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana";

considerato infine che, a parere degli interroganti:

a causa dell'emergenza COVID è stata evidenziata la necessità di avere più servizi di prossimità;

quanto occorso in Umbria crea disuguaglianze tra i cittadini proprio nell'ambito dei loro diritti fondamentali, quali quello alla salute;

appare evidente come il metodo che si starebbe adottando sia quello che va verso la privatizzazione del sistema sanitario;

ogni cittadino, in questo caso umbro, merita una sanità efficiente, di qualità e facilmente accessibile a tutti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda adoperarsi nelle sedi di competenza affinché sia ripristinato il servizio in questione e la medicina del territorio venga rafforzata garantendo il diritto alla salute.

(4-05775)

[VALENTE](#), [FEDELI](#), [ROJC](#), [BOLDRINI](#), [ROSSOMANDO](#), [NANNICINI](#), [STEFANO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nell'ambito della vicenda processuale, già peraltro nota alle cronache, che vede coinvolta la signora

Laura Massaro, in data 22 giugno 2021 il Tribunale dei Minorenni di Roma, trasmettendo l'atto all'Ufficio Minori della Questura di Roma, ha disposto l'immediata esecuzione del decreto emesso dallo stesso Tribunale il 4 giugno precedente, nel quale si prevedeva la decadenza della responsabilità genitoriale della signora Massaro nei confronti del proprio figlio, la sospensione dei rapporti tra madre e figlio con l'affidamento di quest'ultimo ad una casa famiglia;

quest'ultima disposizione del Tribunale dei minori è indirizzata al S.S. di Roma Municipio X, pur riconoscendo il Tribunale che detto Servizio competente ha già iniziato la ricerca per individuare una casa-famiglia dove collocare il minore ed ha inoltre indirizzato allo stesso Tribunale la richiesta di affidare la presa in carico del minore al TSMREE dell'Asl Roma 3;

rilevato che qualora ancora una volta fosse preso in considerazione l'uso della forza pubblica in modi e forme sproporzionate per dare immediata esecutività alla disposizione descritta, esso rischierebbe di configurarsi come un inaccettabile atto di violenza per sradicare un bambino dal suo ambiente familiare;

rilevato ancora che:

nel gennaio 2020 la Corte di Appello del Tribunale di Roma, accogliendo il ricorso depositato dal legale della signora Massaro, aveva annullato il decreto del Tribunale dei minori, il quale sulla base di una consulenza tecnica d'ufficio disponeva l'immediato allontanamento del figlio dalla madre e la sua collocazione presso il padre, affermando invece che la bigenitorialità non può in alcun modo essere posta al di sopra dell'interesse del bambino, il cui volere va messo al centro e assecondato, e in nessun caso forzato;

la Corte di cassazione, con ordinanza 17 maggio 2021, n. 13217, nel ribadire ancora una volta come la sindrome da alienazione parentale (PAS) o la sindrome della madre malevola (MMS) non siano patologie riconosciute scientificamente, ha, inoltre, evidenziato come il giudice, nell'assumere provvedimenti che abbiano ad oggetto i minori, debba sempre indagare la sussistenza di fatti gravi come "irrecuperabili carenze d'espressione delle capacità genitoriali";

secondo quanto affermato dalla Suprema Corte, infatti, non è corretto attribuire rilevanza ai limiti caratteriali della madre, quando la stessa non abbia dimostrato trascuratezza o incuria verso il proprio figlio. Inoltre, il giudice di merito non deve mai trascurare le conseguenze sul minore di decisioni che comportano una significativa attenuazione dei rapporti con la madre in un periodo così delicato per il suo sviluppo fisico e mentale;

per costante orientamento della giurisprudenza di merito e di legittimità, delle convenzioni internazionali per la tutela dei diritti del fanciullo, e della stessa legislazione nazionale, decisioni idonee ad incidere profondamente sulla serenità dei minori devono essere orientate esclusivamente sul criterio del loro migliore interesse,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga necessario e urgente assumere iniziative di carattere ispettivo, pur nel rispetto dell'autonomia e indipendenza della magistratura, al fine di verificare le modalità di attuazione del provvedimento del Tribunale dei minori di Roma nel miglior interesse del minore e di escludere l'uso in forme inaccettabili e sproporzionate della forza pubblica per dare seguito immediato al provvedimento, dato il coinvolgimento diretto di un minore.

(4-05776)

[RAUTI](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* - Premesso che si apprende da organi di stampa che il contingente italiano è stato costretto ad abbandonare la *Forward Logistic Airbase* di Al Minhad, negli Emirati Arabi Uniti, il 2 luglio 2021;

premessi altresì che l'Italia ha utilizzato la base di Al Minhad per ottemperare ad alcune sue missioni internazionali come quelle in Afghanistan, Kuwait, Libia e Iraq e come appoggio logistico e strategico per le operazioni nel golfo Persico. In particolare, la base di Al Minhad si è rivelata estremamente utile nel trasferimento di uomini e mezzi dall'Afghanistan, missione che si è appena conclusa;

considerato che la determinazione del Governo emiratino potrebbe essere interpretata come una forma di ritorsione a seguito della decisione del Governo *pro tempore* Conte II di revocare le autorizzazioni alla vendita di armamenti e di forniture anche per gli Mb339, gli aerei della Leonardo S.p.A. in

dotazione alla pattuglia acrobatica degli Emirati Arabi Uniti,
si chiede di sapere:

se tutte le strumentazioni ed i materiali appartenenti alla Difesa italiana e in uso nella base di Al Minhad siano stati rimpatriati nelle tempistiche previste e quale sarà il destino di quelle eventualmente non recuperate e se si ipotizzi un danno erariale;

quali azioni i Ministri in indirizzo abbiano intenzione di intraprendere nell'ambito dei rapporti con gli Emirati Arabi Uniti, al fine di restituire centralità al ruolo dell'Italia in uno scenario complesso e fondamentale come quello arabo;

se non ritengano, inoltre, che la tensione con gli Emirati Arabi Uniti possa mettere a rischio la partecipazione italiana alla missione internazionale "European Maritime Awareness in the Strait of Hormuz" (EMASOH), basata nelle strutture portuali militari emiratine.

(4-05777)

[FERRAZZI](#), [RAMPI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [D'ARIENZO](#), [MARILOTTI](#), [STEFANO](#), [LAUS](#), [BITI](#), [IORI](#), [ALFIERI](#), [PITTELLA](#), [FEDELI](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [BOLDRINI](#), [PARRINI](#), [MANCA](#), [D'ALFONSO](#), [TARICCO](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* - Premesso che:

al fine di contenere la diffusione del *virus* COVID-19, l'articolo 1, comma 2, lettera *p*), del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19 (Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19) ha previsto la possibilità di sospendere le attività didattiche "delle scuole di ogni ordine e grado, nonché delle istituzioni di formazione superiore, comprese le università e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, di corsi professionali, *master*, corsi per le professioni sanitarie e università per anziani, nonché dei corsi professionali e delle attività formative", garantendo la possibilità alternativa di svolgere tali attività in modalità a distanza;

della didattica a distanza hanno presto fatto esperienza tutti gli studenti e gli insegnanti italiani. Per quanto essa abbia consentito la continuità dei servizi di istruzione, nell'impossibilità di effettuare regolarmente le attività scolastiche e universitarie, essa ha generato numerosi problemi e acuito importanti diseguaglianze tra cittadini. L'interruzione dell'attività scolastica in presenza ha infatti causato diversi problemi psicologici tra gli alunni, la cui entità è ancora oggi difficile da stimare, ha comportato un calo dell'apprendimento e delle prestazioni, e ha penalizzato in modo particolare le persone prive di mezzi tecnologici adeguati, a causa di condizioni di fragilità economica del nucleo familiare o di inadeguatezza infrastrutturale dei territori di provenienza;

a quanto si apprende da numerosi fonti giornalistiche, i Ministri in indirizzo hanno dichiarato pubblicamente di essere fiduciosi, salvo problemi legati alla diffusione delle varianti del *virus*, sulla possibilità di riprendere l'attività scolastica e universitaria in presenza a partire da settembre 2021 per l'anno scolastico e accademico 2021-22;

secondo quanto riportato dalla testata *on line* "Orizzontescuola", aggiornato al 23 giugno 2021, le Regioni e Province autonome, che al momento hanno stabilito la data di inizio dell'anno scolastico 2021-22, hanno previsto una data di inizio al più tardi al 20 settembre 2021. Tuttavia, a quanto si apprende, il Presidente della Regione Veneto avrebbe proposto di posticipare l'inizio dell'anno scolastico a fine mese rispetto al 13 settembre per le scuole primarie e secondarie di primo grado e al 16 settembre per le secondarie di secondo grado, al fine di sostenere maggiormente il settore turistico; secondo quanto riportato dal quotidiano "la Repubblica", in un articolo del 5 luglio 2021, diversi dirigenti scolastici o docenti intervistati hanno espresso la preoccupazione di dover comunque prevedere misure di didattica a distanza, limitate a una quota di studenti, nel nuovo anno scolastico. Tra i problemi segnalati, il mantenimento del metro di distanza, nonostante le vaccinazioni;

considerato che:

la ripresa della piena attività scolastica e universitaria in presenza è un obiettivo imprescindibile per consentire a milioni di studenti italiani, che hanno già sofferto molto e hanno perso alcuni tra i momenti più importanti della propria vita, di riprendere modalità di apprendimento e di vita sociale ordinarie superando gradualmente le numerose difficoltà imposte dalle misure restrittive connesse alla pandemia da COVID-19;

il buon andamento della campagna vaccinale, che in data 6 luglio 2021 ha superato i 21,5 milioni di persone vaccinate, vale a dire quasi il 40 per cento della popolazione superiore ai 12 anni, e ha consentito il contenimento del numero di morti, ricoveri in terapia intensiva e contagi, al pari della ripresa di numerose attività economiche e di svago dovrebbe consentire una piena ripresa in presenza delle attività scolastiche e universitarie, le quali ricoprono un ruolo cruciale per la crescita cognitiva e morale di tutti gli studenti italiani,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire che l'inizio dell'anno scolastico 2021-22 avvenga nelle date già programmate e, in ogni caso, entro e non oltre il 20 settembre in tutto il territorio nazionale, evitando che gli studenti vedano i propri programmi di studi ulteriormente inficiati dopo i disagi occorsi nell'anno scolastico 2020-21;

se non ritengano necessario e urgente, al fine di garantire l'avvio dell'anno scolastico e accademico 2021-22 in piena modalità in presenza, adottare tutte le iniziative di propria competenza, con particolare riferimento all'intensificazione della campagna vaccinale, alla realizzazione degli investimenti di cui all'articolo 31, comma 1, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, e all'aggiornamento dei protocolli di sicurezza adottati dal Governo relativi alle attività scolastiche e universitarie.

(4-05778)

[BARBONI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'Emilia-Romagna, in base ai dati emersi da indagini realizzate, è tra le cinque destinazioni che traineranno la ripresa del settore turistico italiano per la stagione estiva, con una previsione di 4,5 milioni di arrivi (più 12 per cento) e di 23,1 milioni di presenze (più 26,3 per cento);

la riviera romagnola registra nelle sue località la maggior parte delle presenze turistiche estive, con conseguente problema di sicurezza e ordine pubblico da garantire, anche rispetto alla quantità di turisti stranieri che arriveranno grazie all'utilizzo del "Green Pass";

le misure di prevenzione attuate dal Governo e la forte richiesta di prenotazioni nelle località romagnole hanno indotto gli amministratori locali a segnalare la necessità di garantire la sicurezza ai turisti e tutelare la stagione estiva appena iniziata;

recentemente sul litorale romagnolo si sono verificati diversi preoccupanti episodi di aggressione ed atti vandalici, che hanno messo in pericolo la sicurezza ed il mantenimento dell'ordine pubblico per residenti e turisti;

gli amministratori locali, nel manifestare le grandi difficoltà a gestire i forti flussi turistici in arrivo, per carenza di strumenti e mezzi, hanno avanzato la richiesta di rinforzi e presidi continui di forze dell'ordine;

con nota del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del 15 giugno 2021 è stato trasmesso il Piano per il potenziamento dei servizi di vigilanza estiva per l'anno 2021, atto a garantire i rinforzi delle forze dell'ordine. A tal proposito, le relative aliquote di rinforzo assegnate alle località turistiche interessate, per come emerge dalle reiterate richieste degli amministratori locali, non sarebbero sufficienti a garantire la sicurezza ed il mantenimento dell'ordine pubblico nei propri territori;

dalle segnalazioni del Sindacato italiano unitario lavoratori polizia, con il Piano predisposto, non solo vi sarebbe la riduzione degli elementi aggregati alle località romagnole interessate, ma anche il concomitante spostamento di agenti dalla provincia di Forlì-Cesena verso altre sedi regionali,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per la gestione ed il controllo dell'ordine pubblico nelle località meta delle vacanze italiane. Gli episodi allarmanti verificatisi impongono un impegno ed un'attenzione necessari a garantire l'incolumità di tutti, predisponendo un adeguato aumento, sia di uomini che di mezzi da impiegare rispetto alle presenze che si registreranno.

(4-05779)

[DE BONIS](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* - Premesso che:

la grave crisi economica e finanziaria causata dall'emergenza sanitaria ha precipitato nelle difficoltà, sia economiche che finanziarie, numerose famiglie e piccole imprese. Di conseguenza un'ampia fetta

di lavoratori, partite IVA, gestori di piccole attività artigiane o commerciali, ora rischia con molta probabilità di finire in mano all'usura;
numerose iniziative *antiracket* e antiusura nella Regione Basilicata sono state intraprese dai prefetti di Matera e Potenza e dal commissario regionale; questi hanno portato nelle sedi istituzionali la problematica che, come di seguito si evidenzia, mette in discussione l'intera normativa di prevenzione all'usura, prevista dalla legge 7 marzo 1996, n. 108, articolo 15 e i numerosi protocolli antiusura sottoscritti a livello sia nazionale sia provinciale;

il 3 gennaio 2021 l'associazione *antiracket* e antiusura "Famiglia e Sussidiarietà - APS" è stata iscritta dal Ministero dell'economia e delle finanze, Direzione V - Ufficio III, Commissione Antiusura, nello speciale elenco delle fondazioni e associazioni riconosciute per l'accesso ai contributi previsti dalla suddetta legge n. 108 del 1996, art. 15;

successivamente all'iscrizione, nel citato elenco, il presidente della citata associazione *antiracket* e antiusura ha inoltrato a diversi istituti bancari operanti in Basilicata la richiesta per la sottoscrizione di una convenzione bancaria per l'attivazione dei fondi di prevenzione antiusura, previsti dalla legge n. 108 del 1996. Ma, a tutt'oggi, non ha avuto alcun riscontro;

all'interrogante risulta che anche ad altre associazioni antiusura quale, per esempio, l'"Associazione famiglie ed aziende libere per la ripresa" della Puglia, sia stata negata la sottoscrizione di una convenzione per la prevenzione dell'usura da parte degli istituti del credito;

considerato che:

per poter beneficiare dei citati contributi occorreva inviare al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 31 marzo 2021, copia della convenzione bancaria. Tale adempimento non è stato possibile concretizzarlo per il diniego, nella sottoscrizione, di una convenzione per la prevenzione dell'usura da parte degli istituti del credito che hanno rinviato ogni decisione alle rispettive Direzioni generali e ciò ha comportato la perdita dei fondi di prevenzione previsti per l'anno 2021;

l'Associazione *antiracket* e antiusura "Famiglia e Sussidiarietà - APS" opera in Basilicata dal 2011 ed ha attivato sportelli di informazione e assistenza antiusura e sul sovra-indebitamento a Matera, Policoro, Montalbano Jonico e Potenza. Si è altresì costituita parte civile in un procedimento sull'usura;

sarebbe opportuno che ci fosse una maggiore responsabilità e la migliore sinergia fra istituzioni pubbliche, istituti del credito e società civile, perché la situazione di emergenza in atto impone di garantire stabilità sociale e sostegno alle famiglie e alle micro-imprese;

l'interrogante ha già presentato sull'argomento l'atto di sindacato ispettivo 4-05154, pubblicato il 24 marzo 2021 e due disegni di legge: AS 1625 recante "Modifiche al decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, in materia di rapporti contrattuali" e AS 1626 denominato "Interpretazione autentica in materia di determinazione della misura del tasso usurario e modifiche all'articolo 2 della legge 7 marzo 1996, n. 108";

vi è una grande apprensione per la mancata sottoscrizione da parte degli Istituti preposti di una Convenzione bancaria per prevenire l'usura. Oggi più che mai sono estremamente necessarie e fondamentali la solidarietà e la collaborazione, affinché la problematica prospettata sia risolta per poter affrontare la sfida che abbiamo di fronte e per evitare che famiglie e piccole imprese finiscano in mano all'usura,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo affinché venga sottoscritta una Convenzione bancaria con l'Associazione *antiracket* e antiusura "Famiglia e Sussidiarietà - APS", perché non vadano persi anche i contributi previsti per il 2022 e per impedire, così, che tante famiglie e piccole imprese non possano trovare una sponda di sostegno per evitare il fallimento e correre il rischio di cadere nella rete della illegalità.

(4-05780)

[DE BONIS](#) - *Ai Ministri della transizione ecologica e della salute.* - Premesso che:

l'Impianto di trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile (ITREC), che si trova all'interno del centro ricerche ENEA della Trisaia, è stato costruito fra il 1965 e il 1970 per ricerche sui processi di ritrattamento e rifabbricazione del combustibile uranio-torio;

nel 1987 le attività sono state interrotte e si è proseguito con il mantenimento in sicurezza degli impianti. Nel 2003 la SOGIN ha assunto dall'ENEA la gestione dell'impianto con l'obiettivo di realizzare la bonifica ambientale e lo smantellamento del sito. Nel 2015, durante le attività di smantellamento degli impianti fu rilevata una fonte di inquinamento basata su trielina, cromo esavalente, ferro ed idrocarburi totali. Dalle prime indagini l'inquinamento fu ricondotto ai resti dell'impianto Magnox che operava nei primi anni '80 all'interno del perimetro dell'ITREC. Le attività di caratterizzazione, condotte a seguito del rinvenimento di questi inquinanti, hanno tuttavia aggiunto ulteriori ostacoli all'attività di bonifica e messa in sicurezza dell'area;

in risposta ad una interrogazione parlamentare del 2018, l'allora sottosegretario all'ambiente precisava che nel mese di febbraio 2017, a seguito di denuncia da parte di una ditta appaltatrice, che lamentava anomalie e criticità nell'esecuzione dei lavori affidati dalla SOGIN per l'esecuzione del piano di caratterizzazione del sito in questione, veniva iscritto dalla procura della Repubblica di Matera il procedimento penale n. 578 del 2017. Come allora riferito dalla Prefettura, le indagini effettuate in merito avevano rilevato che la condotta di scarico nel mar Ionio di effluenti liquidi prodotti dall'impianto non risultava autorizzata. Nel mese di aprile 2018 tutte le indagini furono trasmesse per competenza alla procura della Repubblica di Potenza, che ne dispose il sequestro penale. Le condotte poste sotto sequestro erano due: una in area ENEA, in disuso, e una in capo a SOGIN;

al riguardo, ISPRA precisò che il citato sequestro delle tre vasche del sistema di raccolta degli effluenti d'impianto e dell'associata condotta di scarico a mare riguardava la presenza di contaminanti chimici, riscontrata nell'acqua di falda, che veniva prelevata dai pozzi di drenaggio dell'impianto ITREC e raccolta nelle vasche stesse. A seguito del sequestro, secondo quanto riferito, sempre allora, dal Ministero dello sviluppo economico, la SOGIN adottò tutte le azioni consentite volte alla progettazione e fornitura di un impianto di trattamento delle acque drenate dalla falda, che avrebbero garantito l'abbattimento delle sostanze inquinanti mediante processi chimico-fisici, oltre alla realizzazione di un nuovo sistema di accumulo;

a valle dell'istruttoria condotta, si ritennero idonei, ai fini dell'abbattimento delle sostanze inquinanti presenti nelle acque emunte dai pozzi di drenaggio nell'impianto ITREC, il trattamento chimico-fisico per la rimozione dei metalli pesanti e la filtrazione con carboni attivi per la rimozione dei composti organici e si ritenne condivisibile lo schema impiantistico proposto. Per quanto concerneva, invece, il presunto sversamento nello Ionio di liquidi provenienti dall'impianto ITREC, il Ministero chiese all'ISPRA di predisporre con la massima urgenza un idoneo piano di monitoraggio dell'area interessata dallo sversamento per valutare l'estensione e la gravità dell'inquinamento;

allora, il Ministero dell'ambiente iniziò a monitorare costantemente e in modo vigile la situazione di contaminazione e la minaccia di danno ambientale alle acque sotterranee e rappresentò a tutti i soggetti interessati la necessità e l'urgenza che la Regione Basilicata procedesse con gli accertamenti necessari all'individuazione delle fonti primarie di contaminazione, che l'ENEA provvedesse alla bonifica dell'ex impianto industriale Magnox, che SOGIN continuasse, nei limiti fissati dall'autorità giudiziaria, nell'attività di *decommissioning* del proprio impianto e infine che il Sistema nazionale per la protezione ambientale disponesse l'avvio di una campagna di monitoraggio delle acque marino-costiere, utilizzando appositi *biomarker*;

considerato che:

stando a quanto dichiarato recentemente da un rappresentante di SOGIN, durante un'audizione presso la Regione Basilicata, le sorgenti di contaminazione a cui erano stati attribuiti i superamenti di soglia di trielina e cromo esavalente non sarebbero riconducibili all'impianto Magnox;

dalla relazione prodotta dal Dipartimento ambiente si evince che i serbatoi della Magnox sarebbero stati rimossi quasi completamente, mentre, dalle attività di monitoraggio dei piezometri concordate attraverso le conferenze dei servizi sono emersi altri superamenti di solfato, ferro, manganese, nichel e fluoruri, che necessitano di ulteriori approfondimenti. Emergono, poi, divergenze sulle analisi delle acque di scarico a mare e sull'organizzazione della rete dei piezometri per il potenziamento del monitoraggio;

infine manca il parere dell'ASM Basilicata in merito all'aggiornamento dell'analisi di rischio e

adeguamenti della messa in sicurezza operativa, il quale non consente la conclusione della Conferenza di Servizi. Quindi, da questo si evince che le attività di *decommissioning* proseguono veramente a rilento,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di consentire l'accelerazione delle operazioni di *decommissioning* dell'impianto ITREC di Rotondella, rallentate dai farraginosi meccanismi della burocrazia che puntualmente pongono ostacoli al raggiungimento della piena tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente;

se non ritengano, pertanto, che sia necessario un intervento del Governo affinché tutti gli organismi coinvolti agiscano in maniera concreta e senza più alcun ritardo.

(4-05781)

[DE BONIS](#) - *Ai Ministri per il Sud e la coesione territoriale e dell'economia e delle finanze.* -

Premesso che:

la scelta per il potenziamento dell'intero complesso della logistica, in particolare nel Mezzogiorno, è sicuramente costituita dall'attuazione delle zone economiche speciali (ZES). Infatti, esse sono state istituite con l'obiettivo precipuo di attrarre grandi investimenti, favorendo la crescita delle imprese già operative o la nascita di nuove realtà industriali nelle aree portuali e retroportuali e implementando le piattaforme logistiche, collegate anche da intermodalità ferroviaria, attraverso alcune agevolazioni fiscali aggiuntive, il rafforzamento degli sportelli unici doganali, le semplificazioni delle procedure amministrative, la riduzione del sistema burocratico e un insieme di altre misure e deroghe normative; il decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91 (*Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 188 del 12 agosto 2017), e successive modificazioni, nell'ambito degli interventi urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno, ha previsto e disciplinato la possibilità di istituzione delle ZES;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2018 è stato adottato il regolamento recante l'istituzione di zone economiche speciali (*Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 47 del 26 febbraio 2018);

con il decreto del direttore generale dell'Agenzia per la coesione territoriale n. 11/2021 è stata istituita la segreteria di supporto ai commissari delle ZES;

il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha destinato 630 milioni di euro per investimenti infrastrutturali volti ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti, in particolare con le reti trans europee (TEN-T), al fine di rendere efficace l'attuazione delle ZES. A queste risorse, si aggiungono ulteriori 1,2 miliardi di euro che il PNRR riserva a interventi sui principali porti del Mezzogiorno;

nell'ambito dei piani strategici di sviluppo delle 8 ZES coinvolte sono previste diverse progettualità infrastrutturali. In alcune aree produttive i tavoli regionali hanno già accordi con operatori economici pronti ad investire, che pongono però come condizione la dotazione di infrastrutture delle aree individuate, così come negli altri strumenti di regolazione (piani regolatori comunali, piani paesistici regionali, eccetera); reti di trasporto resilienti ed efficienti con interventi locali mirati a rafforzare il livello di sicurezza delle opere d'arte serventi (spesso vetuste), relativamente all'accesso alle strutture principali (porti, aeroporti, aree produttive);

il PNRR, oltre agli investimenti, prevede anche una riforma per semplificare il sistema di *governance* delle ZES e favorire meccanismi in grado di garantire la cantierabilità degli interventi in tempi rapidi, nonché favorire l'insediamento di nuove imprese. Come preannunciato dal ministro Carfagna, le nuove norme interverranno in particolare su tre aspetti: sarà introdotto un regime di autorizzazione unica per gli investitori, la cui responsabilità sarà in capo esclusivamente al commissario ZES, farà eccezione solo la valutazione d'impatto ambientale, che resta in capo alle Regioni; il commissario sarà dotato di una struttura tecnica propria, affiancata a sua volta da una segreteria di supporto nazionale già istituita presso l'Agenzia per la coesione territoriale; il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nelle aree ZES sarà raddoppiato da 50 a 100 milioni di euro ed esteso anche agli immobili strumentali presenti o da costruire nell'area;

considerato che:

sta maturando in alcuni presidenti di Regioni del Nord la volontà di estendere la possibilità di istituire ZES all'intero territorio nazionale;

l'art. 107 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea prevede la notifica alla Direzione generale della concorrenza del provvedimento di istituzione delle ZES che non siano aiuti di Stato distortivi della stessa. Infatti, l'articolo indica, tra gli aiuti ammissibili, al paragrafo 3) "misure destinate a favorire lo sviluppo economico delle regioni in cui il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure sia presente una grave forma di sottoccupazione, in considerazione della loro situazione strutturale, economica e sociale". Nello specifico si tratta di aree il cui PIL *pro capite* è inferiore al 75 per cento della media UE, ossia regioni del Mezzogiorno di Italia e non del Nord;

la scelta governativa è stata quella di adottare lo schema *free port zone* avente a riferimento un porto nevralgico della rete Ten-T con le aree logistiche retroportuali economicamente e funzionalmente connesse e di concedere alle ZES, così come identificate nelle aree *ex* obiettivo 1, convergenza, oggi in ritardo di sviluppo attraverso aiuti di Stato quali il credito di imposta;

al momento le ZES istituite in Italia, in Campania, Calabria, Puglia-Basilicata (ionica interregionale) e Puglia-Molise (adriatica interregionale), e in altre regioni, come la Sicilia, la Sardegna e l'Abruzzo, che stanno provando a completare il relativo *iter*, sono ancora al punto di partenza in quanto non è stata finora resa operativa l'unica novità introdotta dalla legge di bilancio per il 2020 (insieme alla proroga fino al 2022 del riconoscimento per i beni acquisiti dalle imprese del credito d'imposta per gli investimenti) relativa alla nomina, quale presidente del comitato d'indirizzo della ZES, di un commissario straordinario del Governo;

sono trascorsi già 3 anni dall'approvazione dei "piani strategici regionali delle ZES di Puglia e Basilicata";

tenuto conto che, a giudizio dell'interrogante:

il sistema socio-economico della Basilicata, del territorio materano e dell'area murgiana, naturale cerniera tra le due ZES (adriatica e ionica), si è incancrenito in una fase molto difficile in conseguenza sia della crisi economica e sociale, sia del COVID-19. Da troppo tempo si assiste agli effetti di un preoccupante processo di delocalizzazione sia della produzione *made in Italy* che dei siti produttivi. Tali fenomeni hanno messo a dura prova, in questi anni, ampi settori del tessuto imprenditoriale lucano;

è di interesse strategico tutelare questa area del Paese, attraverso l'istituzione di zone dotate di straordinarie agevolazioni fiscali e burocratico-amministrative che attraggano nuovi investitori esterni, che siano comunque funzionali al mantenimento ed al rafforzamento del tessuto produttivo e commerciale del territorio. Ciò anche alla luce delle problematiche relative all'aumento dei costi di trasporto marittimo su *container* delle merci;

la deroga agli aiuti di Stato *post* pandemia, la mutata congiuntura politica, il ritardo nell'avvio delle ZES meridionali, la necessità di dotare anche le aree del Nord Italia a partire da Trieste, già porto franco, di uno strumento competitivo rappresentato dalle agevolazioni doganali delle zone franche doganali che in Italia sono state legate alle ZES non sono condivisibili. Inoltre, emerge la volontà di estendere la possibilità di istituire ZES all'intero territorio nazionale magari al netto delle sole agevolazioni fiscali selettive (credito di imposta) per quelle aree che ne hanno i requisiti senza la necessità della notifica e dell'autorizzazione della Direzione generale concorrenza,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano intraprendere sul tema dell'attuazione delle ZES, in particolare adriatica e ionica, e sbloccare definitivamente la partenza effettiva di questa scelta strategica per il Sud ed evitare, quindi, ulteriori prolungamenti dei tempi di attuazione degli strumenti operativi già individuati dai precedenti Governi; se e quali iniziative abbiano adottato per dar seguito alle attività suggerite dalle società di consulenza per l'avvio dei piani strategici delle ZES di Puglia e Basilicata, Calabria e Campania, e se su tale punto sia stato elaborato un cronoprogramma delle attività;

se e quali iniziative intendano adottare per accelerare l'utilizzo delle risorse destinate dal PNRR per infrastrutturare le aree ZES così da renderle immediatamente cantierabili;

se non siano del parere che occorra anche l'avvio di un confronto con la Commissione europea per l'adozione di norme maggiormente flessibili in materia di aiuti di Stato in deroga alla disciplina ordinaria, oltre a prevedere, già da adesso, un alleggerimento delle imposte con lo stanziamento di apposite risorse nella legge di bilancio per il 2022. Si determinerebbe, così una positiva ricaduta soprattutto a livello occupazionale per il Mezzogiorno, già economicamente logorato e duramente colpito dall'emergenza sanitaria da COVID-19.

(4-05782)

[GRANATO](#), [ANGRISANI](#) - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

in una frazione del comune di Asti, Serravalle d'Asti, all'interno della scuola primaria pubblica "Piero Donna" è stato utilizzato, negli scorsi anni scolastici, un progetto educativo e pedagogico di scuola aperta, diffusa, cooperativa e finalizzata alla maturazione di una coscienza critica dei bambini;

tale metodo didattico ed educativo, innovativo (cosiddetto "bimbisvegli") prevede che la giornata didattica si basi sull'istruzione all'aperto, nella natura (anche con la collaborazione di giovani migranti durante alcune lezioni e con l'insegnamento di alcuni principi basilari, come la pace), permettendo l'interazione continua della classe con il territorio, la comunità locale e le attività sociali;

questa metodologia è stata presente nei documenti ufficiali di iscrizione alla scuola primaria di Serravalle d'Asti per alcuni anni, permettendo in questo modo alle famiglie del territorio di poter scegliere questo progetto educativo;

tuttavia, da due anni, il progetto "bimbisvegli", oggetto anche di studi e approfondimenti scientifici a livello universitario, è scomparso dai documenti ufficiali del V circolo didattico, cui la scuola appartiene, sollevando le critiche e le osservazioni negative di numerose famiglie e abitanti del luogo; diversi genitori, dunque, hanno richiesto che il progetto "bimbisvegli" fosse inserito all'interno del piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) della scuola primaria "Piero Donna" di Serravalle d'Asti, nell'ambito della propria autonomia;

recentemente alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia che, dopo che l'intera comunità locale, comprensiva non solo di genitori e docenti, ma anche di abitanti del paese, aveva deciso di formare un'assemblea permanente di fronte alla scuola, nel giorno della festa della Repubblica, il 2 giugno, sono stati organizzati laboratori didattici all'aperto, musica, canti e molto altro, a sostegno del progetto "bimbisvegli";

valutato che nel 2017 all'arrivo del maestro Giampiero Monaca a Serravalle, "anima" del progetto, c'erano 21 iscritti e dal quel momento in poi l'aumento è stato esponenziale, giungendo alle 63 richieste per il prossimo anno scolastico;

considerato, inoltre, che a parere delle interroganti appare opportuno intervenire a sostegno di questo importante progetto educativo e pedagogico, che ha l'obiettivo formare le coscienze dei bambini in modo naturale, secondo principi etici e morali, per creare "cittadini pensanti" e coscienze critiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze e nel pieno rispetto del principio dell'autonomia scolastica, reputi opportuno intervenire in modo da sostenere e tutelare il progetto educativo "bimbisvegli", valorizzando una metodologia di avanguardia ed eccellenza nel panorama nazionale ed internazionale e che ha ottenuto una rilevante affermazione in termini di iscrizioni e attestazioni da parte di esperti e professionisti del settore educativo, pedagogico, scolastico ed istituzionale.

(4-05783)

[MALAN](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

la Segreteria di Stato del Vaticano ha consegnato all'ambasciatore italiano presso la Santa Sede una nota a proposito del disegno di legge AS 2005 in discussione al Senato, recante "Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità";

la Segreteria di Stato rileva che alcuni contenuti dell'iniziativa legislativa avrebbero l'effetto di incidere negativamente sulle libertà assicurate alla chiesa cattolica e ai suoi fedeli dal vigente accordo di revisione del concordato lateranense, sottoscritto il 18 febbraio 1984, in particolare l'articolo 2, commi 1 e 3;

l'articolo 14 dell'accordo, previsto dall'articolo 7 della Costituzione, recita: "Se in avvenire sorgessero difficoltà di interpretazione o di applicazione delle disposizioni precedenti, la Santa Sede e la Repubblica Italiana affideranno la ricerca di un'amichevole soluzione ad una commissione paritetica da loro nominata"; quasi tutte le intese con le altre confessioni religiose, previste dall'articolo 8 della Costituzione e redatte successivamente contengono una previsione analoga, usando la formula, rende ancora più chiaro il concetto, "stabilendo che in occasione di disegni di legge relativi a materie che coinvolgono rapporti tra la confessione e lo Stato sono promosse previamente, le intese del caso"; sui rapporti dello Stato con la Santa Sede le Commissioni parlamentari non hanno alcun potere diretto se non nell'eventuale modifica delle leggi o della Costituzione, né la Corte costituzionale può intervenire previamente; i patti previsti dall'articolo 7 e le intese di cui all'articolo 8 sono firmati dal Presidente del Consiglio dei ministri;

la libertà religiosa non è tutelata solo dagli articoli 7 e 8 della Costituzione, ma anche dagli articoli 3, 19 e 20 e dal principio generale di libertà che permea l'intera Carta fondamentale;

diversi Gruppi parlamentari hanno chiesto di portare in discussione il citato disegno di legge il 13 luglio e su tale richiesta il Senato stesso voterà il 6 luglio;

l'amichevole soluzione deve dunque avvenire previamente ed è pertanto urgente sapere quale sia l'intendimento del Governo al riguardo,

si chiede di sapere:

quale seguito il Presidente del Consiglio dei ministri intenda dare alla nota della Segreteria di Stato della Santa Sede, in particolare se intenda concordare la convocazione della commissione paritetica, o avvalersi di altri strumenti;

ove non intenda dare seguito alla nota, quale sia la sua interpretazione dell'articolo 7 della Costituzione e dell'articolo 14 dell'accordo tra la Santa Sede e la Repubblica italiana di revisione del concordato lateranense.

(4-05784)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02692 del senatore De Bertoldi, sull'attività di spionaggio a favore della Cina condotta da uno scienziato tedesco attraverso un istituto culturale a Monaco e in un paese del Trentino;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02685 del senatore Rampi, sulla mobilità nei diversi atenei italiani dei professori universitari;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02686 della senatrice Sbröllini, sull'esecuzione delle opere infrastrutturali collegate alle olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 attraverso commissari straordinari;

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02689 del senatore Turco, sulle misure per garantire la continuità lavorativa dei dipendenti della società Infrataras di Taranto.

Interrogazioni da svolgere in Commissione, nuova assegnazione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione, già assegnata per lo svolgimento alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), sarà svolta presso la Commissione permanente:

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02680, dei senatori Anastasi e Santillo, sulle modifiche introdotte alla misura del *superbonus* 110 per cento.

